

I grandi libri della letteratura araba 1

---

# Adīb

## Storia di un letterato

Ṭāhā Ḥusayn

Testo arabo a fronte

Cura e traduzione di  
Maria Elena Paniconi



**Edizioni**  
Ca' Foscari



Adīb

## **I grandi libri della letteratura araba**

Serie diretta da  
Antonella Ghersetti

1



**Edizioni**  
Ca' Foscari

# I grandi libri della letteratura araba

## **Direzione scientifica**

Antonella Ghersetti (Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

## **Comitato scientifico**

Lale Behzadi (Otto-Friedrich-Universität Bamberg, Deutschland)

Giovanni Canova (Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italia)

Mirella Cassarino (Università degli Studi di Catania, Italia)

Francesca Corrao (LUISS, Italia)

Luc Deheuvels (Institut National des Langues et Civilisations Orientales, France)

Celia del Moral Molina (Universidad de Granada, España)

Hilary Kilpatrick (Independent Scholar)

Arie Schippers (Universiteit van Amsterdam, Nederland)

Richard van Leeuwen (Universiteit van Amsterdam, Nederland)

## **Direzione e redazione**

Università Ca' Foscari Venezia

Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea

Ca' Cappello, San Polo 2035, 30125 Venezia, Italia

letteratura.araba@unive.it

**Adīb**

# Storia di un letterato

Ṭāhā Ḥusayn

Cura e traduzione di  
Maria Elena Paniconi

Venezia

**Edizioni Ca' Foscari** - Digital Publishing

2017

Adīb. Storia di un letterato  
Ṭāhā Ḥusayn; Maria Elena Paniconi (cura e traduzione)

© 2017 Ṭāhā Ḥusayn, Maria Elena Paniconi per il testo  
© 2017 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing per la presente edizione



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale  
This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Qualunque parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, senza autorizzazione, a condizione che se ne citi la fonte.

Any part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means without permission provided that the source is fully credited.

Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing  
Università Ca' Foscari Venezia,  
Dorsoduro 3246, 30123 Venezia  
<http://edizionicafoscari.unive.it> | [ecf@unive.it](mailto:ecf@unive.it)

1a edizione luglio 2017  
ISBN 978-88-6969-177-5 [ebook]  
ISBN 978-88-6969-178-2 [print]



Certificazione scientifica delle Opere pubblicate da Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: tutti i saggi pubblicati hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima sotto la responsabilità del Comitato scientifico della collana. La valutazione è stata condotta in aderenza ai criteri scientifici ed editoriali di Edizioni Ca' Foscari.

Scientific certification of the works published by Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing: all essays published in this volume have received a favourable opinion by subject-matter experts, through an anonymous peer review process under the responsibility of the Scientific Committee of the series. The evaluations were conducted in adherence to the scientific and editorial criteria established by Edizioni Ca' Foscari.

Adīb. Storia di un letterato; Ṭāhā Ḥusayn / Cura e traduzione di Maria Elena Paniconi — 1. ed. — Venezia: Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, 2017. — 250 p.; 23 cm. — (I grandi libri della letteratura araba; 1). — ISBN 978-88-6969-178-2.

URL <http://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-178-2/>  
DOI 10.14277/978-88-6969-177-5

## **Adīb**

Storia di un letterato

Ṭāhā Ḥusayn

## **Abstract**

Inspired by the true story of a friend of the author, this novel unfolds between Cairo and Paris. Although the core of the novel is narrated by the autobiographical voice of a young Azharite, the text includes several pieces of the vivid correspondence between him and the whimsy 'Adīb', this fictitious name literally meaning the 'Belletrist'. Adīb is portrayed as a man in his thirties who is "consumed by the ailment of literature" and by the yearning of leaving Egypt and going to Europe to accomplish his education. Once he obtains a scholarship to study in Paris, he is caught in a moral dilemma: the scholarship is reserved for bachelors, while he is married with a lady from his own village. Adīb finds himself torn between the deep love for the countryside he grew up in, for his world and for his roots and the perspective of traveling. The desperate struggle to reconcile his soul leads him to 'divorce' his wife – and with her his past and his roots – and to escape in a dangerous, and eventually delirious, identification with France and the city of Paris. In its carefully crafted pseudo-autobiographical narrative, Adīb is the account of an intense friendship and of a failed mediation, and stands as a complex metaphor of a recurrent experience of what was perceived as "modernity" in the Arab world of the early twentieth century.





**Adīb**

Storia di un letterato

Ṭāhā Ḥusayn

## **Ringraziamenti**

Desidero ringraziare le istituzioni, le colleghe e i colleghi che mi hanno in vario modo aiutato nel corso di questo lavoro: il primo grazie va alla Prof.ssa Antonella Ghersetti, direttrice della presente collana, che mi ha sostenuto durante tutte le varie fasi del lavoro. Un ringraziamento va poi senz'altro a Maha Aon e il Taha Hussein Estate nel suo complesso per la cessione a titolo gratuito dei diritti e per il loro interessamento e sostegno, e al dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Macerata che ha finanziato questo mio progetto.

Lorenzo Casini ed Elisabetta Benigni hanno letto e commentato parti estese del testo, restituendomi preziose osservazioni, Kalthoum Ben Soltane mi ha aiutato a sciogliere alcuni problemi linguistici e la recente collaborazione con Kassad Mohammed Hosseini mi ha aiutato ad apprezzare la dimensione intertestuale di questo romanzo. Michael Allan, infine, mi ha messo a disposizione il capitolo del suo libro ancora in bozze al momento della stesura di questo lavoro: a tutti loro vanno i miei più sentiti ringraziamenti.



**Adīb**

Storia di un letterato

Ṭāhā Ḥusayn

**Sommario****Introduzione**

Maria Elena Paniconi

11

**Adīb**

Storia di un letterato

41

**Bibliografia**

247



## Adīb

Storia di un letterato

Ṭāhā Ḥusayn

## Introduzione

Maria Elena Paniconi

(Università degli Studi di Macerata, Italia)

**Sommario** 1 Profilo biografico dell'autore. – 2 *I giorni*, le opere critiche, *Il futuro della cultura in Egitto* e i romanzi. – 3 La ricezione di *Adīb* da parte dei critici. – 4 La genesi del romanzo *Adīb* e la creazione ad arte di un «effetto autobiografico». – 5 *Adīb* e il giovane Ṭāhā: un'amicizia metafora di modernità. – 6 Il rapporto con il femminile: trasposizioni letterarie della scissione del sé. – 7 La follia come ironica sovversione dei tropi. – 8 Note sulla lingua di Ṭāhā Ḥusayn e sulle scelte traduttive.

**Keywords** Ṭāhā Ḥusayn. Modern Arabic novel. Autobiographical writing. Egyptian novel.

In memoria di Halima el-Ash

### 1 Profilo biografico dell'autore

Ṭāhā Ḥusayn è una delle personalità di maggiore rilievo della rinascita culturale araba, movimento questo solitamente indicato con il termine di *Nahḍa*<sup>1</sup> e manifestatosi in tempi e modalità diverse nell'area del Nord Africa e del Medio Oriente tra la fine del diciottesimo e la prima metà del ventesimo secolo. La storia della formazione intellettuale di Ṭāhā Ḥusayn – che inizia in un *kuttāb* della provincia rurale egiziana e termina alla Sorbona, dove l'autore ottenne il dottorato di ricerca sotto la guida


**1** Per una discussione sul termine *Nahḍa* vedasi Brugman 1984, 8-13. Il progetto della *Nahḍa* si fondò sulla riscoperta dell'eredità del pensiero illuminista da un lato e sul ritorno alle idee razionaliste della tradizione arabo-islamica dall'altro: queste tendenze sono entrambe evidenti in una delle opere più pionieristiche della *Nahḍa*, quali il libro di Rifā'a al-Ṭaḥṭāwī *L'oro di Parigi*, che il giovane *ṣayḥ* pubblicò nel 1836, di ritorno dalla sua missione in Francia, per volere del governatore dell'Egitto Muḥammad 'Alī. Come è stato ampiamente argomentato, il movimento della *Nahḍa* è stato caratterizzato anche dal rinnovato confronto con l'Europa, dalla rapida propagazione della stampa, dal tentativo di ridefinire i confini della letteratura araba e di riformare la lingua araba (vedasi ad esempio Tageldin 2011, Elshakry 2007, Mitchell 1991). Inoltre, se da un lato in questa fase si introducono generi letterari nuovi rispetto alla tradizione araba, grazie alla traduzione e all'arabizzazione dalle lingue occidentali di romanzi, novelle, opere teatrali, dall'altro ha luogo una diffusa pratica di rivitalizzazione di generi classici come la *maqāma*, la *riḥla* o la *sīra* (Camera d'Afflitto 2002, 17-64).

---

#### I grandi libri della letteratura araba 1

DOI 10.14277/6969-177-5/LA-1-1 | Submission 2017-04-14 | Acceptance 2017-06-22

ISBN [ebook] 978-88-6969-177-5 | ISBN [print] 978-88-6969-178-2

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

di Émile Durkheim - è divenuta paradigmatica dei cambiamenti sociali e politici occorsi in Egitto fra le due guerre (Cachia 1956, 55; Mahmoudi 1998, 144). A complemento dell'importante carriera accademica e della popolarità per le attività di saggista, critico e scrittore raggiunte già negli anni Trenta e Quaranta, gli incarichi politici rivestiti negli anni Cinquanta contribuirono a fare di Ṭāhā Ḥusayn un'icona dell'«intellettuale *nahḍawī*». Questa espressione, che si attaglia più ad una idea di *Nahḍa* come progetto a lungo termine che come periodo storico ben delimitato cronologicamente, designa la figura di un letterato coinvolto in un processo di riforma politica e intellettuale, in favore della comunità nazionale e internazionale.<sup>2</sup>

Nato a 'Izbat al-Kīlū nel 1889, un villaggio nel governatorato di al-Minyā, da una famiglia di origini modeste ma non disagiate, Ṭāhā era il settimo di tredici figli e rimase cieco all'età di tre anni a causa di un'infezione agli occhi trascurata (Cachia 1956, 45). Nella sua autobiografia *al-Ayyām* (I giorni),<sup>3</sup> opera che rese celebre l'autore e che ha avuto nel mondo arabo più di sessanta ristampe (Darrāġ 2011, 7), egli narra con amarezza di come la malattia agli occhi che lo colpì da bambino venne ignorata in famiglia, poi addirittura malcurata dal barbiere del paese che spesso, nelle zone rurali, praticava senza precauzioni piccole operazioni mediche. La cecità condizionò, secondo alcuni critici, anche lo stile dell'autore, imprimendo un lirismo peculiare e inconfondibile alle sue opere (Malti-Douglas 1988).

Dopo aver frequentato il *kuttāb* (scuola coranica) locale e dopo aver appreso a memoria il Corano, come l'autore stesso racconta in alcune delle pagine più memorabili della sua autobiografia, nel 1902 segue il fratello azharita al Cairo. È sempre grazie a *I giorni* se ancora oggi possiamo seguire l'esile figura di quel ragazzo dall'intelligenza vivace e dallo spiccato senso critico mentre siede tra i colonnati dell'Azhar e discute animatamente con i professori e i suoi compagni a proposito di diritto islamico, logica, retorica o di altre discipline della tradizione islamica. Nonostante l'attiva partecipazione ai corsi, il giovane Ṭāhā iniziò presto a manifestare insofferenza e a protestare apertamente contro il sistema d'insegnamento e i contenuti stantii di molte discipline azharite. Il suo atteggiamento apertamente polemico non passò d'altronde inosservato

---

2 Per un'analisi della figura dell'intellettuale *nahḍawī* vedasi ad esempio il libro curato da Dyala Hamza (2013), mentre per una descrizione dettagliata della vita, della formazione e dell'opera di Ṭāhā Ḥusayn vedasi le monografie di Pierre Cachia (1956) e Abdelrachid Mahmoudi (1998) dedicate a questo autore. Roger Allen (2010) e il contributo di Pierre Cachia (1998) incluso nell'opera enciclopedica di Julie Scott Meisami e Paul Starkey offrono profili biografici e bibliografici ragionati sull'autore.

3 Il primo tomo di questa autobiografia composta da tre volumi venne pubblicato nel 1926, il secondo volume nel 1939. Molti anni dopo, nel 1967, fu pubblicato a Beirut *Muḍakkirāt Ṭāhā Ḥusayn*, che nel 1972 venne ristampato come terzo volume di *al-Ayyām* (Brugman 1984, 274-5; Nallino 1962). La traduzione italiana de *I giorni*, che comprende invece solo i primi due volumi, venne pubblicata nel 1965 da Umberto Rizzitano.

all'Azhar, al punto che nel 1912 l'istituzione non gli conferì il diploma di fine corso di studi (Cachia 1956, 52).

L'insofferenza da parte degli studenti della storica università islamica nei confronti dei vecchi curricula è uno dei temi riconoscibili tanto ne *I giorni* quanto in *Adīb*, così come riconoscibile e ricorrente nelle opere autobiografiche di Ṭāhā Ḥusayn e in quelle di alcuni intellettuali suoi coevi<sup>4</sup> è il tema della curiosità nei confronti dei nuovi corsi offerti nella neonata Università del Cairo, fondata nel 1908 dal principe Aḥmad Fu'ād sul modello delle Università Europee.<sup>5</sup> Ṭāhā Ḥusayn frequentò infatti sia i corsi dell'Università islamica di al-Azhar, acquisendo padronanza delle discipline classiche quali la logica, la retorica, la grammatica e l'esegesi coranica, sia corsi di discipline estranee ai curricula azhariti tenuti presso l'Università del Cairo da notissimi orientalisti come Carlo Alfonso Nallino (1872-1938), Louis Massignon (1883-1962) e David Santillana (1855-1931) (Mahmoudi 1998, 52-62).

Lo stesso autore riconosce l'importanza che ebbero, nella sua formazione, tanto il contatto con questi orientalisti quanto le lezioni di *šayḥ* riformisti come lo *šayḥ* al-Marsāfi e Muḥammad 'Abduh, anche se Ṭāhā Ḥusayn poté ascoltare quest'ultimo solo in un numero molto limitato di occasioni. Questi due *šayḥ* erano disposti ad inserire nei curricula azhariti discipline quali la letteratura e la geografia e si presentavano allora come le personalità più aperte ad un dialogo con una epistemologia moderna tra i maestri azhariti. Nello stesso periodo in cui inizia a frequentare l'Università del Cairo, il giovane Ṭāhā entra nel circolo di Aḥmad Luṭfi al-Sayyid (1872-1963), uno degli intellettuali egiziani più influenti nella formazione del pensiero nazionalista e fondatore della rivista *al-Ġarīda*, dove lo stesso Ḥusayn firmò i suoi primi pezzi nel 1908.<sup>6</sup>

Al-Sayyid fu uno dei fondatori teorici e dei maggiori sostenitori del nazionalismo territoriale egiziano, ideologia che fu di riferimento per i maggiori scrittori e intellettuali egiziani del tempo, come ad esempio Muḥammad Ḥusayn Haykal, impegnati nella ricerca di una letteratura squisitamente «egiziana» che riflettesse e al contempo nutrisse lo spirito di una nazione moderna. Profondamente influenzato dal pensiero liberale inglese, al-

4 Vedasi ad esempio l'autobiografia dell'intellettuale egiziano Aḥmad Amīn (1886-1954) *Ḥayātī*, tradotta in italiano da Andrea Borruso e Maria Teresa Mascari (Amīn 1998, 79-83).

5 L'Università prese il nome nel 1949 di Università Fu'ād I, dal nome dell'Emiro, in seguito Re, che la fondò nel 1908 e che la mantenne, sino al 1925, come una istituzione deputata più alla promozione di conferenze e corsi, che spesso venivano tenuti da orientalisti di fama internazionale, che all'educazione della popolazione in senso proprio (Erlich 2015, 46). Nel 1952, dopo la rivoluzione degli Ufficiali liberi, venne chiamata Università del Cairo.

6 Sul circolo della rivista *al-Ġarīda* legato ad al-Sayyid e frequentato anche da Muḥammad Husayn Haykal, autore di *Zaynab* (1914), che fu un testo fondativo per la tradizione realistica romanzesca egiziana, si veda Smith 1983, 53-60.

Sayyid introdusse nel suo circolo le idee di John Stuart Mill, ma anche di Auguste Comte, Ernest Renan e di Hyppolite Taine. È dunque possibile affermare, con Mahmoudi, che proprio frequentando il circolo di Luṭfī al-Sayyid - e dunque ben prima di partire per la Francia - Ṭāhā Ḥusayn entrò in contatto con il pensiero di intellettuali europei che contribuirono notevolmente al suo lavoro di critico letterario e riformista (Mahmoudi 1998, 132-35). Tale esposizione a teorie e idee elaborate in Europa, tuttavia, non impedì al giovane *ṣayh*, in una serie di articoli del 1911, di rivelare posizioni molto tradizionaliste in fatto di matrimoni misti, posizioni ch'egli poi ritratterà con leggerezza e ironia.

Nel 1915, dopo un anno di attesa dovuto allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, si trasferisce in Francia munito di una borsa di studio per la Sorbona, dove ebbe l'opportunità di studiare con Gustave Lanson e Émile Durkheim sotto la cui direzione sviluppò una tesi di dottorato sullo studio della filosofia sociale in Ibn Ḥaldūn (Mahmoudi 1998, 187-9). L'autore continua, seppure a distanza, a collaborare con alcune testate egiziane e in particolare con *al-Sufūr* (Lo svelamento) un periodico riformatore che egli stesso aveva fondato con 'Alī 'Abd al-Rāziq e al quale contribuì dal 1915 al 1918.<sup>7</sup> La permanenza in Francia fu fondamentale per la crescita non solo scientifica, ma anche personale del giovane letterato: Ṭāhā stringe amicizia con vari esponenti della cultura letteraria francese, tra cui Paul Valéry il cui pensiero sullo spirito europeo è in parte ripreso e riformulato nel saggio del 1938 *Mustaqbal al-ṭaqāfa fī Miṣr* (Il futuro della cultura in Egitto) (Tahar 1976, 25; Cachia 1956, 89). Diviene amico di André Gide, del quale tradurrà in arabo due opere teatrali: *Œdipe* e *Thésée*. I due manterranno i contatti per via epistolare e si rivedranno nel 1946 in occasione del viaggio di Gide in Egitto (Masson, Wittmann 2011, 184). In Francia Ṭāhā si sposa con Suzanne Bresseau, la giovane francese che aveva impiegato come lettrice, che fu madre dei suoi figli e che lo assistette nell'attività intellettuale scrivendo per lui sotto dettatura (Taha Hussein 2011).<sup>8</sup>

Al rientro dalla Francia Ḥusayn diviene professore di Storia Antica all'Università del Cairo e nel 1925 diviene professore di Letteratura Araba. La sua lunga carriera conobbe tra gli anni Venti e Trenta un periodo turbolento, a seguito dell'ampia polemica suscitata dal libro *Fī l-šī'r al-ġāhili* (Sulla poesia preislamica, 1926), la cui prima edizione venne bandita e ritirata.<sup>9</sup> All'autore vennero rivolte pesanti accuse di apostasia da parte

---

7 Il titolo di *Sufūr*, che indica l'atto di svelarsi, anche da parte delle donne, era stato scelto dai fondatori poiché evocava la necessità di una riforma generale della società (Smith 1983, 53).

8 Vedasi a questo proposito le memorie di Suzanne Bresseau (2011), moglie di Ṭāhā Ḥusayn e figura indispensabile anche nella sua vita intellettuale.

9 Le prime pagine di questo celebre saggio sulla poesia preislamica che ha suscitato la reazione violenta degli ambienti conservatori sono state tradotte da Paolo Branca (1997, 171-8).



del periodico *al-Manār* e del suo direttore Rašīd Riḍā il quale, al pari dello stesso Ḥusayn, era stato allievo di ‘Abduh. In questo saggio sulla poesia preislamica di natura chiaramente polemica (Allen 2010, 142) Ḥusayn mette in pratica un approccio improntato al razionalismo cartesiano, che egli definisce «metodo dello scetticismo». Sfidando il grande prestigio di cui ha sempre goduto il corpus della poesia della *ǧāhiliyya* nel mondo arabo-islamico, Ḥusayn sostenne coraggiosamente che la gran parte di quanto viene conosciuto per l'appunto con il nome di «Poesia preislamica» sia stata in realtà forgiata dopo l'avvento dell'Islam, ad eccezione di piccoli frammenti autentici. Questa affermazione non poteva che avere enormi ricadute in ambito tradizionalista islamico, poiché molti degli studi esegetici del Corano e degli *ḥadīṭ* si fondavano anche su riferimenti a questo corpus poetico (Allen 2010, 141). Il testo di questo saggio, nonostante molti studi ne abbiano messo in luce i problemi metodologici e interpretativi, ha continuato ad essere ristampato fino ad oggi. Ḥusayn pubblicò un anno dopo lo scandalo, nel 1927, una versione solo lievemente cambiata del libro incriminato, intitolata *Fī l-adab al-ǧāhilī*, (Sulla letteratura preislamica, 1927) nella quale tuttavia gli elementi fondanti della prima versione restano pressoché inalterati (Ayalon 2009), e dove addirittura viene aggiunta una sezione apertamente critica nei confronti degli *‘ulāmā’* dell’Azhar (Ayalon 2009, 117).

Ṭāhā Ḥusayn fu una figura di primo piano anche nella vita politica nazionale: si allineò negli anni Trenta con il partito del Wafd, in opposizione al regime di Ismā‘īl Ṣidqī, ma nel 1932 alcuni suoi scritti politici portarono a una recrudescenza della polemica di cui sopra, e fu costretto a dimettersi da tutti gli incarichi governativi. L'autore presentò le proprie dimissioni anche all'Università. Tuttavia Luṭfī al-Sayyid, allora rettore dell'Università, le rifiutò, appellandosi all'indipendenza dell'istituzione accademica rispetto al governo e al parlamento, che nel frattempo aveva aperto una discussione sul caso.

L'autore ricoprì in seguito altre e varie posizioni nell'educazione fino ad essere ministro dell'Educazione dell'ultimo governo wafdista (1950-1952) prima della rivoluzione del 1952. In veste di ministro cercò di mettere in atto, almeno parzialmente, i programmi già delineati nei suoi scritti, abolendo le spese per l'istruzione pubblica e favorendo l'implementazione dell'istruzione superiore, e istituzionalizzando la rappresentanza culturale dell'Egitto all'estero. Nel frattempo, dalla seconda metà degli anni Quaranta, fu molto attivo nella direzione del giornale *al-Kātib al-Miṣrī* (Lo scrittore egiziano) e della casa editrice ad esso connessa. Proseguì l'attività nella divulgazione e nella scrittura fino a metà degli anni Sessanta, parallelamente all'impegno di presidenza dell'Accademia della lingua araba. Ebbe rapporti continuativi con le istituzioni italiane e l'Italia, essendo solito trascorrere le vacanze estive in Toscana o in Trentino Alto Adige, ed essendo legato a Carlo Nallino da un rapporto di sincera amicizia. Nel

1950 e da ministro della Pubblica Istruzione venne insignito della laurea *honoris causa* dall'Università di Roma. Come ricorda Maria Nallino, visitò poi molte altre volte Roma, Napoli, Genova (Nallino 1964, 61-5). Giorgio la Pira, in qualità di sindaco di Firenze, lo invitò annualmente, a partire dal 1953, a partecipare a quattro «Convegni per la pace e la civiltà cristiana» per la promozione del dialogo interreligioso.<sup>10</sup> Nel 1963 ricevette il Premio Nazionale egiziano per la Letteratura. Morì il 20 ottobre 1973.

## 2 *I giorni, le opere critiche, Il futuro della cultura in Egitto e i romanzi*

*Al-Ayyām* (I giorni) è un'autobiografia redatta in terza persona singolare e profusa di un tono indefinito che conferisce intensità al ricordo. I primi due volumi, dapprima pubblicati in appendice tra il 1926 e il 1927 nel giornale *al-Hilāl* (Il Crescente), diventarono un classico subito dopo la prima apparizione e furono ristampati decine e decine di volte. Il terzo volume, intitolato *Muḍakkirāt* (Memorie), non mantiene le sonorità linguistiche e lo stile elegante – improntato alla retorica e alla prosa classica – caratteristico dei primi due (Berque 1977, 11), ma resta un documento di vitale importanza per la ricostruzione degli anni europei dell'autore. L'impatto della pubblicazione de *I giorni* sul panorama letterario egiziano degli anni Trenta fu, a detta di molti studiosi, dirompente.<sup>11</sup> Con la sua opera Ḥusayn incoraggiò enormemente la scrittura autobiografica, tanto che molte sono le opere di questo tipo a comparire in un lasso relativamente breve di tempo. Ḥusayn viene esplicitamente chiamato 'maestro' e più o meno esplicitamente imitato o ripreso da vari autori egiziani di vaglia: si vedano ad esempio al-Māzinī (1890-1949), che lo conosceva dai tempi di *al-Ġarīda*, e che fu narratore, traduttore, poeta e umorista, e Sayyid Quṭb (1906-1966), scrittore, riformatore e ideologo di riferimento del movimento noto come «al-Iḥwān al-muslimūna» (I Fratelli Musulmani), che dedica proprio a lui la sua autobiografia *Ṭifl min al-qarya* (Un bambino del villaggio, 1946), nella quale vediamo assorbite molte delle modalità narrative e descrittive dell'autore (Manduchi 2009, 24, 44).

Tra i numerosi libri di critica testuale pubblicati da Ṭāhā Ḥusayn ricordiamo *Ma'a Abī l-'Alā' fī siġnihi*, (In prigione, con Abu al-'Alā', 1930) e *'Alā hāmiš al-sīra* (In margine alla biografia del Profeta, 1933), a cui faranno seguito altri volumi nel 1937 e 1938. La propensione per il rinnovamento e la sua attitu-

---

10 Il discorso pronunciato da La Pira al Cairo in memoria di Ṭāhā Ḥusayn è incluso nelle sue memorie (La Pira 2004, 333-7).

11 Sui vari romanzi autobiografici pubblicati immediatamente dopo l'apparizione di *al-Ayyām* vedasi Reynolds 2001, 14, nota 27.

dine di letterato aperto agli sperimentalismi si riflette anche nella posizione, di assoluto incoraggiamento, ch'egli assunse pubblicamente nel dibattito attorno al verso libero introdotto da Nāzik al-Malā'ika negli anni Quaranta e Cinquanta e da Badr Šākir al-Sayyāb (Camera d'Afflitto 2002, 149).

Del 1938 è il suo *Mustaqbal al-ṭaqāfa fī Miṣr* (Il futuro della cultura in Egitto), un libro che Ḥusayn scrisse per illustrare le linee guida che, a suo modo di vedere, dovevano accompagnare lo sviluppo del paese in ambito educativo e intellettuale. Il libro riflette uno spirito che si pone in chiara continuità con il progetto *nahḍawī*, essendo articolato sostanzialmente attorno alle idee dell'esigenza di una lingua e di una istruzione comune e moderna per l'Egitto, e della rinnovata esigenza di definire un'identità nazionale attraverso la creazione di una comune cultura nazionale. Nello specifico, l'autore tocca temi come l'insegnamento delle lingue straniere negli istituti superiori (Hussein 1954, 69) e l'insegnamento delle lingue classiche e la formazione degli insegnanti di lingue (107); discute inoltre dell'importanza e della criticità di istituzioni egiziane come quella di Dār al-'Ulūm (107);<sup>12</sup> afferma con forza la necessità di una riforma linguistica «nell'intero sistema di lettura e scrittura», l'assenza di un pensiero libero e moderno all'interno di al-Azhar, e di conseguenza la necessità di limitarne il primato in materia di insegnamento, fosse anche solo della lingua araba o delle discipline tradizionali come lo studio della grammatica e della retorica (85). L'autore investe il solo Stato della responsabilità di costruire un sistema di istruzione per il popolo, giudicando la famiglia egiziana un'istituzione ancora troppo debole, a suo modo di vedere, per provvedere a questo scopo in piena autonomia (Darrāġ 2011, 21-5). Lo scritto contiene anche un'accorata difesa della lingua e della letteratura araba e afferma con forza l'idea di una modernità che non si costruisce sulla rinneazione del patrimonio culturale ma che si afferma nel suo rinnovamento (Hussein 1954, 91).

L'enfasi posta dall'autore sull'esigenza di non rompere la continuità con il passato egiziano e sul considerare l'Egitto come un paese intimamente legato alle tradizioni, mitologie e valori mediterranei (Hussein 1954, 2-5) risulta maggiormente comprensibile se si inserisce lo scritto nell'orizzonte culturale e ideologico degli anni Trenta in Egitto. Già dalla fine degli anni Venti, infatti, una forte ideologia identitaria si stava affermando a latere del nazionalismo territoriale, che aveva invece prevalso nel corso degli anni Venti: si tratta del panorientalismo.<sup>13</sup> La tensione ideale verso una società

12 Dār al-'Ulūm (Casa delle scienze): fondata nel 1871, è una scuola superiore per lo studio dell'arabo e per la formazione di insegnanti e di allievi di ambito sia tradizionale islamico sia secolare e riformato.

13 Così potremmo tradurre il termine *Easternism* utilizzato da Gershoni e Jankowski per descrivere il fenomeno della rappresentazione polarizzata tra un Occidente materialista e corrotto, e un Oriente spirituale ed altamente idealizzato manifestata negli scritti di autori

delle nazioni orientali viene assunta come tratto caratterizzante da molte associazioni e da singoli intellettuali, pensiamo ad esempio ad *al-Rābiṭa al-šarqiyya*, la Lega Orientale, che proponeva una visione altamente idealizzata dell'Oriente si faceva interprete di una fascinazione simbolica verso i valori, i culti e le tradizioni dell'Oriente (dall'Iran all'Estremo Oriente) (al-Šilq 2008, 157), o al giurista 'Abd al-Razzāq al-Sanhūrī, che si fece propulsore di questa idea (Branca 1997, 178-9). Questa tendenza porta una nuova enfasi sull'eredità islamica e un aperto discredito del nazionalismo territoriale: si proclamano al contrario radici culturali e spirituali condivise con un grande Oriente sovranazionale (Gershoni, Jankowski 1995, 35-6). Una siffatta visione dell'Oriente, presente negli scritti di intellettuali, viaggiatori e scrittori egiziani era naturalmente funzionale alla costruzione di un modello culturale e identitario contrapposto e alternativo a quello occidentale. Ṭāhā Ḥusayn ne *Il futuro della cultura in Egitto* prende chiaramente le distanze da questa costruzione identitaria (Hussein 1954, 22) e, pur non negando le forti radici islamiche presenti in Egitto, invita a un riesame e ad una riappropriazione della tradizione araba e mediterranea.

E tuttavia, come osserva Casini (Casini, Paniconi, Sorbera 2013, 239), in un contesto politicamente polarizzato come quello dell'Egitto degli anni Trenta, Ḥusayn «non si limita a sostenere la tesi della collocazione euro-mediterranea dell'identità culturale egiziana, ma rivendica soprattutto una visione della modernità d'ispirazione democratica e radicata nel razionalismo illuminista francese». È utile porre a confronto le idee di Ḥusayn con quelle di un altro influente autore teatrale, romanziere e intellettuale egiziano del tempo, Tawfīq al-Ḥakīm. Nello stesso periodo in cui Tawfīq al-Ḥakīm nel suo romanzo *'Uṣfūr min al-šarq* (Un passero venuto dall'oriente, 1938) addita l'istruzione primaria di massa come uno dei principali mali dell'Europa moderna, Ṭāhā Ḥusayn la definisca invece come «uno dei pilastri fondamentali della democrazia» (Casini, Paniconi, Sorbera 2013, 241). In altre parole, la posizione di Ṭāhā Ḥusayn espressa ne *Il futuro della cultura in Egitto* è da leggere non solo come una sostanziale, e in quella fase storica convenzionale, apertura nei confronti dei modelli e dei curricula europei, ma anche come una risposta ad un'identificazione con un Oriente spirituale e sovranazionale cui, molto spesso, era sottesa una visione elitaria e anti-riformista della modernità come quella espressa dall'amico e collega al-Ḥakīm.

Volendo trattare brevemente delle opere di narrativa, l'autore ha scritto sei romanzi, alcuni dei quali, come *Du'ā' al-karawān* (Il richiamo del chiurlo, 1934), hanno ispirato dei film e sono così divenuti molto popolari. Amīna (che è anche la narratrice) è una ragazza di campagna che riesce

---

quali Muḥammad Ḥusayn Ḥaykal, Faṭḥī Riḍwān, Manšūr Faḥmī, Tawfīq al-Ḥakīm (Gershoni, Jankowski 1995, 35-53).

a farsi assumere come domestica dallo stesso *muhandis* (ingegnere) che aveva sedotto sua sorella maggiore. Con questo pericoloso stratagemma Amīna prevede di vendicare la sorella, Hanadī, disonorata e quindi indirettamente condannata dall'effendi ad una tragica sorte, ovvero a subire il delitto d'onore da parte dello zio. Le cose non vanno però secondo i piani e tra Amīna e l'uomo nasce un irresistibile amore che la porterà, in ultima istanza, al perdono. Il romanzo generalmente più apprezzato dalla critica letteraria è stato *Šağarat al-bu's* (L'albero della miseria, 1944), una storia familiare ambientata in un villaggio rurale che si caratterizza per il tono spesso ironico e per le descrizioni realistiche. Meno esplorato dalla critica è invece *al-Qaṣr al-maṣhūr* (Il castello incantato), scritto insieme a Tawfiq al-Ḥakīm, a guisa di parodia e potenziale prosecuzione dell'opera teatrale *Šahrazād*, comparsa nel 1934 a firma di quest'ultimo (Veccia Vaglieri, Rubinacci 1964).<sup>14</sup> Il rapporto dialogico tra i due letterati egiziani, che emerge chiaramente in questo romanzo scritto a quattro mani, percorre anche *Adīb* che, come vedremo nei prossimi paragrafi, in molti suoi passi non solo riprende molti dei temi e dei *topoi* cari all'amico al-Ḥakīm, ma si spinge a volte a rielaborarli in chiave parodica.

### 3 La ricezione di *Adīb* da parte dei critici

*Adīb*, pubblicato nel 1933, racconta la storia di un uomo di circa trent'anni, di grande vivacità intellettuale ma la cui personalità è caratterizzata da passioni smodate e da un temperamento romantico: dopo aver ottenuto una borsa per andare a completare gli studi a Parigi, questi «si perde» nella capitale francese, impazzendo. Il protagonista non viene mai chiamato per nome, ed è in realtà solo per convenzione che i critici, arabi o arabisti, lo hanno sempre chiamato 'Adīb'. Allo stesso modo, e per praticità, anche noi impiegheremo d'ora innanzi il titolo del romanzo (che di per sé significa «un letterato») nel senso, linguisticamente attestato, di nome proprio, nella consapevolezza tuttavia di trovarci di fronte a un personaggio che di fatto resta anonimo per tutta la narrazione.

Adīb ci viene delineato nei suoi tratti fisici e comportamentali da un io narrante d'ispirazione autobiografica, di almeno una dozzina d'anni più giovane, che chiameremo d'ora innanzi 'il giovane Ṭāhā'. Tale figura non va confusa con l'autore reale, ma va intesa come un personaggio vero e proprio, come la persona narrativa che veicola il punto di vista del romanzo, nonostante questo accolga anche ampie sezioni di discorso diretto (molto

<sup>14</sup> Parte della corrispondenza tra i due scrittori al momento della stesura di questo romanzo a quattro mani è stata pubblicata in Ibrāhīm 2006, 211-8.

spesso si tratta di missive o monologhi) da parte di Adīb.<sup>15</sup> Il giovane Ṭāhā è un osservatore partecipe e attento delle vicende dell'amico e ne è il corrispondente epistolare. In tali vesti egli concede piccoli dettagli anche sulla *propria* situazione personale, lasciando tuttavia ad Adīb il ruolo del protagonista. Le lettere presenti nel romanzo sono tredici: ad eccezione dell'ultima, scritta dalla compagna francese del letterato e indirizzata al narratore, è sempre e solo Adīb a scriverle. Per la coincidenza cronologica tra le vicende narrate in *Adīb* e quelle raccontate ne *I giorni* e per le intersezioni tematiche tra i due testi, *Adīb* è stato da molti critici letto in parallelo alla principale opera autobiografica di Ḥusayn (Rizzitano 1965, 12-29). E tuttavia le coincidenze tra i due testi sul livello dei contenuti non consentono di leggere *Adīb* come uno scritto di natura autobiografica, o come una sorta di «prosecuzione» dell'autobiografia principale dell'autore. *Adīb* infatti, pur incentrandosi su un personaggio realmente vissuto e su un io narrante d'ispirazione autobiografica, è in tutto e per tutto un romanzo. Si tratta di certo di un romanzo dalla struttura spuria e discontinua: nonostante l'io narrante, come si è detto, non coincida con quello del protagonista, la vicenda di questi è però narrata, grazie alla continua interpolazione di monologhi e lettere, da una prospettiva *interna*. Quando Adīb si trova in Francia, ad esempio, saranno le lettere che egli indirizza al giovane Ṭāhā a mettere il lettore in condizione di intuire il progressivo deterioramento della sua salute mentale. Adīb non è dunque solo un personaggio raccontato, quanto un personaggio che *si racconta* in un romanzo che potremmo definire «dialogato». Distribuendo così l'istanza narrativa tra due soggetti, l'autore limita l'assunzione di un punto di vista unico, esterno e autorevole su Adīb, come a voler evitare un'attitudine giudicante sulla situazione del letterato.

Veniamo ad una più dettagliata descrizione della trama. Adīb è subito descritto come «vittima» di una passione, quella per i libri, la poesia, la scienza e le lettere. Si tratta di una passione che lo divora anche nel fisico: «quello strano modo di piegarsi sul libro, o sul foglio, avevano deformato [...] la sua complessione» (40). Questa *mania* viene subito presentata come una sorta di infermità, qualcosa che sovrasta ogni priorità nella vita dell'uomo: impiegato governativo nelle ore del giorno, Adīb conduce il proprio lavoro senza alcun interesse, essendo del tutto assorbito dalla sua passione per le lettere. Nel tempo libero frequenta i corsi serali del-

---

15 Sulla soggettività nell'autobiografia araba e nel romanzo arabo moderni vedasi Ostle, De Moor, Wild 1998. Sullo sviluppo del tema dell'infanzia nella letteratura araba moderna vedasi Rooke 1997. In particolare, sull'autobiografismo in terza persona che è tipico della scrittura di Ṭāhā Ḥusayn e sugli effetti stilistici della scelta dell'anonimato nella sua produzione autobiografica vedasi Malti-Douglas 1988, 100-8. Infine, sulla separazione della figura dell'autore reale da quella del personaggio protagonista in *al-Ayyām* vedasi sempre Malti-Douglas 1988, 112.

la neofondata Università del Cairo, dove si diverte a prendere in giro i giovani azhariti (il giovane Ṭāhā siede tra questi) desiderosi di ricevere all'università pubblica alcuni rudimenti di discipline come la storia o la geografia, ancora estranee ai curricula dell'Azhar. Non essendo ancora una vera e propria struttura didattica e non prevedendo esami, l'università funzionava a quel tempo come una tribuna per la circolazione di nuove idee, permettendo anche a studenti di scuole islamiche di frequentare liberamente corsi spesso tenuti da professore europei (Erlich 2015, 45-7). I capitoli iniziali di *Adīb* tracciano di questo ambiente dei quadri di assoluto interesse documentario, offrendo al lettore uno spaccato di storia sociale egiziana. Il lettore si renderà conto, leggendo questo romanzo, di quali fossero le modalità di aggregazione, di convivialità e scambio tra gli studenti del tempo e di come l'Università fornisse ai giovani una tribuna per un dibattito intellettuale che, come vedremo nell'analisi dell'amicizia tra i due protagonisti, va ben al di là della dicotomia tra le due aree di influenza: islamica (rappresentata dagli azhariti) *versus* secolare (rappresentata dai giovani studenti delle scuole riformate, aspiranti effendi).

Adīb da tempo agogna di andare a completare la propria formazione in Europa. Riuscirà ad ottenere una borsa di studio per la Francia proprio grazie all'Università che finanzia alcune missioni di studenti all'estero. La borsa tuttavia si rivolge solo a studenti celibi mentre egli rivela, suscitando lo stupore del giovane Ṭāhā, del tutto ignaro di questo aspetto della vita privata dell'amico, di essere sposato con una donna del suo stesso paese, Ḥamīda. Dopo molte tormentate riflessioni, nelle quali Adīb coinvolge a più riprese il suo amico e confidente, il letterato prende la decisione di non mentire all'Università, ovvero di non nascondere il fatto di essere sposato, e divorzia così dalla moglie, nonostante questa si sia sempre dimostrata una donna generosa, amorevole, e fosse stata disposta a sposarlo in seguito al rifiuto da parte della di lui cugina. Tra le motivazioni addotte da Adīb per spiegare questa decisione radicale vi è, curiosamente, il fatto di non poter garantire – ad Ḥamīda e a sé stesso – la fedeltà coniugale durante il suo periodo di studio in Europa. Il divorzio, e lo straziante senso di colpa da lui patito durante il viaggio in nave da Alessandria a Marsiglia, vengono descritti con dovizia di particolari dallo stesso personaggio per via epistolare.

Una volta sbarcato a Marsiglia, tuttavia, Adīb confessa via lettera di non soffrire più i tormenti del rimorso. Egli accenna anche ad una nuova relazione con una donna francese, una cameriera incontrata nell'albergo a Marsiglia. L'incontro con questa donna lo indurrà a prolungare la propria sosta prima di rimettersi in viaggio per Parigi. Sappiamo in seguito che Adīb ha intrapreso una brillante carriera di studi, attraversando però profonde crisi che fanno presagire uno squilibrio psichico. Una volta scoppiata la guerra, Adīb decide di non abbandonare la Francia come hanno fatto tutti gli studenti egiziani ma di restare, iniziando un processo di identifi-

cazione totale con la Nazione che lo ospita, ed il suo squilibrio mentale si fa sempre più manifesto, lasciando intravedere una imminente e definitiva vittoria della pazzia sulla ragione. Il personaggio finirà infatti preda di una delirante follia e finirà con l'identificarsi con la Germania, trovandosi riflesso in tutto ciò che viene detto o scritto su questo paese, affermando nel delirio epistolare di essere stato condannato in esilio dagli Alleati in «Estremo Occidente». Secondo il letterato, sarebbe stata proprio la sua compagna, una donna francese a cui egli si lega dopo l'arrivo a Parigi, a denunciarlo e consegnarlo agli Alleati.

La ricezione di questo testo da parte della critica araba e straniera è stata caratterizzata da grande incertezza di collocazione in termini di genere letterario: ci troviamo di fronte ad una autobiografia o ad un racconto di finzione?<sup>16</sup> Sulla genesi autobiografica dei due personaggi ci sono pochi dubbi: 'il giovane Ṭāhā' è senz'altro una trasposizione dello stesso autore da giovane e il personaggio di Adīb è plasmato su di un amico di Ṭāhā Ḥusayn realmente esistito (Moosa 1997, 299). Può tuttavia la genesi autobiografica di due personaggi essere considerata come una condizione sufficiente per poter definire *Adīb* come un testo autobiografico, come pure hanno fatto molti critici? Muḥsin Ṭāhā Badr ad esempio, nel suo influente studio *Taṭawwur al-riwāya al-Miṣriyya* rubrica *Adīb* sotto il profilo dell'autobiografia, invitando a considerarlo addirittura come una parte de *I giorni* (Sarnelli Cerqua 1964, 112-29). Al-Musawi parla di un testo che mescola stile pseudo-epistolare all'autobiografia (al-Musawi 2015, 116).

Pierre Cachia al contrario sottolinea come *Adīb* sia un'opera di finzione, basata tuttavia su di una storia vera.<sup>17</sup> La linea interpretativa che intravede nel romanzo un'autobiografia o un proseguimento de *I giorni* si basa sulla coincidenza di fatti e situazioni nei due narrati – considerando soprattutto la parte de *I giorni* che tratta degli anni che vanno dal 1902 al 1914, – ma non tiene conto della focalizzazione e della costruzione narrativa, che sono affatto differenti nei due testi. La seconda linea di interpretazione, delineata da Cachia e altri, è senz'altro più plausibile. Lo stesso Umberto Rizzita-

---

16 Alcuni critici hanno utilizzato definizioni diverse rispetto sia a quella di romanzo, sia a quella di autobiografia. Samar Attar, per esempio, lo definisce «a fascinating study» volendo cogliere forse l'aspetto didascalico del testo (Attar 2010, 81).

17 Cachia argomenta questa posizione chiamando in causa un'intervista con l'autore (Cachia 1956, 193). Dal canto suo, Suzanne Bresseau, moglie dell'autore, nel suo libro *Avec Toi* (Con te; Taha Hussein 2011, 294) non esita a definire *Adīb* un'opera di pura finzione, ponendo un'enfasi sull'aspetto letterario del personaggio che pare contraddire lo stesso Ṭāhā Ḥusayn: «It has been said that Adib is an autobiography. This is not true at all. Taha wanted to talk about an Egyptian, I believe he never met before. Both were sent to France by the Egyptian University. I have known this man when I was engaged to Taha and later when we got married. He was friendly and genius. The story is incomplete on purpose. The man got sick. He had to be evacuated back to Egypt. It was during the war. We knew he lived in his village. But we were not able to get any news about him» (Suzanne Bresseau cit. in Attar 2010, 88).



no – traduttore in lingua italiana de *I giorni* – vede la possibilità di considerare *Adīb* e il percorso di deviazione (morale, mentale, intellettuale) in esso narrato come una sorta di doppio e contrario del percorso di successo e formazione intellettuale che è stato invece magistralmente narrato ne *I giorni* (Rizzitano 1964, 41-2). Anche Jacques Berque nella sua antologia *Au delà du Nil* evidenzia come *Adīb* racconti un aspetto pericoloso e poco esplorato della tradizionale e celebrata «missione in Occidente», quello racchiuso in una acquisizione precipitosa e non mediata della cultura dell'altro (Berque 1977, 15), da parte di un soggetto che ha reciso ogni legame con la propria appartenenza di origine. *Adīb* quindi viene in genere annoverato tra quei romanzi che narrano di un'esperienza personale, e in particolare questo libro funge da tratto di unione tra l'opera «autobiografica» di Ḥusayn da un lato e la sua opera di narrativa dall'altro (Camera d'Afflitto 2002, 231-2). La struttura spuria di questo testo permette di riflettere sul rapporto di reciproca germinazione tra autobiografia, racconto di viaggio, narrazione romanzesca e paradigma della *Bildungsnarrative* che caratterizza la produzione letteraria in prosa della *Nahḍa* egiziana: in un momento di grande dinamismo culturale e politico, tutti questi generi contribuiscono in vario modo a raccontare un'idea di realtà anti-tradizionale, basata sull'idea di individuo e di vita individuale, idea spesso in contrapposizione a quella di società e, in maniera specifica, di «società tradizionale» su base clanica e familiare (Selim 2004, 60-90; Casini, Paniconi, Sorbera 2013, 79-117). Se alcune di questi romanzi raccontano di formazioni che potremmo definire riuscite, o perfette, in cui l'idea di un individuo moderno, anti-tradizionale finisce per armonizzarsi con il contesto sociale e geografico in cui l'individuo opera – pensiamo ad esempio a *'Awḍat al-rūḥ* di Tawfiq al-Ḥakīm o a *Qindīl Umm Hāšim* di Yahyā Ḥaqqī – *Adīb* al contrario sarà il tipo di personaggio che rimarrà vittima di una simile idea di individuo e di ricerca di individualità, esponendone così i lati oscuri e le pericolosità.

#### 4 La genesi del romanzo *Adīb* e la creazione ad arte di un «effetto autobiografico»

L'identità del protagonista di questa storia è stata individuata da Matti Moosa in Ġalāl Šuwayb, un amico di Ṭāhā Ḥusayn ai tempi dell'università, con il quale l'autore avrebbe riallacciato i rapporti una volta stabilito a Parigi (Moosa 1993, 299). Nel terzo volume de *I giorni* Ṭāhā Ḥusayn ci offre una narrazione asciutta della fase più problematica di questa amicizia, quando la malattia dell'amico diventa per lui una preoccupazione e un motivo di distrazione dai suoi progetti lavorativi:

Il nostro amico aveva pianificato di dedicare tutto il suo tempo alla tesi, una volta ristabilitosi a Parigi, e di incontrare il professore all'inizio

dell'anno accademico per parlargli di quanto aveva letto e capito e del suo progetto di tesi, per ricevere le sue osservazioni e la sua guida. Ma appena arrivò a Parigi il suo progetto subì un forte rallentamento e il nostro fu seriamente distratto da un impegno che durò per più di due mesi. La ragione era un compagno di studi egiziano, uno dei suoi amici, sia prima sia dopo la missione: costui aveva sviluppato una seria malattia nervosa e non c'era nessuno a Parigi che si prendesse cura di lui, o che potesse badare alle sue cose. La segreteria amministrativa della missione studentesca si era trasferita a Londra. Inevitabilmente, il giovane dovette prendere l'amico sotto la sua protezione e fare le veci del direttore della delegazione. Lo portò di medico in medico e scrisse al direttore della missione a Londra e all'Università del Cairo per informarli sul caso. Quando i dottori lo consigliarono, lo portò fuori Parigi in un luogo calmo, dove potesse vivere all'aria aperta, indisturbato e al riparo da qualsiasi agitazione. Doveva andare a trovarlo là di tanto in tanto. Accadeva poi che il custode del posto dove egli si trovava lo chiamasse in qualsiasi momento, all'improvviso. Allora si precipitava da lui e stava ad ascoltare le sue sfuriate, che lo riempivano di pena e di apprensione. Non riusciva a trovare una via d'uscita a tutti quei problemi. E nel frattempo, sotto questa pressione, riceveva lettere contraddittorie da parte del direttore della missione e dell'Università Egiziana. Aveva poche risorse per le esigenze del malato che, naturalmente, costituiva una fonte continua di spese, non c'era limite ai suoi bisogni! L'università chiese infine al giovane un conto dettagliato delle spese affrontate. L'emergenza non gli diede tregua fino a che non venne una direttiva dal Cairo dicendo che il malato sarebbe tornato in Egitto. (Ṭāhā Ḥusayn 1967, 215-6; trad. dell'Autrice)

Lo scavo psicologico, la costruzione emotiva del personaggio portata avanti in *Adīb* sono qui del tutto assenti. La storia occupa una posizione assolutamente marginale all'interno delle memorie dell'autore; la vicenda personale dell'amico è licenziata nel giro di poche frasi, nelle quali si intuisce anche una certa insofferenza nei confronti di una situazione tanto gravosa. Tutto induce a pensare che Ḥusayn abbia tratto ispirazione dalla storia vera dell'amico Šuwayb qui riferita, per costruire un personaggio narrativo che sussumesse i caratteri della soggettività tormentata novecentesca, seguendo il modello di autori come Haykal e Tawfiq al-Ḥakīm nei loro romanzi d'ispirazione autobiografica.

La lettura che qui propongo di *Adīb*, che si pone in continuità con quelle di Cachia e Rizzitano prima citate, si prefigge di dimostrare come la sovrapposizione tra l'ambito della narrazione e quello dell'autobiografismo sia però non tanto il frutto di una inevitabile coincidenza, quanto un effetto creato ad arte. L'autore, infatti, introduce o manipola una serie di elementi testuali (come le missive del letterato al suo amico che punteggiano il

testo), e peritestuali (come la dedica al personaggio del letterato posta in esergo al testo) in modo da *simulare* il discorso autobiografico. Prendiamo ad esempio quest'ultimo elemento:

Mi sarebbe piaciuto chiamarti per nome ma sai perché non l'ho fatto. Basti sapere a coloro che leggeranno questo libro che sei stato il primo tra quanti mi hanno consolato quando la tirannia mi ha cacciato dall'Università, e il primo a farmi le congratulazioni quando giustizia ha voluto che io rientrassi. Nel frattempo sei stato il mio amico più sincero, in privato e in pubblico, il più caro per me nei tempi più duri e in quelli più piacevoli.

Accetta questo esile volume in segno di puro e sincero riconoscimento per la tua fraterna e sincera amicizia. (43)

L'autore inizia la dedica rivolgendosi direttamente alla persona reale che si cela dietro al personaggio Adīb, lasciando al contempo immaginare ai lettori le ragioni che lo hanno spinto a scegliere di non nominare mai il nome vero di questa persona. Ai lettori si consegna, pur se protetta dall'anonimato, una storia di vita reale, vera, come vera e fisica è la persona alla quale l'autore dedica il libro. Esponendosi in prima persona e utilizzando questo tono confessionale, l'autore inizia in questa sede ad intessere i primi fili di un discorso che si presenta come 'autentico' e 'veritiero'. L'artificio narrativo della dedica avrebbe quindi un duplice scopo: sancire la veridicità del narrato da un lato, rievocare all'immaginario dei lettori anche un patto narrativo di reciproca fiducia. Passiamo ad analizzare adesso l'ultima lettera inclusa nel testo, firmata dalla compagna francese di Adīb ed indirizzata al narratore. La lettera menziona una valigia piena di carte che ella avrebbe deciso di affidare al narratore, visto l'aggravarsi tragico delle condizioni del letterato. La 'scoperta' di questo materiale da parte del narratore sembra retrospettivamente creare il pretesto stesso della narrazione e, di nuovo, come avveniva anche nel caso della dedica, ad essere rievocata è la figura fisica, reale del letterato.

In realtà, questa proiezione del personaggio 'al di fuori' dell'universo narrativo è un'operazione in sé stessa letteraria. Osserviamo come la chiusura del romanzo si riconnetta idealmente alla dedica posta in esergo. Non è un caso che apertura e chiusura siano entrambi due momenti in cui il discorso pseudo-autobiografico si palesa maggiormente: tra questi due momenti, quello iniziale e quello finale, di autobiografismo ostentato - ma illusorio nella sostanza - si svolge tutto il racconto. Gli effetti di autenticità e veridicità vengono ricreati per il tramite di accurati artifici retorici, che ammantano di tono confessionale e autobiografico uno scritto che è in tutto e per tutto un romanzo di finzione, caratterizzato sia da intenti pedagogici sia, come meglio vedremo nei paragrafi a seguire, da una sua propria vocazione imitativa nei confronti di altre narrazioni, precedenti e

fondative del canone nazionale. Cosa si cela realmente dietro questo strano inseguimento del discorso autobiografico? Perché Ṭāhā Ḥusayn ha voluto ornare la storia con elementi tesi a creare in modo artefatto un discorso autobiografico? Perché non limitarsi a rappresentare la storia del suo conoscente attenendosi al genere tradizionale della *sīra*, della biografia, senza simulare un patto con il proprio pubblico (Lejeune 1996, 11-4) che, nei fatti, non viene mantenuto? Quali motivazioni lo hanno spinto a creare il personaggio di Adīb?

Scegliendo di ricreare ad arte un discorso autobiografico in un testo di finzione, l'autore ha senz'altro voluto conferire maggiore consistenza e nitore al percorso di distacco, deviazione e disintegrazione intrapreso da un *adīb*, da un uomo di lettere, sentito come personaggio esemplare del suo tempo. Anche lo scavo psicologico e i tormenti interiori del protagonista, cui viene dato davvero molto spazio, non sono da intendere come strategie finalizzate alla resa 'realistica' di un personaggio: come osservato da alcuni studiosi, molte delle azioni del personaggio – la decisione del divorzio è uno dei punti più eloquenti in questo senso – risultano comunque incomprensibili e ingiustificate da un punto di vista logico.<sup>18</sup> In altre parole: la preoccupazione dell'autore non è quella di sbizzare un personaggio coerente e credibile. Il monologo interiore, e la prolissità con cui Adīb scandaglia le proprie emozioni sono da interpretare piuttosto come strategie narrative atte a veicolare la portata metaforica del personaggio, sempre meno autonomo e sempre più prigioniero della *mania* che lo pervade.

La costruzione ad arte di un discorso autobiografico, va inoltre notato, è una strategia che corre in parallelo al ricorso, per quanto discontinuo e frammentato, a un discorso autobiografico 'sincero' che si apre in parentesi ben delimitate del testo.<sup>19</sup> *Adīb* si mostra quindi come un testo profondamente ambivalente: da un lato il delinearci di una vicenda romanzesca fittizia, per quanto ispirata a fatti reali, dall'altro episodi e frammenti di un discorso autobiografico autentico.

In generale, possiamo dire con Mahmoudi che *Adīb* di Ṭāhā Ḥusayn è un romanzo in cui campeggia un personaggio tratto dal reale, il quale viene poi reso, narrativamente, in modo esplicitamente tragico.<sup>20</sup> In questa prospettiva, *Adīb* appare chiaramente come un romanzo pseudo – epistolare

---

18 Jad è tra gli studiosi che lamentano l'«inadeguatezza» dello scavo psicologico e l'inconsistenza delle scelte di Adīb da un punto di vista logico (Jad Ali 1983, 86). In realtà la condotta del personaggio Adīb è, in generale, incomprensibile se il lettore resta vincolato ad una lettura realistico-mimetica della vicenda, mentre se si dà un valore traslato, o allegorico alla sua vicenda questa difficoltà logica risulta superabile.

19 Vedasi ad esempio, nel capitolo quindicesimo, l'allusione alla bocciatura agli esami finali dell'Azhar, o il riferimento alla propria esperienza in Francia alla fine del capitolo ottavo.

20 Il critico parla di *ma'sā*, di tragedia direttamente collegata con l'atto del divorzio, percepito dallo stesso personaggio come *ġarīma*, come un delitto (Maḥmūdī 2005, 66).

e pseudo - autobiografico in cui la simulazione del vero o dell'oggettività riveste una doppia funzione: dare maggior spessore al personaggio di Adīb, presentando la sua storia come vera, autentica, e collegarlo anche al percorso autobiografico dell'autore, perché di questo percorso Adīb rappresenta il rovescio della medaglia, la parte in ombra. In particolare, tre sono i tropi su cui l'autore maggiormente lavora, intrecciando, come si è detto, elementi di finzione e autobiografismo, per costruire la storia esemplare di ascesa e caduta di questo letterato: l'amicizia, il rapporto con il femminile e infine la follia.

## 5 Adīb e il giovane Tāhā: un'amicizia metafora di modernità

*Adīb* costruisce la sua rete di significati attorno al tropo narrativo dell'amicizia (*ṣadāqa*). Per un verso, il testo celebra senz'altro una nuova forma di cameratismo: un nuovo legame interpersonale tra 'pari' comparso nella prima fase del Novecento, fase che vede, in Egitto ma anche in altre aree del mondo arabo, l'emersione della stampa, di varie forme di associazionismo giovanile spesso promosse dagli stessi partiti e di una nuova categoria sociale, quella dell'*effendiyya* che raccoglieva egiziani diplomati nei nuovi istituti, ancora studenti o già avviati alle carriere dell'insegnamento, dell'avvocatura, del giornalismo. Anche i colletti bianchi e i funzionari costituivano una parte prominente di questa estesa compagine, che non indicava tanto una 'categoria' sociale quanto una *pratica* sociale: per *effendiyya* si intendeva infatti un concetto in grado di rievocare alla volta tanto l'idea di autenticità egiziana, quanto quella di modernità globalizzata e generalmente 'occidentalizzata' nelle scelte estetiche e culturali (Ryzova 2014, 38-87).<sup>21</sup> Nella narrazione sociale dell'*effendiyya*, la convivialità e l'amicizia tra pari sembrano costituire un elemento dominante e in una certa qual misura in competizione con l'istituzione della famiglia. Entrambi i giovani protagonisti del romanzo, ad esempio, cercano un legame di affinità al di fuori del contesto familiare, sulla base di gusti comuni, di abitudini, di curiosità e di una comunità di sguardi sull'esistenza. Adīb è il primo a cercare l'amicizia dell'altro e nella sua richiesta egli pone in modo esplicito la condizione di vedersi al di fuori dell'ambiente domestico:

«Ma io non voglio farti visita a casa. Non voglio cerimonie o imbarazzo tra di noi. Non voglio essere vincolato alle condizioni cui sottostà la gente, i giovani e i ragazzi in particolare, quando fanno e ricevono visite

21 Sul movimento dello scoutismo in Egitto e sul mondo dell'associazionismo giovanile vedasi Jacob 2011, 99-113.

a casa in presenza dei padri e dei fratelli più grandi. Voglio incontrarti liberamente e senza vincoli, senza tener conto di niente e nessuno.» (65)

Dall'altro lato però l'amicizia presente in *Adīb* si nutre e si rinsalda nella ricerca di un passato comune e primigenio tra i due giovani, un passato che affonda le radici nell'ambiente rurale. Il brano sopra citato prosegue infatti con l'invito, rivolto da Adīb al giovane Ṭāhā, di svestire i panni dello *šayh* azharita e ritornare nelle sue vesti più originali e consuete di giovane studente di quattordici o quindici anni, quelli che il giovane azharita era solito portare «prima di partire per il Cairo». In altre parole, il personaggio di Adīb propone un ritorno ad un'età passata (la tarda infanzia o prima adolescenza) e all'ambiente della campagna per cementare un'amicizia nuova, un'amicizia che egli ha pianificato come un progetto per il futuro. Per far ciò egli rievoca una immersione nei luoghi dell'infanzia, che ad entrambi sono familiari, e salda un legame di amicizia con una persona di fatto conosciuta solo di nome, ripercorrendo con lui, con gli occhi della mente, le botteghe, le strade di terra battuta, gli incontri, i campi e le case di una infanzia, o prima adolescenza, *immaginata* comune.

Nella passeggiata virtuale ritracciata dalle parole di Adīb, che rappresenta uno dei momenti più artisticamente felici di tutto il romanzo, il letterato viene ritratto in tutta la sua potenzialità affabulatoria: il giovane Ṭāhā si sente come trascinato nei luoghi da lui descritti (come ogni letterato di vaglia, Adīb è davvero in grado di dare vita alle parole) e il senso di identificazione dell'amico è tale che i due termini del dialogo si fondono. Quella tra il «giovane *šayh*»<sup>22</sup> e il vecchio - giovane letterato è dunque un'amicizia che si nutre di immaginario rurale. Entrambi hanno raggiunto la capitale per perfezionare la propria educazione. Adīb possiede già un lavoro stabile presso un ufficio ministeriale, un lavoro che rappresenterebbe una meta ambita per molti suoi coetanei, ma egli è letteralmente corroso dal desiderio di acquisire e di vivere in prima persona la cultura moderna. Occorre però qui fare attenzione e non leggere le due figure, Adīb e il giovane Ṭāhā, come simboli contrapposti di due culture, o aree di influenza culturale, in mutuo contrasto.

Se in un primo momento infatti Adīb si mostra sprezzante con quanti provengono dall'Azhar, egli esprime poi il desiderio di approfondire le discipline islamiche che vi vengono insegnate, e con curiosità mista ad ammirazione egli guarda il suo giovane amico che si orienta tra i testi di logica, retorica ed esegesi coranica. Egli è dunque un intellettuale eclettico: si erge a erede della tradizione classica, ma è consapevole dell'imponenza della tradizione islamica e al contempo filtra la poesia e i testi di

---

22 Il termine in arabo *šayh* significa prima di tutto 'anziano', ma è anche un titolo indicante 'maestro', nel senso di 'esperto di scienze tradizionali', o anche 'capo comunità', 'capo famiglia' o membro di una confraternita.

cui si nutre attraverso una concezione moderna, universalista, idealista ed estetizzante della vita. Egli stesso, al culmine della crisi morale che lo coglierà prima di partire, si definirà il «protagonista» di una storia ancora da scrivere, sentendosi chiamato dal destino ad una missione – quel viaggio in Francia che lo porterà alla pazzia – che di per sé rappresenta la ricerca estrema di libertà artistica, personale e letteraria. Il narcisismo artistico di Adīb è forse il tratto più coerente della sua personalità, quello che assicura una unità di lettura del personaggio.

Il giovane Ṭāhā della narrazione, al momento dell'incontro con Adīb, è un azharita scontento che desidera diventare uno *šayh* di orientamento riformatore come Muḥammad 'Abduh, esplicitamente menzionato nel testo come modello intellettuale. I due hanno quindi aspirazioni analoghe: a entrambi interessa modificare la propria condizione di esistenza ed entrambi declinano una loro possibilità di partecipazione alla cultura e al vivere moderni (*al-'ālam al-ḥadīth*), con la differenza che il primo identifica tutto questo con l'Europa, mentre il secondo è convinto di poter diffondere l'ispirazione di Muḥammad 'Abduh e la sua visione aperta alle nuove discipline moderne fin dentro agli ambienti più conservatori. Nonostante i due vengano descritti in modo contrastivo, nella storia della loro interazione e amicizia si ha però l'impressione di due elementi complementari:

[...] ci si alzava per andare a lezioni. Lui di malavoglia, io leggero, pieno d'energia. Lui rideva della mia vitalità, e io della sua pesantezza. Mi diceva: – Aspetta e vedrai. Verrà il giorno in cui rifuggirai sdegnosamente queste lezioni! – Non lo evitavo più quando si entrava in aula, e lui non mi disturbava più mentre ascoltavo il professore. Quando avevamo finito di ascoltare, andavamo o a casa sua o al nostro caffè di Qaṣr al-Nīl, dove lui pretendeva d'insegnarmi il francese e io di iniziarlo alla logica. In realtà non facevamo nulla di tutto ciò. Passavamo il tempo in lunghe chiacchierare, [...] poi ci separavamo. [...] Così passò il nostro primo anno all'Università, e così anche il secondo e il terzo. Il mio amico non progredì nello studio della logica né io feci passi in avanti con il francese. Facemmo però progressi nell'arte di imbastire questi lunghi discorsi complicati, che toccavano mille argomenti diversi senza arrivare da nessuna parte. Ma queste discussioni ci aprivano il cuore alle emozioni, ispirandoci i desideri più disparati e andando a modificare la strada che ciascuno di noi aveva disegnato per il suo futuro. (83)

Se i due vengono presentati dalla stessa voce del giovane Ṭāhā come due opposti, la comune origine rurale sarà però un legame di affinità più e più volte ricorrente nella narrazione e quando si tratterà di convincere l'amico a fargli visita a casa, ad Adīb basterà ricordare le località di campagna, care e familiari per entrambi, per strappargli un assenso. L'amicizia tra i due nasce come una collaborazione negli studi, ma non sfugge al lettore

come spesso il rapporto tra letterato e giovane *ṣayḥ* sia proprio quello tra 'guida' – nel senso sia concreto, vista l'infermità di questo ultimo, sia traslato del termine – e 'guidato'. Adīb è infatti, per forza di cose, una guida per l'amico nel paesaggio urbano, ma si trasformerà da guida in personaggio 'perduto', che non sarà in grado di gestire l'impatto che la vita in Francia avrà su di lui e ne verrà risucchiato.

Adīb è al contempo anche una guida a un sapere moderno, fatto di giudizi e gusti personali, di citazioni liberamente selezionate da un patrimonio classico e arabo o dall'enciclopedia letteraria moderna: la descrizione ch'egli fa del canale del villaggio rimanda, ad esempio, alla poesia di Goethe,<sup>23</sup> al pensiero di Herder e alla stagione dello *Sturm und Drang*. Adīb non pubblica le sue opere, poiché la sola idea di andare in stampa gli incute timore. Forse il suo timore muove dalla paura di fissare pensieri che altrimenti fluttuerebbero, in continuo movimento? O di esporsi ad un giudizio e rendere così in qualche modo vulnerabile il proprio ego? Il giovane Ṭāhā è parte essenziale di un ristretto pubblico di amici cui il letterato riserva le proprie riflessioni, ed è il solo a riceverne le lunghe lettere e ad ascoltarne i lunghi monologhi. Questo aspetto di relazionalità tra i due caratteri accompagna tutta la narrazione e ci ha indotto a parlare di *Adīb* come di un «romanzo dialogato», definizione questa condivisa da altri studiosi (Allan 2016).<sup>24</sup>

I due sono quindi rappresentazioni di due soggetti alla ricerca di una strada da percorrere, uniti in un rapporto simbiotico, di reciproca definizione, che tanto più si approfondisce quanto più si biforca in due destini distinti. Tale relazione di definizione reciproca funziona molto spesso come uno specchio: a mano a mano che la storia evolve e Adīb, che è sposato, si trova a dover affrontare il problema morale di rientrare tra gli idonei per l'ottenimento di una borsa di studio riservata a studenti celibi (deve mentire all'Università? Deve divorziare dalla moglie per non creare problemi all'istituzione che si appresta a finanziare il suo viaggio, o deve rinunciare alla missione?) i due discutono animatamente e spesso proiettano l'uno sull'altro le più intime insicurezze. Adīb confida all'amico di non aver la certezza di poter, una volta in Europa, garantire la fedeltà coniugale prevista dal vincolo del matrimonio, e decide quindi – per amore di onestà a suo dire – di divorziare dalla moglie. Questi argomenti fanno arrabbiare il giovane Ṭāhā, che lo accusa di assumere una condotta immorale e si augura che all'amico venga in qualche modo impedito di realizzare il suo

---

**23** Per una trattazione del motivo del fiume nella poesia di Goethe e nel movimento dello *Sturm und Drang* vedasi Jolle 2004, 433-8.

**24** Michael Allan scrive: «the novella curiously proceeds not through writing (in the literal sense) at all, but largely through dialogue, spoken between the two friends – and it contains moments of whispers, interruptions, disagreement and laughter, providing a texture to the solitary nature of writing» (2016, 125).



proposito di partire, qualora questo dovesse comportare – come pare evidente dalle parole di lui – un atto tanto crudele nei confronti di una donna amata e onesta: «l'amore che ho per te mi fa sperare che non ti venga permesso di partire. insisti a partire, ti prefiggi di andare e arrenderti al vizio, e insisti a voler disobbedire a Dio» (131).

Per tutta risposta, non appena queste parole di biasimo e di condanna vengono pronunciate, Adīb si prende gioco chiassosamente dell'amico, della terminologia da questi utilizzata e del tono da sermone che il suo discorso lascia trapelare. A questo punto il gioco degli specchi mette Ṭāhā di fronte a una definizione (quella di «azharita») e a un giudizio che lo spaventa: lui si è sempre considerato un libero pensatore, una voce dissidente ed autonoma nel sistema dell'Azhar! Vediamo in questo punto come il progetto di andare a studiare a Parigi – nonostante il pericolo di commettere peccati, che però viene infine accettato con fin troppa rassegnazione dal letterato – travolgano anche il giovane Ṭāhā. Le parole beffarde di Adīb infatti mettono lo *šayḥ* in erba di fronte alle proprie tensioni interne.

Considerando quanta enfasi viene data a questa fase della narrazione, si potrebbe ipotizzare che proprio con il processo della scelta, dell'elaborazione di una soluzione da parte di Adīb e infine della preparazione del divorzio, l'autore abbia inteso mettere in narrativa un aspetto del suo presente, una situazione a lui contemporanea e familiare. La sete di modernità era fattore condiviso e comune tra i giovani, studenti o impiegati, professionisti e addirittura tra i giovani *šayḥ*: la scelta cruciale cui Adīb viene però sottoposto e che costituisce il nodo etico del racconto (rinunciare a una parte di sé e partire, oppure restare quello che si è e non esperire a fondo le scelte, lo straniamento e il rischio che il viaggio comporta?) sta a rappresentare però, a nostro modo di vedere, l'attitudine di molti intellettuali contemporanei – forse 'amici', nell'accezione del termine nuova e culturalmente determinata di cui si è detto sopra – dell'autore propensi a concepire la modernità come una condizione sostanzialmente altra rispetto al mondo egiziano ed arabo, come ad una condizione esclusivamente europea, centralizzata nelle realtà urbane europee e normativa, al punto di porre il soggetto extraeuropeo di fronte ad una scelta cruciale: assimilare in via definitiva la cultura dell'«altro» o restare un 'azharita'.

La crisi affrontata da Adīb, che non ha dubbi su quale delle due vie seguire e che esorta appena qualche pagina prima l'amico a *spogliarsi* dei pesanti abiti azhariti per poter seguire il suo esempio con maggiore libertà e recidere ogni legame con la tradizione e con il proprio passato («togliti il turbante!»), lascia un segno nei rapporti tra i due, ovvero una profonda incrinatura nella *šadāqa*, nell'amicizia. Dopo quella discussione, il rapporto non sarà più diretto ma un velo di compassatezza scenderà a ristabilire una distanza tra i due. Il letterato cerca disperatamente di trovare il modo di ristabilire la schiettezza di un tempo (condizione necessaria ad un'amicizia veramente moderna!) con il giovane Ṭāhā, ma non ne trova l'occasione.

L'amicizia messa in crisi – così come la relazione con Ḥamīda, la moglie egiziana, brutalmente recisa – e infine la follia sono troppi narrativi che descrivono una più profonda separazione del soggetto da sé stesso.

## **6 Il rapporto con il femminile: trasposizioni letterarie della scissione del sé**

Abdelrachid Mahmoudi, autore di un influente studio sulla formazione di Ṭāhā Ḥusayn, evidenzia in un saggio dedicato invece ad *Adīb* come la scelta del divorzio sia sin dall'inizio contraddistinta dalla presenza della malattia, come conseguenza necessaria di questo distacco. (Maḥmūdī 2005, 66). Dopo una tormentata valutazione delle possibilità in gioco, alla fine *Adīb* deciderà di 'sacrificare' il proprio matrimonio. Si tratta proprio di un sacrificio in senso liturgico, poiché Ḥamīda, la moglie, è emblema di una dimensione di vita rurale, di un insieme di valori tradizionali e identitari con il quale il protagonista sente di dover tagliare i legami per poter esperire la tanto desiderata 'immersione' nella moderna cultura e nel sapere, concetto che viene continuamente evocato nel testo. La dimensione sacrificale del gesto è in linea con alcuni elementi della terminologia sacra utilizzati altrove dal personaggio *Adīb*. Nel suo linguaggio ad esempio «la stanza sacra» è la stanza dove è solito studiare e la prima volta che l'amico ne varca la soglia gli viene detto, per scherzo, di «togliersi le scarpe» in segno di rispetto e devozione. Ḥamīda, nella scelta cruciale in cui *Adīb* finisce per trovarsi, rappresenta, agli occhi dello stesso letterato, il vincolo che lo tratterrebbe nel mondo terreno della non-conoscenza. Di conseguenza, sempre agli occhi di *Adīb*, la donna rappresenta un vincolo che deve essere reciso. Il sacrificio di Ḥamīda lascia una macchia nella coscienza di *Adīb*. Come si è accennato sopra, il rimorso per l'irricoscenza e la crudeltà usati nei confronti della moglie lo torturano durante il viaggio in nave da Alessandria a Marsiglia.

È tuttavia interessante notare come questo senso di rimorso – per ammissione dello stesso *Adīb* – smetta completamente di tormentarlo una volta arrivato in Europa. Il rimorso e il senso della 'macchia' sono stati d'animo in realtà molto transitori per il letterato. Il risveglio a Marsiglia è infatti connotato di un significato simbolico, è da intendersi come un risveglio da un torpore – nella prospettiva di *Adīb* – e da un cambiamento brusco di prospettive: il letto dell'albergo di Marsiglia viene messo a confronto con il letto ruvido che accoglie il suo sonno quando si trova al villaggio, in campagna, o all'altro letto scomodo della sua casa del Cairo. Questi letti perdono perfino la definizione di 'letti' per diventare ispidi giacigli. *Adīb* è soggetto a una vera e propria metamorfosi e al rimorso pungente del viaggio subentra la fascinazione per la cameriera: ogni suo movimento provoca in *Adīb* straniamento e desiderio. Persino l'acqua non

riesce a dissetarlo più e solo il vino, o la birra, riescono a togliergli la sete. Adīb nella sua lettera all'amico, citando il poeta omayyade al-Aḥṭal, scrive che «l'acqua è buona per gli asini, ma lui non si sente più un asino». L'arrivo in Francia e la sola vista di Fernande, emblema di una Bellezza che gli era sconosciuta fino ad allora, lo ha trasformato in un uomo: Casini sottolinea come l'autore parli di un vero e proprio *mash*, di una metamorfosi, che lo porta, da animale che era – Adīb nella propria lettera articola una complessa comparazione tra sé stesso ed un asino della tradizione letteraria araba – a prendere le sembianze di un uomo (Casini, Paniconi e Sorbera 2013, 233).

È come se mai prima del suo arrivo in Francia il letterato avesse potuto godere di tale bellezza, o assaporare la dolcezza di quelle maniere o la sonorità di quella voce. C'è quindi un chiaro slittamento della funzionalità della presenza femminile che da vincolo restrittivo (Ḥamīda) diventa un mediatore di desiderio (Fernande prima e Aline dopo): una volta raggiunta l'Europa, il femminile smette di rappresentare metaforicamente l'appartenenza alla tradizione e alla terra e diventa una prima incarnazione del piacere e del bello. Adīb vive l'Europa come una realtà in cui perdersi e risorgere come una persona nuova, come reso esplicito in questa narrazione della prima notte trascorsa a Marsiglia. Svegliandosi come una persona nuova, dopo il divorzio e dopo la separazione fisica compiuta con l'attraversata del mare dalla terra d'origine, il protagonista di fatto perde il suo più intimo sé, si perde.

Anche la forza di volontà e il discernimento del personaggio vengono meno. L'incontro con Fernande lo indurrà a prolungare la propria sosta prima di rimettersi in viaggio per Parigi: la progettualità del letterato quindi, fin dall'inizio della sua permanenza in Francia, appare soggetta alla fascinazione per il femminile. Se nel romanzo *Zaynab* di Haykal (1913), generalmente ricordato come il primo romanzo canonico egiziano, la figura femminile è metafora di una terra egiziana bella e primitiva e troppo funzionale all'immaginario collettivo e nazionale (Selim 2004, 102-16), in *Adīb* il femminile esemplifica il legame e l'interazione che il soggetto intrattiene con la propria terra ed il sé.

La recisione del legame con Ḥamīda è il segno del taglio dei legami con l'Egitto e con il sé di prima dell'approdo al porto di Marsiglia. Al contrario, l'annodare un legame con Aline, la donna cui Adīb si dedica quando non è immerso nello studio, e che alla fine consegnerà al personaggio autobiografico di Tāhā, ormai anziano, gli scritti dell'amico dopo la di lui malattia e scomparsa, rappresenta la Francia e il nuovo rapporto simbiotico che il soggetto intesse con questa nazione. Nel delinarsi di un pensiero delirante del soggetto in merito ad entrambe, la donna e la sua nuova terra di affiliazione, si preconizza l'altro troppo utilizzato dall'autore per sbizzare il carattere e il destino tragico del letterato, ovvero la follia.

## 7 La follia come ironica sovversione dei tropi

Si è in precedenza descritto Adīb come un personaggio che si racconta. Ma in che termini egli parla al lettore del proprio disturbo nervoso, della propria pazzia? In un primo momento egli accenna ad uno squilibrio nel proprio comportamento, ad una totale mancanza di *niḡām*, ovvero di 'ordine' (questo il termine da cui deriva l'aggettivo *munazzam* usato dall'autore) che lo portano a vivere passando da un eccesso all'altro.<sup>25</sup> Inoltre, i tratti dell'*iḡṭirāb* (frenesia, agitazione) e del *fasād* (corruzione) che caratterizzano la vita del letterato vengono in un primo momento attribuiti alla stessa «educazione egiziana» (Ḥusayn [1935] 1981, 218) nelle missive dirette a Ṭāhā, educazione che lo avrebbe influenzato in maniera negativa, impedendogli di adattarsi in una società in cui, al contrario, disordine e caos non sono tollerati. (218)

In seguito, questi tratti dapprima attribuiti ad un retaggio culturale, in una descrizione che sembra indugiare nell'auto-orientalismo, diventano i tratti caratteristici di una personalità senza più equilibrio. Nei capitoli diciottesimo e diciannovesimo, entrambi costituiti da due missive indirizzate dal personaggio Adīb a Ṭāhā, il letterato menziona esplicitamente il proprio disturbo nervoso e vari episodi della sua vita anche accademica (si prenda ad esempio l'esame di latino, il cui svolgimento viene raccontato nel diciannovesimo capitolo) vengono menzionati come segnali del progressivo peggioramento delle sue condizioni. L'educazione e il retaggio egiziani vengono quindi schematicamente descritti come una pessima eredità che finisce per compromettere il soggiorno del letterato a Parigi.

Quando viene incalzato dall'amico, che è curioso di sapere qualcosa della sua nuova vita a Parigi, Adīb non è in grado di fornire una descrizione tradizionale di questa, ma sceglie di esprimersi attraverso una metafora:

«Ottobre 19...

[...] la vita a Parigi non si descrive nelle missive, e puoi conoscerla solo vivendola. Ad ogni modo, provo a descriverti sommariamente, e in modo impreciso, i miei sentimenti qui. Non sarà una descrizione nel senso tradizionale, perché, come ti ho detto, le parole non servono ad alcunché quando si tratta di Parigi. Piuttosto: vai alle Piramidi - non credo tu ci sia mai stato - ed entra nella grande Piramide. Là ti sentirai mancare i sensi. Ti sentirai soffocare, e il tuo corpo si coprirà di sudore. Sentirai come se stessi portando il peso di quel mastodontico edificio addosso,

<sup>25</sup> Appare chiara qui l'influenza di un'idea comtiana dell'ordine come principio fondamentale per una società progredita, laddove al contrario il caos diviene emblema di non-progresso e anarchia. Sull'influsso profondo che questa idea ebbe sullo spirito della *nahḡa* araba vedasi Mitchell 1991, 14-36.

e avrai la sensazione di esserne schiacciato. Poi esci dal profondo di quella piramide e incontra la luce e l'aria aperta.

Sappi che la vita in Egitto è la vita dentro alla Piramide, mentre la vita a Parigi è la vita dopo che sei riemerso da laggiù.

Dopo aver descritto la vita a Parigi come l'aria «fuori dalla Piramide», sancendo anche visivamente un vero e proprio sabotaggio dei simboli faraonici in uso presso i romanzieri del tempo per celebrare e corroborare un ideale di autenticità nazionale (Colla 2007, 159-64), Parigi viene umanizzata da Adīb e il personaggio mette in atto un delirante processo di identificazione con questa città. Adīb «sposa» letteralmente la città come se si trattasse di una compagna. Sappiamo infatti dalla corrispondenza tra i due, sempre più interrotta e frammentaria, che mentre gli studenti egiziani vengono richiamati in Patria Adīb decide di non lasciare Parigi, ponendo – e ironicamente ribaltando – la questione negli stessi termini morali che lo preoccupavano quando si trattavano di lasciare la moglie: «Sarebbe per me davvero un peccato lasciare Parigi, perché con lei condivido il destino, e vivo in prima persona le traversie nelle quali si è dibattuta la città.» (213)

Se il divorzio è una separazione che rimanda metaforicamente alla presa di distanza del soggetto con il suo vecchio sé, al contrario la follia in *Adīb* è da leggere come un tropo collegato al meccanismo dell'inversione ironica. La *mania* per la letteratura, la scrittura e l'attività intellettuale si trasforma alla fine della storia in una mania di persecuzione delirante e progressiva. Non solo: il legame speciale creato dal letterato con il suo pubblico, per cui egli «esprime tutto ciò che sente e trasmette all'istante tutto ciò con cui entra in contatto» improvvisamente avvizzisce: il letterato, ironicamente, viene respinto ai margini della società e sarà destinato alla solitudine. Il passaggio successivo del delirio sarà l'identificazione invece con gli Alleati, con il nemico tedesco che «massacra [la Francia] ed insieme ne è massacrato» (Berque 1977, 25) in una sorta di resa dei conti finale del rapporto inclusivo ma auto-distruittivo ingenerato tra il protagonista e una certa idea (esclusiva, eurocentrica, irrazionale e romantica) di Europa.

Il tropo del rapporto con il femminile e quello della pazzia sono indissolubilmente legati. Abbiamo visto nel precedente paragrafo come viene a strutturarsi la narrazione del divorzio e che cosa questa significhi metaforicamente. Il divorzio, tuttavia, è solo una parte di un nodo tematico che concerne il rapporto con il femminile, c'è poi il rapporto con due donne europee che segnano la vicenda di Adīb in Francia: Fernande e Aline, vere oggettivazioni dell'avventura occidentale, del desiderio e del pericolo che a questa si accompagnano. Se *Ḥamīda* rappresenta il legame con il vecchio mondo che occorre recidere, le due donne europee sono invece due volti di quella bellezza, di quella nuova vita e della rinascita che Adīb intraprende in Europa. Quando questa scissione interna si trasforma in delirio, nella perdita dell'orientamento morale e logico e nella follia, Adīb finisce per

identificare esplicitamente Ḥamīda con l'Egitto e Aline con la Francia, rivelando come il suo amore smodato e il suo desiderio per la donna europea lasci ora il posto a un rifiuto altrettanto categorico. L'identificazione con l'altro da sé è un processo che una volta innescato non si ferma, ed è sintomo di una scissione interiore. Adīb non riesce più a rientrare in sé stesso. Dopo essersi identificato con Parigi, egli s'identifica con la Germania e lamenta persino di essere stato raggiunto da una sentenza di esilio in Estremo Occidente. Nel suo delirio confonde i piani della vita privata con le questioni belliche internazionali, e accusa Aline di aver agito come una spia. La sovversione ironica è qui evidente: l'amore per la donna francese si trasforma nella paranoia del di lei tradimento, mentre l'amore per l'Occidente si trasforma in esilio in Estremo Occidente, esilio imposto dagli alleati in collaborazione con Aline. Il suo ultimo desiderio, irrealizzabile, è quello di un tardivo ritorno in Egitto e alla moglie ripudiata.

La follia non è quindi solo un tema, un nucleo narrativo, ma è nel romanzo vero principio di sovversione ironica, ed in quanto tale esso porta una risignificazione simbolica dei tropi, centrali nei testo, del rapporto con il femminile e del viaggio in Europa. Nell'interpretazione originale e sinottica del romanzo offerta da Casini, *Adīb* sarebbe un testo metaletterario, in cui il protagonista esprimerebbe la parodia di un personaggio narrativo, già attestato e destinato ad avere molto seguito in Egitto: la figura del giovane intellettuale in missione in Europa, ritratto ad esempio nella pièce teatrale di ispirazione autobiografica *Amāma šubbāk al-taḡākir* (Davanti allo sportello della biglietteria) di Tawfiq al-Ḥakīm, scritto nel 1926 e pubblicato in arabo solo nel 1935 (Casini, Paniconi, Sorbera 2013, 240). I due autori, vale la pena di ricordare, erano amici anche se il loro pensiero divergeva in molti aspetti e, come ricordato sopra, firmarono un lavoro insieme: è molto probabile quindi che Ṭāhā Ḥusayn conoscesse questa pièce. Secondo questa lettura, il personaggio di Adīb è portatore di una visione della modernità alternativa e contrapposta a quella - non tanto proclamata quanto praticata - dal personaggio del giovane Ṭāhā e dall'autore stesso.

Questa lettura a nostro modo di vedere non contraddice, bensì convive con l'interpretazione suggerita da Rizzitano che invita a guardare allo sgraziato Adīb come a un doppio del giovane Ṭāhā, come ad una sorta di 'negativo' del letterato illuminato ed integrato raccontato ne *I giorni*. La stessa natura 'fittizia' dell'autobiografismo in *Adīb* ci guida verso questa lettura complementare delle due vicende al centro delle due narrazioni. Nella prima parte del primo capitolo, come in un'incursione metanarrativa, l'autore rivela: «[il letterato] registra quel che sente, che prova o che pensa per preservarlo dall'oblio, e per potervi tornare ogniqualvolta avesse voglia di ripercorrere la vita passata». Questo tratto è evidentemente un tratto comune a tutti gli *udabā'* (pl. di *adīb*), e quindi anche alla figura del sé, dell'autore reale: non ha forse anch'egli registrato tratti del proprio

passato nella sua celebrata autobiografia? Tuttavia, questo ritracciare il passato autobiografico si rivela essere una specie di illusione: «La verità è che l'uomo di lettere scrive perché è un uomo di lettere, non potrebbe vivere senza scrivere, scrive perché ne ha bisogno, così come ha bisogno di mangiare, di bere e fumare». Nel suo abbrivio, il testo di *Adīb* – a ben leggerlo – si pone in realtà come una negazione della possibilità stessa di aderenza alla realtà, e al discorso autobiografico in particolare.

*Adīb* sarebbe dunque non solo un'opera di finzione, ma un romanzo pionieristico nella storia del genere romanzesco in Egitto, per la portata meta-letteraria e per lo sguardo parodiante ch'esso lancia sul genere stesso. La traiettoria di *Adīb*, letterato egiziano di sincera ispirazione, incapace però di ristabilire un contatto con sé stesso dopo aver tagliato tutti i ponti affettivi, fisici e culturali con la propria realtà, è la metafora di una figura di intellettuale in cerca di ossigeno «fuori dalla grande Piramide», di un intellettuale che è già trasposizione letteraria riconosciuta e dal lungo e fecondo destino. In fuga dalle ristrettezze culturali, sociali ed economiche presenti in Egitto, il letterato va incontro alla propria avventura, che si trasformerà in disavventura quanto sarà la stessa aria «fuori dalla grande Piramide» a soffocarlo.

## 8 Note sulla lingua di Ṭāhā Ḥusayn e sulle scelte traduttive

Lo stile di Ṭāhā Ḥusayn, in genere, respira del ritmo, delle strutture e del periodare della prosa classica. In questo romanzo, in particolare, egli alterna due modalità di espressione: se a prevalere è senz'altro una sintassi complessa, talvolta ridondante, ricca di costruzioni chiasmiche, accusativi interni e aggettivazioni plurime, troviamo però anche molte brevi parti di testo in una prosa asciutta e lapidaria.

Per quanto possibile, ho cercato di rispettare nella traduzione l'andamento della sintassi e di rendere chiaramente il passaggio dall'uno all'altro modello sintattico. Il principale problema traduttologico è sorto a proposito del come rendere l'abbondanza di aggettivazione e la struttura armonica di molte costruzioni arabe (un esempio è la costruzione del tipo *iḍāfa lafẓiyya*) che, solenni e musicali nella classicità della lingua di Ṭāhā Ḥusayn, sarebbero risuonate rigide e pesanti in italiano se rese in maniera del tutto letterale nel loro succedersi e assommarsi. Se l'abbondanza di costruzioni come queste non sembra cadere nel pedissequo nella lingua di Ḥusayn, ma serve al contrario a richiamare l'idea di una perpetua rimessa in causa di quanto viene affermato (Berque 1977, 27), in italiano corrente la stessa abbondanza sarebbe stata ridondante. Ho optato quindi, in alcuni casi, per una resa più libera di queste strutture.

*Adīb* è un romanzo talvolta venato di ironia e humour. Nonostante la vicenda del protagonista sia da collocare nell'ambito del tragico, e nono-

stante l'allusività della vicenda e i toni a tratti drammatici, vi sono ampie sezioni del testo che esprimono uno sguardo ironico sulla realtà. L'autore utilizza a questo scopo le tecniche più disparate, facendo ricorso talvolta alla teatralizzazione del narrato, facendo talaltra uso della dissociazione di prospettive tra due o più personaggi. Un esempio sono i passi – teatralizzati e dialogati – degli incontri tra i due giovani e delle continue peregrinazioni notturne cui il povero Ṭāhā è sottoposto nella notte in cui l'amico deve prendere la sua grande risoluzione in merito al problema se chiarire (e quindi dichiarare di essere sposato) o meno la propria condizione di fronte all'Università. Un altro esempio è dato dalla descrizione dell'amicizia tra i due giovani nella sua fase iniziale, in cui troviamo una sfasatura tra lo stile, altisonante ed eloquente, ed il contenuto basso-mondano: due ragazzi stringono un forte legame di amicizia e si perdono in lunghe ed inconcludenti conversazioni con la scusa di aiutarsi nello studio. Anche qui, per quanto possibile, ho cercato di cogliere questo scarto accogliendo, nella traduzione, gli elementi linguistici atti a rendere uno stile anche forzatamente arcaico.

È importante sottolineare come la lingua del romanzo sia, in gran parte, proprio la lingua di Adīb, la lingua di un intellettuale che, come si è visto nei paragrafi precedenti, si racconta attraverso il carteggio e i suoi lunghi e tortuosi monologhi, e che rappresenta una dialettica irrisolta tra l'eredità culturale del passato e la proiezione verso un sapere del futuro. La lingua di Adīb è una co-protagonista del romanzo: ricca di intertestualità discorsiva, mette in luce tanto l'eclettico citazionismo del letterato quanto uno stile controllato ed elegante. La scelta di mantenere alcuni *realia*, come i termini *ḡubba* o *quftān*, che indicano indumenti, o *ma'mūr* e *mulāḥiḡ*, che indicano cariche pubbliche, in arabo traslitterato, privilegiando quindi una letteralità anche didascalica si spiega tenendo presente la tendenza, riscontrabile nello stesso autore, di denominare con grande precisione quei termini peculiari di un certo ambiente (nomi di indumenti, nomi di giochi che i bambini facevano in campagna, e così via). Una traduzione più «addomesticata», nell'uso che del termine fa Venuti nell'ambito degli studi sulla traduzione (2013, 66-77), e quindi più incline a produrre un testo d'arrivo il più possibile assimilato al contesto di ricezione, avrebbe forse oscurato il tono tipicamente esplicativo e didascalico, specie nelle parti nelle quali l'autore racconta del suo ambiente rurale, cui entrambi i protagonisti fanno riferimento nei processi di ricostruzione e costruzione identitaria raccontati nel romanzo. Proprio in questo comune, ricorrente ritorno all'ambiente rurale che unisce i due personaggi è possibile riscontrare l'effettiva complementarità dei due soggetti, Adīb e il giovane Ṭāhā, entrambi due proiezioni, fatte di lingua e immaginazione, dello stesso letterato: il Ṭāhā Ḥusayn della maturità.



## Glossario dei termini arabi

<i>'Umda</i>	il termine ha come significato principale quello di 'sostegno' o 'appoggio', ma viene usato, prevalentemente in Egitto, anche per indicare il capo del villaggio o il sindaco
<i>Ġubba</i>	lunga veste tradizionale maschile, aperta sul davanti, con maniche lunghe e ampie
<i>Ḥalāl</i>	'lecito' o 'legittimo' nella terminologia del diritto islamico
<i>Kuttāb</i>	scuola coranica
<i>Ma'mūr</i>	da <i>amr</i> (pl. <i>awāmir</i> ), affare. <i>Ma'mūr</i> è l'amministratore del distretto provinciale
<i>Mu'allim</i>	'maestro di scuola', ma anche maestro artigiano, 'mastro' o 'padrone di bottega'
<i>Mulāḥiḻ</i>	participio attivo dal verbo <i>lāḥaḻa</i> 'sorvegliare', significa 'sorvegliante'
<i>Quṭṭān</i>	ampia veste maschile tradizionale, aperta davanti e talvolta fermata da una cintura
<i>Tarbūš</i>	berretto di panno rosso a forma di tronco di cono, con un piccolo fiocco pendente dal mezzo



**Adīb**

Storia di un letterato

Ṭāhā Ḥusayn

cura e traduzione di Maria Elena Paniconi

## أخي العزيز

وددتُ لو أُسمِّيك، ولكنك تعلم لماذا لا أُسمِّيك، وحسب الذين ينظرون في هذا الكتاب أن يعلموا أنك كنتَ أول المعزَّين لي حين أخرجني الجُور من الجامعة، وأول المهنتيين لي حين ردَّني العدل إليها. وكنتَ بين ذلك أصدق الناس لي ودًّا في السر والجهر، وأحسنهم عندي بلاء في الشدة واللين. فتقبَّل مني هذا العمل الضئيل تحيةً خالصةً صادقةً لإخائك الصادق الخالص.

طه حسين

Mio caro fratello

Mi sarebbe piaciuto chiamarti per nome ma sai perché non l'ho fatto. Basti sapere a coloro che leggeranno questo libro che sei stato il primo a consolarmi quando la tirannia mi ha cacciato dall'Università, e il primo a farmi le congratulazioni quando giustizia ha voluto che io rientrassi. Nel frattempo sei stato il mio amico più sincero, in privato e in pubblico, il più caro per me nei tempi più duri e in quelli più piacevoli.

Accetta questo esile volume in segno di puro e sincero riconoscimento per la tua fraterna e sincera amicizia.

Ṭāhā Ḥusayn

زعموا أن من أظهر خصائص الأديب حرصه على أن يصل بين نفسه وبين الناس، فهو لا يحس شيئاً إلا أذاعه ولا يشعر بشيء إلا أعلنه، وهو إذا نظر في كتاب أو خرج للترويض، أو تحدث إلى الناس، فأثار شيء من هذا في نفسه خاطراً من الخواطر، أو بعث في قلبه عاطفة من العواطف، أو حث عقله على الروية والتفكير، لم يسترح ولم يطمئن حتى يقيد هذا الرأي، أو تلك العاطفة أو ذلك الخاطر في دفترٍ من الدفاتر أو على قطعةٍ من القرطاس.

ذلك لأنه مريضٌ بهذه العلة التي يسمونها الأدب، فهو لا يحس لنفسه، وإنما يحس للناس، وهو لا يشعر لنفسه وإنما يشعر للناس، وهو لا يفكر لنفسه وإنما يفكر للناس. وهو بعبارة واضحة لا يعيش لنفسه وإنما يعيش للناس، وهو حين يأتي من الأمر هذا كله يخادع نفسه أشد الخداع، ويضلها أقبح التضليل، فيزعم أنه مؤثر لا يريد أن يستمتع وحده بنعمة الإحساس والشعور والتفكير، وإنما يريد أن يشرك الناس في هذا الخير الذي أنتجته طبيعته الدقيقة الخصبة الغنية، فإذا كان متواضعاً، معتدلاً الرأي في نفسه فهو شقي تحس محزون، يحب أن يعلن إلى الناس ما يجد من شقاءٍ وتعبٍ وحزن، لعلهم يرثون له أو يرأفون به أو يشفقون عليه. وربما لم ير في نفسه إيثاراً، ولم يحس أنه شقي، وإنما أثر نفسه بالخير، وأحبها قليلاً أو كثيراً، فهو يُسجل ما يحس وما يشعر وما يفكر ليحفظه من الضياع، وليستطيع العودة إليه من حين إلى حين كلما خطر له أن يستعرض حياته الماضية، وكثيراً ما تعرض له الفرص التي تحملها على أن يستعرض حياته الماضية، والذاكرة قصيرة ضعيفة، فلم لا يسجل خواطره وعواطفه وآراءه التي يتكون منها تاريخه الفردي الخاص؛ ليعود إليه كلما دعاه إلى ذلك جد الحياة أو هزلها؟ وما أكثر ما يدعو جد الحياة وهزلها إلى أن يستعرض الإنسان حياته الماضية وما اختلف عليه فيها من الأحداث.

يخدع الأديب نفسه هذه الضروب من الخداع، ويعللها بهذه الألوان من التعللات، وحقبة الأمر أنه يكتب لأنه أديب، لا يستطيع أن يعيش إلا إذا كتب، يكتب لأنه محتاج إلى الكتابة كما يأكل ويشرب ويدخن لأنه محتاج إلى الطعام والشراب والتدخين، وهو حين يكتب قلماً يفكر فيما يحسن أن يكتب، وما ينبغي ألا يعرفه القرطاس أو يجري به القلم، كما أنه حين يأكل ويشرب قلماً يفكر فيما يلائم صحته وطبيعته ومزاجه من ألوان الطعام والشراب وأصناف التبغ، إنما هي حاجة تضطره إلى الحركة، فيتحرك وتدفعه إلى العمل فيعمل، فأما عواقب هذه الحركة ونتائج هذا العمل فأشياء قد يتاح الوقت للتفكير فيها في يومٍ من الأيام حين تصبح أمراً مقضياً لا منصرف عنه ولا سبيل إلى التخلص منه.

إذا كان هذا كله صحيحاً، وأكبر الظن أنه صحيح، فيجب أن يكون صاحبي الذي أريد أن أتحدث إليك عنه أديباً، فلست أعرف من الناس الذين لقيتهم وتحدثت إليهم رجلاً أضنته علة الأدب، واستأثرت بقلبه ولبّه ونفسه كصاحبي هذا؛ كان لا يحسن شيئاً، ولا يشعر بشيء، ولا يقرأ شيئاً، ولا يرى شيئاً، ولا يسمع شيئاً إلا فكر في الصورة الكلامية، أو بعبارة أدق في الصورة الأدبية

## 1

Dicono che la caratteristica più evidente dell'uomo di lettere sia il gran desiderio di stabilire un legame con le persone. L'uomo di lettere esprime tutto ciò che sente e trasmette all'istante tutto ciò con cui entra in contatto. Quando apre un libro, esce per una passeggiata o chiacchiera con qualcuno e tali attività gli suscitano un'impressione, un sentimento o un pensiero egli non si dà pace fino a quando non riesce a fissarli in un taccuino o su di un foglio di carta. E questo accade per via di quel male che chiamano «letteratura», per cui chi ne è affetto non è capace di sentire per sé ma lo fa per gli altri, non prova emozioni, non pensa per sé ma lo fa a beneficio altrui. Per usare parole più chiare, non per sé ma per gli altri vive. Quando fa così, egli inganna sé stesso ed imbocca le strade più erranee: dice di essere una persona sensibile, che non ama godersi in solitudine i piaceri che ci danno l'umano sentire e l'intelletto, ma che vuole condividere le gioie che una natura analitica e feconda gli procura.

È dunque modesto, e nutre un giudizio equilibrato su sé stesso. È anche miseramente infelice e desidera render partecipi gli altri della propria miseria: potrebbero compiangerlo e dimostrarsi compassionevoli. Diversamente, potrebbe anche non sentirsi altruista e nient'affatto triste. Potrebbe riconoscersi del buono e accontentarsi di quello. Per questo registra quel che sente, che prova o che pensa per preservarlo dall'oblio, e per potervi tornare ogniqualvolta avesse voglia di ripercorrere la vita passata. Spesso gli capita l'occasione di ripercorrere i ricordi e di ritrovarli però angusti e sfocati: non aveva forse registrato tutto - impeti, sentimenti, opinioni - per potervi ritornare quando la vita, con i suoi momenti duri e quelli più leggeri, glielo avrebbe richiesto? E infatti molte son le volte in cui questa vita induce un uomo a ripercorrere il passato e le pregresse esperienze.

Il letterato cade in simili imbrogli e li giustifica con questi espedienti. La verità è che l'uomo di lettere scrive perché è un uomo di lettere, non potrebbe vivere senza scrivere, scrive perché ne ha bisogno, così come ha bisogno di mangiare, di bere e fumare. Non appena si accinge a scrivere si chiede che cosa convenga affidare alla carta, su cosa far correre la penna, proprio come, quando mangia o beve, si chiede quale cibo o bevanda o miscela di tabacco possa essere meglio per la salute e per lo spirito.

È una necessità che lo fa muovere, che lo fa lavorare, e lui risponde. Si muove e lavora. Sulle conseguenze di questo lavoro tornerà a riflettere poi, quando non se ne potrà fare a meno. Se tutto questo, come credo, risponde a verità, allora significa che l'amico del quale vi voglio parlare era un uomo di lettere. Di tutti gli esseri che mi è capitato di incontrare mai nessuno, come lui, era stato intimamente colto dal male della letteratura. Tutto ciò che provava, che leggeva o vedeva, ciò che sentiva era per lui una espressione linguistica, anzi, letteraria per l'esattezza. E

التي يظهر فيها ما أحس وما شعر وما قرأ وما رأى وما سمع. وكان يجد مشقة شديدة في إخفاء تفكيره هذا على الناس، فكثيراً ما كان يقول لأصحابه إذا رأى شيئاً أسخطه أو أَرْضاه: ما أخلق هذا الشيء أن ينشئ صورة أدبية ممتعة للسخط أو للرضاء! وكان يقضي نهاره في السعي والعمل والحديث حتى إذا انقضى النهار، وتقدم الليل وفرغ من أهله ومن الناس وخلا إلى نفسه، أسرع إلى قلمه وقرطاسه وأخذ يكتب ويكتب ويكتب حتى يبلغ منه الإعياء وتضطرب يده على القرطاس بما لا يعلم ولا يفهم، وتختلط الحروف أمام عينيه الزائغتين، ويأخذه دوار، فإذا القلم قد سقط من يده، وإذا هو مضطر إلى أن يأوي إلى مضجعه ليستريح. ولم يكن نومه بأهدأ من يقظته، فقد كان يكتب نائمًا كما كان يكتب يقظًا، وما كانت أحلامه في الليل إلا فصولاً ومقالات، وخطباً ومحاضرات؛ ينمق هذه ويديج تلك، كما كان يفعل حين كانت تجتمع له قواه العاملة كلها، وكثيراً ما كان يحدث أصدقاءه بأطرافٍ غريبة قيمة من هذه الفصول والمقالات التي كانت تملئها عليه أحلامه فيجدون فيها لذة ومتاعاً.

وكثيراً ما كان يقرأ عليهم فصولاً من النثر ومقطوعات من الشعر أملتها عليه يقظته، وسجلتها يده حين كان يخلو إلى نفسه بعد أن يكون قد ملأ عينيه وأذنيه وحسه وشعوره وقلبه وعقله بما يحيط به من الأشياء وبما يحسه من الناس ومن الحياة.

وكان أصدقاؤه إذا سمعوا منه هواجس الأحلام أو خواطر اليقظة ألحوا عليه في أن يذيع ذلك وينشره، فبيئتم ثم يهزأ، ثم يمتنع عليهم ويلج في الامتناع؛ لأنه كان يؤمن بأن ما يكتبه لم يصل بعد إلى أن يكون خليقاً بأن يُقدم إلى المطبعة، فهو كان يخاف المطبعة ويُخبرها ويحيطها بشيء من التقديس غريب، وكان يتحدث بأن ما يقدم إلى المطبعة من الآثار المكتوبة أشبه شيء بما كان يقدمه الوثنيون القدماء إلى آلهتهم من الضحية والقربان، وبما يتقدم به الآن المؤمنون المترفون إلى إلههم من الصلاة والدعاء، فمن الحق أن تُصطفى الضحية وأن يُتخير القربان، وأن تكون الصلاة قطعة من النفس وأن يكون الدعاء صورة للقلب والعقل جميعاً.

وكان صاحبنا يرى أن ليس فيما كتب ضحية تُصطفى ولا قربان يُختار، وأنه لم يوفق إلى أن يودع القرطاس من نفسه، أو يسطر عليه صورة قلبه وعقله. فما زالت الأمد بينه وبين المطبعة بعيدة، وما زالت الأستار والسُّجف دونه مسدلة.

فليكتب إذن لنفسه لا للمطبعة، فإذا ضاق بنفسه وبما تملي فليظهر أصدقاؤه على شيء منه وليرض هذه الحاجة القوية التي نحسها جميعاً إلى أن نشرك الناس فيما نجد من حسٍّ أو شعور. والحق أن صاحبي لم يكن يقدم على هذا إلا كارهاً مضطراً حين لا يجد بداً من الإقدام، أو حين يسأله أصدقاؤه عما أحدث بعدهم، وكان حياؤه يمنعه من إظهار عقله وقلبه، كما يمنعه من عرض جسمه عارياً على الناس. ولكن أصدقاؤه لم يكونوا في حاجة إلى أن يروا شخصه عارياً، وكانت حاجتهم شديدة إلى أن يروا نفسه كما هي؛ لأنها كانت جميلة خلابة تروعهم حيناً، وتثير في نفوسهم الحب والمودة دائماً.



provava una grande pena nel dissimulare questo pensiero dinnanzi alle persone. Spesso capitava che, se qualcosa lo sdegnava o lo diletta, dicesse ai suoi amici: quanto si confà a un'immagine letteraria dello sdegno, o del diletto!

Trascorreva il giorno tra lavoro e conversazioni che si dilungavano fino a fine giornata. Quando, con l'avvicinarsi della notte, si liberava della famiglia e delle persone e rimaneva da solo, allora correva a prendere carta e penna e scriveva. Scriveva, scriveva fino a esserne spossato, fino a che la mano lasciava sulla carta segni incomprensibili, le lettere gli si confondono davanti agli occhi malcerti e gli veniva il capogiro, la penna gli cadeva di mano costringendolo a distendersi un po'.

Le ore di sonno non erano meno agitate: anche nel sonno lui continuava a scrivere. Il suo sognare era tutto un guazzabuglio di capitoli, saggi, lezioni e conferenze. Ritoccava la tal cosa, raffinava l'altra, come fosse sveglia e in piena attività. Spesso raccontava agli amici, per loro grande diletto, qualche passo strano, rivelatore, portato dai sogni notturni. Spesso leggeva loro delle parti in prosa o passi di poesia scritti in un momento di solitudine, e ispiratigli dal contatto con le persone e la vita intorno a sé. I suoi amici, dopo aver sentito questi testi nati dai sogni e le riflessioni maturate nella veglia, lo incoraggiavano a farli circolare e a pubblicarli. Lui sorrideva, ci scherzava su e risolutamente diceva che no, non l'avrebbe certo fatto. Ciò che stava scrivendo non era ancora pronto per essere dato alla stampa. Temeva la macchina tipografica, per la quale nutriva un rispetto singolare simile a una forma di venerazione.

A suo dire gli scritti a stampa erano simili alle vittime sacrificali offerte in dono dagli antichi ai loro idoli, o alle preghiere che i credenti d'oggi rivolgono al Signore. Era doveroso selezionare la vittima da sacrificare e scegliere bene l'oblazione, così come era necessario che la preghiera venisse dall'anima e che la testa e il cuore si unissero nelle invocazioni. Il nostro amico non vedeva nei propri scritti alcuna offerta degna d'essere prescelta, non era ancora riuscito a riversare sé stesso sulla carta creando un'immagine che congiungesse il cuore all'intelligenza. I suoi lavori avrebbero atteso ancora a lungo il momento di andare in stampa, e per il momento non vedeva neppure quella possibilità.

Egli scriveva dunque per sé, e se sentiva l'urgenza di esprimersi, se l'ispirazione iniziava a pesargli, allora mostrava i suoi scritti agli amici. Così soddisfaceva quell'urgenza, che tutti conosciamo, di condividere ciò che proviamo con chi ci sta attorno. Il mio amico in realtà lo faceva solo se costretto, quando non aveva alternativa e gli veniva richiesto di leggere quanto aveva scritto. Aveva ritrosia di mostrare i propri pensieri e sentimenti, proprio come avrebbe avuto pudore di mostrarsi nudo agli occhi della gente. Di vederlo nudo, ad ogni modo, gli amici non avevano affatto voglia, sentivano al contrario la necessità di mettere il suo animo a nudo, poiché era bello e attraente e sempre li riempiva di vera amicizia.

كان قبيح الشكل نابي الصورة تقتحمه العين ولا تكاد تثبت فيه، وكان إلى القصر أقرب منه إلى الطول. وكان على قصره عريضاً ضخماً الأطراف مرتبكها كأنما سُوي على عجل، فزادت بعض أطرافه حيث كان يجب أن تنقص، ونقصت حيث كان يحسن أن تزيد، وكان وجهه جهماً غليظاً يخيل إلى من رآه أن في خديه ورماً فاحشاً، وكان له على ذلك أنف دقيق مسرف في الدقة، منبطح غال في الانبطاح، قد اتصل بجبهة دقيقة ضيقة لا يكاد يبين عنها شعره الغزير الجعد الفاحم.

لم تكن قد تقدمت به السن، بل لم يكن جاوز الثلاثين، ولكن علامات الكبر كانت باقية على وجهه وقد لا يصدق عليها أحد. كان على قصره مقوس الظهر إذا قام، منحنيًا إذا جلس، ولعل إيمانه على الكتابة والقراءة، وإسرافه في الانحناء على الكتاب أو القرطاس هما اللذان شوها قده هذا التشويه، ولما كان وجهه يستقيم أمامه، إنما كان منحرف العنق دائماً إلى اليمين أو إلى الشمال، ولما كانت عيناه الصغيرتان تستقران بين جفونه الضيقة. إنما كانتا مضطربتين دائماً لا تكادان تستقران على شيء حتى تدعاه مصعدتين في السماء، أو تتحرفا عنه إلى ما يليه من إحدى نواحيه.

ولم يكن صوته عذباً ولا مقبولاً، وإنما كان غليظاً فجاً، ولكنه مع ذلك لم يكن يخلو من نبرات حلوة تجري عليه إذا قرأ شيئاً فيه تأثرٌ وانفعال، وكان له ضحك غليظ مخيف يسمع من بعيد، بل كان كل ما يصدر عن صوته غليظاً مخيفاً يسمع من بعيد، ولم يكن للنجوى معه سبيل، وكثيراً ما ضايقه ذلك حين كان في باريس، وكثيراً ما حمل ذلك الناس عامة، وأصدقاء خاصة، على أن يضيقوا به ويجتنبوه إذا لقوه في قهوة أو نادٍ أو ملعبٍ من ملاعب التمثيل. وهو على رغم هذا كله كان أحب الناس إليّ، وأكرمهم عليّ، وأثرهم عندي، وأحسنهم مسلماً إلى نفسي، ومنزلاً من قلبي؛ كان يزورني فأنصرف إليه عن كل شيء وأقضي معه الساعات، فإذا تركني خيل إليّ أنني لم أقض معه إلا اللحظات القصار. وكنت إذا أعانيي الدرس واحتجت إلى الرياضة أو الراحة آثرت زيارته والتحدث إليه والاستماع له على كل ما كانت تقدم إليّ القاهرة أو باريس من أنواع الرياضة والراحة.

L'aspetto della sua persona sgraziata non attraeva. Gli sguardi che si posavano su di lui scivolavano via rapidi, come a volerlo schivare. Più basso che alto, aveva mani e piedi forti e nervosi ch'egli portava come se fossero stati assemblati in tutta fretta. Alcune parti del suo corpo erano robuste dove avrebbero dovute essere sottili, o sottili dove avrebbero dovuto esser robuste. La sua faccia grossolana era larga e ruvida e guardandola si aveva la sensazione che le guance fossero gonfie. Ma il naso, fine e ben piantato, rimaneva in linea con le sottili e ben modellate sopracciglia, seminascode da una folta capigliatura ricciuta e nerissima.

Non era ancora avanti con gli anni, non superava la trentina, ma certi segni della maturità erano evidenti sul suo volto e impressi nella figura tanto da non passare inosservati. Quando era in piedi, la schiena incurvata lo faceva più piccolo, quand'era seduto diventava gibbosa. Forse quelle letture assidue e quel continuo scrivere, quello strano modo di piegarsi sopra al libro, o sul foglio, avevano deformato in tal modo la sua complessione. Solo di rado il suo viso restava fermo, muoveva il collo di continuo a destra o a sinistra. E i suoi occhi piccoli erano sempre in movimento tra le strette palpebre, si fermavano su un oggetto ed ecco che subito si spostavano levandosi al cielo, o guardavano altrove.

La sua voce non era dolce, né gradevole, ma ruvida e brusca, e tuttavia una certa qual tenerezza l'attraversava se leggeva qualcosa che gli suscitava una reazione emotiva. Aveva una risata spaventosamente ruvida che si sentiva da lontano. E anzi, tutto ciò che veniva fuori dalla sua voce era ruvido e spaventoso, non conosceva altro modo di parlare, e questo gli provocò molti problemi quando era a Parigi; gli amici finivano per essere infastiditi dalla sua presenza, evitandolo addirittura se lo incontravano al caffè, al circolo o a teatro.

Ma nonostante tutto questo, per me è stato la persona che ho amato più di ogni altra, quella che più di ogni altra mi era cara e ha avuto un'influenza su di me. Quella che meglio di ogni altro trovava la via del mio animo, quella che occupava il primo posto nel mio cuore. Quando mi veniva a trovare abbandonavo tutto per lui, passavo ore e ore con lui. E quando mi lasciava avevo l'impressione di non averci trascorso insieme che qualche breve istante. Se ero stanco di lavorare, invece di fare una passeggiata o prendermi il riposo di cui avevo bisogno, preferivo la sua compagnia a tutte le distrazioni che il Cairo prima e Parigi poi avrebbero potuto offrirmi, andavo a trovarlo e restavo a parlare con lui.

فقد عرفته في القاهرة قبل أن يذهب إلى باريس، ثم أدركته في باريس بعد أن سبقني إليها، عرفته مصادفةً وكرهته كرهاً شديداً حين لقينته لأول مرة، كنا في الجامعة المصرية القديمة في الأسبوع الأول لافتتاحها، وكنت أختلف إلى ما كان يلقي فيها من المحاضرات، حريصاً عليها مشغولاً بها معتزماً ألا أضيع حرفاً مما يقول المحاضرون، وكان مجلسي لهذا دائماً قريباً من الأستاذ، فإني لمصغ ذات ليلة إلى الأستاذ وإذا بصوتٍ من ورائي ينطلق بالحديث هادئاً، ولكنه على هدوئه يغمر أذني جميعاً، ويكاد يخفي عليّ صوت الأستاذ فأجد في التخلص منه فلا أفلح، وأضيق بهذا الصوت ويضيق به صاحباي اللذان يكتنفاني.

فالتفت إلى صاحب الصوت نطلب إليه الصمت فلا يسكت إلا ريثما يستأنف الحديث، ونراجعه مرة أخرى فلا يحفل بنا، فنشكوه إلى الأستاذ فيضطره الأستاذ إلى الصمت، حتى إذا انتهت المحاضرة وخرجنا من غرفة الدرس رأيناه قد وقف لنا ينتظرنا، فيعرض لنا في غظة، فإذا زعنا له أن من حقنا أن نسمع الأستاذ، وأن ليس له أن يصرفنا عنه، قهقه قهقهة مخيفة، وقال في صوتٍ ما نشك أن الأستاذ قد سمعه: «وماذا تريدون أن تسمعوا؟ ولكنكم معذورون، جنتم من الأزهر، فكل شيء عندكم قيم، وكل شيء عندكم جديد».

واجتهدنا بعد ذلك في أن نجتنب مكانه من غرفة المحاضرات وأن نختار لأنفسنا مجلساً بعيداً منه أقصى غاية البعد، تركناه ولكنه لم يتركنا، وكاننا عمائمنا كانت تغريه بنا وتحرضه علينا، فلم نكن نخرج من محاضرة حتى يعرض لنا ويأخذ بجبتي أو قفطاني وهو يسألني: «أأعجبك المحاضرة؟» فإن قلت: «نعم» قال: «وماذا أعجبك منها؟ وهل فهمتها على وجهها؟» وكان يقول لي: «هون عليك من هذا الحرص على المحاضرات ولا تتهاك عليها هذا التهاك، فهي أقل غناء مما تظن، وخير لك أن تقرأ من أن تسمع».

فلما ألح عليّ في ذلك سألته: وإذا كنت ترى هذا الرأي فما اختلافك إلى الجامعة؟ وما استماعك للمحاضرات؟ وما تهويشك علينا بصوتك العالي وحديثك الذي لا ينقطع؟ فضحك وقال: الجامعة شيء جديد أحب أن أراه، وقد سئمت القهوة، ولو لم يكن في الجامعة إلا أنت وأصحابك هؤلاء الذين تتفتح عقولهم للعلم الحديث فيتلقون ما يسمعون في كلف ونهم مصدرهما الجهل العميق، لكان هذا كافياً لأن أختلف إلى الجامعة وأستمع للمحاضرات، ثم سألني ذات يوم: أين تقيم؟ أجبت: أقيم في حي كذا، قال: ومع من تقيم؟ قلت: مع جماعة من الأهل والأصدقاء كلهم يطلب العلم في الأزهر أو في المدارس المدنية،

## 2

Lo avevo conosciuto al Cairo, prima che si trasferisse a Parigi dove poi lo ritrovai. La prima volta che ebbi a che fare con lui lo odiai con tutto me stesso. Eravamo nell'edificio dell'Università, che era stata aperta da una settimana appena. Seguivo le lezioni che vi si tenevano e ne ero davvero entusiasta, non volevo perdermi una sola parola di quanto dicevano i professori e per questo sedevo sempre vicino alla cattedra. Una sera, mentre ero intento ad ascoltare la lezione, sentii una voce dietro di me bisbigliare. Nonostante il tono forzatamente basso, quel mormorio mi riempiva le orecchie e quasi non riuscivo più a seguire la voce del professore. Feci di tutto per pensare ad altro, non ci riuscii. Infine, la cosa mi infastidì e ugualmente furono infastiditi i due compagni seduti vicino a me. Ci voltammo verso chi stava parlando per chiedergli di smettere, ma quello tacque un istante per poi riprendere peggio di prima. Infine protestammo con il professore che lo fece tacere. A fine lezione, non appena uscimmo dall'aula lo trovammo che ci aspettava; si rivolse a noi con maniere rudi, e quando gli ribadimmo che non aveva alcun diritto di distrarci dalla lezione quello proruppe in una risata terribile, e alzando bene la voce per farsi ascoltare dal professore proruppe: - Ma cosa volete ascoltare? Già, siete scusati, venite dall'Azhar. Per voi è tutto degno d'interesse, tutto sembra una novità!

Dopo questo incidente cercammo di evitarlo e di metterci il più lontano possibile da lui. Lo lasciammo stare, ma lui non lasciò stare noi. Si sarebbe detto che i nostri turbanti lo eccitavano enormemente e lo spingessero a perseguitarci. A fine lezione non eravamo ancora fuori dall'aula che lui era già lì, mi prendeva per la *ğubba* o il *quftān*, chiedendomi: «Ti è piaciuta la lezione?». Se rispondevo di sì, mi chiedeva: «Cosa ti è piaciuto? Hai capito tutto?». E mi consigliava: «Risparmia il tuo zelo, non ti entusiasmare tanto per le lezioni: son meno arricchenti di quanto pensi e sarebbe meglio leggere, per te, anziché ascoltare!».

Quando non ne potei più delle sue raccomandazioni gli chiesi: «Se la vedi così perché vieni all'Università allora? Perché frequenti le lezioni? Perché ci infastidisci col tuo ininterrotto brusio?».

Sghignazzò: «L'Università è una cosa nuova che voglio vedere. Sono stufo dei caffè. Anche se qui trovo solo persone come te e gli amici tuoi, che per la prima volta si affacciano alla scienza moderna e si bevono tutto quel che sentono, o leggono con l'avidità che è tipica di chi è vissuto nell'ignoranza più profonda. Questa è una ragione sufficiente, per me, per venire a lezione».

Poi un giorno mi chiese: «Dove abiti?». Gli risposi che abitavano nel tal quartiere. Mi chiese con chi abitassi, e risposi che vivevo con un gruppo di parenti e amici, tutti studenti all'Azhar o alle scuole statali.

قال: إن منزلك بعيد وليست بينتك بالتي تحب، فأنا لا أحب مجالس الطلبة، وأنا مع ذلك حريصٌ على أن أجلس معك وأتحدث إليك فأطيل الحديث، بل أنا حريص على أن أقرأ معك بعض الكتب، فلا بد إذاً من أن نلتقي، ومن أن نلتقي في نظام وإطراد، فليكن ذلك عندي، ولك عليّ أن أردك إلى أهلك وأصدقائك قبل أن يتقدم الليل، دون أن تجد في ذلك مشقة أو تحتمل فيه عناء.

وكان يقول هذا بصوته الغليظ العريض في لهجة الحازم الواثق بأن أمره سيطاع، وقد هممت أن أرد عليه معتذراً، وما كان أكثر المعاذير. فلم أكن أستطيع أن أسهر ولا أتعرف إلى أحد دون إذن من أخي، وكان عليّ أن أغدو مع الفجر إلى درس الأصول، ولم يكن بد من أن أستعد لهذا الدرس وغيره من دروس الأزهر، وأن أعوض هذا الوقت الذي أضيعه كل مساء في الجامعة على كرهٍ من أخي في القاهرة، وأسرتي في الريف.

هممت أن أعتذر، ولكنه لم يمهلني ولم يتح لي أن أقول حرفاً، وإنما استوقف عربة ودفعني فيها دفعاً، وأمر خادمي الأسود الصغير أن يجلس إلى جانب السائق، وجلس هو إلى جانبي وقال للسائق بصوته الغليظ العريض: إلى القلعة، وكنت أسكن في أقصى الجمالية، فلما أخذت أقدر بعد الأمد بين داره وداري، وهممت أن أنكلم، وضع يده على كتفي وقال: ألم أقل إنني سأردك إلى حيث تقيم؟! إلى حيث تقيم؟! إلى حيث تقيم! إلى حيث تقيم! إلى حيث تقيم!

«Abiti lontano - ribatté - e l'ambiente non è bello. Non amo le radunate di studenti. Ma mi piacerebbe incontrarti e fermarmi un po' a conversare con te. Non solo, vorrei anche leggere con te alcuni libri. Diamoci convegno in un posto tranquillo, vediamo spesso e a cadenza regolare. Faremo a casa mia. M'impegno a riportarti dai tuoi familiari prima che scenda la sera, in modo che la cosa non ti comporti alcun disagio e non ti affatichi».

Lo disse con la sua vociona rauca, ed il tono risoluto di chi comanda e sa già che si farà quel che dice lui. Pensai di declinare l'invito e le scuse non mancavano: non potevo stare fuori fino a tardi, o approfondire la conoscenza con chicchessia senza prima avere il permesso di mio fratello, dovevo poi andare a una lezione di *uṣūl*, ovvero di «fondamenti del diritto», che si teneva all'alba e prepararmi per questa lezione come del resto per tutte le altre lezioni dell'Azhar. Infine dovevo lavorare per recuperare tutto il tempo che trascorrevò all'Università pubblica contro il volere di mio fratello che abitava con me al Cairo e dei miei in campagna.

Stavo per giustificarmi, ma non mi lasciò proferire parola. Fermò una carrozza e mi spinse dentro a forza, ordinò al mio giovane domestico nero di sedere a fianco del cocchiere, si sedette lui vicino a me e ordinò con voce roboante: «Alla Cittadella!». Io abitavo alla fine del quartiere di Ġamaliyya. Quando timidamente iniziai a calcolare la distanza fra casa sua e la mia e volli aprir bocca per parlare, mi posò la mano sulla spalla: «Non ti ho detto prima che ti avrei riportato a casa tua?».

وقطعت بنا العربية أحياء مختلفة، ومضت بنا في أجواء متباينة، وكنت أحس اختلاف الأحياء، وتباين الأجواء فيما يصل إليّ من أصوات الناس وحركاتهم ومن اضطراب الأشياء من حولنا، كما كنت أحس ذلك في سير العربية نفسها وفي لهجة السائق وهو يدفع الناس أمامه ويطلب إليهم أن يتنحوا له عن الطريق أو أن يجنبوا أنفسهم خيله وعربته.

كان الحي رشيقيًا أنيقًا، وكان الجو سمحًا طليقًا، وكانت الحركات والأصوات من حولي لا تخلو من شدةٍ وعنف، ولكن فيها ظرفًا وتأنقًا، حتى إذا بلغنا شارع محمد علي ضاقت الطريق، واشتد أمامنا الزحام، وكثر من حولنا الصياح، وأخذت أصوات الأطفال ونساء الشعب تختلط بأصوات الرجال من العمال وسائقي عربات النقل، وانتشرت في الجو روائح ثقيلة تمتاز منها روائح البصل والثوم وقد أخذت تعمل فيهما النار، وارتفع صوت السائق واتصل، وكثر نذيره وتحذيره، وكثر حوله لوم الناس له وتأنيبهم إياه، وتردد في الهواء هذا الصوت المعروف الذي يحدثه السائقون بأسواطهم حين يأتون بها هذه الحركة التي يردعون بها الخيل وينبهون بها المارة، ثم تنفسح الطريق وتتسع ويصفو الجو، ويخف الهواء وتهدأ الحركة، ويتنفس السائق مطمئنًا، وتمشي الخيل رقيقة. ولكن ذلك لا يطول إلا ريثما تنعطف العربية ذات اليمين، وإذا نحن في حارةٍ ضيقة هادئة قد ثقل فيها الهواء وفسد فيها الجو وكثرت في أرضها الأخاديد.

فالعربية تقفز بنا قفزًا، والسائق يهز سوطه في الهواء، ويحذر وينذر في هدوءٍ ورضى، ويدعو ذلك بعض النوافذ إلى أن تفتح، ويثير ذلك بعض الصبيان فيخرجون من بيوتهم أو من أوكارهم يعيثون بالسائق، ومنهم من يتعلق بالعربية ثم ينصرف عنها، ونحن نضحك من هذا كله، ونضحك من السائق خاصة، وهو ينظر أمامه ويلتفت وراءه، ويضرب الهواء بسوطه، ويطلق لسانه بألفاظ ترق حتى تبلغ المداعبة الحلوة، وتغلظ حتى تصل إلى الشتم القبيح، وكل ذلك يصل إلى نفسي فيحدث فيها آثارًا مختلفة، ولكنها على اختلافها تتفق في شيءٍ واحد وهو الطرافة؛ لأنني لم أكن تعودت ركوب العربات، ثم يقف السائق فجأةً ونزل من العربية، وإذا صاحبي يقول لي: لم تبلغ البيت بعد، ولكننا انتهينا إلى حيث لا تستطيع العربية أن تمضي، فهل تعودت التصعيد والرق في الجبل، فأنا لا أحب أن أسكن في السهل المنبسط فأكون كغيري من الناس. وإنما أحب أن أشرف على القاهرة، وأن أخيل إلى نفسي أنني لست منغمسًا فيها، وأني أدخلها إذا غدوت إلى عملي مع الصبح وأخرج منها إذا رحت إلى بيتي مع الليل،



## 3

La carrozza ci portò attraverso vari quartieri, dalle atmosfere più disparate. Percepivo il variare dei quartieri e dell'atmosfera che li avvolgeva dalle voci che mi giungevano, dai movimenti della gente e dal vibrare delle cose attorno a noi, così come dall'andamento della carrozza e dal tono del conducente che spingeva via le persone che incontrava sul cammino, chiedeva loro di farlo passare o esortava a fare attenzione al passaggio dei cavalli e della carrozza. Passammo per un quartiere grazioso ed elegante, l'aria frizzante era pulita e i movimenti e le voci che risuonavano attorno a me, sebbene non del tutto privi di forza, mostravano comunque una certa grazia e urbanità. Ma quando arrivammo in via Muḥammad 'Alī la strada si fece più stretta, la calca davanti a noi si addensò, e gli schiamazzi aumentarono. Le voci di donne e bambini iniziarono a mescolarsi con quelle degli uomini, degli operai e dei conducenti delle carrozze e si diffusero nell'aria gli odori forti, sui quali spiccavano quelli dell'aglio e della cipolla lasciati friggere sul fuoco.

La voce del conducente mi arrivava ora più alta, e più frequenti arrivavano i suoi ammonimenti e i rimbrotti contrariati della gente. L'aria risuonava del suono familiare della frusta che veniva fatta schioccare per spronare i cavalli e avvertire i passanti. Poi la strada si fece più larga, l'aria meno spessa e la frenesia tutt'intorno si placò. Il conducente era più sereno e i cavalli si muovevano agili. Ma questo durò solo un istante, ben presto la carrozza girò a destra e s'infilò in una viuzza silenziosa su cui pesava un'aria marcescente e il cui selciato era pieno di scanalature. La carrozza ci fece sobbalzare, il conducente agitava la frusta nell'aria, metteva in guardia al suo passaggio con bel garbo: alcune finestre si aprivano e certi bambini venivano fuori dalle loro case, o dai loro nascondigli, per farsi tutt'attorno al conducente. Alcuni si aggrappavano per un tratto sulla carrozza e poi la lasciavano andare, mentre noi ridevamo a tutto questo trambusto e ridevamo soprattutto del conducente, che girava la testa avanti e indietro, colpendo l'aria con la frusta e facendo schioccare anche le parole, che da dolci come carezze s'inspessivano fino diventare insulti grossolani.

Tutte queste cose m'impressionavano ognuna alla sua maniera. I vari ambienti che attraversavamo avevano in comune per me solo la novità: non ero abituato a viaggiare in carrozza. Il conducente si fermò all'improvviso e scese da vettura. Il mio amico mi avvertì: «Non siamo ancora arrivati a casa. Ma siamo arrivati a un punto in cui la carrozza non riesce a proseguire. Sei pratico dell'arrampicata in montagna? Io non amo abitare nella piatta pianura, non sono come tutte le altre persone. Mi piace sovrastare il Cairo, così non ho l'impressione di starci dentro, ma di entrarvi la mattina per andare al lavoro e di uscirne la sera per tornare a casa. Non ti nascon-

ولست أخفي عليك أنني أجد لذة قوية حين أدخل المدينة مع النهار هابطاً إليها من هذه الربوة كأنني أغزوها وأسقط عليها سقوط النسر على فريسته، وأجد لذةً أخرى ليست أقل من تلك اللذة قوة حين أمضي النهار كله في المدينة مضطرباً مع الناس فيما يضطربون فيه من عمل، خائضاً مع الناس فيما يخوضون فيه من حديث، مشاركاً للناس فيما يأتون من خير وشر، نافعاً ضاراً، منتفعاً محتملاً للضرر، حتى إذا كان المساء ضقت بهم وضاقوا بي، وأويت إلى جامعتكم هذه الجديدة أريح نفسي بما أسمع من كلام فيه الممتع وفيه السخيف، ولكنه على كل حال ليس بذى غناء، حتى إذا أخذت بحظي من هذه الراحة الأولى، رحت إلى بيتي، فلا تسأل عن هذا الشعور العذب الذي يغمر قلبي شيئاً فشيئاً كلما دنوت من هذا المكان؛ أحس كأنني أنسلت من المدينة، وأتخفف من أثقالها، وألقي أثامها من ورائي، وأطهر جسمي ونفسي من أضرارها وأدرانها، حتى إذا رقيت هذه الربوة وبلغت قممها هذه — وكنت قد أحسست الجهد من التصعيد في طريق عالية ملتوية — وقفت وقفة من كان في مكروهٍ فخلص منه. وأرسلت زفرة يخيل إلي أنها تحمل بقية ما علق بنفسي من شر المدينة، ثم تنفست ملء رئتي مرة ومرة، ثم أقبلت هادئاً مطمئناً قصير الخطى إلى هذا الباب. وهنا وقف ودق الباب دقتين ففتح لنا ثم أغلق من دوننا.

do che trovo un gran piacere nell'entrare in città al mattino, scendendo da queste alture e guadagnando a poco a poco la città, come il falco cala sulla preda.

E parimenti amo trascorrere la giornata in città, condividendo le preoccupazioni dei suoi abitanti, di chi lavora lì, mescolandomi nelle conversazioni, prendendo parte alle attività, buono o cattive che siano, vivendo la vita di città e prendendomi il buono e il cattivo che mi dà, fino a quando, arrivata la sera, sento il bisogno di ritirarmi. Non tollero più nessuno, come del resto nessuno più sopporta il sottoscritto. Allora cerco rifugio in questa vostra nuova Università. Mi riposa ascoltare quel che vi si dice, interessante o noioso che sia, e ad ogni modo sempre inutile. Quando mi sono riposato un po', allora torno a casa. Ah, non chiedermi quanto è dolce la sensazione che m'invade piano piano il cuore quando lascio la città. Sento come se me ne scivolassi via, liberandomi di tutti i suoi pesi, lasciandomi dietro i suoi peccati, purificando corpo e anima dalle lordure. Fino a quando inizio a scalare questa collina e raggiungo questa sua sommità: dopo aver provato lo sforzo per la salita impervia e tortuosa mi fermo, come una persona che si è liberata da una sventura. Lancio un ultimo sguardo indietro, immaginando di eliminare con quello le ultime scorie lasciatemi dalla città e poi respiro a pieni polmoni una volta, e una volta ancora. Infine, calmo e rasserenato, mi avvicino a questa porta». Qui si fermò e bussò due volte alla porta che si aprì e si richiuse dietro di noi.

وانعطف بنا إلى اليمين فمشينا خطوات، ثم انتهى بنا إلى دهليز، فرقينا درجات، وخدم صببية تسعى بين أيدينا وقد حملت في يدها اللطيفة سراجًا صغيرًا يضرب منه ضوء ضئيل، حتى إذا بلغنا أعلى السلم وقف يبحث في جيبه عن بعض الشيء، ثم أخرج مفتاحًا فأداره في قفل أمامه حتى إذا فتح له الباب صاح صيحة عريضة أن اخلع نعليك فقد بلغت الغرفة الحرام. ولم أكد أسمع هذه الجملة حتى انحنيت إلى حدائي أريد أن أخلعه حقًا، وأي غرابية في ذلك؟ فقد تعودت خلع الحذاء مرات في كل يوم، حين كنت أختلف إلى الدروس في الأزهر أو في جامع محمد بك، أو في جامع العدوي، أو في جامع الأشرف. هناك حيث كنت أستمع لدروس الأصول والفقه والنحو والمنطق والتوحيد، وتعودت خلع الحذاء حين كنت أزور بعض الدور، ولا سيما دور شيوخنا من العلماء، ولا سيما هذا الشيخ الذي كان الخديو قد نفاه من الأزهر نفيًا وحظر عليه التعليم فيه. فتبعناه إلى داره وألحنا عليه في أن يمضي في إلقاء ما كان يلقي علينا من الدروس لا حيا في علمه ولا تهالكًا على شخصه، ولكن تحديًا لذلك السلطان الذي كنا نراه جائرًا متحكمًا، ولا نريد أن نذعن لجوره، ولا لتحكمه، وآية ذلك أننا نشرنا في الصحف خبر إلحاحنا على الأستاذ، واستجابة الأستاذ لنا، واختلافنا إلى داره في الضحى من كل يوم نسمع منه الأصول في بعض الأيام، والمنطق في بعضها الآخر.

هنالك في الدرب الأحمر كنا نبلغ الدار مختلفين، فبعضنا يتخذ أحذية الشيوخ، وبعضنا يتخذ أحذية الأفندية، وكلنا كان يخلع حذاه، إذا بلغ المنطرة، فلم أجد غرابية إذا في أن يطلب إليّ صاحبي أن أخلع نعلي حين بلغنا غرفته هذه، فلعل ما كان يغطي أرضها من بساطٍ أو حصير كانت تقام عليه الصلاة، كما كانت تقام على ما يغطي أرض المساجد وأرض منطرة الشيخ من بساطٍ أو حصير. ولكني لم أكد أنحني على حدائي لأخلعه حتى امتلأ الجو بصحك عريض رائع مخيف، ثم امتدت إليّ يد صاحبي الغليظة فردتني إلى اعتدال القامة، وصاحبي يقول: ماذا تفعل؟ أفتظن أنك في الأزهر؟ أو هذا كل ما علمته من البيان؟ قلت في شيء من الدهش عظيم: وأي غرابية أن تخلع النعال عند أبواب الغرف؟ وأين يكون البيان وأبوابه من خلع النعال؟

## 4

Dopo aver girato a destra e fatto qualche passo giungemmo a un corridoio. Salimmo altri scalini. Una giovane domestica camminava con noi, portando nelle sue mani graziose una piccola lampada che irradiava tutt'attorno una luce fioca. In cima alle scale il mio ospite si fermò a cercare qualcosa in tasca, ne sortì una chiave che girò nella serratura davanti a lui. Quando la porta si aprì mi avvisò a voce alta: «Togliti le scarpe, sei nella stanza sacra».

Sentite queste parole io mi chinai a togliermi davvero i sandali, cosa c'era di strano in questo? Ero abituato a togliermeli molte volte al giorno: quando andavo a lezione all'Azhar, o nella moschea di Muḥammad Bey, nella Moschea al-'Adawī o al-Ašraf. Là ascoltavo le lezioni di «principi del diritto», giurisprudenza, grammatica, logica e teologia. Ero abituato a togliermi le scarpe anche quando visitavo certe case, specie quelle dei nostri 'ulamā', e in particolare di quello šayḥ che il Khedivé aveva radiato dall'Azhar e sospeso dall'insegnamento. Lo seguimmo a casa sua e lo pregammo di continuare a darci lezioni, non per amore dei suoi insegnamenti, o perché fossimo entusiasti della sua personalità, ma per sfidare quell'autorità che ci pareva ingiusta e dispotica e alla quale non volevamo ubbidire. E a dimostrazione di ciò, pubblicammo sul giornale un articolo in cui raccontavamo di come avevamo sollecitato il professore e la sua risposta: per un certo periodo, ci siamo dati convegno tutti i giorni a casa sua all'alba per ascoltare le sue lezioni di «principi del diritto» e di logica. Là, nel quartiere dove si snoda al-Darb al-aḥmar,<sup>1</sup> gli facevamo visita a casa, alcuni abbigliati e calzati alla maniera degli šayḥ, altri vestiti come *effendi*,<sup>2</sup> ma tutti ci toglievamo le scarpe prima di entrare nel suo soggiorno.

Non trovo quindi nulla di strano nel fatto che il mio amico mi chiedesse di fare altrettanto sulla soglia di quella stanza, il pavimento poteva essere coperto da un tappeto, com'era pure a casa dello šayḥ, o da una stuoia di quelle che si usano in moschea, che pure a casa dello šayḥ si praticava in soggiorno, su tappeti e stuoie. Ma appena mi piegai per togliermi le scarpe l'aria tutt'intorno a me risonò di una risata fragorosa, e subito sentii la sua mano ruvida su di me: - Che fai? Pensi di trovarti all'Azhar? È questo tutto quello che hai imparato dalle lezioni di retorica?

Replicasti stupito: «Che c'è di strano nel togliersi le scarpe quando si entra in una stanza, e che c'entra la retorica con questo gesto?».

1 *Al-Darb al-aḥmar* (la strada rossa): via monumentale e processionale di epoca mamelucca che collegava la madrasa di Sulṭān Ḥasan con la cittadella.

2 Ovvero vestiti alla maniera occidentale. Sul tipo sociale afferente alla *effendiyya*, sulla evoluzione storica di questa categoria sociale e sulle rappresentazioni che questa ebbe nella stampa, in narrativa e nel cinema egiziano vedasi Ryzova 2014.

قال: يا سيدي إنهم يدرسون لكم في الأزهر التشبيه والاستعارة والمجاز والكناية. وما أشك في أنك تستطيع أن تعيد عليّ كل ما سمعته من هذا، ولكنك تملأ صدرك بما لا تفهمه ولا تحسن الانتفاع به، فإني لم أرد أن تخلع نعليك، وإنما أردت أن تكبر هذه الغرفة التي بلغتها والتي ستدخلها؛ لأنها غرفة العلم والأدب، ومستقر الأسفار والكتب، ومهبط الوحي إن كان ما يقع في نفس رجل مثلي يريد أن يكون أدبيًا شيئًا يمكن أن يسمى وحيًا. فلو أنك تدرس علم البيان درس فهم وانتفاع حقًا، لما أعياك أن تفهم عني ما كنت أريد. قال ذلك في صوتٍ غليظ يقطع هذا الضحك الذي يصور السذاجة والمكر وحب السخرية في وقتٍ واحد، ثم أخذ بيدي ومضى معي حتى أجلسني على كرسي أمام مائدة لم أكد أضع عليها يدي حتى لمست كتابًا. وكانت الخادم في أثناء ذلك ما زالت قائمة وفي يدها اللطيفة سراجها الصغير. فالتفت إليها مغضبًا ضاحكًا معًا، وهو يقول: وما وقوفك أنت هنا كالصنم؟ ثم خفض صوته قليلًا وقال: ومع ذلك فإن منظرها جميل يصور بعض ما تركه لنا القدماء من آثار الفن.

ولم تنصرف الصبية بسراجها، وإنما ظلت في مكانها حتى مد يده إلى سلسلة تضطرب في الجو ف جذبها إليه في شيءٍ من العنف، حتى إذا هبط إليه المصباح المعلق في السقف أضاءه ورفعها، وقال للصبية: انصرفي الآن وعشينا إن كان عندك طعام. ثم جلس مني غير بعيد وأشار إلى غلامي الأسود الصغير أن استرح حيث تشاء، وبدأ حديثه معي في لهجة الحازم الجاد، فقال: والآن يا سيدي يجب أن ندع اللغو فما جئنا هنا لنلغو ولا لنلهو، وأن نأخذ في الجد فللجد وحده أقبلنا، فحدثني من أنت، وسأحدثك من أنا، حتى إذا عرف كل منا صاحبه وأخذنا فيما ينبغي أن نأخذ فيه قلت: فإنك تنظم الأمر كما تحب، تتحكم في ذلك تحكمًا غريبًا؛ لا تسألني عن شيء، ولا تستشيرني في شيء! فإني لم أطلب إليك أن أجيء إلى هذا المكان ولا أن أخذ معك في لغوٍ أو جد. قال مقاطعًا: فأنت لا تريد إذا أن تحدثني عن نفسك حتى أحدثك عن نفسي، فسأحدثك عن نفسي ولكن بعد أن أنبئك أنني أعرفك حق المعرفة، وكنت خليقًا أن تعرفني لولا أنك حديث السن.

ثم قص عليّ من أمري ما كنت أظن أنه أبعد الناس عن العلم به، ولكني لم أدعش لذلك حين ذكر لي اسمه وتحدث إليّ عن أسرته، وأنبأني بأنه من هذه القرية التي ليس بينها وبين مدينتنا إلا ساعة أو بعض ساعة للذين يمشون على الأقدام، وأنه قد نشأ في مدينتنا، أو أكثر التردد عليها حتى كأنه نشأ فيها، وأنه قد تعلم القراءة والكتابة في نفس الكتاب الذي تعلمت فيه، وقد عرف إخوتي الذين سبقوني إليه،

E lui: «Signor mio, si direbbe che all'Azhar vi insegnino cosa sono similitudine, metafora, eufemismo e metonimia e sono sicuro che puoi recitarmi tutto quello che hai sentito su queste figure del discorso. Ma il fatto è che avete la testa piena di concetti che non capite e non adoperate. Con quell'espressione non intendevo dirti davvero di «toglierti le scarpe» in senso concreto, ma volevo solo conferire pregio alla stanza che stai per varcare, perché è la stanza della Scienza e delle Lettere, la dimora degli Scritti e dei Libri, il luogo della Rivelazione, se possiamo chiamare Rivelazione ciò che si agita nell'animo di un uomo che, come me, vuol diventare un letterato. Se il tuo studio della retorica fosse stato accompagnato da vera comprensione e messa in pratica, avresti capito subito quello che intendevo!». Disse tutto ciò con la sua voce ruvida e a tratti rotta da sghignazzi che rivelavano la sua ironia e il suo sincero divertimento. Poi mi prese per mano e mi fece accomodare davanti a un tavolo: non appena vi distesi sopra una mano vi trovai un libro. La domestica nel frattempo era rimasta ferma, trattenendo la lampada nelle sue mani graziose. Si girò verso di lei e l'apostrofò seccato, ma sempre ridendo: «Perché te ne stai così immobile come una statua?». Poi, a voce un po' sussurrata: «È però un piacere per gli occhi, assomiglia a certe opere d'arte degli antichi».

La domestica con la lampada non partì, ma rimase al suo posto, fino a che il mio amico afferrò una catena sospesa e la tirò verso di sé con una certa violenza. Quando la lampada appesa al soffitto si abbassò fino alla sua portata, l'accese, la fece risalire e disse alla ragazza: «Ora vai, preparaci la cena se c'è da mangiare in casa». Mi si sedette vicino, facendo segno al mio giovane aiutante nero di mettersi dove voleva. Poi, in tono serio e solenne: «Ora, caro signore, mettiamo da parte gli scherzi. Non siamo venuti qui per celiare o divertirci, ma per parlare di cose serie. Dimmi chi sei tu e ti dirò chi sono io, in modo da far reciproca conoscenza, e passeremo poi a ciò che si conviene».

Obiettai: «Tu disponi le cose come ti pare e piace, in maniera un po' autoritaria, senza chiedermi nulla e senza consultarmi. Io non ti ho chiesto di essere portato in questo luogo, né ho detto di voler parlare con te di sciocchezze o di cose serie».

M'interruppe: «Ho capito, non vuoi parlarmi di te prima che io non ti abbia parlato di me. Sta bene. Ti dirò tutto. Per prima cosa ti dico che ti conosco bene, e se tu non fossi stato così giovane mi avresti riconosciuto a tua volta». Menzionò dettagli della mia vita che non pensavo nemmeno potesse conoscere. Ma quando disse come si chiamava e mi parlò della sua famiglia non mi stupii affatto che mi conoscesse. Mi disse che era del tal paese, che distava appena un'ora a piedi dal nostro. Era, per così dire, cresciuto nel borgo dove abitavo io, o comunque l'aveva visitato talmente tante volte da poter affermare di esservi cresciuto. Aveva imparato a leggere e a scrivere nel mio stesso *kuttāb*, e conosceva i miei fratelli che lo

وقد ظلت المودة متصلةً بينه وبين بعضهم حتى تركت أسرتنا هذه المدينة إلى أقصى الصعيد، وحتى هبطنا نحن إلى القاهرة نطلب العلم في مدارسها المختلفة.

منذ ذلك الوقت تقطعت الأسباب أو رثت بينه وبين من كان يود من إخوتي، يسألني عنهم واحدًا واحدًا، وأنا أجيبه، ثم أسأله عن نفسه كيف تعلم وماذا يعمل الآن؟ فينبئني بأنه أتم درسه الثانوي منذ أعوام، واتصل بوزارة الأشغال يعمل فيها كاتبًا في بعض الدواوين يختلف إليها وجه النهار، ويعكف آخر النهار وجزئًا غير قليل من الليل على القراءة والدرس حتى كلف بهما أشد الكلف، وأصبح عمله في الوزارة وسيلة آلية، على حين هو عند أترابه من الشبان غاية لا يلتمسون غيرها غرضًا من أغراض الحياة.

ولم يكد يتقدم الحديث بيننا في هذه الشؤون حتى أقبلت الخادم تزيل ما على المائدة من كتب لتهيئها للأطباق وأنية العشاء، وقد زالت الكلفة بيننا، وأخذت أسمع منه وأتحدث إليه كما يكون الأمر بين إلفين قد بعد العهد بما بينهما من المودة والحب والمخالطة، فليس بينهما تصنع ولا تكلف ولا عناية بما يقولان.

وما هي إلا لحظات حتى كنا نلهو ونضحك من ذكريات لم نلبث أن وجدناها مشتركة بيننا، وكلها متصل بحياتنا في الريف.



avevano frequentato prima di me. L'amicizia tra lui e alcuni di loro era rimasta fino a quando la mia famiglia aveva lasciato il paese per l'alto Egitto, e noi venimmo al Cairo per procurarci un'istruzione nelle scuole cittadine.

Da allora, i rapporti tra lui e i miei fratelli si erano interrotti o affievoliti. Mi chiese di loro uno per uno e io gli chiesi di lui, di dove aveva studiato e di che lavoro faceva: aveva terminato da alcuni anni le scuole secondarie ed era impiegato come segretario in alcuni uffici del ministero del lavoro. Ci andava tutte le mattine, mentre trascorrevamo il resto della giornata e quasi tutta la notte a leggere e studiare, attività per le quali nutriva l'amore più viscerale. Il suo lavoro al ministero, che per molti giovani suoi coetanei avrebbe rappresentato una meta ambita, era diventato per lui un'attività del tutto meccanica.

La conversazione tra noi non era avanzata di molto quando la domestica si presentò a liberare la tavola dai volumi che vi erano appoggiati, per apparecchiare per la cena. E allora ponemmo fine alle cerimonie e mi misi a parlare con lui e ad ascoltarlo, com'è naturale tra due amici che si vogliono bene e si frequentano da tempo e non hanno bisogno di tante liturgie. Dopo pochi istanti eccoci a scherzare e a ridere di ricordi che avevamo scoperto di avere in comune, tutti legati alla nostra vita in campagna.

قال لي في بعض ما كان يقول، وقد هدأ نشاطه وانخفض صوته، ورقت لهجته، وجعل يتحدث إليّ كأنما يهمس همساً وكأنما يصدر صوته عن نفس متأثرة أشد التأثر، وقلب يملؤه الود والحنان، ولو أنني استطعت أن أرى وجهه في تلك الساعة لما شككت في أنني كنت خليفاً أن أتبين فيه مظاهر التأثر وآيات الحنان.

قال لي في هذا الصوت العذب: «هيني في القرية، وهبك في المدينة، وهيني أريد أن أزورك لأقضي معك شطراً من النهار، فأين ألقاك؟»

قلت: «إنما يزار الناس في دورهم». قال: فإني لا أريد أن أزورك لأنني لا أريد كلفة ولا حرجاً، ولا تقيداً بهذه الأوضاع التي يتقيد بها الناس، ولا سيما الشباب والصبية، حين يتزاورون في الدور، حيث الآباء والإخوة الكبار، إنما أريد أن ألقاك حرّاً، طلقاً، لا تحسب حساباً لشيءٍ ولا لأحد، وأحب أن تلقي عن رأسك هذه العمة الثقيلة التي تضطرك إلى وقارٍ لا أحبه لك، ولا أرضاه منك، وأن تخرج من هذه الثياب التي لا يلبسها إلا الشبان الذين تقدمت بهم السن إلى ضحوة الشباب، فأنت في آخر ليل الطفولة، وفي أول فجر الشباب. قد أخذت نفسك تتفتح للحياة وتبسم لها، وتخرج من غفلة الطفولة، وتحاول أن تقدر الأشياء، وأن تزنها وأن تحكم عليها في هذا الغرور الجميل اللذيذ، الذي يخيل إلى الغلمان أنهم رجال، ويلقي في روعهم أن آراءهم موقفة دائماً، وأن أحكامهم صائبة دائماً، وأن الكبار من الرجال يخطئون حين يسينون الظن بهم ويرونهم صغاراً ولا يشركونهم معهم في كبار الأمور.

ألقى إذا هذه العمة، واخرج إذا من هذه الجبة، ومن هذا القفطان، وعد إلى ثوبك الفضفاض، الذي كنت تلبسه قبل أن تهبط إلى القاهرة، والذي كان يمتاز من ثياب أترابك من أهل الريف بضيق كميته وتكسرهما بعض الشيء عند آخرهما، وبهذا التكسر المنظم على الصدر، وفي أعلى الظهر، وبهذا الحزام العريض الذي كان يتصل به عند الخصر، ولكنه لا يحيط بالجسم كله، وإنما هو قطعتان قد خيطتا على جانبي الثوب من يمين وشمال، ثم وصلت إحداهما بالأخرى أزرار من الصدف. عد إلى هذا الثوب وضع على رأسك ذلك الغطاء الرقيق الأبيض الذي يسمونه الطاقية وما هو بالطاقية، وإنما هو شيء يصطنعه المترفون من أهل المدن في الأقاليم يقلدون به بعض قلانس الفرنجة ويسمونه الطاقية الإفرنجية.

عد إلى هذا الزي، وسأخرج أنا من هذا الزي الأوربي وأعود إلى الزي الذي كنت أصطنعه في الريف حين لم أكن أذهب إلى المدرسة فأدخل في ثوب من الصوف، مفتوح الصدر، وأتخذ على رأسي الطربوش، كما يفعل المترفون من أبناء العمدة، فأنت تعرف أنني ابن عمدة، وسأزورك ماشياً لا أركب لهذه الزيارة فرساً ولا حماراً لأنني أريد أن أكون حرّاً طليفاً، وأن أقضي معك وقتاً لا يشغلني فيه التفكير في فرس أو حمار.

## 5

Si era calmato e aveva abbassato la voce in un'inflexione delicata e, quasi in un bisbiglio, si rivolse a me rivelando un'emozione intensa, e un tono amichevole pieno d'affetto. Se fossi stato in grado di vederlo in viso avrei senza dubbio scorto i segni della dolcezza e dell'emotività:

«Immagina per un attimo che io sia al paese, e tu nel tuo borgo – mi disse in questa voce suadente – Immagina per un attimo che io voglia venirti a trovare per trascorrere qualche ora con te: dove potrei incontrarti?».

«Le persone si fan visita nelle loro case».

«Ma io non voglio farti visita a casa. Non voglio cerimonie o imbarazzo tra di noi. Non voglio essere vincolato alle condizioni cui sottostà la gente, i giovani e i ragazzi in particolare, quando fanno e ricevono visite a casa in presenza dei padri e dei fratelli più grandi. Voglio incontrarti liberamente e senza vincoli, senza tener conto di niente e nessuno. E vorrei che ti togliessi dalla testa quel pesante turbante, che ti conferisce una solennità che non mi piace e trovo assurda. Vorrei che uscissi da quegli indumenti, indossati di solito dai giovanotti fatti e cresciuti, ormai nel pieno degli anni. Tu sei appena al termine della fanciullezza e all'alba della giovinezza, inizi ora a dischiuderti, sorridi alla vita con un animo uscito or ora dalla spensieratezza dell'infanzia, e provi a valutare le cose, a soppesarle e giudicarle con quella graziosa presunzione che fa credere ai ragazzi d'essere uomini fatti, di essere sempre nel giusto; la presunzione che li induce a pensare che gli adulti sbagliano a trattarli con sufficienza e a non renderli partecipi delle cose importanti.

Butta via quel turbante dunque! Esci dalla tua *ğubba* e da quel *quftān*, e torna alla tunica larga che portavi prima di partire per il Cairo. Era diversa dagli abiti dei tuoi compaesani di campagna per le sue maniche strette, un po' accorciate alle estremità, per le pieghe ben dritte sul petto e in alto sulla schiena, e per l'ampia cintura alla vita, che non si annodava attorno al corpo ma consisteva in due strisce cucite sui fianchi tenute insieme da bottoni di madreperla. Ritorna a quella tunica, e indossa quel piccolo zucchetto bianco che chiamano *ṭāqiyya*, anche se non è la vera *ṭāqiyya*, ma un berretto portato dai ricchi ad imitazione del berretto francese, e per questo prende il nome di *ṭāqiyya ifrānğiyya*, ovvero «*ṭāqiyya* francese». Butta via quel turbante e io butterò via questi abiti europei, tornando a quelli che ero solito indossare in campagna prima di andare a scuola. Portavo un abito di lana, slacciato davanti, e indossavano il *ṭarbūš*, come erano soliti fare i figli degli *'umda* delle famiglie più in vista. Tu sai, non è vero, che sono figlio di un *'umda* e che verrò a farti visita a piedi? Non a cavallo, né a dorso d'asino, perché voglio essere libero e incondizionato e passare il tempo assieme a te senza l'assillo dell'asino o del cavallo.

عد إلى زيك القديم وسأعود إلى زيبي القديم وانتظر أن أزورك، وحدثني أين ألقاك، على ألا يكون اللقاء في بيتك فأنا أعرفه حق المعرفة، ولا أريد أن أجلس في المنظرة، ولا أريد أن أجلس في ظل هذه العنبات التي تقوم إلى جانبها، ولا أريد أن ألعب في هذا الفناء الذي ينبسط أمامها والذي يرونه واسعاً وأراه ضيقاً، والذي يحب أبوك أن يجلس فيه إذا كان العصر، والذي يؤثر سيدنا أن يقرأ فيه القرآن كل يوم قبل أن تطلع الشمس.

إنما أريد لقاء حراً، في مكان حر، ليس فيه رقيب يسمع لنا إذا تحدثنا، أو يسألنا أين تذهبان إذا أردنا أن نمضي أماناً وألا نلزم مكاناً بعينه.

قلت وقد أثر في نفسي حديثه وصوته ولهجته وما أثار من الذكرى، فرجعت إلى ذلك الطور الذي كنت فيه حين فارقت المدينة لأهبط إلى القاهرة، ورجعت إلى ذلك الزي الذي وصفه والذي كنت أعود إليه كلما عدت إلى الأقاليم.

قلت: فستلقاني إذاً في طريقك جالساً أمام دكان الشيخ محمد عبد الواحد، على أحد هذين الصندوقين اللذين يكتنفان الدكان عن يمين وشمال، واللذين يجلس عليهما الناس لينفقوا بعض الوقت في الحديث وفي النظر إلى من يأتي ومن يغرب، أو من يذهب إليه، وإلى النساء وهن يذهبن إلى الإبراهيمية ليملأن جرارهن، ويعدن منها وقد أثقلت رؤوسهن هذه الجرار، وهن يتحدثن همساً بينهن أثناء النهار، كما يتغنين جماعة حين يغدون مع الصباح، أو في الاستماع إلى حديث هاتين المرأتين اللتين تكتنفان الدكان عن يمين وشمال، إلا أن إحداهما تلاصقه والأخرى قد أقامت دارها في الناحية الأخرى من الشارع، أنعرفهما؟ قال: كما تعرفهما؛ فأما

الأولى فنزوبة، وأما الأخرى فأم محمود، كلتاهاما تجلس على باب دارها وتحدث إلى صاحبتيها ألوان الحديث، في صوت مرتفع، فيه عبث ودعابة ولين، وشباب المدينة يكلفون بالجلوس عند الدكان ليسمعوا لحديثهما وليدخلوا فيه من حين إلى حين، حين يكون الحديث دعابة، وما أكثر ما يكون الحديث دعابة بينهما، فهما لا تحسنان في الحياة إلا الدعابة وكسب المال. قلت:

فستلقاني جالساً على أحد هذين الصندوقين، فقد تعودت أن أقضي وجه النهار مع صاحب الدكان وأخيه، أتحدث مع أولهما في أخبار الشيخ ماضيه وآثاره وكراماته ومقاماته، وأسمع من ثانيهما ما يقرأ عليّ من كتب القصص والوعظ، لا ينقطع حديثنا، ولا تنقطع قراءتنا إلا حين تأتي امرأة أو فتاة لتشتري بعض الملح أو الفلفل أو الخيط، أو ما يُباع عندهما من سقط المتاع.

قال: فقد انحدرت إليك من المغرب، ولم أكد أهبط من الجسر حتى مررت بهذه الدور التي تعرفها فحييت حسن كوزو وهو جالس أمام داره ومن حوله امرأته وبناته وأبناؤه، وهم يلغظون لغظهم المتصل،

Ritorna al tuo abito di una volta, io farò lo stesso, e aspetta la mia visita. Ma dimmi, dove ci incontriamo? Che non sia a casa tua, la conosco alla perfezione e non mi va di star seduto in soggiorno, né all'ombra della vite lì accanto, né di giocare nella corte dirimpetto, che pare tanto spaziosa agli altri quanto par piccola a me. Tuo padre ama sedere lì verso il tramonto e *Sayyedna*<sup>1</sup> ci va a recitare il Corano ogni sera dopo il calar del sole. Io voglio un incontro libero, senza che ci sia un sorvegliante a stare ad ascoltare quel che ci diciamo e a chiedere dove andiamo, se ci viene voglia di muoverci". Toccato dalle sue parole e dal tono della sua voce, dai ricordi che riemergevano in me, mi ritrovai nell'atmosfera in cui vivevo prima che lasciassi la mia cittadina per andare al Cairo, ritornai in quei panni che mi descriveva e che ritornavo a indossare ogniqualvolta che andavo in visita al paese».

«Allora - dissi - mi trovi quando arrivi, seduto davanti alla bottega di *šayḥ* Muḥammad 'Abd al-Wāḥid, seduto su uno di quei due bauli che stanno ai due lati dell'ingresso e sui quali le persone si siedono per passare il tempo, per parlare un po' e guardare chi va e chi viene. Guardano le donne che vanno a prendere l'acqua al canale di Ibrāhīmiyya per riempire le giare, che sistemano in bilico sulle teste quando ritornano bisbigliandosi l'una con l'altra durante il giorno, e cantando insieme in coro al mattino. Oppure stanno ad ascoltare quelle due donne, una di qua, una di là dalla bottega, una vi abita accanto, l'altra al lato opposto della strada. Le conosci?».

«Certo - rispose - La prima è Zannūba e l'altra è Umm Maḥmūd. Ciascuna siede davanti alla porta di casa sua e insieme discorrono scherzando vivacemente. I giovani della cittadina stanno a sentirle volentieri. Siedono in bottega e di tanto in tanto partecipano alla conversazione, specie quando si mettono a scherzare tra di loro. Perché le due non si occupano che di questo, di scherzare e del come fare soldi».

«Mi troverai seduto su uno di quei due bauli. Di solito passo la giornata con il proprietario della bottega e suo fratello. Con il primo parlo dello *šayḥ* Mādī, delle sue opere, dei miracoli e dei suoi luoghi sacri, il secondo lo ascolto leggere storie e sermoni. Smettiamo di parlare o leggere solo quando una donna, o una giovane, viene a comprare sale, pepe, filo o qualche altra merce in bottega».

«Arrivo da te venendo da ponente, disse, scendo dal ponte e passo davanti alla casa che conosci. Saluto Ḥasan Kūzū, che siede davanti alla porta di casa sua circondato da moglie, figlie e figli vocianti a più non posso.

1 Personaggio che ritroviamo anche ne *I giorni*, è il maestro del *kuttāb*. Ho scelto di traslitterare il termine mantenendo il vocalismo della lingua parlata egiziana, in conformità con la traslitterazione proposta da Rizzitano nella sua traduzione italiana de *I giorni* (Rizzitano 1964)

ثم مررت بدار عم حسنين، ولم ألقه من حسن الحظ، فلو قد لقيته لاستوقفني ولسألني: فيم أقبلت؟ وكيف تركت أبي؟ وما بال أبي لا ينحدر إلى المدينة؟ وما أشك في أنه كان سيستبقيني، ولعله كان يلح عليّ في أن أتغدى عنده فهو حريص على أن تتصل المودة بينه وبيننا، ولكني جرت الدار سالمًا لم ألق أحدًا ولم أتعرض لهذا الإكرام الذي كنت أخشاه، وقد رأيتك من بعيد وتبينت أنك لم تكن تتحدث إلى صاحب الدكان ولا تسمع لقراءة أخيه، إنما كنت معتزلاً على صندوقك، قد انثنى أعلاك على أسفلك، وقد وضعت رأسك بين يديك، والناس من حولك قائمون، منهم من يشترى، ومنهم من ينظر، ومنهم من يمنح طرفه زنوبة، ومنهم من يمنح طرفه أم محمود، وهذا الشيطان المارد ابن العمدة، يذهب في الشارع ويجيء، متحدثًا متغنيًا، يلقي نظره خلسة إلى هذه الحارة عن يمين الدكان، حيث يقيم سيدنا وامرأته الشابة وحماته العجوز، وحيث تقيم عالية أم غريب.

وهأنذا أنتهي إليك فأضع يدي على كتفك، وها أنت ذا تذعر لمكاني منك، ولكنك لا تكاد تسمعني أحبيك حتى تطمئن إليّ وتبتسم لي، وتدعوني إلى الجلوس، ولكني أبى ذلك عليك، وأنهضك وأخذ بذراعك ثم ندفع في هذا الشارع الذي يكاد يواجه بيت زنوبة ونمضي معاً إلى القناة.

انظر ها نحن هذان قد بلغنا القناة، فأما عن يميننا فحديقة جرجس أفندي ثم المنحدر إلى بيتكم، وأما عن شمالنا فخيाम العرب، الذين اختاروا هذا المكان مضرّباً لخيامهم، والذين يخفرون هذا الطرف من أطراف المدينة إلى أي الوجهين تريد أن نمضي؟ أتريد أن نمضي إلى يمين لنبلغ المدينة؟ أم تريد أن نمضي إلى شمال نحو العرب لنبلغ الإبراهيمية، فنأوي إلى ظل شجرات التوت؟ أو نمضي أمامنا في هذه الحقول التي لا تكاد تنتهي؟ أم تريد أن نعبر القناة؟ فليس عبورها شاقاً ولا عسيراً، فهي جافة في هذه الأيام، ألسنت تحس من حولك هؤلاء الصبية، وهم يلعبون فيها، ويلتمسون ما تخلف في طينها من صغار السمك؟ إلى أين تريد أن نمضي؟ إننا إن عبرنا القناة لم نمض غير قليل في هذا الفضاء الواسع الطلق حتى نبلغ الخط الحديدي، فإذا عدونا فقد انتهينا إلى المدينة من طريق قريبة، إلى أين تريد أن نمضي؟

وما أراني محتاجاً إلى أن أسمع منك جواباً، فأنت تريد من غير شك وأنا أيضاً أريد أن نأخذ طريقنا عن يمين فإنها يسيرة مألوفة، وهي طريق الناس حين يأتون من المدينة أو يذهبون إليها، وهي خليفة أن تقدم لنا من ضروب اللهو وألوان العبث والمتاع ما نبتغي، فليس بيننا وبين حديقة المعلم إلا خطوات. ها نحن هذان قد بلغناها، وأثرنا أن نميل إليها فنجن من ريحانها، ونقتطف من أثمارها، ونستظل بأشجارها ساعة نتحدث فيما تعودنا أن نتحدث فيه، إنها جميلة هذه الحديقة؛ لم تتخذ زينة، ولم يعمل فيها المنسقون، وإنما هي حرة مطلقة!

Poi passo davanti alla casa di ‘Amm Ḥasanayn,<sup>2</sup> ma fortunatamente non lo incontro. Mi avrebbe fermato con le sue domande: Perché sei venuto? Come sta tuo padre? Perché non lo si vede in città? Senz’altro mi avrebbe trattenuto e forse avrebbe insistito che rimanessi da lui a pranzo, ci tiene a rinsaldare i legami con noi. Ma ho superato la casa sano e non ho trovato nessuno pronto a impormi la sua temibile ospitalità.

Ti vedo da lontano e mi accorgo che non stai parlando con il proprietario della bottega, né stai ascoltando suo fratello che recita. Sei solo, seduto sul baule, ripiegato su te stesso con la testa fra le mani, in mezzo a persone che vanno e vengono; c’è chi compra, chi guarda, chi ascolta Umm Zannūba e chi Umm Maḥmūd. Quel diavolo ribelle del figlio dell’*umda* scorrazza per la via, parla e canta e getta occhiate furtive alla viuzza a destra della bottega dove abitano *Sayyedna* con la sua giovane moglie e l’anziana suocera e dove vive anche ‘Āliya Umm Ġarīb.

Ecco, finalmente ti ho raggiunto. Poggio una mano sulla tua spalla, facendoti spaventare un poco. Ma non appena senti il mio saluto ti rassereni e mi inviti con un sorriso a sedermi. Ma io declino l’invito e piuttosto ti aiuto ad alzarti, ti prendo il braccio e ti accompagno per la strada sulla quale si affaccia la casa di Zannūba, e andiamo insieme al canale.

Guarda un po’, noi due, abbiamo già raggiunto il canale. Alla nostra destra c’è il giardino di Ġirġis Effendi, poi la discesa che porta a casa vostra. A sinistra ci sono le tende dei Beduini che han scelto questo posto per accamparsi e controllare questo pezzo della città. Dove vuoi andare? A destra, verso la città, o a sinistra, verso ponente e verso il canale di Ibrāhīmiyya? Potremmo ripararci all’ombra dei gelsi, o andare dritti attraverso questi campi senza fine. Oppure vuoi attraversare il canale? Non è un cammino faticoso, né difficile, di questi tempi è tutto secco. Non senti quei ragazzi intorno a te, che giocano a pescare i pochi pesciolini che rimangono sul fondo fangoso? Dove vuoi che andiamo? Se attraversiamo il canale dobbiamo proseguire solo un poco ancora per questa pianura, larga e sgombera, per raggiungere la ferrovia e di là finire in città. Dove vuoi che andiamo? Non occorre del resto che mi rispondi; senza dubbio vuoi, come me, prendere a destra per una viuzza piacevole e familiare, battuta da chi va o torna dalla città. Vi troveremo lo svago e le piccole piacevoli distrazioni che cerchiamo.

Solo pochi passi ci separano dal giardino del *Mu‘allim*, ecco che l’abbiamo raggiunto. Ci va di entrare per cogliere il basilico e i frutti e riposarci all’ombra degli alberi per un’ora, a discutere delle cose di cui amiamo parlare. È davvero un bel giardino, che non è stato disegnato a bell’apposta o abbellito dai giardinieri, ma è libero e selvaggio. I fiori e le piante vi

2 Il termine *‘amm* significa zio paterno ma è anche usato come titolo maschile in ambito paesano, in senso affettuoso e amichevole.

ينبت فيها الزهر والشجر كما يريدان في غير قيدٍ ولا نظام، وإنها جميلةٌ حين تقدم في رشاقة وخفة بما تحمل من زهر وثمر، وورق نضر وأغصان لدنة إلى القناة، كأنها تريد أن تهدي هذا كله إلى هذا الماء حين يجري فيها قوياً هادئاً موفور النشاط مع ذلك كأنه إله شاب من آلهة الأساطير.

أنا أعلم أنك تحب هذه الحديقة وتجد لذة في أن تخلو فيها إلى نفسك فتقص عليها ما تتصور من الأحداث والخطوب، أو تعيد عليها ما تسمع من القصص والأحاديث، وما ملت بك إليها إلا لأنني أعلم أنك تحبها وتؤثر أن تقضي فيها ساعات بعيداً عن الناس، قريباً منهم في وقتٍ واحد، أنا أعلم أنك لا تحب العزلة الخالصة، ولا تحب الخلطة الخالصة، ولكني أحس الآن كأن مكانك ينبو بك، وكأنك لا تطمئن إلى الحديقة أو كأن الحديقة لا تريد أن تتلذذ بما تعودت أن تتلذذ به من البشر والأنس والحنان.

أحس أن جسمك كله يضطرب كأنه يكره السكون، ويدفع إلى الحركة دفعاً، ماذا تنكر من هذه الحديقة؟ أو ماذا تنكر منك هذه الحديقة؟ لم لا تريد أن تخلو إليّ كما تخلو إلى نفسك، وأن تقص عليّ كما تقص على نفسك ما تعيده عليك الذاكرة أو ما يخلفه لك الخيال.

ها أنت ذا أشبه شيء بالجواد الجموح الذي يعض شكيمته، ويضرب الأرض بسنابكه، ويكاد يخرج من جلده مرحاً وشوقاً إلى العدو، إلى أين تريد أن نمضي؟

وهو يقول هذا كله في لهجة جد واقتناع ويقين حتى ينسيني مكاني منه، ومكانه مني، ومكاننا من القاهرة، وحتى يقنعني بأننا صبيان، أو شبابان نقصد إلى النزهة في ريفنا ذلك البعيد، وقد سمعت منه، وأمنت له، وهممت أن أجيبه، ولكنه منطلق لا يريد أن يقف، متدفق لا يريد أن يهدأ، يسأل ولا ينتظر الجواب، وإنما يجيب وهو يمضي في حديثه لا يلوي على شيء، وأنا أسمع وأتبعه، وهو يسرع في الحديث، وكأنه يسرع في الحركة، حتى يعييني سماعه، ويعجزني اتباعه، ولكنه ماضٍ في حديثه، ماضٍ في حلمه، لا يقف عند شيء ولا يلوي على شيء، والغريب أنه كان يتحدث فيثير في نفسي مثل ما يثير في نفسه من الذكرى، ثم يتحدث عني واما أحب فكانما أنا أتحدث عن نفسي.

قال: فإنك لا تريد البقاء في هذه الحديقة لأن نفسك لا تنهيها للخلوة ولا للحديث الهادئ المطمئن، وإنما أنت اليوم مهياً للحركة والنشاط الجسمي، وما أرى أنك تستريح حتى تكلف نفسك بالمشي جهداً ثقيلاً، ولولا أنك شديد الحياء، وأنت تخشى المصاعب والعقبات، لآثرت العدو ولكلفت بالجري السريع. فهلم إلى الطريق العامة فليس لك في هذه الحديقة أرب منذ اليوم.

هلم وليكن مشينا سريعاً يشبه العدو، ولكنك لم تطاوعني إلا قليلاً، وهأنذا أحس أن قديمك تتقلان وأن نشاطك ينال منه الفتور، وأنت تؤثر مشياً رزياً هو إلى التلكؤ أدنى منه إلى الجذ والسرعة، لقد فهمت أن مكانك من هذه البيوت الأربعة التي تنتظم على شاطئ القناة في نسقٍ بديع وقد امتدت أمامها حدائقها الواسعة ذات الشجر الملفت والأغصان المتدلّية على الأسوار،



crescono a volontà, senza limiti e costrizioni ed è tanto più bello quando gaiamente arriva con i suoi fiori, frutti, le sue foglie verdi e i suoi rami flessuosi fino al canale, come se volesse offrire tutto questo alle acque che vi scorrono attraverso energiche, calme eppure piene di vitalità, come una giovane divinità mitologica.

Ti piace questo giardino, lo so, e ami venirci da solo a raccontargli degli eventi e delle sfortune che abitano la tua immaginazione, o per raccontargli storie e aneddoti che hai sentito. Ti ho portato qui perché so che ami trascorrerci ore e ore, lontano e insieme vicino alle altre persone. So che non ti piace il perfetto isolamento, ma ti pesa anche la presenza continua degli altri. E tuttavia, sento questo posto oggi non ti aggrada, come se il giardino non ti riservasse la sua solita dolcezza.

Sento l'agitazione che ti prende in ogni fibra del corpo, sei come intrappolato nella quiete e impaziente di muoverti. Cos'è che non ti va nel giardino oggi, cos'hai tu di strano che non va a genio a lui? Non vuoi confidarti con me, come sei invece solito fare con te stesso, quando passi in rassegna ricordi e fantasie tra te e te? Eccoti, insofferente come il destriero che addenta il morso e batte gli zoccoli a terra e non sta più nella pelle dalla smania di galoppare. Dove vuoi che andiamo?».

Il mio amico disse tutto questo con un tono serio e una fermezza tali da farmi dimenticare del luogo in cui ero io e dov'era anche lui, fino a farmi scordare del Cairo e a convincermi che eravamo due adolescenti, o due giovinetti in escursione per quelle nostre campagne lontane. Ascoltandolo avevo iniziato a credergli e rispondergli. Ma il mio amico era un fiume in piena e non si fermava. Faceva domande e non aspettava le risposte, si rispondeva da solo e andava avanti così, in un soliloquio continuo. Lo ascoltavo, lo seguivo mentre lui correva dietro alle parole, fino a lasciarmi senza fiato e che avevo perso il filo del discorso. Ma lui andava avanti, inseguiva i suoi sogni e non si fermava di fronte a nulla. Quel che è strano è che, parlando, suscitava in me gli stessi ricordi che affioravano in lui. Poi prese a parlare di me, di quel che mi piace e che non mi piace ed era come se fossi io stesso a parlare.

«Se non vuoi rimanere in questo giardino - diceva - è perché non hai voglia di rimanere solo, né di startene tranquillo a conversare. Oggi hai voglia di muoverti e fare un po' di attività fisica. Mi sembra che sarai pronto al riposo solo dopo un'energica passeggiata. Non fossi così pauroso delle asperità e delle insidie del terreno, te ne saresti partito al trotto, addirittura di corsa. E allora andiamocene dritti per la nostra strada, oggi non hai bisogno di questo giardino. Camminiamo a passo spedito! Di corsa, più veloce! Ma mi dai retta solo per poco. Ora sento i tuoi piedi farsi pesanti, l'energia si dissipa, e preferisci rilassare il passo...d'altronde sei più incline alla contemplazione che alla corsa.

È perché hai capito che sei vicino a quelle quattro case che si allineano graziosamente sulla sponda del canale, con i loro ampi giardini e gli

وأنت تريد أن تسعى سعيًا هينًا إلى جانب هذه الأسوار وأن تداعب بيدك هذه الأوراق الخضر النضر لأنك تجد في مسها راحة ولذة ونعيمًا لنفسك وهدوءًا لقلبك الذي قلما يظفر بالهدوء. تريد أن تقف وأن تعبت بهذا اللبالب الذي يتلوى على سور المأمور، تريد أن تداعبه وتلاعبه وتقوم اعوجاجه وتصلح التواءه، ولكنك تعلم أنه لا يستقيم، ولا يجب الاعتدال. ثم أنت تريد أن تطيل الوقوف عند بيت الملاحظ، وما أظن إلا أن نفسك تنازعك إلى أن تطرق الباب، وتدعو عثمان أو محمودًا، فمن يدري! لعل أحدهما أن يستجيب لك وأن يدعوك إلى الدخول لتتحدث إليه، أو إليه وإلى أخيه ساعة من نهار. إنك لشديد المكر، وإن نفسك لشديدة الالتواء، لم تكذب على نفسك؟ وتكذب عليّ؟ إنك لا تريد عثمان، ولا تحب الحديث إلى محمود، وإنما تريد أن تدخل الدار وتقطع إليها هذه الحديقة العريضة متلكنًا بعض الشيء، متكلفًا بعض الأناة والمهمل، حتى إذا بلغت الدار واجلس في هذه الحجرة المتواضعة التي لا تمس القدم فيها أرضًا عارية كالتي تمسها حيث تلعب في بيتك أو حيث تجلس عند الدكان، وإنما تمس أرضًا قد رصفت بالحجارة وفرشت عليها البسط، وهناك في هذه الحجرة لا تلقي إلى صاحبك إلا إحدى أذنك، أو بعض ما تستطيع أن تلقيه منها، فأما أذنك الأخرى فمرسلة إلى آخر الدار، ومعها نفسك كلها، قل الحق. إنك لا تريد عثمان ولا تبتغي الحديث إلى محمود، وإنما تريد أن تسمع أحد هذين الصوتين اللذين تشيع فيهما العذوبة كما تشيع النضرة في الغصن المورق اللدن، بل أنت أسعد الناس إن أتيح لك الاستماع إلى الصوتين جميعًا.

أيهما أثر عندك وأحب إليك؟ صوت هذه الفتاة الناهد التي تسمى عزيزة والتي توشك أن تلعب معك ومع أخويها لولا ما تأخذها به أمها التركية وأبوها الألباني من تكلف الوقار والاحتشام، فهي تجلس إليك وتسمع منكم وقد تشارككم في الحديث، وقد يضحكها ما تخوضون فيه، فإذا ضحكها يضطرب في الحجرة مشرقًا صافيًا مضيئًا كأنه البلور، أم صوت أختها أمينة هذه التي نيفت على العشرين، وجاوزت طور اللعب، وتزوجت ثم طلقها زوجها فعدت إلى أسرتها كنيبة محزونة هادئة الصوت، ولكن صوتها الهادئ يثير في قلبك وجلًا، وفي نفسك اضطرابًا، وفي أعماق ضميرك قلقًا لا تتبين أصله، ولا سره، ولكنك تخافه وتحبه معًا. أي الصوتين أثر عندك وأحب إليك؟ إنني لأخشى أن تكون فاجر النفس ماجن القلب، مسرفًا فيما تتيح لضميرك من حرية. إنك لتحب الصوتين جميعًا، وتألّف الأختين جميعًا، وتحب أن تنعم ما وسعك من النعيم بما تثيران في نفسك من هذه العواطف الحادة المبهمة الغامضة، وإنك لتسمع لهما إذا تحدثتا أو ضحكتا أو جاءتا بشيء من الحركة فتعي عنهما هذا كله، وتسجله في نفسك تسجيلًا حتى إذا عدت إلى دارك، وأويت إلى مكانك الذي تعودت أن تعتنزل فيه، أخذت تعيد في نفسك ما سمعت من كلام، ومن ضحك، ومن غناء، وأخذت تتخيل ما أحسست به من حركة، وأخذت تتعمق هذا كله، وتستخرج منه صورًا ومعاني وعواطف وخواطر لا تحصي ولا تستقصى، ولكنها تنسيك نفسك وأهلك ودارك، وتنتهي بك إلى عالم غريب هو أحب إليك ألف مرة من هذا العالم الذي تعيش فيه، قل الحق! ألسنتُ أصور ما تجد،

alberi ondeggianti che incurvano le fronde sopra i muri di cinta. E tu vuoi camminare lentamente costeggiandoli e accarezzare con la mano queste vibranti foglie verdi. Nel toccarle ritrovi una calma, un piacere e una quiete interiore per te rari.

Ami fermarti a giocare con quest'edera che s'intreccia sul muro di cinta del *ma'mūr*, stiracchiarla e districarne i riccioli, anche se sai che non le piace star dritta e non si tenderà mai del tutto. Poi vuoi trattenerarti davanti alla casa del *mulāḥiz*, penso proprio che avresti voglia di bussare e chiamare 'Uṭmān o Maḥmūd. Chissà. Uno dei due potrebbe invitarti a entrare e scambieresti due chiacchiere con uno di loro, per qualche ora. Sei un furbacchione, e non si capisce quel che ti passa per la testa. Perché vuoi prendere in giro entrambi, me e te stesso? Tu non vuoi chiacchierare con 'Uṭmān o Maḥmūd. Quel che vuoi è attraversare adagio l'ampio giardino, prendendo un'aria indifferente. Una volta dentro e seduto in quella stanza modesta, dove però il piede non poggia sulla terra nuda - come capita quando ti trastulli a casa tua, o quando siedi davanti alla bottega - ma su di un pavimento piastrellato ricoperto di tappeti, una volta dentro presteresti ai tuoi amici un orecchio solo. L'altro orecchio, invece, lo manderesti in giro per la casa ad esplorare le parti più recondite, in fremente attesa di quello che capterà. Dì la verità! Tu non vuoi chiacchierare con 'Uṭmān o Maḥmūd. Tu vuoi sentire una di quelle due dolcissime voci che sono belle come ramoscelli flessuosi. E davvero diventi la persona più felice del mondo quando riesci a sentire le due voci insieme! Quale delle due preferisci? Quel fiore di ragazza che è 'Azīza, che se non fosse per il decoro impostole dalla mamma turca e dal padre albanese se ne starebbe a giocare con te e i fratelli - e che infatti sta con voi, partecipa ai discorsi, ride alle battute e le sue risa riempiono la stanza - o sua sorella Amīna? Amīna ha superato i vent'anni e non ha più l'età per giocare. Era sposata ma poi suo marito l'ha ripudiata. È ritornata alla casa dei suoi, melanconica e triste, un che di remissivo nella voce. E proprio la dolcezza di questa voce suscita in cuor tuo una trepidazione, una tensione e un'angoscia profonde e sconosciute, per le quali tuttavia nutri timore e desiderio allo stesso tempo.

Quale delle due voci ti è più cara? Quale preferisci? Temo amico mio che tu nasconda un'indole lasciva e spudorata, pronta a prendersi tutta la poca libertà che gli concedi. Ammettilo, ti piacciono tutte e due le voci e tutte e due suscitano in te emozioni prepotenti e un po' oscure, e vorresti ascoltarle all'infinito! Le ascolti parlare, ridere o compiere un qualsiasi movimento, memorizzi tutto e attentamente registri. Poi, quando sei ritornato a casa, ti ritiri nel tuo solito angolo, prendi a riascoltare in cuor tuo le parole, le risate e i canti che hai sentito, a rivedere i loro movimenti. Li attraversi fino in fondo ricavandone immagini, significati, sentimenti e pensieri a non finire, scordandoti di te stesso, dei tuoi e di casa tua. Ti trasportano in un altro mondo, che ti è mille volte più caro di quello in cui vivi! Dì la verità! Non sto forse facendo il ritratto delle cose come sono,

وأقص ما تحس، وأحدثك بما تحب أن أحدثك إليك فيه؟ ولكنك قد أطلت الجلوس بين عثمان ومحمود، والاستماع لعزيزة وأمينة، وهذا صوت المؤذن ينتهي إلينا داعياً إلى صلاة الظهر، وسيقبل الملاحظ بعد وقت قصير، ولئن بقينا لندعِين إلى الغداء، وأنا أعرف أن حياك وأدبك يأيان عليك أن تستجيب لهذا الدعاء، وأن نفسك تنازعك إلى البقاء. وما أظن إلا أنك لو أرسلت نفسك على سجيتهما لأقمت، ولاحتملت ساعة الغداء هذه الثقيلة لتستمتع بعدها بساعاتٍ طوال، تنعم فيها بهذين الصوتين وما فيهما من فتنة وروعة وحنان، ولكن لا سبيل إلى الإقامة، وماذا نصنع بحياتنا؟ وماذا نصنع بأدبنا، وكيف تلقى أمك؟ وكيف تجيبها؟ وكيف تثبت للموما العنيف حين تصور لك أن الفتیان الذين يحسن أدبهم لا يبقون في الزيارة إلى أن يدركهم الغداء، ولا يستجيبون إلى الطعام، إذا لم تسبق دعوتهم إليه.

هلم أيها الصديق البائس الحزين ودع أمينة وعزيزة، فقد يتاح لك أن تراهما إذا كان الغد أو إذا كان المساء، فأما الآن فصدقتي ليس لنا في هذه الدار مقام.

أما الآن وقد تجاوزنا عتبة الدار، وأغلق من دوننا الباب، ورجع عثمان ومحمود أدراجهما في الحديقة واستقبلنا القناة، فوقفنا على شاطئها لحظة مترددين، أنعود إلى حيث كنا بعد أن تقدم النهار؟ أم نمضي عن يمين إلى المدينة وإن عرضنا ذلك لشيءٍ غير قليل من اللوم. ثم أترنا اللهو والعبث فأخذنا طريقنا عن يمين نحو الخط الحديدي نسعى هادئين. أما الآن فإني أحمد جدك وحزمك وشجاعتك وإصرارك على أن تتصرف حين هممنا بالانصراف، وإبائك على عثمان ومحمود، وإبائك بنوع خاص على عزيزة وأمينة، وقد كانوا جميعاً يلحون علينا في أن نبقى ويرغبونا في البقاء، يعرض عثمان ومحمود علينا أن يُظهرانا على ما عندهما من أعاجيب القاهرة، هذه اللعب التي لا تنتشر في الريف، ولا يألها أهل الأقاليم، وتعرض علينا عزيزة العزف على البيانو. وتعرض علينا أمينة القراءة في بعض القصص، وأنت مصمم على الانصراف برغم نفسك التي كانت تنازعك إلى البقاء نزاعاً شديداً.

على أنني لا أفهم كلفك بالاستماع لعزيزة وأمينة، وافتتانك بأحاديثهما هذه التي يلتوي فيها لسانهما بلهجة أهل القاهرة في تأنقٍ وتكلفٍ وتعمدٍ للفتنة، كأنما تريد كل واحدة منهما أن تدل على نفسها، وتنبهنا إلى أنها ليست منا، وإلى أننا لسنا منها في شيء، إنما هي من هذا العنصر الممتاز الذي لا ينطق الجيم كما نطقها، ولا يحول القاف كما نحولها إلى جيم غليظة وإنما يحيلها إلى همزة رقيقة خفيفة حسنة الموقع في الأسماع، ولا يمتلئ فمه بالكلام يهدر به كما تهدر الإبل،

non sto raccontando quel che provi, non sto parlandoti di cose che volevi ascoltare?

Ma sei stato seduto già a lungo tra ‘Uṭmān e Maḥmūd e hai a lungo ascoltato ‘Azīza e Amīna. Ecco la voce del muezzin che ci chiama alla preghiera del mezzogiorno e il *ma’mūr* sarà presto a casa. Se restiamo, ci inviterà a pranzo. So che per timidezza e per rispetto delle buone maniere non accetterai l’invito, anche se sotto sotto muori dalla voglia di restare. Sei davvero sul punto di cedere, affronteresti anche il peso di un invito a pranzo solo per avere, dopo, la ricompensa di sentire quelle voci piene di seduzione, fascino e tenerezza. Ma non possiamo rimanere. Come la metteremmo con la nostra discrezione, con le buone maniere? Come reagirebbe tua madre? E come sopporteresti i suoi severi rimproveri, quando ti dirà che i ragazzi per bene non si trattengono in visita fino all’ora di pranzo, e non accettano inviti estemporanei a fermarsi a mangiare?

Orsù povero, sconsolato amico mio. Saluta Amīna e ‘Azīza. Avrai l’occasione di rincontrarle stasera o domani. Ora, credimi, non c’è per noi motivo di restare in questa casa. Abbiamo varcato la soglia or ora, la porta si è richiusa dietro di noi, ‘Uṭmān e Maḥmūd rientrano a casa, ed eccoci di nuovo davanti al canale, per un attimo esitanti sulla sua sponda. Torniamo dove eravamo stamattina? O procediamo a destra verso la città, anche se così facendo ci attireremo senz’altro qualche rimprovero?

Optiamo per lo svago e un po’ di frivolezza, e prendiamo la via a destra verso la ferrovia, camminando con calma. Ora ti lodo per la fermezza con cui hai insistito a lasciare la casa del *ma’mūr* al momento opportuno. Mi complimento per come hai saputo declinare l’invito di ‘Uṭmān e Maḥmūd, e quello di ‘Azīza e Amīna in particolare. Hanno tutti cercato di tentarci invitandoci a restare. ‘Uṭmān e Maḥmūd volevano farci vedere delle cose portate dal Cairo, certi giochi che non si trovano in campagna. ‘Azīza si era offerta di suonare il piano e Amīna di leggere delle storie e tu hai insistito per partire, nonostante fossi così invogliato a restare.

E tuttavia non capisco perché ti piaccia tanto ascoltare ‘Azīza e Amīna, il tuo debole per quel loro conversare, quel loro arricciare la lingua imitando l’inflessione dei cairoti, tutte finezze che hanno il solo scopo di farle sembrare più raffinate e seducenti. Come se volessero darsi un tono, ricordandoci che loro non appartengono alla gente nostra, nossignore, ma appartengono a quella distinta categoria che non pronuncia la *ǧim* come noi, e non deforma la *qāf* nel suono duro della «g», ma ne fa un suono leggero, delicato, un piacere per le orecchie.<sup>3</sup> Non pronunciano le parole a

3 Nella lingua parlata egiziana la pronuncia della lettera araba «qaf» si trasforma nel suono duro (g) nelle parlate nomadi e rurali, e quindi viene percepita come indice di rozzezza negli ambienti urbani. La compresenza di varianti all’interno del sistema linguistico arabo ha fatto sì che la tradizione della retorica araba classica esprimesse molta attenzione per lo studio della congruità fonetica (eufonia) dei termini (Abdul-Raof 2006, 23, 60).

وإنما يضيق به ويتلطف في إرساله ويجريه هادئاً حلواً رقيقاً، فيخرجه أحسن مخرج، ولا يلقيه كما نلقيه نحن إلقاء الجنادل والصخور. لا يعجبني شيء من هذا لأنني أراه تكلفاً وتصنعاً، ومن يدري لعلنا إن رأيناها في القاهرة، واستمعنا لهما في بيئتهما الطبيعية أن نجدهما أقل تكلفاً وأدنى إلى الفطرة، ولعلهما يومئذ أن تجدا إلى نفسي الغليظة سبيلاً، أما الآن فإن قلبي مغلقٌ دونهما إغلاقاً، وإنني لأوثر ألف مرة عليهم فتياتنا الريفيات، وما يمتزج به من حياءٍ حلوٍ وخفٍ ناعم، وحديثٍ عذبٍ على غلظته، وصوتٍ محببٍ إلى النفوس على ما يضطرب فيه من بعض الجفاء، ستغضب وستثور وستنكر ذوقي أشد الإنكار، ولكني لا أتردد مع ذلك في أن أعلن إليك أنني أوثر كلمة بنت عالية وأخت غريب، على عزيزتك هذه المتكلفة المتصنعة. وأوثر خديجة بنت محبوبية وأخت علي، على أمينتك هذه التي ترى أن ليس على الأرض امرأة تعدلها أو تداني حظها من الرقة والجمال.

إنني من أنصار الحسن الطبيعي الذي لا يُجتلب، ولا يُشتري، وإنما تخلعه الطبيعة وتفيضه على الوجوه والنفوس، هذا الحسن الذي تحدث عنه المتنبي، أتذكر بيته؟ إنه مشهور:

حسن الحضارة مجلوب بتطرية  
وفي البداوة حسن غير مجلوب

bocca piena e non bramiscono come i cammelli, ma emettono suoni graziosi dalla bocca arrotondata e stretta, perché l'eloquio fluisca più elegante. Non come noi, che sputiamo le parole come fossero cataratte, o pietre.

Questo non mi piace, lo trovo affettato e pretenzioso. Chissà, forse se ci fosse dato di vederle al Cairo, di ascoltarle nel loro ambiente naturale, le troveremmo meno artificiose, più naturali. E forse potrebbero a loro volta rompere la scorza dura del mio cuore. Per ora, gli chiudo la porta in faccia. Preferisco loro, mille volte, le nostre ragazze di campagna, il loro delizioso pudore, la loro timidezza. Con la loro parlata amabile, per quanto rozza, e le loro voci che danno piacere all'anima, per quanto ruvido sia il tono. Certo ti arrabbierai e molto avrai da ridire sui miei gusti. Ma io non ho problemi a ribadirlo, preferisco Kalīma, figlia di 'Āliya e sorella di Ġarīb, a quella tua 'Azīza tutta affettazione.

Preferisco Ḥadiġa, figlia di Maḥbūba e sorella di 'Alī, a quella tua Amīna convinta che non ci sia sulla terra un'altra donna più delicata e bella di lei. Io sono per la bellezza che non è costruita, ma che per dono di natura irradia i visi e gli animi. Quella di cui parla al-Mutanabbī,<sup>4</sup> ricordi quel verso famoso?

la bellezza in città è costruita ad arte  
nel deserto essa è dono della natura».<sup>5</sup>

4 Al-Mutanabbī (915-965) è stato un poeta arabo dell'epoca abbaside, amatissimo e ritenuto uno dei più grandi poeti arabi. Noto per la sua ambizione e per un tentativo di rivolta a sfondo religioso compiuto in gioventù che gli valse per l'appunto l'appellativo di «al-Mutanabbī» (il sedicente profeta), egli compose panegirici in diverse città e per diversi reggenti. Viene ricordato soprattutto per le odi in onore del condottiero hamdanide Sayf al-Dawla, considerate in genere dai suoi critici come l'espressione più alta della sua opera.

5 Al-Mutanabbī 1983, 449.

وكان هذا البيت من شعر المتنبي قد أيقظ صاحبي من نوم عميق، وردد من هيام بعيد، ونبهني أنا إلى مكاني منه، وإلى مكانه مني. فما كان لشابين جاهلين من شباب الريف أن يديرا بينهما مثل هذا الحديث أو يذكرنا مثل هذا الشعر، وأين حديث الريف الساذج اليسير الذي لا فلسفة فيه ولا تعمق من هذا الحديث الطويل الذي اندفع فيه صاحبي كأنه السيل لا يردده شيء، والذي أخذ يتكلف فيه ما تكلف، ويصطنع فيه ما اصطنع على غير شعورٍ من الفلسفة والتعمق والدقة في التفكير والتعبير. فلما سمع صوته ينشد هذا البيت ثاب إلى نفسه، وثبت أنا إلى نفسي وإليه، فلبث دقائق صامتًا لا يقول شيئًا كأنما كان يستجمع قواه المفرقة، ويدعو إليه نفسه الشاردة، وينتظر أن يعود إليه عقله وقلبه من مدينتنا تلك في الريف، فلما استجمع من ذلك كله ما كان يريد قال في صوت هادئ عميق: أين أنا؟ وماذا كنت أقول؟ ثم أرسل ضحكته العريضة المخيفة، ونهض قائمًا وهو يقول: أما إننا قد طعمنا حتى اكتفينا! هذه الصبية البلهاء قد أقبلت فوضعت طعامنا على المائدة ولم يخطر لها أن تدعونا إليه، كأنما ظنت الحماء أنني رأيتها أو سمعتها أو أحسست مقدمها، وكأنما لم تشعر أنا كنا غائبين نسعى في مدينة من مدن الريف، وهذا خادمك الأحمق قد جلس على كرسيه عند باب الغرفة وهو يغط معنا في نومه العميق كأن أحاديثنا لم تعجبه ولم ترُقه ولم تصل إلى نفسه الغليظة المحجبة بحجب الجهل والجفوة والغفلة، ثم ثاب إليّ ووضع يده على كتفي وهو يقول: وأنت ماذا أحسست من هذا الحديث؟ ولم يمهلني، ولم ينتظر مني جوابًا، وإنما اندفع يقول: ما أرى إلا أنك ظننت بي الجنون وأخذت تسأل نفسك أين أنت؟ وتمقت الساعة التي لقيتك فيها وتلوم نفسك لأنك طاوعتني واستجبت لدعائي، وتشفق ألا تتاح لك العودة إلى أخيك. ومن يدري! لعل المتنبي قد أنقذك حين جرى هذا البيت من شعره على لساني فردني إلى نفسي وإليك، ولعلك إن بقيت تسمع لي وأنا أمضي في هذا الهديان كنت مضطرًا إلى أن تنتهي آخر الأمر إلى الهلع والجزع ثم إلى الاستغاثة والصياح، ومع ذلك فثب إلى نفسك وامنحني بعض عنايتك وحدثني: أليس هذا فنا من الشعر ونحوًا من أنحائه؟ لا تظن أن القدماء من الشعراء كانوا يصنعون شيئًا غير هذا حين كانوا يقفون ويستوقفون على الأطلال والديار، وحين كانوا يُذكرُون ويُذكرُون بمن كان يقيم فيها ثم ارتحل عنها من الأحبة والأخلاء، وحين كانوا يتبعون الطاعنين ويصفون ما سلكوا من طريق، وما عرض لهم في سفرهم من خطوب، وما أنصوا من إبل



## 6

Fu come se quel verso di al-Mutanabbī avesse risvegliato il mio amico da un sonno profondo, riscuotendolo da un'erranza lontana, per riportarci ciascuno di fronte all'altro. Non era certo cosa da ragazzi ignoranti di campagna, infatti, scambiarsi una conversazione di quel tipo e citare simili versi di poesia. E quanto erano lontani i discorsi terra terra che si avevano in campagna, diretti e sprovvisti di qualsiasi filosofia e di qualsiasi spessore, da quel lungo monologo che il mio amico portava avanti come un fiume in piena, ornandolo senza neanche accorgersene di artifici retorici e spunti filosofici, di riflessioni che mettevano in risalto la profondità del suo pensiero e la precisione dell'eloquio.

Quando sentì la sua stessa voce recitare quei versi tornò in sé stesso, e io tornai in me. Rimase in silenzio per qualche minuto, come se dovesse raccogliere le forze e aspettare che l'anima errabonda e la testa facesse ritorno da quel paesino di campagna. Quando infine sentì di esser tornato in sé la sua voce profonda mi chiese: «Dov'ero? Cosa stavo dicendo?». Poi proruppe nel suo terribile sghignazzo e s'alzò in piedi: «Abbiamo già mangiato a sufficienza? La ragazza, quell'ingenua, è venuta a mettere il cibo in tavola, ma non ha neanche pensato di invitarci a mangiare, la sciocca, non si è nemmeno accorta di come fossimo immersi nella nostra campagna e di come io non l'abbia nemmeno sentita entrare. Ed eccolo qui, il tuo sciocco aiutante, seduto sulla sua sedia poggiate alla soglia, che ronfa sprofondato nel sonno. E no, pare che i nostri discorsi non gli siano piaciuti, forse non hanno neanche sfiorato quella sua testa dura, ben foderata dall'ignoranza e l'indifferenza più ostile».

Poi tornò verso di me e mi posò la mano sulla spalla: «E tu? Che impressione hai avuto di questa conversazione?». Non mi diede il tempo di aprire bocca. Disse senza aspettare la mia risposta: «Son certo che mi avrai dato per matto e ti sarai chiesto «dove son capitato?», avrai maledetto l'istante in cui ci siamo incontrati e ti sarai rimproverato per aver accettato l'invito a venire qui, forse temi già di non poter più tornare da tuo fratello. Chissà. Al-Mutanabbī potrebbe averti salvato, con quel suo verso che mi è capitato tra le labbra e mi ha riportato in me. Se tu fossi rimasto in balia di quel delirio avresti finito con l'agitarti, con il chiedere disperatamente aiuto.

Ma ora ritorna in te e dammi un po' di attenzione. Non ti sembra che questa che abbiamo praticato sia una tra le tante forme che la poesia può assumere? Non credi che gli antichi poeti facessero proprio questo, quando si fermavano e invocavano una sosta dinnanzi ai resti dell'accampamento, o quando rimembravano gli amati o gli amici che erano vissuti lì, poi partiti? Quando seguivano quelli che si mettevano in viaggio, descrivevano le piste che aveva battuto, le disavventure che avevano trovato, i cammelli

وما وردوا من ماءٍ آجن وما انتهوا إليه من مرعى، إنما كانوا يصنعون مثل ما صنعت ويهيمون مثل ما همت، وينسون أنفسهم كما نسيت نفسي، ويرسلون قلوبهم كما أرسلت قلبي على جناحي هذا الطائر الخفيف الرشيق الذي يحسن الإسراع، ويحسن الإبطاء، ويحسن المضي، ويحسن الوقوف، وهو الذكرى.

وحدثني أفهمت شيئاً من حنين القدماء على وجهه حين قرأت ما قرأت من شعر امرئ القيس، وغير امرئ القيس من هؤلاء الذين كانوا يحسنون الذكرى ويجيدون تصوير الوفاء؟ إنما هي عندك ألفاظ تقع في أذنك كما يقع غيرها من ألفاظ، تفهم الظاهر من معانيها، فإن أعجزك الفهم سألت كتاباً من كتب اللغة فلا ينبئك إلا بظاهر من معانيها، لا تكاد هذه الألفاظ تتجاوز أذنك إلى عقلك فضلاً عن أن تتجاوزها إلى قلبك وإلى ضميرك فتثير فيهما عاطفة أو هوى أو ميلاً، وتدعوك إلى أن تقدر الحياة كما ينبغي أن تقدر الحياة؛ صدقتي إنكم لا تدرسون الشعر ولا تدرسون الأدب، وإنما تدرسون ألفاظاً ومعاني وصوراً ليست من الشعر ولا من الأدب في شيء.

قلت وقد أعجبتني حديثه وأرضتني آراؤه، ولكنني على ذلك ضقت بهذا السيل الذي لا يقف، وأشفتت من أن يمضي فيه كما مضى في الذكرى آنفاً، ومن أن ننفق بقية الليل كما أنفقنا أوله، وأشفتت بنوع خاص من أن يلهينا هذا الحديث المتصل والسيل المتدفق عما نحن في حاجةٍ إليه من التفكير في العودة إلى بيتي، فما أشك في أن غيبتني قد طالت، وفي أنها ستطول، وفي أنها ستلحظ، وفي أنني سأسأل عنها إذا كان الغد.

قلت ضاحكاً: فما يمنعك أن تعلن آراءك هذه إلى الناس في صحيفةٍ من الصحف، أو في محاضرةٍ من المحاضرات، بل ما يمنعك أن تلقي على الناس دروساً في الأدب، فيسمع لك الشباب، وسينتفعون بما تلقي إليهم من حديث؟ ثم ما يمنعك أن تمضي معي في هذا الحديث أثناء العشاء وبعده وأثناء الطريق ما دمت قد ضمنت لي أن تصاحبني إلى بيتي البعيد! قال وهو يضحك ضحكاً غليظاً: قل ما يمنعك أن تكف عن هذا اللغو وأن تأخذ في الجد، فقد زعمت لي أننا لم نجتمع هنا لنلغو وإنما اجتمعنا لنجد.

وهذا حق، فما في شيءٍ من هذا كنت أريد أن أتحدث إليك، وما إلى شيءٍ من هذا دعوتك الليلية، وإنما هو تعارفنا وتحدثنا عن الريف قد شط بي ودفعني إلى الاستطراد، فلنعد إذا إلى ما كنا نريد أن نأخذ فيه ولنقبل على طعامنا قبل كل شيء.

وأخذنا في حديثٍ جديد لم بصرفنا عن الطعام، ولكنه لم يجعل عودتي إلى بيتي، فقد كان الجد الذي يريده صاحبي أنه يجب أن يكون بينه وبينني تعاون في الدرس، يعلمني بعض ما عنده، وأعلمه بعض ما عندي، فهو يرى أن أمري في الجامعة لا يستقيم إلا إذا تعلمت لغة أجنبية وألممت ببعض هذه العلوم التي كنا نجهلها في الأزهر جهلاً تاماً، والتي كان جهلنا إياها يخيل إلي وإلى أصحابي أننا نسمع من المحاضرين في الجامعة الأعاجيب مع أننا لم نكن نسمع منهم إلا أيسر الأشياء وأهونها.

che avevano sfiancato, l'acqua putrida che avevano bevuto e i pascoli cui erano giunti? In realtà questi poeti facevano quello che ho fatto io poc'anzi, cadevano incoscienti e affidavano i cuori alle ali di quel grazioso uccello che è la memoria, che sa di volta in volta sfrecciare e sorvolare piano, fermarsi o andare oltre.

Dimmi, hai capito qualcosa della nostalgia degli antichi quando hai letto i versi di Imru' l-Qays e di altri poeti, superbi nel ricordare gli amati e nell'arte di dipingere questa loro fedeltà? Per te i loro versi sono parole come le altre, che sfiorano le orecchie, ne capisci solo il guscio, e quando vuoi carpire il senso profondo ricorri a un dizionario, che non fa che spiegare il significato di superficie. Questi suoni ti sfiorano l'orecchio ma quasi non riescono ad oltrepassarlo e ad arrivare alla tua mente, anzi al cuore, e a suscitare quindi le emozioni, l'amore, lo slancio per apprezzare la vita come si conviene. Credimi, voi non studiate la poesia, o la letteratura, ma termini e significati che nulla hanno a che vedere con l'una o con l'altra».

Il suo discorso mi affascinava e condividevo le sue idee, ma quel torrente in piena mi turbava e iniziavo a temere che si dilungasse nel suo nuovo pensiero come prima nei ricordi, facendomi stare lì in ascolto per tutto il resto della notte. Temevo in primo luogo che quel fiume di parole ci facesse dimenticare la faccenda del mio rientro a casa. Ero stato via troppo a lungo, senz'altro a casa se ne erano accorti e l'indomani me ne avrebbero chiesto conto.

«Perché - gli chiesi ridendo - non affidi le tue opinioni alle colonne di un giornale, o a una conferenza, o addirittura perché non le esponi in forma di lezioni di letteratura che i giovani possano ascoltare, e dalle quali possano trarre beneficio? Cosa ti impedisce, inoltre, di continuare questa conversazione con me durante o dopo la cena, visto che hai promesso che mi avresti riaccompagnato a casa mia, distante com'è?».

«Piuttosto, replicò lui ridendo forte, di' pure: -Ma perché non la smetti con queste astruserie e non torni serio, visto che avevi detto che siamo qui non per parlare a vanvera ma per cose serie? - Vero. Non è di questo che volevo parlarti, non è per questo che ti ho invitato. Ma il far reciproca conoscenza e questo parlare della campagna mi han fatto fare una divagazione. Torniamo al proposito originario, ma prima mangiamo!».

Iniziammo una nuova conversazione che, sebbene non ci distrasse dal cibo, non affrettò di certo il mio rientro a casa. La grossa questione di cui il mio amico voleva discutere era questa: io e lui dovevamo collaborare negli studi. Lui mi avrebbe seguito nelle materie in cui aveva dimestichezza, io gli avrei insegnato le cose in cui mi districavo meglio. Riteneva che non avrei fatto progressi all'Università se non avessi approfondito lo studio di una lingua straniera e familiarizzato con alcuni fondamenti di quelle discipline che all'Azhar ignoravamo completamente. Era la nostra ignoranza, a suo dire, a farci pendere dalle labbra dei professori e a farci sembrare straordinari anche gli insegnamenti più basilari.

وهو كان يريد أن يمنحني من ذلك ما ينقصني، لا يسألني على ذلك أجراً إلا أن أعوده معايشة كتب الأزهر، والتصرف في علم الأزهريين، وكانت علوم ثلاثة من علوم الأزهر تخليه وتشوقه بنوع خاص، وهي المنطق والفقه والأصول. فأما المنطق فقد كان أمره سيبيراً، وكنت أرى أنني أستطيع أن أقرأ معه كتاباً من كتبه المختصرة. وأما الفقه والأصول فقد كان أمرهما أعسر من ذلك وأشق، وأتى لي أن أعلمه علماً لا أحسنه، وما أظن أنني سأحسنه في يوم من الأيام؟ وهو مع ذلك مصمم على أن يدرس المنطق والفقه والأصول على أن يعلمني الفرنسية، ويقرأ معي ما أحب من التاريخ وما أشاء من هذه الكتب التي لا بد من قراءتها لمن يريد أن يعيش في هذا العصر الحديث عيشة لا غرابة فيها. وكان حوارنا طويلاً شاقاً ملتوياً فيه كثير من الاستطراد حتى لقد انصرفنا من داره وقد كاد يسفر الصباح، وما كدنا نبليغ حيناً في أقصى الجمالية حتى سمعنا المؤذن ينبئ الناس بأن «الصلاة خير من النوم»، وكنا لم نتم فعدنا أدرابنا، وفي ذلك اليوم جلس معي إلى أستاذ الأصول رجل ليس على رأسه عمامة بل على رأسه طربوش.

واقترعنا بعد الدرس على أن نلتقي في الجامعة كل يوم إذا كان المساء على أن نرتب أمرنا بيننا، يعلمني الفرنسية وأعلمه المنطق، ومن ذلك اليوم لم نفترق حتى أتيج له أن يسبقني إلى باريس.

كنا نلتقي في قهوة بشارع قصر النيل قريبة من الجامعة قبل أن تبدأ المحاضرات بساعة أو أكثر من ساعة، فناخذ في أحاديث مختلفة، وكثيراً ما كان يشاركنا في أحاديثنا بعض الطلاب حتى إذا أقبلت ساعة الدرس نهضنا إليه. أما هو فكان ينهض متثاقلاً دائماً، وأما أنا فكنت أنهض خفيفاً شديد النشاط، وكان يضحك من خفتي، وكنت أضيع بنتاقله، وكان يقول لي هون عليك فليأتين يوم تتصرف فيه عن هذه الدروس انصرفاً.

ولم أكن إذا دخلنا غرفة الدرس أفر من مجلسه، ولم يكن ينعص عليّ الاستماع للأستاذ، حتى إذا انتهينا من الاستماع انصرفنا إلى داره أو إلى شارع كوبري قصر النيل فزعم لي أنه يعلمني الفرنسية، وزعمت له أنني أعلمه المنطق، والحق أننا لم نكن نصنع من هذا شيئاً، وإنما كنا نمضي في لغو مختلف متصل كهذا الذي صورت بعضه أنفاً، وكنا ننفق في هذا اللغو خبير أجزاء الليل، ثم نفترق، فأما هو فكان ينفق بقية الليل في القراءة أو الكتابة ثم في نوم قليل، ثم يصبح فيغدو على ديوانه، وأما أنا فكنت أنفق بقية الليل في تفكير طويل مضطرب لا يكاد يذيقني النوم إلا غراراً، فإذا دعا المؤذن إلى الصلاة أسرع إلى الأزهر، ومضيت وجه النهار مستمعاً للأستاذة أو دارساً مع الطلاب حتى إذا أقبل المساء التقينا كدأبنا في كل يوم. وانقضى العام الأول والثاني والثالث من حياتنا في الجامعة على هذا النحو، لم يتقدم هو في درس المنطق ولم أتقدم أنا في درس الفرنسية،

Ci avrebbe pensato lui a colmare questa mia lacuna, e non chiedeva altro compenso se non l'essere introdotto ai testi e alle discipline tradizionali dell'Azhar. Erano tre in particolare le materie di suo interesse: logica, giurisprudenza e «fondamenti del diritto». La logica era una materia facile, avrei potuto leggere con lui un compendio riassuntivo in materia. Quanto alle altre due materie, la faccenda si complicava, io stesso non padroneggiavo queste discipline e non credo potrò mai farlo. Come avrei potuto insegnargliele? Ciononostante il mio amico era determinato a studiare queste discipline e ad insegnarmi il francese. Mi avrebbe letto quel che avrei voluto io, libri di storia, alcuni dei fondamentali, ovvero i testi indispensabili per chi voglia vivere al tempo d'oggi senza restare uno sprovveduto, o altri libri a mia scelta.

La discussione si fece lunga e complessa e si apriva spesso a divagazioni, al punto che lasciammo casa sua che si era quasi già fatta mattina. Non appena raggiungemmo casa mia, nel quartiere di Ġamaliyya, sentimmo il richiamo del muezzin che ci esortava: «la preghiera è meglio del sonno!». Poiché ad ogni modo non dormivamo, tornammo sui nostri passi. Quel giorno, alla lezione di «fondamenti del diritto» si sedette accanto a me un uomo che non indossava un turbante bensì un *ṭarbūš*. Dopo lezione ci separammo, rimanendo d'accordo che ci saremmo visti ogni sera all'Università e avremmo fatto secondo l'accordo, lui mi avrebbe insegnato il francese e io la logica. Da quel giorno non ci saremmo più separati, fino al momento in cui non riuscì a partire per Parigi, dove lo raggiunsi in seguito.

Ci incontravamo in un caffè in via Qaṣr al-Nīl, vicino all'Università, una o due ore prima dell'inizio della lezione. Discutevamo di varie cose e spesso qualche studente si univa alle nostre discussioni. Quando era ora ci alzavamo per andare a lezione. Lui di malavoglia, io leggero, pieno d'energia. Lui rideva della mia vitalità, e io della sua pesantezza. Mi diceva: «Aspetta e vedrai. Verrà il giorno in cui rifuggirai sdegnosamente queste lezioni!»

Non lo evitavo più quando si entrava in aula, e lui non mi disturbava più mentre ascoltavo il professore. Quando avevamo finito di ascoltare, andavamo o a casa sua o al nostro caffè di Qaṣr al-Nīl, dove lui pretendeva d'insegnarmi il francese e io di iniziarlo alla logica. In realtà non facevamo nulla di tutto ciò. Passavamo il tempo in lunghe chiacchierate, simili a quelle descritte poc'anzi. Così trascorrevamo la serata e finivamo per far tardi, poi ci separavamo. Lui continuava a leggere e a scrivere, poi dormiva un pochino, si svegliava e raggiungeva l'ufficio. Quanto a me, trascorrevò quel che restava della notte rimuginando continuamente i miei pensieri impetuosi, che solo raramente mi concedevano di assaporare il sonno. Quando il muezzin chiamava per la preghiera mi affrettavo all'Azhar e passavo il giorno ad ascoltare lo *šayḥ* o a studiare con gli altri compagni. La sera ci incontravamo come d'abitudine. Così passò il nostro primo anno all'Università, e così anche il secondo e il terzo. Il mio amico non progredì nello studio della logica né io feci passi in avanti con il francese. Facemmo

ولكننا تقدمنا في إدارة هذه الأحاديث الطويلة المختلفة التي تُلمُّ بكل شيء ولا تكاد تنتقن شيئاً، ولكنها تفتح القلوب لألوانٍ من العواطف وتهيئ النفوس لضروبٍ من الخواطر، وتغير الطريق التي كان كل واحد منا قد رسمها لنفسه في الحياة.

كان يريد أن ينفق حياته موظفاً يتقّف نفسه ثقافة جديدة في كل يوم ويلتمس لذته في القراءة والكتابة والحديث، فأصبح أشد الناس بغضاً لديوانه، وزهداً في عمله، ورغبة في أن يهجر مصر ويعبر البحر إلى بلد من هذه البلاد التي يطلب فيها العلم الواسع والأدب الراقى، وتتغير فيها الحياة من جميع الوجوه. وكنت أريد أن أكون شيخاً من شيوخ الأزهر مجدداً في التفكير والحياة على نحو ما كان يريد المتأثرون للشيخ محمد عبده، أستعين على ذلك بما أسمع في الجامعة، وما أقرأ من الكتب المترجمة، وما أجد في الصحف، وما أتلقط من أحاديث المتقنين، فأصبحت وأنا أشد انصرافاً عن الأزهر، ونفوراً من دروسه وشيوخه، وحرصاً على أن أهجر مصر وأعبر البحر إلى بلدٍ من هذه البلاد التي يطلب فيها العلم الواسع والأدب الراقى وتتغير فيها الحياة من جميع الوجوه، ولم يكن لصاحبي ولا لي إذا التقينا حديث إلا هذه الهجرة وأسبابها، وإلا هذه الأحلام العريضة البعيدة التي لا حد لها، والتي تستأثر بنفوس الشباب حين يفرضون على أنفسهم بلوغ غاية بعيدة شاقّة، وحين تخيل إليهم أمالهم أن بلوغ هذه الغاية أمر يسير.

ثم أصبحت ذات يوم مشغول النفس بما كنا نتحدث فيه أمس، وإني لجالسٌ في بيتي لم أذهب إلى الأزهر، وما كان أكثر تخلفي عن الأزهر في هذه الأيام، وانقطاعي إلى خادمي الأسود الصغير، يقرأ لي قراءة محطمة أقيمها أنا، وأصلح معوجها في نفسي. يقرأ لي مرة في ديوان من الشعر، ومرة في كتاب من كتب التاريخ، وحيناً في قصة من قصص العامة، وإني لجالسٌ ذات يوم إلى خادمي الأسود وهو يقرأ عليّ ديوان البحري، وإذا الباب يطرق طرقتاً عنيقاً، وإذا صاحبي يدخل وكأنه العاصفة، وإذا هو يدعوني في صوتٍ سريع إلى أن أنهض فألبس ثيابي وأخرج معه، وأن أسرع، فإن العربية تنتظرنا، وأحاول أن أسأله كيف خرج من ديوانه؟ وما هذه العربية التي تنتظرنا؟ وإلى أين يريد أن يذهب بنا؟ ولكنه لا يجيب، وإنما يستعجلني ويلح في الاستعجال،

però progressi nell'arte di imbastire questi lunghi discorsi complicati, che toccavano mille argomenti diversi senza arrivare da nessuna parte. Ma queste discussioni ci aprivano il cuore alle emozioni, ispirandoci i desideri più disparati e andando a modificare la strada che ciascuno di noi aveva disegnato per il suo futuro.

Lui aveva deciso di trascorrere la sua vita da pubblico impiegato, per avere la possibilità di coltivare ogni giorno un ambito culturale diverso del sapere, attingendo ai piaceri della lettura, delle discussioni e della scrittura. Iniziò a detestare con tutto se stesso il suo ufficio, si disinteressava completamente del lavoro mentre desiderava ardentemente lasciare l'Egitto, traversare il mare e raggiungere uno di quei paesi dove avrebbe potuto inseguire la conoscenza e la letteratura più raffinata e dove la vita, in ogni suo aspetto, si trasforma. Io invece avevo desiderato a lungo essere uno di quegli *šayḥ* dell'Azhar che si distinguevano per l'atteggiamento riformatore, come in genere erano gli studenti al seguito di Muḥammad 'Abduh. Per far ciò mi sarei ispirato a quel che ascoltavo all'Università, a quanto leggevo in traduzione e sui giornali e alle conversazioni tra intellettuali che mi capitava di sentire. Ma ormai mi ero allontanato completamente dall'Azhar, e provavo avversione per i suoi corsi e per i suoi *šayḥ*. Desideravo ardentemente lasciare l'Egitto e traversare il mare alla volta di uno di quei paesi dove avrei potuto inseguire la conoscenza e la letteratura più raffinata e dove la vita, in ogni suo aspetto, si trasforma.

Io e il mio amico, quando ci vedevamo, non avevamo allora altro argomento di conversazione se non quella migrazione e le sue ragioni, inseguivamo quei sogni lontani, immensi e sconfinati, quei sogni che prendono forma nell'animo del giovane cui nulla, neanche le mete più difficili, sembra difficile da raggiungere.

Poi un giorno mi svegliai turbato dalle discussioni del giorno prima. Rimasi seduto in casa e non andai all'Azhar. Ormai accadeva sovente che non ci andassi e restassi in casa con il mio giovane domestico nero: quello mi leggeva dei testi con la sua lettura sgrammaticata e io la dovevo ricomporre, correggendone le storture tra me e me. A volte mi leggeva qualcosa da un'antologia di poesia, altre volte mi leggeva un libro di storia, altre volte mi leggeva romanzi. Quel giorno gli sedevo vicino mentre leggeva un *dīwān* di al-Buḥturī,<sup>1</sup> quando sentimmo bussare violentemente alla porta. Il mio amico irruppe in casa come un uragano, dicendomi impazientemente di alzarmi, vestirmi e uscire con lui e di fare in fretta, perché la carrozza ci aspettava. Provai a chiedere come aveva fatto a lasciare il lavoro, e cos'era quella storia della carrozza che ci aspettava, e dove ci avrebbe dovuto portare. Non rispose e m'ingiunse di nuovo di fare in fretta. Lo

1 Al-Buḥturī (821 - 897) è stato un poeta arabo vissuto nel nono secolo, panegirista alla corte del califfato di Baghdad.

حتى إذا تركته وذهبت لألبس ثيابي سمعته وهو يذهب ويجيء كالمجنون، ويتغنى في صوته الغليظ بما يحضره من الشعر، ثم أخرج له فيخطفني خطفًا، ويعدو بي عدوًا حتى يلقيني في العربة إلقاءً، ثم يأمر السائق أن يمضي إلى مكان كذا حيث يقيم فلان. ثم يهدأ بعض الشيء، وينبئني بأن الجامعة قد أعلنت في الصحف أنها سترسل طلابًا إلى أوربا، وقد حددت موعد الامتحان وأنه قد أقبل إليّ، لألقى فلانًا وفلانًا، وكلهم من أعضاء مجلس الجامعة، ويجب أن أوصيهم به خيرًا. فهو واثق بأنه سيجوز الامتحان على أحسن حال، ولكنه يخشى أن يغلبه على الفوز بالبعثة أولئك الشبان الذين يتوسط لهم أصحاب الجاه. وما دمت يا سيدي تعرف فلانًا وفلانًا وفلانًا من أصحاب الجاه وأعضاء الجامعة فليس لك بد من أن تتحدث إليهم، ومن أن تتحدث إليهم اليوم، ومن أن تتحدث إليهم أمامي، لهذا كله تركت عملي، ولهذا كله استأجرت هذه العربة، ولهذا كله استعجلتك هذا الاستعجال. وما هي إلا أسابيع حتى تم لصاحبي ما كان يريد، وأصبح عضوًا في بعثة الجامعة وأخذ يتهيأ للرحلة إلى باريس.



lasciai per andarmi a vestire e nel frattempo sentivo che andava avanti e indietro come un matto, modulando ad alta voce i versi che gli balenavano in mente e facendo risuonare la sua voce ruvida.

Tornai da lui e letteralmente mi afferrò e mi trascinò fin dentro alla carrozza, ordinando al cocchiere di portarci là dove stava il Tal dei tali. Poi si calmò. Mi disse poi che l'Università aveva annunciato sulla stampa che avrebbe inviato alcuni studenti in Europa e che era stata fissata la data per la selezione. Mi era venuto a prendere per presentarmi il Tale e il Talaltro, tutti membri del consiglio universitario, presso cui io avrei dovuto sostenere la sua candidatura. Era sicuro di superare brillantemente l'esame, ma temeva che ad ottenere il contributo per la missione di studio sarebbero stati gli studenti sostenuti da persone influenti.

«Siccome - mi disse - tu sei in contatto con persone influenti come il Tale e il Talaltro membro del consiglio, occorre che parli con loro, che tu gli parli oggi e davanti a me. Per questo ho lasciato il mio lavoro, preso questa carrozza e son venuto a metterti fretta». Dopo poche settimane il mio amico ottenne quel che voleva, diventò uno dei membri della delegazione e iniziò a prepararsi per il suo viaggio a Parigi.

يونيو في ...

ليتني لم أسمع لك أيها الصديق، فقد كنت أؤثر أن أرتحل إلى فرنسا دون أن أذهب إلى ريفنا الحزين لأرى أبوي وأسرتي ولأرى قريتنا، ولأملأ نفسي من هذه المشاهد الجميلة التي نشأت فيها، وكنت أرى أنني سأجد في هذه الرحلة القصيرة إلى الريف آلاماً يحسن أن أتجنبها وأن أستقبل الحياة الجديدة بنفس مشرقة وقلب لا يجد حزناً، ولا يحس لوعة، ولا يأسى على شيء، وأنا أكره الوداع وأرى في السفر كما يقول بعض الشعراء الفرنج نوعاً من الموت، ولا أحب أن أتلقى الموت مهما يكن يسيراً، على علم به، وانتظاراً له، وإشفاقاً منه. وإنما أؤثر أن يفاجئني مفاجأة، وأن يختطفني اختطافاً، وأن أخرج من الحياة جاهلاً بخروحي منها كما أقبلت على الحياة جاهلاً بإقبالي عليها.

لقد كنت شديد التردد في الذهاب إلى الريف، أحس من نفسي ضعفاً شديداً على احتمال هذا الوداع المؤلم، ووداع هذين الشيخين اللذين لم يكونا يحتملان إقامتي في القاهرة بعيداً عنهما إلا كارهين، فكيف بهما إذا علما أنني لن أقيم في القاهرة، ولن تكون بينهما وبينني ساعات، ولكنني سأعبر البحر الملح العريض إلى بلادٍ نائية لا تحسب المسافة بيننا وبينها بالساعات، وإنما تحسب بالأيام. لقد كانا يكرهان أشد الكره إقامتي في القاهرة، هذه المدينة التي لا يتكلم أهلها كما نتكلم، ولا يعيش أهلها كما نعيش، والتي يملؤها الفساد ويملؤها الصلاح في وقت واحد، والتي يجري في شوارعها الترام والتي يكثر بين أهلها المحتالون والسراق، والتي يخرج الرجل من بيته فيها فلعله لا يعود إليه. فكيف بهما حين يعلمان أنني سأقيم في ذلك البلد البعيد الغريب الذي لا صلة بينه وبيننا في لون من ألوان حياتنا المعروفة، والذي لا يعلمان من أمره إلا أنه بلد الفتنة والعبث وموطن اللهو والمجون، أليس إليه يقصد السراة وكبار الأغنياء والمترفين من سادات الريف إذا اجتمعت لهم المقادير الضخمة من الذهب، فلا يكادون يقضون فيه الصيف حتى يعودوا وقد صفرت أيديهم من كل شيء، وهم يقصون من أنبائه وأحاديث العبث والفسوق فيه ما تشيب له الأطفال، وترتاع له نفوس الرجال. لقد كنت أقدر هذا كله حين كنت تجادلني في زيارة الريف قبل أن أبرح الأرض، ولكنك ما زلت تلح عليّ وتذكرني وتثير في نفسي العواطف والذكريات، حتى استحبيبت منك ومن أبوي ومن الناس ومن نفسي أيضاً، ورأيت أنني لا أستطيع أن أفارق مصر، دون أن أرى هذين الشيخين، فمن يدري؟! لعلني أذهب فلا أعود، ومن يدري؟! لعلني أعود فلا ألقاهما.

هنالك رحلت إلى الريف وليتني لم أفعل، فلم أكن أظن أنني سألقى في هذا الريف ما لقيت في حزنٍ لا ذع وألمٍ ممضٍ ويأسٍ لا صبر معه ولا احتمال له. لا أصف لك جزع أمي ولا سخط أبي، فحسبك أن تعلم أن أمي لا تصيب من الطعام إلا ما يقيم الأود،

## 7

Giugno, 19...

Non ti avessi dato retta, amico mio. Avrei preferito partire per la Francia senza rivedere la nostra triste campagna, senza rivedere mio padre, la mia famiglia, il villaggio e riempirmi di questi bei paesaggi dove son cresciuto. Immaginavo che questo breve rientro in campagna mi avrebbe procurato un dolore che sarebbe stato più saggio evitare. Sarebbe stato meglio andare incontro alla mia nuova vita con l'animo radioso e il cuore leggero, libero da angosce, senza dover soffrire, senza nulla di cui preoccuparsi.

Detesto gli addii e so che partire, come dicono alcuni poeti stranieri, è un po' come morire. Non mi piace andare incontro alla morte, per quanto facile possa essere conoscerla, aspettarla e temerla. Preferisco che mi colga di sorpresa, e andarmene così come sono venuto al mondo. Per questo ero molto indeciso se venire o no, mi sentivo impreparato e vulnerabile all'idea di un penoso addio. I miei due anziani genitori già non sopportavano che stessi al Cairo, lontano da loro. Come potevano reagire al pensiero che non me ne starò più nella capitale, a qualche ora di distanza da casa, ma che presto traverserò il vasto mare, coprendo in nave distanze tali da non essere calcolabili in ore, ma in giornate? Già non sopportavano l'idea che stessi in quella città dove la gente non parla come noi, non vive come noi e dove dilagano insieme virtù e corruzione. Dove sferragliano i tram, abbondando ladri e furfanti e dove gli uomini escono di casa senza esser sicuri di fare ritorno. Come avrebbero reagito alla notizia che sarei andato ad abitare in quel paese lontano e straniero, che nulla ha a che vedere con noi e con la nostra vita ordinaria? Un paese di cui non sanno nulla, ad eccezione del fatto che è patria della seduzione e della pazzia, il ricettacolo di divertimenti e spudoratezze? Non è forse là che vanno i gran signori, i ricchi, gli stravaganti proprietari terrieri dopo aver accumulato denaro in quantità? Vi trascorrono un'estate appena e tornano a mani vuote raccontando storie di frivolezze dissennate, tali da far incanutire i bambini e spaventare gli adulti. Ti avevo fatto presente tutto questo quando mi esortavi a visitare la campagna, prima di andarmene. Ma tu continuavi a insistere, a far riaffiorare in me ricordi, emozioni, al punto che mi son vergognato nei confronti tuoi, di mio padre e di me stesso. E mi sono reso conto che non potevo lasciare l'Egitto senza aver prima visto quei due vecchi. Chi può saperlo? Forse partirò senza più tornare, o forse - che Iddio non voglia - farò ritorno senza però ritrovarli.

Allora sono partito per la campagna. Se solo non lo avessi fatto! Non avrei mai pensato di trovarci una desolazione tanto aspra, tanto dolore e miseria. Non mi dilungo a descriverti l'afflizione di mia madre e il risentimento di mio padre. Ti basti di sapere che mia madre non mangia se non

وهي لا تصيبه إلا بعد إلحاح متصل، وأنها لا تذوق النوم إلا غراراً وأنها لا تمسك الدموع، وإنما ترسلها إرسالاً حتى تنقطع، وأنها تعتقد اعتقاد يقين أنها قد فقدت ابنها الذي كانت تحبه وتؤثره وتدخره للحوادث والناثبات، وهي تمقت الجامعة وأيام الجامعة والذين فكروا في الجامعة، وهي تمقت العلم والذين يحبون العلم ويدعون إليه، وهي تلعن المدارس وهذا التمدن الذي علم مصر فتح المدارس، وهي تأسف أشد الأسف وتندم أقسى الندم كلما ذكرت ذلك اليوم الذي أراد فيه أبي أن يقلد أباك، فأخرجني من الكتاب كما أخرج أبوك من أخرج من إخوتك، وأرسلني معهم إلى المدرسة الابتدائية في عاصمة الإقليم، هنالك حيث طرحت زي الريف واتخذت هذا الزي الأوربي، ووضعت على رأسي هذا الغطاء البغيض.

ولست أخفي عليك أنها تتال أسرتك بكثيرٍ من لاذع القول، فهي التي ألفت في روعنا أن من الخير أن يتعلم الأطفال في هذه المدارس، وأن يلبسوا الطربوش، وأن يلجأوا ألسنتهم بالبطانة الأجنبية، وأن يصبحوا موظفين. وهي لا تفهم كيف استطعنا أن نعدل بما تعودت أسرتنا منذ الزمن البعيد من الاختلاف إلى الكتاب حتى نحفظ القرآن، ونحسن القراءة والكتابة، ومن الاختلاف إلى الأزهر حتى نحصل شيئاً من علوم الدين، ثم نعود إلى القرية حيث الجد والعمل، وحيث الغنى والثروة، وحيث الجاه وبعد الصيت.

لا أطيل عليك فأمي ثائرة إذا أصبحت، ثائرة إذا أضحت، ثائرة إذا قبل المساء، ثائرة إذا جنها الليل، ثائرة حتى امتلأ البيت حزناً وسخطاً وبكاء، فأما أبي فمتكرر متمم، يندب فيلح في النذير، ويتلطف فيلح في التلطف، فإذا أعياه النذير ولم يسعد الاستعطاف، خرج عن طوره فأسخط من حوله جميعاً، وجعل حياتهم لا تطاق، وأقسم جهد أيمانه ليقطعن ما بينه وبينني من سبب وليعيشن منذ الآن كأنني لم أكن له ابناً، ولو أنني استمعت لنفسي أيها الصديق لما أقمت في هذا الجحيم إلا يوماً أو يومين، ولأسرعت إلى القاهرة فانتظرت فيها معك ومع أصدقائنا هذا اليوم السعيد الذي تتمتع فيه السفينة بنا إلى هذا العالم الجديد الذي ملك علي نفسي كلها وقلبي كله.

ولكن كيف أستطيع أن أدع هذين الشيخين فيما هما فيه، ولما أبذل ما أقدر عليه من الجهد لأهون عليهما الأمر بعض الشيء، ولأردهما إلى بعض الطمأنينة ولأرحل عنهما وهما راضيان غير ساخطين. وإني لأجد في ذلك ما وسعني الجد، وأحتال لذلك ما واتتني الحيلة، وأستعين على ذلك ببعض من له حظ من فهم، ونصيب من ذكاء وعلم بحياتنا وما تقتضيه من تطور، وبما بين حياتنا في هذا العصر وحياتنا قبل أن نولد أو حين كنا أطفالاً، وما أظن أنني سأبلغ وحدي أو بمعونة هؤلاء الناس شيئاً، فأمي مستيقنة بأنني إذا سافرت فقد فقدتني، وأبي مقتنع بأنني إن سافرت فقد قطعت بينه وبينني كل سبب.

quel poco che la tiene in vita, e solo dopo continue insistenze da parte nostra. Dorme solo raramente, non riesce a tenere le lacrime, le lascia fluire fino che le si seccano gli occhi. È convinta di aver perso il figlio più amato, il suo favorito, quello su cui far conto in caso di avversità o sventure.

Ha in odio l'Università, il gran parlare che se ne fa al giorno d'oggi e chiunque la frequenti. Detesta quanti vogliono inseguire la conoscenza e sposano la causa dell'istruzione. Maledice questi tempi moderni che hanno avviato anche in Egitto l'apertura di scuole pubbliche. Maledice amaramente il giorno in cui mio padre ha deciso di portarmi fuori dal *kuttāb* e fare come tuo padre aveva fatto con i tuoi fratelli, e mandarmi alla stessa scuola primaria, nel capoluogo di provincia. È là che ho svestito i panni rurali e ho adottato la moda europea, mettendomi in testa questo odioso copricapo!

E non ti nascondo che riserva molte pungenti critiche alla tua famiglia, perché è lì che si sosteneva fosse meglio che i bambini andassero a studiare in queste scuole moderne, che indossassero il *tarbūš* e che imparassero ad arricciare la lingua nell'idioma straniero, per diventare un giorno pubblici funzionari. Non capisce come abbiamo potuto interrompere la nostra lunga tradizione familiare di mandare i figli ad imparare a leggere e a scrivere al *kuttāb* e ad acquisire i rudimenti del sapere religioso all'Azhar per poi tornare al paese, dove c'erano ad attenderli un lavoro, un patrimonio sostanzioso, dignità e prestigio sociale.

In poche parole, mia madre è infuriata al mattino quando si sveglia, al giorno, alla sera e poi di notte, infuriata tanto da riempire la casa di tristezza, di risentimento e pianto. Quanto a mio padre, lui è d'umore cangiante e va da un estremo all'altro. Prima prodiga minacce, poi cerca di blandirmi con gentilezza, quando si stanca delle minacce e i modi concilianti non lo aiutano, allora perde il controllo e si irrita con chi gli sta attorno e trasforma la loro vita in un inferno. Giura solennemente di rompere ogni legame con me e di fare come se non fossi più figlio suo. Avessi dato ascolto al mio istinto, amico mio, non sarei rimasto in quest'inferno più di un giorno o due! Avrei fatto subito ritorno al Cairo ad aspettare, con te e gli altri amici, il fausto giorno in cui la nave ci accompagnerà verso quel nuovo mondo, che ormai domina tutti i miei pensieri.

Ma come faccio a lasciare questi due vecchi in questo stato, senza prima far tutto il possibile per alleviare la loro sofferenza? Per rassicurarli un po' e lasciarli solo una volta che mi sembrino pronti e non più incolleriti? Farò tutto il possibile, userò tutte le strategie e darò fondo a tutte le mie energie, mi farò aiutare da chi ha la fortuna di capire le evoluzioni di questo nostro tempo e d'intuire la differenza tra questo ed il tempo dei nostri padri, quando noi non c'eravamo ancora o eravamo piccoli. Non penso, ad ogni modo, che neppure con simili aiuti io possa ottenere un qualche risultato. Mia mamma è fermamente convinta che, se parto, mi perderà e mio padre è convinto che partendo io reciderò ogni legame tra di noi.

في ذات يوم أصبحت ضيق الصدر كئيب النفس، شديد الحرج، ممثلئاً بهذا العجز المؤس عن رضاء هذين الشبخين، كارهاً أشد الكره للدار والقرية ومن فيهما، فخرجت أهيم في الريف ألتمس راحة النفس في تعب الجسم، ولست أزعم أنني خرجت أريد وجهة بعينها، أو أسعى إلى غاية معروفة، وإنما هو المشي، والإبعاد فيه، والخلوة إلى النفس، والفرار من لوم اللائمين، وعذل العاذلين، وإلحاح الملحِين. وإني لأمضي أمامي لا أحفل بشيء ولا أفق عند شيء، وأكبر الظن أن كثيراً من الناس الذين أعرفهم والذين لا أعرفهم قد لقوني فحيوني، وما أشك في أنهم قد أنكروني لأنني لم أسمع منهم، ولم أرد عليهم تحيتهم، ولعل كثيراً منهم قد تحدث إلى نفسه بأن هذا أول الشر، وبإدارة الفساد، إنه ليعرض عنا، ويكبر علينا، ولم يذهب إلى بلاد الفرنج بعد، فكيف به إذا ذهب إليها وعاد منها.

والله يشهد ما رأيتهم ولا سمعتهم، ولا أحسست مكانهم مني، إنما كنت مشغولاً بنفسي عنهم وعن كل شيء، وإنك لتعلم أنني كثيراً ما حدثتكَ عن كلفي بالخروج إلى الريف، والتروض في الحقول أثناء هذا الفصل من العام، حين يكون الحصاد، وحين يشتد النشاط، وحين تنتشر في ريفنا هؤلاء الفتيات الفقيرات الحسان متبذلات بحكم الفقر، يطوفن بالحقول ويلتصنن أقواتهن في التقاط ما يسقط من الحب. إنك لتعلم كلفي بالخروج في هذا الفصل، وإني أجد لذة حارة حادة في الاستمتاع بهذا الجمال الطبيعي الذي تسبغه الحياة العاملة الجادة على أهل الريف حين يخرجون من أطوار الجمود والجمود، ويفنون في طبيعتهم هذه ويصبحون وكأنهم أدوات للعمل والإنتاج، لهم جد الأداة وصدقها واستقامتها وصبرها وإعراضها عن الشكوى، وبعدها عن الملل والسأم. فما رأيك في أن هذا الجمال الذي يفتنني ويملك على قلبي ويحملني على الرحلة إلى الريف إذا كان هذا الفصل من كل عام، لم يصل إلى قلبي، ولم ينته إلى نفسي في هذا اليوم. فلم أفق عند الأجران ولم أتحدث إلى المصيفات، ولم أداعب فتى ولا فتاة من هؤلاء الشباب الذين يملؤهم العمل نشاطاً ومرحاً ويقيناً وثقة وإيماناً، إنما مضيت أمامي لا ألوي على شيء كأنما تدفعني قوة خفية إلى غاية خفية لم أتبينها ولم أتنبه إليها، إلا فجأة حين رأيتني وأفقاً جامداً وحين أنكرت من نفسي هذا الوقوف وهذا الجمود ونظرت من حولي كأنني أفقت من نوم عميق، فما يروني إلا أن أراني واقفاً أستظل بشجرات التوت عند الإبراهيمية، هناك حيث مدخل المدينة لمن أقبل عليها من الغرب.

تبارك الله فلم أكن إذاً قد خرجت من دارنا ضيقاً بها وبمن فيها، ولم أكن إذاً قد خرجت من قريتنا فراراً منها ومن أهلها، ولم أكن إذاً قد همت في الريف التماساً للخلوة إلى نفسي والراحة مما كنت أظن من عناء، وإنما خرجت من الدار وخرجت من القرية ومضيت

Un giorno mi sono alzato con la gola stretta, enormemente avvilito, senza riuscire a intravedere una possibilità di riconciliazione con i miei. Questa sciagura mi opprimeva. Sentivo di odiare profondamente il paesino, la casa e i suoi inquilini. Così sono uscito a zonzo per la campagna, cercando la quiete nella spossatezza del corpo. Non è che seguissi una direzione precisa, o mi dirigessi verso una meta precisa. Ero solo uscito per camminare e allontanarmi un po', volendo stare solo e al riparo dalle reprimende, dai rimproveri e dagli scocciatori. Andavo avanti, senza badare a niente, senza pensiero o timore alcuno. Molto probabilmente alcuni conoscenti mi hanno visto e mi hanno salutato, e di certo li ho offesi non ricambiando il loro saluto, non avendoli neppure sentiti. Molti avranno già individuato in me i primi segni del Male, le prime tracce della Corruzione: «Non è ancora partito per quella terra straniera e già ci evita e fa l'arrogante! Come sarà, allora, quando ci andrà davvero e poi tornerà?».

In verità, Iddio mi è testimone, non li ho davvero visti, né sentiti, né mi sono accorto di averli vicino. Ero lontano da tutto e da tutti, immerso in me stesso, e spesso ti ho parlato di quanto ami recarmi in campagna e camminare nei campi in questo periodo dell'anno durante la mietitura. È il momento in cui il lavoro s'intensifica e la campagna si riempie di quelle popolane così graziose, per quanto siano dimesse nei loro poveri indumenti. Girano per i campi e si guadagnano da vivere raccogliendo i chicchi caduti a terra. Sai quanto mi appassioni uscire in questa stagione, mi conforta la visione dolce della campagna, quando la vita dura del lavoro risveglia i braccianti che si lasciano alle spalle pigrizia e apatia. Allora, diventano tutt'uno con questa natura che li circonda e sembrano davvero come gli arnesi per il lavoro agricolo, degli strumenti di produzione, precisi, infaticabili, pazienti. Non hanno idea di cosa sia la noia, la stanchezza, la protesta.

Che cosa penseresti, se ti dico che anche questa bellezza, che solitamente mi allarga il cuore, alla quale devo i miei ritorni in campagna in questo periodo dell'anno, oggi non mi entra in animo e non mi riscalda lo spirito? Non mi sono fermato davanti alle aie e non ho rivolto parola ai braccianti. Non ho scherzato neanche con uno di loro, ragazzi o ragazze, che il lavoro carica di gioia, energia e fiducia nel domani. Al contrario ho continuato a camminare diritto davanti a me, senza voltarmi a vedere nulla, come se fossi spinto da un'invisibile, sconosciuta forza misteriosa fino a che, d'improvviso, non mi sono trovato fermo immobile, quasi mio malgrado, mi sono guardato intorno come se mi fossi risvegliato da un sonno profondo e mi sono ritrovato fermo all'ombra dei gelsi sul canale dell'Ibrāhimiyya, là dov'è l'ingresso della città per chi viene da ponente.

Che Iddio sia lodato. Ero dunque uscito non perché non ne potessi più della nostra angusta casa e di chi ci sta dentro, non ero stato a zonzo per la campagna in cerca di solitudine e di quiete, come avevo pensato! Al contrario, ero uscito, m'ero allontanato dal nostro borgo tagliando per la

في الريف أمامي لأنني لم أكن أجد بدءًا من أن أزور هذه المدينة التي أنفقت فيها أحسن أيام الصبي، ومن أن ألم بهذه الربوع التي ذقت فيها أطيب ما ذقت في الحياة من لذة قوية طاهرة بريئة من كل إثم.

إذا فلتعد إليّ نفسي النافرة، وليثب إليّ قلبي الجامح، وليراجعني هذا العقل المضطرب المشرد لأستجمع كل ما أستطيع أن أستجمعه من قوة الحس والعقل والشعور، لأستمتع بالحياة القوية الخصبة في هذه المدينة الحبيبة إلى نفسي، الكريمة على قلبي، ولأخذ منها بأعظم حظٍّ ممكن من المتاع، أجعله زادًا لي في هذه الرحلة البعيدة التي أنا مقبلٌ عليها وأجعله ذخراً لي في هذه الإقامة الطويلة التي سأقيمها في ذلك البلد الغريب.

لأملأ إذا عيني مما سأرى، ولأملأ إذا أذني مما سأسمع، ولأملأ إذا نفسي وقلبي مما سأجد، وإني لأنظر فلا أكاد أرى إلا الإبراهيمية تمتد أمامي، ويسعى فيها الماء هادئًا حلو السعي، إلا هؤلاء الناس يسعون متفرقين، منهم المقبل من الغرب يحمل إلى المدينة ما يبيعث إليها الريف من العروض، ومنهم الذاهب إلى الغرب يحمل إلى الريف ما تذيع المدينة فيه من التجارة، بعضهم راجل، وبعضهم راكب، وقليلٌ منهم يتحدث إلى رفيق، وكثيرٌ منهم يغرق في الصمت كأنما يفكر فيما وراءه أو فيما أمامه. وقليلٌ منهم يتغنى كأنه يستعين بالغناء أو يعين به دابته على احتمال السفر البعيد، وامرأة أو فتاة تأتي من حين إلى حين، فتغمس جرتها في الماء حتى إذا امتلأت رفعتها إلى رأسها ونهضت تسعى بها رشيقة رائعة الجمال غامضة في هذا الصمت الذي يحجب نفوس النساء، ويستتر ما يجول فيها من خواطر يود الرجل لو يعرف منها بعض الشيء. وإني لأمد سمعي فلا أسمع إلا هذه الأصوات المختلفة التي تأتيني من هذه الحركات كلها، وهذا اللحن الحلو المتصل المتشابه الذي يأتيني من هذه الطيَّار وقد استقرت على الغصون، وكأنها وجدت لذة الراحة وأحست رقة النسيم واستمتعت بخفض العيش بين هذه الأوراق النضرة، فهي تتغنى بالجمال واللذة والأمل وحب الحياة. وإني لأمد نفسي كلها فلا أحس إلا حياة هادئة قوية نقية تأتيني من كل وجه، من الحركات التي أرى، ومن الأصوات التي أسمع، ومن هذا النسيم الخفيف الذي يمسي مسًا رقيقًا فيرد إليّ النشاط ويحيي في نفسي الأمل، ويلقي عني كل ثقل ويكاد يهيني جناحين ويكاد يجعلني طائرًا بين هذه الطير، ويكاد يرسل صوتي كما أرسل صوتها بالغناء، وأنا أقيم هنا في ظل شجرات التوت ساعة أنعم فيها بالراحة وأستمتع فيها بالحياة وأذكرك أيها الصديق، ثم أتهيا للمضي أمامي ولأنقض على المدينة من هذا المنحدر، فرحًا مرحًا نشيطًا طروبًا، كما ينقض النسر. وهأنذا أمضي وأقدر ما سألقى من المناظر وأريد أن أبلغ أول الفتاة، فقاتنا أتذكرها؟ أريد أن أبلغ أولها وأن أتبع مجراها أسايره على الشاطئ الجنوبي حتى إذا بلغت ذلك المنحدر الذي تعرفه، ودعتها لحظة وانحدرت إلى المدينة لأمر بهذه الأماكن التي كنا نألفها، بالدكان وبيت أم محمود وبيت زنوبة. ثم أمضي حتى أبلغ شارع عمك ولعلي أفق لحظة عند أوله فأحدث إلى بمبة، أتذكر بمبة؟



campagna distesa davanti a me, perché non potevo fare a meno di vedere il paese dove avevo trascorso i giorni più belli della mia infanzia! Dovevo rivedere quei luoghi in cui ho provato, come mai in seguito, un piacere puro, libero da ogni peccato.

Ecco che l'anima in fuga torna e il cuore impazzito riprende a battere. Che io possa recuperare i sensi, l'intelletto e le mie facoltà, in modo da poter godere di questa vita vibrante, fertile, in questa piccola città che mi è tanto cara, che possa attingere da essa e farne provvigione per il viaggio che mi spetta e per il lungo soggiorno in terra straniera!

Che si sazino i miei occhi di questa vista, le mie orecchie di questi rumori e il cuore di questo spettacolo! Guardo e a mala pena distinguo il canale di Ibrāhīmiyya che si estende davanti a me, con le sue acque calme che fluiscono veloci, e le persone che si muovono rapide. Tra loro, quelli che vengono da ponente portano in città i prodotti dei campi per venderli, quelli che invece escono dalla città trasportano merci per venderle in campagna. Alcuni sono a piedi, altri in groppa. Pochi parlano con chi sta vicino, molti sono immersi nel silenzio, pensando forse a quel che li aspetta e a cosa hanno lasciato. Alcuni cantano, come per far coraggio alle bestie e aiutarle a sopportare il lungo viaggio.

Di tanto in tanto, una donna o una ragazzina viene a immergere l'acqua fino a che la giara non è piena. Poi la alza e la posa sulla testa, e con quella cammina, elegante, radiosa nella sua bellezza e nel silenzio che di solito avvolge le donne, trattenendo il vortice dei loro pensieri entro uno schermo che gli uomini vorrebbero infrangere. Tendo l'orecchio e sento solo questo mescolio di voci e il gran movimento tutt'intorno a me, e questa melodia che proviene armoniosa dagli uccelli posati sul ramo. Sembrano godersi la fresca brezza, la vita che vibra nel verde delle foglie e paiono cantarne la bellezza, la speranza e l'amore per la vita. Per quanto io mi sforzi, riesco solo a percepire una vita quieta, potente, pura che viene da tutte le direzioni, da tutti i movimenti, da tutti i suoni, dalla brezza che mi accarezza gentile, mi ridona energia, m'infonde speranza sollevandomi da ogni pena. È come se avessi due ali al pari di quegli uccelli, come se fossi lì ad accompagnarli nel canto.

Sono rimasto là, tra le ombre degli alberi di gelso, a prendermi quella benedizione di serenità e a ricordarmi di te, amico mio. Poi mi sono preparato a ridiscendere il pendio energico e gaio, in picchiata verso la città come un falco sulla preda. Eccomi qui, antivedendo quel che mi attende, diretto là dove comincia il corso del canale, del nostro canale. Te lo ricordi?

Volevo tornare in quel punto, e risalire poi il suo corso lungo la sponda meridionale, fino ad arrivare a quella discesa che conosci. Di lì mi sarei poi allontanato prendendo per la città, per raggiungere quei posti che ci erano familiari: il negozio, la casa di Umm Maḥmūd e la casa di Zannūba. Volendo spingermi oltre avrei proseguito fino alla strada di casa tua. Forse mi sarei fermato un momento a parlare con Bamba, te la

تلك التي كانت تسرف في النوم وتسرف في الغطيظ ويسمع الناس غطيظها في أكثر ساعات النهار، وفي كل ساعات الليل، إذا مروا أمام بيتها الصغير. من يدري! لعلني كنت أفق لحظةً عند هذا البيت فأعبت بصاحبته وأسألها عن أصناف الجبن الذي تبيعه وجه النهار، ثم ألهو لحظةً بابنها الأبله ذي الرأس الغريب، أتذكره؟ لقد كنا نسمة أبا الرؤوس. إنه لا يتكلم ولا يسمع، ولا يكاد يعقل، من يدري! لعلني كنت ألهو به لحظةً ثم ألقى في يده أو في يد أمه بعض النقد.

ثم أمضي في شارعكم نحو الشمال فأمر بهذه البيوت التي كثيرًا ما نعمت فيها بالجد والهزل، وأفق عند بيتكم في هذا المنعطف الصغير أمام الباب حيث تندلى أغصان هذه العنبات التي كثيرًا ما لعبنا في ظلها وأكلنا من ثمرها واتخذنا بينها الحقائق والحقول، ومن يدري! لعلني أجلس على هذه المصطبة الصغيرة عن يمين الباب إذا خرجت من البيت وأذكرك أو أذكر إخوتك، فكثيرًا ما جلسنا عليها وكثيرًا ما لعبنا الطاب، ومن يدري! لعل الذكرى أن تملأ نفسي وقلبي، وأن تنسيني نفسها وأن تخيل إلي أنها حاضرة لم تمض ولم تنقض أيامها، ولعلني أعتقد أنني قد أقبلت لأزورك، ولعلني أطرق الباب وأنتظر أن أسمع من ورائه صوتًا معروفًا مألوفًا يسأل عن الطارق، وأنتظر أن يُفتح وأن أرى من دونه شخصًا معروفًا مألوفًا يرحب بي ويدعوني إلى الدخول، ثم أنظر فأرى شخصًا لم أعرفه ولم ألقه يسألني من أنا وماذا أريد، فأثوب إلى نفسي وأستأنف رحلتي وقد مثلت فصلًا من حياتي الأولى ووجدت في التمثيل مثل ما كنت أجد من اللذة حين كانت الحياة حقيقة واقعة.

ثم أستأنف رحلتي فأمضي نحو الشمال حتى أبلغ هذا المنحدر الذي كنا ننحدر منه بعد أن كنا نقضي ساعات على شاطئ القناة أو في حديقة جرجس أفندي عن شمالنا، أو في حديقة المعلم عن يميننا، فأرقى في هذا المنحدر حتى ألقى القناة فأتابع شاطئها في طريقي إلى المدينة. وكنت أقدر هذا كله وأقدم لنفسي المتاع بهذا كله وأنا أمضي أمامي ملتصقًا مخرج القناة من الإبراهيمية، ولكن ماذا أرى؟ وأين أنا؟ وأين القناة؟ إنني لأنظر فإذا الإبراهيمية تمتد وتمتد ويجري فيها الماء هادئًا يحمل الحياة والخصب، ولكن شاطئها من ناحية المدينة قد اعتدل واستقام، فليس فيه عوج وليست فيه فرجة يخرج منها الماء، أين القناة؟ لقد كانت تخرج من نحو هذا المكان وكانت تمضي غير بعيد ثم يقام عليها جسر صغير تمر عليه بعض القطارات، ثم تمضي غير بعيد ونمضي معها فنبلغ هذا المنحدر الذي كان ينتهي بنا إلى المدينة، أين القناة؟ إنني لا أراها ولا أجد لها أثرًا، وإنما أرى شوارع وأرى دورًا تقوم في هذه الشوارع، وأرى معالم لم ألقها. ومناظر لم أرها من قبل، أتراني أخطأت المدينة؟ ومع ذلك فأنا أعرفها كما أعرف نفسي، وأستطيع أن أمشي فيها وأهتدي إلى مسالكها المختلفة دون أن أفتح عيني كما كنت تمشي فيها أنت أيها الصديق لا تحتاج إلى أن ترى ولا إلى من يهديك الطريق، أين القناة؟

ricordi? Era famosissima per le sue grandi doti di russatrice, tutti quelli che passavano davanti alla sua piccola casa la sentivano di giorno e di notte. Potrei passare di lì e scherzare un po' con lei. Potrei chiederle come va la vendita dei formaggi, poi mi intratterrei un po' con quell'ingenuo di suo figlio, con quella sua testa strana. Te lo ricordi? Lo chiamavamo il Milleteste. Non parla, non sente e capisce poco o nulla. Potrei giocare un po' con lui e poi mettergli sul palmo della mano, o in mano a sua mamma, qualche moneta.

Poi verso mezzogiorno prenderei la strada di casa tua, passando davanti a quelle case in cui ho passato tante ore tristi e felici. Mi fermerei lì davanti, sulla curva davanti alla porta di casa, dove pendono i vitigni all'ombra dei quali abbiamo giocato tante volte, i cui frutti abbiamo tanto spesso mangiato, e dove delimitavamo per gioco tanti giardini e orti. Potrei mettermi seduto sul piccolo banco di pietra, alla tua destra quando esci di casa lasciandotela alle spalle, a ricordare te e i tuoi fratelli. Quante volte ci siamo seduti lì e abbiamo giocato al *tāb*. Poi la testa mi si riempirà di ricordi al punto tale da farmi entrare in confusione e scambiare i ricordi per la realtà e, come se i giorni non fossero passati, mi parrà di essere lì per farti visita. Busserei aspettando in risposta una voce familiare: «Chi è?». Rimarrei in attesa che si apra il portone, e che un viso noto e familiare mi dia il benvenuto e mi inviti ad entrare. Invece è un estraneo, mai visto prima, a chiedermi chi sono e cosa voglio. Allora ritornerei in me e mi rimetterei in cammino, dopo aver per un attimo rivissuto la vita dei tempi andati, riassaporandone tutta la delizia, la stessa di allora.

Riprendo il mio cammino e proseguo dritto a settentrione, fino ad arrivare a quella discesa che prendevamo dopo aver trascorso ore sulla sponda del canale o nel giardino di Ğirĝis Effendi, sulla nostra sinistra, o in quello del *Mu'allim* a destra. Percorro la discesa fino a che non arrivo al canale e ne seguo la sponda fino alla città. Prevedo in cuor mio ogni cosa e pregusto già il mio piacere mentre cerco con gli occhi il canale che esce da Ibrāhīmiyya.

Ma cosa vedo? Dove mi trovo? E dov'è il canale? Vedo solo il canale grande dell'Ibrāhīmiyya che si estende a dismisura, le acque scorrono calme, portando vita e fertilità. Ma la sua sponda, dalla parte del paese, ora procede in linea retta, non ci sono insenature, né aperture per far defluire l'acqua. Dov'è il canale. Usciva più o meno da questo punto, poi si allungava per un po' e veniva attraversato da un ponte sul quale correvano i treni. Poi proseguiva ancora, e noi con lui, fino a raggiungere il declivio che va a finire in paese. Dov'è il canale? Non ce n'è traccia. Vedo strade e lungo le strade case che non mi sono familiari e non mi dicono nulla. Possibile che io sia nel paese sbagliato? Eppure lo conosco come le mie tasche, potrei girarci a occhi chiusi riconoscendo le strade proprio come fai tu, amico mio, che sei abituato a camminarci senza l'aiuto degli occhi e senza che qualcuno ti guidi. Dov'è il canale?

لقد سلكت إلى المدينة الطريق التي سلكتها ألف مرة ومرة، فلست أشك في أنني قد بلغتها وبلغتها هي دون غيرها من المدن، فماذا أصابها بعدنا، وأين ذهب القناة؟ إنني لأريد أن أسأل فأجد حياء في نفسي من السؤال، ولكنني أطيل الوقوف وأطيل النظر عن يمين وشمال، وأطيل النظر من أمام ومن وراء حتى يخيّل إليّ وإلى من كان يراني من الناس أنني أبله قد فقدت الصواب، ثم لا أملك نفسي، وإذا أنا أسأل عن المدينة وعن القناة وإذا أنا أسمع، ويا شر ما أسمع! إنني قد بلغت المدينة وإن القناة قد ماتت منذ زمن بعيد وإن معالم المدينة قد تغيرت منذ هدم معمل السكر، ماذا أسمع! معمل السكر قد هدم، وماذا بقي إذا في المدينة؟ أو ماذا جئت أرى في المدينة! ماتت القناة، وهدم معمل السكر! وغيرت المعالم! وانتقل أكثر من كنا نعرف في المدينة من الناس.

يا للحنن والأسى يا للوعة والحسرة! يا لليأس والقنوط! أبلغ العنف بالزمان أن يحو هذا المقدار الضخم من حياة الناس في أعوامٍ قصار، لقد جد جيلٌ وجيل في إقامة معمل السكر وإقامة ما حوله من الدور، بل من القرى، لقد عاش جيلٌ وجيل، بهذا المعمل ولهذا المعمل، لقد عاش جيلٌ وجيل بهذه القناة ومن هذه القناة، فكل هذا الجهد، وكل هذا العناء، وكل هذه الحياة، وكل هذه الذكري، وكل ما كان على شاطئ القناة وحول معمل السكر من جدٍّ وهزل ومن لذةٍ وألم، ومن حبٍّ وبغض، ومن أملٍ ويأس، ومن مكرٍ ونصح، ومن خداعٍ وإخلاق، كل هذا يذهب في أعوامٍ قصار لا تكاد تبلغ عدد أصابع اليد الواحدة، كأن شيئاً من هذا لم يكن، وكأن نفساً لم تتأثر بما أثارته الحياة في هذه الأرض من العواطف، وكأن شفة لم تبتسم لما أنبتته هذه الأرض من مناظر الجمال، وكأن عيناً لم تبك لما شهدته هذه الأرض من أسباب الحزن والأسى، يا للحنن اللاذع! ويا للألم الممض! ويا لليأس المهلك للنفوس! لقد ماتت قناتنا أيها الصديق، ماتت ودُفن فيها أو صرف عنها ذلك الإله الشاب من آلهة الأساطير الذي كان ينطلق فيها فرحاً ومرحاً هادئاً وادعاً مستبشراً يرسل البشر من حوله جميلاً يثير الجمال على جانبيه، مات هذا الإله الشاب فدفن في مجراه أو طرد هذا الإله الشاب وردّ عن مجراه وفني في الإبراهيمية، فأصبح ماء من الماء وجرى لا يتميز من غيره، لا يعرفه أحد ولا يعرف هو أحداً، لا يثير في نفوس الناس حزناً ولا فرحاً ولا يجري ألسنتهم بالحديث، نسيه الناس، ونسي هو الناس، بل نسي نفسه أيضاً.

إنك لتعرف أن آلهة الأساطير لا حياة لهم إلا إذا أقيمت لهم المعابد وأقاموا هم في المعابد، فإذا هدمت معابدهم فقد ماتوا أو طردوا من الأرض طرداً، فقد هدم معبد هذا الإله الشاب. وماتت القناة فمات هو أو نُفي من الأرض وأصبح حديثاً كغيره من الآلهة الذين أصبحوا أحاديث. أتدري أين أكتب إليك؟ إنني أكتب إليك في مكان لم يتغير لأن الحضارة لم تدع إلى تغييره، ولم يتبدل لأن المنفعة لم تأمر بتبديله، ولأن يد الإنسان لا تكاد تجرؤ على أن تمتد إليه، إنني أكتب إليك عند المسجد، عند بابهِ البحري، أتذكر هذا الباب؟ هو الذي يدخل منه المترفون الذين لا يحتاجون إلى أن يمروا بالميضأة

Ho seguito lo stesso sentiero per il centro, che ho preso mille e mille volte in passato. Non ho dubbi, sono in quel paese e non in altri! Cosa è successo da quando ce ne siamo andati? Dov'è andato il canale? Vorrei chiedere in giro ma me ne vergogno.

Me ne resto fermo, a lungo, guardo a destra e a sinistra. Mi rigiro davanti e dietro. Poi mi sembra, e sembra anche a chi mi sta vicino, che io abbia perso la testa e non riesco più a trattenermi: chiedo del canale, del posto, mi rispondono. Quel che sento è orribile! Certo, mi trovo in paese. Il canale è morto da molto tempo. I lineamenti del paese si sono alterati, perché lo zuccherificio è stato demolito. Cosa sento. Lo zuccherificio demolito. E quindi hanno demolito lo zuccherificio. Cosa sono venuto a vedere, allora? Morto il canale, demolito lo zuccherificio. Stravolti i lineamenti del paese. La maggior parte delle persone che conoscevamo in paese si è trasferita. Che sventura è mai questa, e che delusione mi è toccato di vivere? Possono pochi anni del nostro tempo cancellare così crudelmente una porzione tanto grande della vita delle persone? Generazioni intere han lavorato per costruire lo zuccherificio e le case tutt'intorno, anzi, il paese che gli stava attorno. Generazioni intere han vissuto *con* questo e *di* questo zuccherificio. Tutti questi sforzi, queste fatiche, tutti questi ricordi, tutto il serio e il faceto, il piacere e il dispiacere, l'amore e l'odio, le speranze, le sventure, le inezie e le cose serie, tutto quello che girava attorno al canale e allo zuccherificio, intrighi e lealtà, inganno e onestà, può andarsene tutto quanto nel giro di pochi anni? Può, come se nulla fosse, sparire quello che per anni ha governato la vita e le emozioni della gente? Come se mai le persone avessero sorriso dinnanzi alla bellezza di questa terra, come se gli occhi non vi avessero pianto i loro guai? Il canale è morto, amico, e morto e sepolto in lui - come defluito - quella giovane divinità che vi scorreva gaia e placida, ovunque diffondendo la sua letizia e irradiando bellezza tutt'intorno.

È morta quella divinità, sepolta nel suo letto. O forse è defluita via, scacciata, ha raggiunto il canale grande di Ibrāhīmiyya dove è diventata acqua nell'acqua, anonimo flusso tra le altre correnti, non porta più il suo saluto, e nessuno più la riconosce. Non infonde più gioia agli abitanti, né regala loro parole di ammirazione. L'hanno dimenticata e lei si è dimenticata di loro, ma anche di se stessa. Certo saprai che gli dei della mitologia più antica non potevano restare in vita a meno che non venissero loro eretti dei templi. Quando questi vengono demoliti, gli dei muoiono o vengono crudelmente portati via. Il tempio di questa giovane divinità è stato demolito. Il canale è morto, e la giovane divinità se n'è andata con lui, oppure, esiliata dalla sua terra, si è rifugiata nella leggenda, come pure molti altri hanno fatto prima di lei.

Sai da dove ti scrivo? Ti scrivo da un posto che non è mutato, perché la modernità non gli ha chiesto di cambiare. Ti scrivo dalla moschea, dall'ingresso di settentrione. Te lo ricordi? Quello praticato da chi non fa l'ablu-

لأنهم يتوضأون في بيوتهم، ولا أن يَمروا بالمغطس لأنهم يستحمون في بيوتهم، أتذكر هذا الباب؟ إنه ينتهي بك إلى قلب المسجد لا إلى فئانه ولا إلى الصحن المنبسط أمامه، إنك إذا دخلت منه لم تكذ تخطو خطواتٍ حتى تجد عن يمينك قبر ذلك الغني الذي بناه، أتذكر هذا الباب؟ إنك إذا أقبلت عليه وجدت مقعدين من الحجر يكتفانه عن يمين وشمال، فأنا أكتب إليك عند هذا الباب، وأكتب إليك قائماً لا قاعداً، وأكتب إليك وقد وضعت القُرطاس على أحد هذين المقعدين المرتفعين وقمت أمامه أجري يدي بما تلقيه هذه النفس الحزينة على هذا القلم الشقي. لقد أطلت ولكني لم أحدثك إلا بآيسر الحديث، لقد أطلت ولكني لم أحدثك عما رأيت، بل لم أحدثك عما لم أر، فإن ما رأيت لا يستحق الحديث، وإنما الذي يستحق الحديث هو هذه المعالم التي أقبلت زائراً لها. فلم أرَ منها شيئاً ولا أثراً، وسألت عن بعضها فلم أجد بين الناس الذين سألتهم من يعرف لها نبأ أو يروي عنها خبراً، هذه المعالم التي جئت لأراها والتي لم أرها، هي التي تستحق الحديث. لن أرسل إليك هذا الكتاب حتى أتمه، ولن أتمه الآن، فقد أن لي أن أروح إلى قرينتنا حيث ينتظرني الحزن والسخط والبؤس والشقاء.

نعم لن أرسل إليك هذا الكتاب حتى أتمه، فما ينبغي أن أحتمل وحدي ثقل هذا الحزن وما أظن أن غيرك وغيري من الذين نشئوا في المدينة يحزنهم أن يعلموا بموت القناة أو بتغيير ما ألفوا من المعالم أو بتفريق من ألفوا من الناس.

وأكتب إليك الآن من قرينتنا وقد بلغت مع الليل فألهاني ما شهدت فيها بعض الوقت عما كان يملأ نفسي من الحزن والحسرة، ولو أنك رأيت للهوت كما للهوت، ولما استطعت أن تمنع نفسك من ضحكٍ ينفذ إليه حزن غير قليل، فقد رأيت أهل الدار وقد ملكهم جزعٌ غريب لم يحكموا فيه عقلاً ولا روية، وإنما اندفعوا فيه اندفاعاً، افتقدوني وجه النهار فلم يجدوني وانتظروني حتى انتصف النهار، وهم يظنون أنني قد خرجت لبعض ما يخرج له الشباب من النزهة والتماس التروض والعبث في الحقول، ولكني لم أعد مع الظهر، ولم أعد مع العصر، فلم يشك أحد في أنني لم أخرج لنزهةٍ ولا لتروض وإنما فررت منهم فراراً، وعدت إلى القاهرة أنتظر فيها يوم الرحيل.

وتستطيع أن تصور لنفسك ما ملأ نفس الشيخين من هذا الحزن العنيف الذي يملؤه السخط والغضب، وتملؤه الرقة والرحمة في وقتٍ واحد، لقد كنت ابناً عاقاً يرتحل دون أن يودع أبويه، فكنت خليفاً أن أثير السخط والغضب والموجدة، ولكني كنت ابناً يرتحل إلى بلدٍ نازح، فكنت أثير الرحمة والحب والحنان، وكانت غريبة هذه الدموع التي كانت تنحدر من عيني أُمي، لا يعرف الناس أُمي دموع الغيظ والحنق أم هي دموع الوجد والحنين، وكانت غريبة هذه الألفاظ التي كانت تنطلق متصلة على لسان أبي، لا يعرف الناس أصدرت عن أبٍ ينكر

zione perché provvede a farla a casa, e non ha quindi bisogno di passare dalle vasche. Ti ricordi quell'entrata? Porta direttamente al centro della moschea, non alla corte interna, né al cortile che si stende sul davanti. Se entri di lì, dopo pochi passi appena trovi sulla destra la tomba di quel facoltoso che fece costruire la moschea. Ti ricordi questa porta? Subito a destra e a sinistra trovi delle panche di pietra. Ti scrivo da lì, e ti scrivo stando in piedi e non da seduto. Mentre ti scrivo, ho posato la carta su una di quelle pietre alte, usandola come scrittoio e lasciando che la mia mano tracci quanto il mio animo desolato vorrà dettarle.

La mia lettera è già lunga, e non ti ho ancora scritto le cose più importanti. Ti ho descritto a lungo quel che ho visto e nulla ti ho detto di quel che *non* ho visto, anche se proprio quello meritava di essere descritto. Esattamente, i posti che ero venuto a vedere e di cui non ho trovato traccia, quelli avrei dovuto descrivere. Ho chiesto informazioni a riguardo ma non ho trovato nessuno che ne sapesse qualcosa. Ti manderò la lettera solo quando l'avrò terminata, e non è ancora tempo... ma è venuto per me il tempo di tornare al nostro borgo, dove mi aspettano tristezza e risentimento, dispiacere e miseria. Sì, te la spedirò solo quando l'avrò terminata, meglio non sopportare da soli tutta questa tristezza e penso davvero che, tra coloro che sono cresciuti qui, non ci siano altri all'infuori di te e di me ad essere in grado di rattristarci a tal punto per aver scoperto della scomparsa del canale, dello stravolgimento dei luoghi e della dispersione delle persone che conoscevamo.

Ti scrivo ora dal borgo, che ho raggiunto sul far della notte. Qui, per un momento sono stato distratto dalla tristezza e dal rammarico che avevo provato...anche tu, se solo avessi visto la scena alla quale mi riferisco, te la saresti spassata come me, e non saresti riuscito a trattenere una risata, per quanto piena di amarezza. Ho ritrovato i miei familiari pervasi da una strana apprensione, incomprensibile da un punto di vista razionale, ma che li stava realmente consumando. Mi avevano perso di vista al mattino e non mi trovavano, quindi mi avevano aspettato fino a mezzodì. Pensavano che fossi uscito per svagarmi un po' come fanno i giovani, per passeggiare, fare esercizio fisico e distrarmi un po' nei campi. Ma a mezzogiorno non ero ancora rientrato, né al pomeriggio, e a quel punto era chiaro a tutti che io non fossi uscito per una passeggiata, ma che fossi fuggito al Cairo, in attesa della partenza.

Puoi solo immaginare a che punto i due vecchi fossero disperati, e come tenerezza e risentimento si mescolassero in cuor loro? Ai loro occhi ero il figlio che partiva senza dire addio ai genitori, e questo mi valeva tutto il loro risentimento. Ero però anche il figlio che se ne andava in terra lontana, e questo li portava a provare un'amorevole compassione per me. Le lacrime che scendevano dagli occhi di mia madre erano un mistero: non si sarebbe potuto dire se fossero lacrime di rabbia ed esasperazione o d'affezione e nostalgia. E similmente non s'indovinava se in bocca a mio padre

على ابنه عقوقه وجوده وقسوة قلبه الغليظ أم صدرت عن أب ينفطر قلبه حزناً لأن ابنه قد سافر إلى بلد مجهول، وهو لا يعرف متى يعود ولا كيف يعود.

ثم كانت غريبة هذه العواطف التي ثارت في نفسي حين بلغت الدار فرأيت الشيخين راضيين يظهران السخط، ومسورين يتكلفان الحزن، ومبتهجين يتصنعان الاكتئاب، ففي قلبهما إذا عطف عليّ، هذا الغضب الذي أراه وأتأذى له ليس إلا مظهرًا من مظاهر هذا العطف، ولو أن من ألوان هذا الحب، وصورة من صور هذا الحنان، وإذا فسأسافر إلى هذا البلد الغريب وأنا واثق بأن الذي سيصحبني في هذا السفر هو الحب والعطف والحنان لا السخط والغضب والموجدة. ولعل خروجي إلى المدينة لم يكن شرًّا كله وإنما كان فيه بعض الخير، على كثرة ما أثار في نفسي من الآلام الملحة الباقية، فلأول مرة عدت إلى القرية استطعت أن أظفر من أروي بساعاتٍ فيها هدوء وطمانينة وحديث متصل مختلف، كان عودتي إليهما من الرحلة القصيرة التي انقضت قد ألتهما عن تلك الرحلة الطويلة التي لم تبتدى بعد، وكان أكثر حديثنا عن المدينة التي زرتها، وعمّا تغير من معالمها ومن تفرق من أهلها، وكان الشيخان يتحدثان إليّ في ذلك كله حديثًا هادئًا مطمئنًا يغشاه حزن خفيف، وتتردد فيه ذكريات مؤثرة، ولكن قوامه الرضى بما كان والسخط على ما هو كائن والأمل فيما سيكون، وكانت أحاديثهما متممة لما رأيت وما علمت، ومتممة في الوقت نفسه لتشبيد هذا المعبد الحزين الذي أقمته في نفسي لهذه الحياة المنقضية وهذه العهود الماضية ولهذه الذكريات التي ستبقى ما بقيت.

نعم كانت أحاديثهما متممة لتشبيد هذا المعبد الحزين الذي أقمته في نفسي والذي يجب أن تقيم مثله في نفسك لذلك العهد الذي مضى إلى غير رجعة ومات إلى غير نشور، ولا بد من أن أتم لك ما تم في نفسي من تشييد هذا البناء المظلم الحزين الذي ستتردد فيه الذكريات حائرة مضطربة كما تتردد هذه الطير التي تألف الظلمة في البيت المظلم الحزين.

وماذا تريد أن أقص عليك من أمر المدينة؟ لم يبقَ فيها شيء مما كنت تعرفه وتألفه، ماتت القناة فمات من حولها كل شيء، فأما حديقة المعلم فتستطيع أن تلتمسها في نفسك، واجتهد إن استطعت أن تستحضر ما بقي من صورتها وأن تثبته، فإني أخشى أن يعيث الزمان بالصورة كما عبث بالأصل، وأما بيتكم فلن تراه إلا في الخيال يقظان أو في الحلم نائمًا، وكذلك هذه البيوت الحسان التي كانت تقوم على شاطئ القناة والتي كنت تحب أن تدخل بعضها لتتحدث إلى محمود وعثمان، ولتسمع لعزيزة وأمينة، وقد مضى أهلك إلى أقصى الصعيد، وهبط أهل عزيزة وأمينة إلى القاهرة،



crepitassero i rimproveri per un figlio disobbediente e duro di cuore, o le parole di un padre addolorato dalla perdita del figlio che sta per partire per una terra straniera, dalla quale chissà se e quando tornerà.

E infine mutevoli erano anche le mie emozioni quando, di ritorno a casa, vidi che i due vecchi erano sollevati ma fingevano di essere stizziti: si atteggiavano a genitori stizziti e infelici ma erano visibilmente contenti. Dunque mi volevano ancora bene. Quella rabbia che avevo percepito, e patito, era solo una delle tante manifestazioni di questo affetto, una delle tante forme che questo amore poteva assumere, una manifestazione di tenerezza. Potevo partire per quella terra straniera confidando nel fatto che questo loro affettuoso amore mi avrebbe accompagnato lungo il viaggio. Forse la mia avventura in paese non è stata del tutto infelice, forse ha portato qualcosa di buono, nonostante i dispiaceri indelebili che mi aveva procurato. Questa volta, infatti, è stata la prima volta in cui, dopo il mio rientro dal paese, sono stato in grado di avvicinarmi a mio padre, conversando con calma per qualche ora sui diversi argomenti. Come se il mio rientro dal mio piccolo giro, ormai concluso, li avesse riconciliati con quell'altro viaggio, più lungo, che non era ancora iniziato. Parlammo per lo più del paese che avevo visitato, e di quanto si erano andate trasformando le sue fattezze, e dell'esodo di gran parte dei suoi abitanti.

I due anziani discorrevano con me di tutte queste cose in modo placido e tranquillo, in un tono appena malinconico e venato di ricordi tristi, che raccontava di quanto avessero amato il paese com'era allora, di come si rammaricassero per com'era diventato, di come sperassero ancora in un cambiamento in positivo in futuro. Le loro parole completavano ciò che avevo visto e sentito e portavano altri mattoni al malinconico tempio che avevo silenziosamente eretto a quella stagione della mia vita che se n'è andata, a quegli anni passati e a quelle memorie che mi accompagneranno per sempre. Sì, le loro parole andavano a completare il tempio. Anche tu dovresti erigerne uno a quest'età che non tornerà più, e che resterà sepolta ora e per sempre. Le mie parole allora dovranno a loro volta completare questo tuo mesto tempio dell'anima, dove i ricordi si dibatteranno come uccelli avvezzi alle tenebre e alla solitudine.

Cosa dirti della città? Non resta nulla di ciò che conoscevi e che ti era familiare. Il canale è morto, e con lui tutto quel che gli stava attorno. Quanto al giardino del *Mu'allim*, tornaci pure e vedrai che esiste solo nei tuoi ricordi. Prova, se puoi, a farlo riaffiorare, perché temo che il tempo, come fa con la realtà, possa danneggiare anche i ricordi. Quanto alla tua vecchia casa, solo con la fantasia o ricordandola in sogno potrai rivederla! Lo stesso varrà per tutte le belle case allineate sulla riva del canale: ce n'era una in particolare che ti rendeva felice. Là conversavi con 'Uṭmān e Maḥmūd e scambiavi chiacchiere con 'Azīza e Amīna. I tuoi parenti si sono spostati nella parte settentrionale del Sud Egitto, mentre la famiglia di 'Azīza si è

فتستطيع أن تلقاهم إن شئت فقد كنا نسمع أنهم كانوا يقيمون في بولاق قبل أن ينقلهم العمل إلى مدينتنا.

وأنت تعلم من غير شك أن عم حسنين قد انتقل إلى السودان بعد أن عصف الموت ببيته فأدوى منه غصوناً وأذبل زهرات، لكنك تجهل أن «حسن كوزو» قد رحل إلى عزبة «المكسرين» وأنت لا تعرف عزبة «المكسرين» فهي قطعة من الأرض منحتها الحكومة لعمال الدائرة السنوية الذين عجزوا عن العمل، فهم يقضون فيها ما بقي لهم من حياة.

فأما سيدنا فقد ارتحل إلى حيث لا يئوب المرتحلون وسبقته حماته الشمطاء ذات اللسان الحاد الذي لم يكن يعرف السكون، واستأنفت زوجه الشابة حياتها سعيدة مع ذلك الذي كان يدور حول بيتها كما كان يدور الأصوص حول بيت أم جعفر، وفقدت عالية أم غريب زوجها الضرب، ثم انتقلت مع أبنائها إلى حيث لا يعلم أحد، وطارت أم محمود مع غوي من أهل المدينة، ذهب بها إلى حيث لا ينكر الناس عليه غوايته، ولقيت زنوبة من دهرها سراً ونكراً، فخانها زوجها جهرة بعد أن كان يخونها سراً، وأثر عليها بنت أخيها الفتاة. ثم مضى الدهر في تنكره لها ومكره بها ففقدت بصرها، وعاشت أعواماً لا ترى النور، ثم رأفت بها الأيام فأخرجتها من هذا العالم الذي لا يكمل الصفو فيه.

أتريد أن تعلم أكثر مما علمت وأن تحزن أكثر مما حزنت؟ فقد هُدم الكتاب هدمًا، وذهب ما كان حوله من الأشياء ومن كان حوله من الناس.

نعم هُدم الكتاب هدمًا، وما أعرف أن شيئًا مما رأيت أو شيئًا مما لم أرَ ترك في نفسي من الآثار المؤلمة والندوب التي ستبقى ما بقيت مثل ما تركه فيها منظر الكتاب المتهدم. فما تزال معالم الكتاب باقية، على نحو ما كانت تبقى معالم الديار لقدماء الشعراء. فالكتاب الآن ظلّ تمحوه الأيام شيئًا فشيئًا وتبقي من آثاره إلى الآن بقية مؤذية حقًا، لقد ماتت القناة عن شماله وسويت الطريق عن يمينه، ونزع منها ذلك الخط الحديدي الضئيل الذي كانت تمضي عليه تلك القطارات الزراعية الصغيرة تحمل القصب إلى معمل السكر أثناء العمل وتحمل التراب والحصى، إذا كان الفيضان، لردم هذا المستنقع العظيم الذي كان يؤذي المدينة في كل عام. نزع هذا الخط وسويت هذه الطريق وقلت الحركة عن يمين الكتاب وشماله، وعملت معاول الهدم في الكتاب نفسه وفيما كان يجاوره ويوازيه من البناء حول دار المأمور، فالمنظرة التي كانت أمام الكتاب والتي كان ينزل فيها أضياف المأمور قد هدمت كما هدم الكتاب، وأصبحت ظللاً مثله. والبيت الذي كان يقوم وراء الكتاب وتعيش فيه أسرة عم نوح قد هدم كما هدم الكتاب وانتثرت هذه الأطلال في هذا الفضاء انتثارًا محزنًا مؤسًا، ولكن مكان الكتاب بينها يثير في النفوس أسى غريبًا ولوعة محرقة حقًا، إن أرضه ما زالت مرصوفة بهذه الأحجار

trasferita al Cairo, pare che vivessero a Būlāq<sup>1</sup> prima di trasferirsi da noi per lavoro. Puoi cercarli se vuoi. Senza dubbio sai che ‘Amm Ḥasanayn si è trasferito in Sudan, dopo che la morte si è abbattuta sulla sua casa devastandola, bruciando le fronde degli alberi e facendo appassire i fiori. Non sai invece che Ḥasan Kūzū si è trasferito al «villaggio degli invalidi». È un appezzamento di terreno che il governo ha riservato agli impiegati statali che non sono più in grado di lavorare e che trascorreranno là il resto della loro vita. Quanto a *Sayyedna*, il maestro del *kuttāb*, è passato a miglior vita, preceduto da sua suocera, che aveva una lingua che non stava mai ferma. La sua giovane moglie è tornata felicemente alla vita in compagnia del tizio che le girava attorno casa, come il poeta al-Aḥwās girava attorno alla casa di Umm Ġa‘far. ‘Āliya Umm Ġarīb ha perso suo marito cieco, e si è trasferita chissà dove con i figli. Umm Maḥmūd ha lasciato la cittadina insieme con il suo seduttore, che l’ha portata via e al riparo dai rimproveri.

La povera Zannūba ha passato tempi ingrati. Suo marito, dopo averla a lungo tradita di nascosto, è infine uscito allo scoperto, preferendole la giovane nipote. La vita ha continuato a prendersi gioco di lei serbandole solo il peggio che si possa avere, così ha perso la vista e per lunghi anni è vissuta al buio, fino a che il destino non ha avuto pietà di lei portandola via da questo basso mondo che non conosce requie. Vuoi rattristarti ancora di più? Il *kuttāb* è stato demolito completamente e tutte le persone e le cose che gli stavano intorno sono andate. Sì, completamente demolito. E credo che mai nulla potrà lasciare nel mio cuore tracce tanto dolorose come quelle impresse dalla vista della nostra vecchia scuola. Alcuni suoi resti infatti sono ancora lì, come le vestigia cantate dai poeti antichi, rovine che il tempo cancella a poco a poco. Il canale alla sua sinistra è morto, la strada sulla sua destra è stata spianata ed è stata tolta quella stretta ferrovia sulla quale passavano quei trenini di campagna addetti al trasporto delle canne da zucchero quando lo zuccherificio era ancora in uso, o al trasporto di sassi e ghiaia per riempire quell’ampio stagno in tempo di piena, e limitare i danni alla cittadina.

La soppressione della ferrovia e la cancellazione della strada hanno fatto sì che lo spazio attorno al *kuttāb* si sia acquietato. La ruspa si è abbattuta su quella nostra scuola e sui caseggiati che gli stavano davanti e intorno e anche sulla casa del *ma’mūr*. Il soggiorno dirimpetto al *kuttāb*, dove stavano gli ospiti del *ma’mūr*, è stato ugualmente abbattuto ed è in rovina.

La casa dietro al *kuttāb*, dove viveva la famiglia di ‘Amm Nūḥ è stata demolita alla stessa stregua e le pietre son ora sparse nello spazio intorno. Ma tra tutte queste rovine, quelle del *kuttāb* posseggono una strana forza, angosciosa e penetrante. La strada è ancora lastricata con le stesse pietre

1 Quartiere del Cairo, sito a est del Nilo e compreso tra i quartieri di Ezbekiyya e Wast al-Balad, il cui nome deriva dal francese *beau lac*.

التي كان يغسلها التلاميذ مساء الأربعاء من كل أسبوع بعد أن يقرءوا الحزب، وإن عتبت ما زالت قائمة، ولم تمح جدرانها كلها محوًا، وإنما بقي منها شيء يرتفع هنا وينخفض هناك، وتستطيع أن تتبين مواضع المقاعد الخشبية التي كانت مُسندة إلى هذه الجدران والتي كان يجلس سيدنا على أحدها عن يمينك إذا دخلت ويجلس العريف على أحدها الآخر عن شمالك إذا دخلت، ويجلس المترفون من التلاميذ على سائرها ثم يختلط بينها الفقراء وأبناء الشعب، على حصر ممزقة تستر بعض الأرض وتبين عن بعضها الآخر، ولا تكاد تجدد إلا حين تستحيل إلى قش لا يكاد يتصل، وحين يجود بعض الأغنياء بما يقوم مقامها.

قل ما شئت، واعجب بالشعر ما أحببت، واحفظ من وقوف الشعراء على الأطلال وبكائهم على الديار وذكرهم للظاعنين ما استطعت أن تحفظ، فسيظل هذا كله في نفسك كلامًا أجوف لا يحتوي شيئًا ولا يدل على شيء، حتى تقف موقفًا منذ حين كالذي وقفته بين هذه الأطلال عن يمين وشمال، وحتى تذكر ما ذكرت من هذه الحياة القوية الغنية الخصبة التي كانت تملؤها الحركة والنشاط، وتضطرب فيها الأماني والآمال، وتختصر جيلًا مضى وتنبئ عن جيلٍ مقبل، فذهبت هباء وتفرقت في الأرض، ولم يبقَ منها في هذا المكان إلا صدى لا يحسه الناس جميعًا، ولا يقدرّون وجوده، وإنما يحسه مثلك ومثلي من الذين اشتروا في هذه الحياة وتأثروا بها وملئوا من صورها النفوس والقلوب، لقد وقفت على الكتاب وقفةً طويلة وجعلت أنظر حولي فلا أرى إلا هذه الأحجار المتناثرة وأمد أذني فلا أسمع إلا هذا الصدى الذي كان يضطرب في الفضاء، ولكني مع ذلك كنت أرى رفاقنا جميعًا، وقد أخذوا مجالسهم في الكتاب، هذا يقرأ، وهذا يسمع، وهذا يغلو، وهذا يكتب، وهذا يلعب، وكنت أحل هذا الصدى المتردد فأجد فيه هذا اللغظ الذي كان يسمع من مكانٍ بعيد فيدل سامعه على مكان الكتاب، ولولا أنني ما زلت محتفظًا ببقية إرادة، وفضل من القدرة على ضبط النفس لجننت ولتحدثت إلى هؤلاء الأشخاص الذين كنت أراهم يجرون ويلعبون، ولشاركتهم في الجري واللعب، لا أخفي عليك أنني ملكت نفسي فلم يذهب بها الجنون، ولكني لم أملك عيني، ففاضت الدموع. هممت أن أمضي ولكني لم أسلك الطريق العامة حيث كان يمتد الخط الحديدي، وإنما هممت أن أمضي نحو بيت المأمور، فما راعني إلا النخلتان اللتان كانتا تقومان بين الكتاب وبيت نوح، وإذا هما قائمتان كعهدهما تبسطان ما كانتا تبسطانه من الظل، وتحملان ما تعودتا حمله من التمر الذي لم يتم نضجه بعد، وتلقيان ما كانتا تلقيان من بعض هذا التمر الذي كنا نلتقطه فنعبت به، ثم كنا نلتقطه فنأكله إذا قارب النضج، ثم كنا نزدحم عليه ونتنافس فيه إذا تم نضجه، وما زالت النخلتان قائمتين بين هذه الأطلال المتهدمة ولكنهما قد فقدتا ما كانتا تبعثان من بهجة، وظهرت عليهما كآبة عميقة حزينة مثيرة لليأس كأنهما تجدان الوحشة في هذا المكان الذي خلا بعد عمران، ومات بعد حياة.

ولقد وقفت عند هاتين النخلتين لحظة ما أعرف أي قضيت مثلها، ولقد دقت في هذه اللحظة من لذة الذكرى

che gli studenti lucidavano ogni mercoledì dopo aver recitato lo *hizb*, la preghiera della supplica. La soglia è ancora lì, e la struttura dell'edificio si vede ancora, qualcosa, un muro qua o un muricciolo più basso là, è rimasto in piedi. Puoi distinguere ancora le panche di legno che erano allineate di fianco al muro. In una di queste, che si trovava entrando sulla destra, sedeva *Sayyedna*. Il suo assistente sedeva su di un'altra, alla sinistra di chi entrava. Gli studenti più benestanti sedevano sulle restanti panche, mentre su tappeti stropicciati e sparsi a terra, che a malapena bastavano a coprire il pavimento, sedevano gli studenti poveri o quelli comuni. I tappeti venivano sostituiti solo quando si sfilacciavano in striscioline di stoppia e qualche agiato donatore ne procurava di nuovi.

Sentiti libero. Lasciati incantare dalla poesia che tanto ami, manda pure a memoria i versi di quei poeti fermi in piedi dinnanzi alle rovine, in lacrime di fronte alle dimore disperse e al ricordo di viaggiatori. Queste immagini rimarranno dentro di te come parole vuote senza significato, fino a che non ti fermerai un momento davanti a queste rovine, come ho fatto io, e volgendo su loro lo sguardo da una parte all'altra ti sovverrai della vita brulicante e piena di energia, palpitante di speranze e aspirazioni, in cui la generazione passata incontrava ed annunciava la futura: essa non è ora che polvere sparsa sulla terra e non ne resta che un'eco.

Solo chi, come me e te, ha preso parte a quella vita riesce a sentire questa eco e a nutrirsene. Sono rimasto a lungo davanti al *kuttāb*. Ho cercato di guardarmi intorno ma non vedevo che queste pietre sparse. Tendevo le orecchie e non sentivo che quell'eco, che vibrava nel vuoto. Eppure li vedevo, vedevo i nostri compagni, tutti seduti al loro posto. Questo recita, quest'altro ascolta, quello parla, quell'altro gioca: mi sono soffermato a scomporre quell'eco e vi ho distinto quel frastuono che si sentiva anche da lontano e che subito preannunciava a quanti erano in ascolto che si trattava del *kuttāb*. Solo un grande sforzo di auto-controllo mi ha impedito di mettermi a parlare con quelle ombre che vedevo correre e giocare, tanto che mi sarei messo a correre e a giocare anch'io con loro.

Mi son trattenuto dal farlo, ma - lo confesso - non ho potuto trattenere le mie lacrime. Ho ripreso il cammino, ma non ho seguito la via principale per dove passava la ferrovia, ho preferito andare dritto in direzione della casa del *ma'mūr*. Mi sono stupito quando ho visto le due palme che si ergono tra il *kuttāb* e casa di Nūḥ: sono sempre là, si stagliano come allora, proiettando le loro ombre e offrendo il loro carico di datteri acerbi, lasciandone cadere alcuni come ai nostri tempi, quando li raccoglievamo per giocarci e li mangiavamo anche se non erano maturi. Le due palme si ergono ancora in mezzo a quelle rovine distrutte, ma hanno perduto la gioia che dispensavano allora e sembrano avvolte in un velo spesso di malinconia. Sembrano rimaste sole, in questo luogo ora desolato e un tempo pieno di vita. Mi sono fermato davanti a queste due palme per un momento, come mai avevo fatto prima. Ho gustato la dolcezza del ricordo

وَألم الحسرة ما لا أعرف أني ذقت مثله قط، وإنني لأذكر الآن هاتين النخلتين فأمنحهما حبًّا ومودة وأهزأ بهذا الامتحان الذي أخضعكم له ذات يوم أستاذ من أساتذتكم في الجامعة حتى ذكر حلوان ثم استطرد إلى نخلتي حلوان ثم كلفكم أن تبحثوا عن هاتين أين كانتا وماذا قيل فيهما من الشعر ومن ذا تغنى بهما من الشعراء! لقد أجهدت نفسك في البحث، ولقد كنت تعجب بشعر مطيع في هاتين النخلتين، ولقد كتبت كلامًا كثيرًا عما عرفت من أمر هاتين النخلتين، ولقد كنت راضيًا عن نفسك لأن الأستاذ كان راضيًا عنك، ولكن ماذا تركت نخلتنا مطيع في نفسك من أثر، وماذا بعثنا في قلبك من عاطفة؟ إنما هو كلام يروى ثم يثير في أنفسكم العجب والتبهِ والغرور أكثر مما يثير فيها الشعور الصادق بالجمال الصادق. أسرع أيها الصديق إلى مدينتنا فالأمم بها يومًا أو بعض يوم قبل أن تمحي معالم الكتاب محوًا، وقبل أن تجتث النخلتان اجتنًا، وقبل أن تتم الحضارة عماراتها الشاهقة، على هذه القبور العزيزة التي دفنا فيها الصبي، وما كان يملؤه من الفرح والمرح ومن الحياة والنشاط، أسرع إلى النخلتين فاجلس إليهما واستظل بظلهما ثم أشد شعر مطيع، فستفهمه وستذوقه وستشعر بما يصور من الحزن كما شعر به مطيع نفسه.

ليت الأيام تتيح لي أن أحقق أمنية تضطرب في نفسي فأجمع نفرًا من رفاقنا ونقصد إلى الكتاب وإلى ما حوله من الأطلال وإلى النخلتين فننظر ونسمع ونجلس ونتحدث ونحيي عهدنا القديم ساعة أو بعض ساعة.

لست أدري أتقرأ هذا الكتاب الطويل أم تضيق به، وتشفق من طوله، وتكره أن تنفق في قراءته من وقتك ما أنت في حاجة إليه، لتستعد لدرس من الدروس، أو لتقرأ في كتاب من الكتب، أو لتحفظ من بعض الدواوين، ولكني لم أكن أستسيغ أن أكتب إليك أقصر مما كتبت، ولولا إشفاقي عليك ورتائي لك لكتبت إليك أطول مما كتبت، فقد تقدم الليل حتى تجاوز نصفه، فكل شيء ساكن من حولي إلا هذه الأصوات التي تبلغني من حين إلى حين، أصوات الخفراء حين يتنادون أو أصوات الديكة، فتحسب أن الفجر قد لاح، فتصدح بنداها العذب لتلقاه بالتحية ولتنبئ الناس بمطلعها، ثم تعلم بعد ذلك أنها قد خدعت، أو هي لا تعلم شيئًا وإنما يمضي بها النوم في أمواجه المتصلة المتلاطمة فتعود إلى الصمت وتغرق فيه. ولعلي أجرد نفسي من خواطرها، وأسلها مما حولها سلاً، وأعلقها في هذا السكون تعليقًا، فأسمع أصداء تتردد ويدعو بعضها بعضًا ويجبب بعضها بعضًا، وتصور لي ذلك الصدى الذي كنت أسمع في الكتاب

e l'amarezza della nostalgia come mai prima. Ora mi sovvegno di quelle due palme e provo per loro amore e amicizia, e mi ricordo di quell'esame al quale vi aveva sottoposto un giorno un professore dell'Università. Citò un verso che parlava di due palme presso la città di Helwan, e vi chiese di cercare in quale poema fossero evocate, e da chi.

Tu t'impegnasti a fondo in quella ricerca: ti piaceva talmente la poesia di Muṭī' su quelle due palme!<sup>2</sup> Scrivesti un lungo saggio sull'argomento: fu per te una soddisfazione, anche perché il professore aveva apprezzato il tuo lavoro. Ma che segno han lasciato le palme di Muṭī'? Quale sentimento han suscitato in te? Son parole che corrono, poi vi lasciano un'impressione di stupore e d'ammirata vanità...più di quanto non suscitino in voi un'ammirazione sincera per la loro intrinseca bellezza.

Amico mio, torna anche tu nella nostra cittadina di campagna e trascorri là qualche giorno prima che i resti del *kuttāb* si cancellino definitivamente, prima che le palme vengano abbattute e che l'inurbamento costruisca le sue alte residenze su queste care tombe dove abbiām seppellito l'infanzia e un tempo ilare, denso di gioia e di vita. Vieni a sedere all'ombra delle palme e poi recita la poesia di Muṭī', solo allora l'apprezzerai e la capirai appieno. Solo allora capirai il lutto che vi è descritto, e lo sentirai come l'ha sentito il poeta stesso.

Voglia Iddio che io possa realizzare il desiderio che s'agita in me da tanto tempo: riunire qualcuno dei nostri vecchi compagni e andare insieme al *kuttāb* a vedere le rovine e a trovare le due palme, e trascorrere così un momento nella contemplazione, nell'ascolto e nel ricordo dei giorni passati. Non so se leggerai questa lunga lettera, o se piuttosto sarai infastidito e scocciato dalla sua eccessiva lunghezza. Forse ti sarà penoso dover sacrificare il tuo tempo a legger queste righe, anziché metterlo a frutto per preparare una lezione, o leggere un libro, o studiare poesia. Ma una lettera concisa non mi avrebbe egualmente soddisfatto e bada, solo perché ho pietà di te non mi dilungo oltre.

Mezzanotte è già passata. Tutto intorno è calmo, solo qualche brusio a sfiorarmi le orecchie. Voci di guardiani notturni si rincorrono l'un l'altra, galli che s'ingannano che stia albeggiando ed emettono il loro saluto mattiniero per annunciare il nuovo giorno, poi si accorgono dell'abbaglio, o semplicemente vengono sopraffatti dal sonno, e continuano per un po' ad azzuffarsi fino a che non torna a regnare il silenzio.

Se riuscissi a far tacere le mie divagazioni, a isolarmi nel mondo che mi circonda, mantenendo l'anima sospesa a questo silenzio, forse potrei riascoltare le voci che riecheggiano e si inseguono. Mi giungerebbe l'eco che

2 Muṭī' b. Iyās è stato un poeta arabo che visse tra la fine dell'epoca omayyade e l'inizio dell'epoca abbaside. Nel poema in questione «Su due palme di Hulwān», il poeta si rivolge a due alberi di palme affinché lo consolino della separazione dall'amata: questi versi furono in seguito citati e in vario modo rievocati nella tradizione araba.

ثم أريد أن أحلل هذه الأصداء وأردها إلى أصولها، وأتخذ لها أشخاصاً أحياء، فيخيل إليّ أنها نفوس الأجيال التي سكنت قريبتنا على اتصال الزمن، ويخيل إليّ أن أجسام الناس والحيوان والأشياء هي وحدها التي تزول، وهي وحدها التي تتغير، وهي وحدها التي تبرح الأرض. فأما نفوس الناس والحيوان والأشياء فمتصلة بالأرض لا تبرحها، مضطربة في الجو لا تفارقه ولا تزول عنه، وإنما هي تملؤه حياة لا يشعر بها الأحياء إلا إذا سلوا أنفسهم من المادة سلا، وعلقوها في سكون الليل تعليقاً، لقد تقدم الليل حتى جاوز نصفه وكاد يبلغ ثلثيه، ولقد سكن من حولي كل شيء، وأنا لا أسمع دعوة النوم ولا أحس مقدمه، ولا أرغب فيه، وإنما أنا حريص كل الحرص على أن أبقى مع هذه الذكريات أتحدث إليها، وأسمع منها حين أتخذها موضوعاً لما أحمل هذا الكتاب إليك من حديث، وما أظن أن الفجر سيلقاني نائماً بل أنا واثق بأنه سيلقاني يقظان، ولولا أن يراع أهل الدار وأن تظن بي الظنون لخرجت لاستقباله في الفضاء فأنا أكره أن يدخل عليّ نوره من النافذة، كأنه اللص، وأحب أن ألقاه في الفضاء الطلق، فأملأ به نفسي وقلبي، وألتمس في ضوئه الهادئ الحلو هدوءاً لهذه الثورة التي لا أستطيع أن أكبح جماحها، ولا أن أنتهي بها إلى السكون.

يا للحنن ويا للأسى! ويا للوعة ويا للحسرة! ويا لليأس ويا للفتور! لقد أقبلت على الريف وكنت أظن أنني سأملأ عيني وأذني ونفسي وقلبي بما أحببت وبما ألفت، وأني سأحمل هذا كله إلى حيث أريد أن أقيم وراء البحر، فلم أجد شيئاً، وهأنذا سأعود إليك بعد أيام، ثم أرحل إلى مصر بعد أسابيع لا لا أحمل في نفسي إلا أطلالاً متهدمة، ونخلتين قائمتين صامتين تجدان الوحشة، وتبعثانها من حولهما، ما أكثر ما كنت أريد! وما أقل ما وجدت! وما أكثر ما يعيث بنا من الآمال!

تقبل تحية صديقك اليائس.

وأنا أعتزف أنني تلقيت هذا الذي هو أشبه بالسفر منه بالرسالة في شيء من الخوف والإشفاق من طوله، ولكنني تعودت من صديقي طول الحديث واختلافه وكثرة الافتنان فيه، فأبقيته يوماً كاملاً لم أقرأه، ولم أعرف ما فيه حتى فرغت له آخر النهار فقرأته، ولكني لم أحس له من الأثر مثل ما أحسست له حين أعدت قراءته في هذه الأيام، وكأن الأمد بين صديقي وبينني كان بعيداً أشد البعد، فقد كنت أقدر الذكرى وأنس إليها وأحب التحدث عن العهود القديمة، ولكنني لم أكن أكلف بهذه العهود ولا أحفل ولا آسى عليها.

ولعلي كنت مدفوعاً إلى أن أسخر منها سخرًا غير قليل، فقد كنت مفتوناً بحياتي في القاهرة راضياً عما كنت أتلقاه كل يوم من جديد الأمر، مبتهجاً بما كانت تتفتح له نفسي كل ساعة من العلم، وكان هذا النشاط العقلي يبهرنني، ويسحرني ويدفعني إلى طور من أطوار الحياة يشبه أن يكون سكرًا متصللاً، وكان تذكر العهود القديمة يؤذيني؛ لأنه يخرجنني من هذه الحياة اللذيذة بعض الشيء، ويردني إلى تلك الحياة



sentivo al *kuttāb*, la scomporrei, ne individuerei l'origine e l'identificherei con creature viventi. Penso che siano solo i corpi delle persone, degli animali o delle cose a cambiare e deperire nel tempo, solo i corpi lasciano la terra mentre l'anima no. L'anima non lascia la terra ma continuano ad agitarsi nell'aria senza mai svanire del tutto, riversandovi un'energia che gli esseri viventi percepiscono solo una volta che si liberano del tutto della materia sospendendola nella quiete della notte.

È passata la mezzanotte, e forse siamo già a notte inoltrata. Attorno a me è tutto silenzioso. Il sonno non sta arrivando né io lo invoco. Sono felice di conversare in compagnia di questi ricordi, di poterli ascoltare e di riversarli in questa lettera che ti scrivo. Non credo che l'alba mi sorprenderà addormentato. Starò sveglio, e non fosse per i miei, che si preoccuperebbero, sarei già uscito all'aria aperta ad aspettarla. Non mi piace che la prima luce scivoli furtivamente su di me dalla finestra, mi piace andarle incontro all'aria aperta, cercare di placare nel chiarore tenue questa improvvisa, irrefrenabile rivolta.

Che miseria e che disperato rimpianto il mio! Sono venuto in campagna pensando di regalare ai miei sensi e al cuore le cose a me care e familiari. Pensavo di portarle via con me, al di là del mare. Ma non ho ritrovato nulla. Eccomi qui, sto per far ritorno da te, tra pochi giorni. E dopo qualche settimana lascerò l'Egitto, portando solo un po'di rovine e due alberi di palma, ritti e silenti nell'abbandono, ma in grado di far tornare alla vita quel che sta loro intorno.

Quanto ho cercato, e quanto poco ho trovato! Davvero i sogni son crudeli compagni di gioco.

I miei cari saluti,

Un amico disperato.

Devo confessare che ho ricevuto questo scritto, più simile ad un libro che a una lettera, con un po' di preoccupazione, vista la sua eccessiva lunghezza. Ma ero avvezzo al fascino dei soliloqui, se pur verbosi e sconnessi, del mio amico. L'ho tenuta con me per un intero giorno senza saperne il contenuto e la lessi solo a fine giornata. Ma non ne fui commosso così come lo sono ora, nel rileggere queste parole. Ora che la distanza tra me e il mio amico è molto, molto grande, riesco ad apprezzare i ricordi e in essi trovo conforto. Allora mi piaceva sì parlare dei tempi andati, ma senza darvi troppo peso. Non mi rattristai dunque più di tanto per queste cose, e forse talvolta arrivai persino a ridicolizzare duramente questi suoi ricordi. In quei giorni io ero entusiasta della mia vita cairota, eccitato dalle tante novità che questa mi offriva, felice delle tante conoscenze che ad ogni ora del giorno mi si prospettavano.

Questa vertigine mi abbagliava, m'ipnotizzava portandomi a uno stato molto simile a un'ebbrezza permanente. Il ricordo dei tempi passati non mi piaceva, perché mi strappava a quella vita entusiasmante per riportarmi

التي طالما ضقت بها أيام كنت صبيًا ناشئًا في الريف، فلم أحفل بالقناة ولا بموتها، ولم أحفل بالخط الحديدي ولا بانتزاعه، ولم أكرث للكتاب ولم أعرف للنخلتين خطرًا، وما قيمة الكتاب وما قيمة النخلتين ولم يقل أحد في الكتاب ولا في النخلتين شعراً، ولم يتحدث كتاب قديم عن الكتاب ولا عن النخلتين ولا عن القناة ولا عن الخط الحديدي، ولا عن معمل السكر. والله عز وجل قادرٌ على أن يغفر لي الخطيئة ويعفو لي عن الذنب، ويتجاوز لي عن السيئة، فقد لقيت ما أنبأني به صديقي من موت سيدنا بشيءٍ من الابتسام وهز الكتفين. أما الآن فأراني مع صديقي متلمساً أصل القناة باحثاً عما ألفنا من الأحياء والأشياء، حزيناً ملتاعاً يائساً قانطاً، أما الآن فإني أقرأ هذا الكتاب فأسأل نفسي: أين ذهب الكتاب والنخلتان؟ وماذا قام في ذلك المكان، الذي قضينا فيه شطراً من حياتنا لعله خير ما أتيج لنا أن نحيا.

a quella vita di campagna che mi era tanto pesata in gioventù. Per questo motivo non m'interessai granché al canale, né alla sua morte, né alla ferrovia di fianco al *kuttāb* e al fatto che fosse stata tolta. Le palme poi non rappresentavano nulla per me. Che valore potevano avere il *kuttāb*, e gli alberi di palma, se nessuno ne aveva tratto ispirazione per scriverne versi di poesia! Nessun antico poeta ha scritto traendo ispirazione da quella vecchia scuola, da quelle palme, dal canale, dalla ferrovia o dallo zuccherificio. Ma Iddio onnipotente – sia sempre lode al suo nome – è capace di perdonare il mio peccato, di usarmi tolleranza e assolvermi per aver accolto la notizia della morte del nostro maestro con una scrollata di spalle! Ma eccomi oggi a cercare, insieme al mio amico, di rintracciare la sorgente del canale, a cercare i luoghi e le cose che ci erano familiari, e il mio è un triste, vano cercare pieno di angoscia. Ora rileggo questa lettera e mi chiedo: dove sono il *kuttāb* e gli alberi di palma? Cosa sorge al posto loro, là, dove abbbiam vissuto quel tratto della nostra vita, che forse fu il migliore che mai ci sarà dato di vivere?

إذا لم يكن إلا الأسنه مركباً  
فما حيلة للمضطر ركوبها

ألقى هذا البيت بصوته الغليظ ومد قافيته مدّاً طويلاً، وهو يضرب الأرض بعصاه، ويلقي طربوشه على مائدة كانت أمامي، ثم جلس لم يبدأنى بتحية، ولم ينتظر أن أردّها عليه، وكأنه اعتقد أن هذا البيت الذي ألقاه على هذا النحو خير تحية يمكنه أن يهديها إليّ، وأن دهشتي لمقدمه، وانتظاري لتفسير هذا البيت، والإبانه عما أراد به، خير رد عليه. وأكبر الظن أنه لم يكن يرى التحية والرد عليها إلا لوناً من تنبيهه القادم إلى مقدمه وتنبيهه المقيم إلى أن أحداً قد أقبل عليه، وما دام هو قد بلغ من ذلك ما كان يريد فليس عليه بأس من أن يسند عصاه ويتخفف من طربوشه ويجلس إلى المائدة التي كنت أجلس إليها مألماً الجو بضحكه العريض كما تعود أن يفعل كلما أتى شيئاً غريباً، ثم يرفع صوته بهذه الجملة التي يمتلئ بها بيتنا الصغير كله «هات الشاي يا غلام».

ثم يستريح قليلاً من الحركة ومن الكلام ثم يستأنف حديثه من حيث انتهى وهو إنما انتهى عند إنشاد البيت، فيقول: والأسنه هنا يا سيدي هي هذه الزيارات التي سننقق فيها آخر النهار، وأول الليل، حتى إذا ملأنا آذاننا من لغو الناس، وملأنا آذانهم من لغونا. وقلنا ما لا نعتقد، وسمعنا من الناس ما لا يعتقدون، وشبع بعضنا من الكذب علي بعض، انصرفنا إلى خلوتنا تلك في أعلى الربوة ففرغنا لجدنا الذي خلقتنا له، وأخذنا منه بحظ موفور قبل أن يفرق بيننا الرحيل، وأظن أنك لن تمانعني في أن نبدأ زيارتنا بشيخك الأديب، فإني قد أحببته منذ عرفته، ولست أدري أيحبنى أم يبغضني، ولكن ذلك لا يعنيني فحسبي أني أحبه، وأنني أريد أن أراه وأن أستمع إليه، وأنني أريد أن يكون ذلك في هذا المساء؛ لأنني سأشغل منذ غد بما يصرفني عن الزيارات. والخير أن توطن نفسك على أنك ستخرج معي الآن فلا تعود إلى بيتك إلا إذا أسفر الصبح، وغمرت الشمس مدينة القاهرة بضوئها الحار المحرق، وإن لم يرتفع النهار. وما أحب أن تجادلني في ذلك أو أن تنكره عليّ، أو أن تتعلل بهذه التعللات التي لا تغني فإني مصمم على أن يتم ما أريد مهما تكن المصاعب، ومهما تخترع من التعللات. ولولا أني نهضت وأتيت حركة الذي يريد أن ينصرف ويترك له الغرفة وما فيها لما انقطع هذا السيل المندفع عن التدفق، ولما كف هذا الغيث المنصب عن الانهمار. ولكنه رأني قائماً أتحوّل إلى باب الغرفة وقد رفعت يديّ كأنما أريد أن أضعهما على أذنيّ، فأغرق في الضحك، ثم ردني إلى مكاني هو يقول: «لك ما تريد سأبلعك ريقك، فقد يخيل إليّ أني منذ أقبلت لم أرحك، ولم أرح نفسي من الكلام، ولكن لا تلمني في هذا ولم غلامك هذا الأسود الصغير، فلو أنه أسرع بالشاي وشغلني به وببعض ما يصحبه من الطعام، لانصرفت إليه بعض الشيء عن هذا الكلام المتصل».

## 8

«Se per cavalcare tu avessi solo lance appuntite, saresti per forza obbligato a montarle»

Recitò questi versi nella sua voce ruvida, calcandone il ritmo, colpendo a terra la punta del bastone e lanciando il suo *tarbūš* sul tavolo che mi stava davanti. Poi si sedette senza altri convenevoli: quel verso doveva parergli perfetto come saluto. La mia sorpresa nel vederlo, e il fatto che me ne stessi in attesa di una sua spiegazione poi, dovevano parergli una risposta consona a un tal saluto. Probabilmente, a suo modo di vedere, la funzione del saluto era quella di annunciarsi, o di comunicare che si era in condizione di poter ricevere visite. Avendo il mio amico raggiunto questo scopo, non v'era allora nulla di male nell'appoggiare il bastone, liberarsi del *tarbūš*, sedersi sul tavolo e riempire la stanza di sghignazzi, come sempre faceva quando gli capitava qualcosa di strano. Poi a voce alta impartì il solito ordine: «Porta il tè, ragazzo!», che da solo bastava a riempire casa nostra.

Se ne stette fermo per un po', senza parlare. Riprese poi da dove si era interrotto, ovvero dalla citazione di quel verso di poesia. Disse: «Le lance, signor mio, son le visite che ci impegneranno in serata, fino a notte, fino a che non avremmo riempito di chiacchiere chi ci sta attorno e viceversa, e fino a quando ne avremmo avuto abbastanza di dire ad ascoltare chiacchiere e raccontarci frottole. Quando ne avremo avuto abbastanza, allora ci ritireremo per conto nostro, sulla nostra altura, ad occuparci finalmente delle cose importanti per le quali siamo stati creati e per goderne appieno prima di separarci. Rassegnati dunque al fatto che verrai con me a far visita al tuo *šayh*, il letterato. Mi è piaciuto sin dal primo momento in cui l'ho conosciuto. Non so se mi ami o mi odi e non mi interessa. L'importante è che piaccia a me, che io abbia voglia di starlo a sentire. E voglio farlo questa sera, perché da domani sarò troppo impegnato per visitare chicchessia.

Dovresti rassegnarti al fatto che verrai con me, e sarai di ritorno solo domattina presto, quando il sole, appena spuntato, avrà già inondato il Cairo coi suoi raggi più caldi. Non c'è nulla da discutere. Non ti puoi rifiutare, niente scuse. Sono determinato, si farà come dico io e non sentirò ragioni».

Non mi fossi alzato, mostrandogli che stavo per lasciarlo da solo a tener concione ai mobili della stanza, non si sarebbe mai calmato e non avrebbe dato cenno di smettere. Ma quando mi vide alzarmi dalla sedia e andar verso la finestra con le mani in alto, come a proteggere le orecchie, scoppiò a ridere e, riguidandomi sui miei passi, ammise: «Va bene, hai vinto. Ti darò il tempo di respirare. Ammetto che, da quando sono arrivato, io non ti abbia concesso nemmeno un istante per replicare. Ma non biasimare me, biasima il tuo giovane domestico! Se solo mi avesse distratto con il tè e qualche boccone di accompagnamento mi avrebbe fatto smettere di chiacchierare».

ثم صمت متكرهًا وتعجلت خادمي فجاءه بما كان يريد، واستطعت أن أتحدث إليه، وأن أسمع منه كما يتحدث بعض الناس إلى بعض في هدوءٍ واطمئنانٍ وشيءٍ من الرزانة والتفكير. ولم أشك مع ذلك في أنه كان مضطرب النفس، شديد الاضطراب مدفوع القلب إلى ثورةٍ عفيفة لا يعرف منها مخرجًا ولا ينتهي منها إلى قرار. فقد أخذت أتعلل عليه وأظهر كراهة الخروج، ثم أقيم الدليل إثر الدليل على أنني إن خرجت فلا بد من أن أسرع إلى العودة؛ لأنني لا أستطيع السهر.

في هذه الليلة كان كلما سمع مني تَعَلَّهَ مهاها محوًا، وكلما سمع مني دليلًا نقضه نقضًا، حتى إذا أعياه ذلك وضاق بهذا التمتع الطويل نهض كالمغضب وخرج من الغرفة واندفع إلى الغرفة التي كان أخي قد خلا فيها إلى بعض كتبه، فدفع بابها دفعًا، ولم يكد يجد أخي حتى أنبأه بأنه سيصطحبني في بعض الزيارات ثم سيقضي معي أكثر الليل أو كله في حديث طويلٍ ذي بال. وخيرَه ضاحكًا صახبًا بين أن يكون هذا الحديث الطويل الخطير هنا في هذه الغرفة أمام غرفته أو هناك في بيته البعيد على تلك الربوة مما يلي القلعة.

وكان أخي أشد الناس ضيقًا بالناس، وأكثرهم نفورًا من الزيارة والزائرين، وأشدهم بغضًا لهذا النوع من الحديث الطويل ذي البال، الذي يظن أصحابه أن له خطرًا، وإنما هو وسيلة من وسائل قتل الوقت، والانصراف عما ينبغي للطلاب الجاد من درسٍ وتحصيل. فلم يكد يسمع حديث صاحبي حتى أجابه متعجلًا أن أخرجه معك متى شئت وأعدّه متى أحببت، فلست أطلب إليك ولا إليه أن تريحاني من لغوكما الذي لا حد له، فأخي يعلم، ولعلك تعلم أيضًا، أنني غارقٌ في الاستعداد للامتحان.

قال ذلك وأعرض عنه إلى كتبه فعاد إليّ جذلان مبتهجًا وهو يقول: لم تبق لك حجة، وإنما أنت منذ الآن ملك لي، فلا بد مما ليس منه بد.

ولم يكن بد من أن أذعن له، وأنزل على حكمه وأطوف معه في بعض أحياء القاهرة نزور هذا لمامًا ونزور ذاك فنطيل عنده الإقامة، وهو في أثناء هذه الزيارات وفي أثناء الطريق التي كنا نقطعها من بيتٍ إلى بيت، مندفع في مزاح لا ينقطع بصوتٍ مرتفع كثيرًا ما كان يلفت إينا الناس، وكثيرًا ما كان يحلمني على أن ألح عليه في أن يخفض منه بعض الشيء وعلى أن أقسم له أنني لست أصم وأني أسمع همسه فضلًا عن حديثه المعتدل. وأن أحتج له على أن الناس ليسوا في حاجةٍ ولسنا نحن في حاجةٍ إلى أن يشاركونا فيما نأخذ فيه من عبثٍ وجدٍّ، وكثيرًا ما اضطر أصدقائنا الذين زرناهم إلى أن يظهروا الضيق بصوته المرتفع الذي لا يخفي شيئًا، ولا سيما هذا المزاح الغليظ المسرف في الحرية الذي يرتفع به صوته حتى يخشى أصحاب الدور أن يبلغ النواقد وأن ينتهي إلى آذانٍ لا ينبغي أن ينتهي إليها.

ومهما يكن من شيء فقد كانت صحبتني له هذا المساء لذيدة حقا متعبة حقا، كانت لذيدة لهذه الفنون المختلفة التي كان يطرقتها في أحاديثه المتصلة، ينتقل من بعضها إلى بعض في غير تمهيد، ولا تنبيه، ولا مناسبة، وإنما هو الاستطراد كما يفهمه هو لا كما تفهمه أنت، ولا كما أفهمه أنا، معتمدًا على هذه المناسبات الظاهرة التي تدعو إلى الشرح والتفسير،

Tacque infine una buona volta. Chiamai il ragazzo che gli portò quel che voleva. Finalmente potevo parlare, starlo a sentire e interloquire con calma, come si fa normalmente, in maniera posata e razionale. Tuttavia, continuavo a percepire la sua agitazione, e a sentire il battito forsennato del suo cuore fuori controllo. Gli dissi che non mi andava di uscire, accampando scusa dopo scusa e osservando poi che, anche nel caso in cui fossimo usciti, avrei dovuto rientrare molto presto poiché non avrei potuto star sveglio sino a tardi quella sera.

Ogni scusa fu respinta. Quando ne ebbe abbastanza delle mie resistenze si levò con aria offesa e lasciò la stanza. Entrò nella stanza in cui mio fratello, da solo, stava leggendo. Aprì la porta brutalmente, gli si mise davanti e lo informò che stava per portarmi in giro a far visite, e che saremmo stati fuori per quella sera, a discutere di cose importanti forse per l'intera notte. Così, sempre sghignazzando e facendo un gran baccano, lo lasciò libero di scegliere: quella nostra conversazione di vitale importanza poteva tenersi anche lì, nella stanza vicino, oppure lontano da lui, nella casa in cima alla Cittadella in cui egli abitava.

Ora, mio fratello era assai infastidito dalla gente in generale e dai visitatori in particolare. Non tollerava le lunghe discussioni, che parevano sempre di vitale importanza per chi le faceva, mentre in realtà non ero che un modo con cui gli studenti ammazzavano il tempo distraendosi dal dovere di studiare e imparare. Rispose con impazienza: «Portalo con te dove ti pare e riportalo a casa quando vuoi! Ti chiedo solo e gli chiedo di risparmiarmi le vostre continue chiacchiere. Mio fratello sa, e forse lo immagini anche tu, che sono immerso nella preparazione degli esami». E così dicendo, ritornò ai suoi libri. Il mio amico ritornò da me tutto trionfante: «Non hai più scuse. D'ora in poi sei con me, non puoi farci niente!».

Non c'era nulla da fare, dovevo accompagnarlo al Cairo nei suoi giri e nelle visite di cortesia, che sarebbero andate per le lunghe. Per tutta la strada scherzò sempre a voce alta, tanto che dovetti pregarlo di mantenere un tono più basso: non ero sordo e anzi mi risultava più facile ascoltarlo quando parlava a bassa voce. Cercai poi di fargli capire che alle persone non interessavano i suoi discorsi e non dovevamo sforzarci di render partecipi tutti delle nostre questioni, serie o frivole che fossero. Anche gli amici cui facemmo visita si lamentavano di quel tono di voce sempre troppo alto, che non si smorzava nemmeno quando il mio amico si lasciava andare a battute equivoche, insopportabili per i nostri ospiti: avrebbero potuto dare scandalo, se fossero state udite da qualcuno!

Ad ogni modo, la sua compagnia quella sera fu insieme un'estrema gratificazione e un'immane fatica. Fu un piacere per la gran varietà degli argomenti sui quali si conversò, argomenti che il mio amico sapeva prendere e lasciare saltando di palo in frasca senza preamboli o collegamenti, in quelle che lui chiamava «divagazioni». Non erano però divagazioni come possiamo intenderle io o voi, ovvero parentesi nel discorso introdotte da

وتبيح الانتقال من موضوع إلى موضوع، وإنما هي مناسبات خفية كان يجدها هو ولم تكن نجدها نحن. فكان استطراده من موضوع إلى موضوع، أشبه شيء بالوثوب والقفز من شاطئ القناة إلى شاطئها الآخر دون اصطناع جسر أو شيء يشبه الجسر، وكنا نجد في استطراده هذا ما يلهي ويضحك ويعجب، وكنا نقدر دائماً أنه إذا وثب من موضوع إلى موضوع أو قفز من حديث إلى حديث، فلن يعود إلى الموضوع الذي وثب منه ولا إلى الحديث الذي تجاوزه، ولكنه كان يقهرنا فلا ينسبه موضوع موضوعاً ولا يشغله حديث عن حديث، ومن أجل هذا استحالت اللذة التي كنا نجدها في الاستماع له إلى تعب مضمّن للعقل، منهك للقوى، ويكفي أن تتصور رجلاً يسير بك أو يعدو بك في طريق ثم لا يلبث أن يعدل بك إلى طريقٍ أخرى ثم لا يلبث أن يردك إلى الطريق الأولى فيعدل بك إلى طريقٍ ثالثة، وهو يمضي في ذلك جاهداً متصل الجهد، لا يريح ولا يستريح. فأنت واجد في هذا لذة، وأنت مستقبله بالنشاط والمرح، ولكنك لا تلبث أن يدركك الإعياء والسأم وأنت تتمنى على صاحبك أن يعفك من هذا الاضطراب أو يمضي بك على صراطٍ مستقيم.

وكم تمنينا وكم ألحنا في التمني، لكن عقل صاحبي كان قد ركب على هذا النحو، فلم يكن يستطيع أن يمضي في تفكير أو روية أو حديث دون أن ينحرف يميناً أو شمالاً ثم يعود إلى طريقه الأولى ليعود إلى الانحراف عنها، ومن يدري! لعل الحياة الواقعة ولعل الحقائق أو الأمور المعقولة التي تعمل فيها عقول الناس لا تستقيم ولا تسمح بأن يستقيم التفكير فيها، وإنما هي تنحرف وتعوج وتلتوي وتكره العقول على أن تسايها في الانحراف والاعوجاج والالتواء، ولعل عقولنا نحن أوساط الناس يسيرة سانجة ليست تامة التكوين ولا كاملة الأداة، فهي ترى الأشياء سهلة ميسرة، وتسلق في التفكير طرقاً معتدلة مستقيمة وتتعب من الانحراف والالتواء، أي من التفكير الصحيح. ومهما يكن من شيء فقد كان هذا الاستطراد المتعب لازمة من لوازم صاحبي إذا فكر أو كتب أو تحدث، فإذا أضفت إلى هذا صوته الذي لم يكن يعرف الخفوت ولا يحب الهمس، وإذا أضفت إلى هذا أنه صمم في هذا المساء على ألا نركب عربة ولا نتخذ تراماً ولا نستعين بأداة من أدوات الانتقال مهما تبعد بنا الطريق؛ لأنه قد أزمع أن نجن في هذا المساء، وكان الجنون عنده أن نهيم في الأرض حتى إذا أجهدنا المشي، استرحنا لحظة ثم استأنفنا الهيام حتى ينتهي بنا الإعياء إلى أقصاه، أقول إذا لاحظت هذا كله، وأضفت بعضه إلى بعض لم تشك في أنني كنت متعباً مكثراً حين بلغنا منزله في أعلى الربوة مما يلي القلعة وقد تقدم الليل،



nessi logici e quindi legate alle varie parti del discorso. Le sue divagazioni prendevano le mosse da nessi tanto deboli che lui soltanto poteva seguirle, e andargli dietro era come saltare da una banchina all'altra di un canale, non avendo a disposizione alcun ponte per il passaggio. Eravamo divertiti, disorientati e stupiti da questi salti. Sapevamo che, una volta abbandonato un argomento per un altro o una divagazione per l'altra, non sarebbe mai tornato sull'argomento dal quale era partito. Ebbene, quello ci batteva sempre a questo gioco, perché nessun nuovo argomento gli avrebbe fatto dimenticare il precedente.

E allora ecco che l'ascolto, dapprima piacevole, si trasformava in una fatica snervante. Immagina di camminare o piuttosto di correre per strada al fianco di un uomo. Ecco, all'improvviso quello ti strattona di qua, oppure, bruscamente, ti riporta al punto di prima, poi ti tira in una direzione ancora diversa. Va avanti così, senza mai fermarsi, con invidiabile lena. All'inizio, ti sembra piacevole e lo segui di buon grado e al pieno delle tue energie. Poi però ti stanchi in fretta e speri che la smetta con quel suo zigzagare e si metta una buona volta su di una strada dritta. Lo pregammo più volte si seguire un filo, ma la mente del mio amico funzionava così. Non riusciva ad esprimere in modo lineare un'opinione o a tenere una conversazione senza sbandare di continuo, e senza continuare a perdere il filo del discorso per poi riprenderlo, e lasciarlo nuovamente subito dopo.

Chi può saperlo? Forse è la vita stessa, nel momento in cui tocca le corde più profonde e pone le grandi questioni intellettuali che sono oggetto di speculazione, a non procedere in modo lineare e a non permettere al pensiero che voglia posarsi su di lei di seguire una linea retta. La vita e le sue questioni sempre deviano, serpeggiano e ci costringono a seguire il loro percorso tortuoso. E forse è il pensiero di noialtri persone comuni a procedere in modo ingenuo, a non essere abbastanza complesso, e quindi funzionale. Vediamo le cose come fossero semplici, scontate, procediamo nel nostro pensiero lineare e le deviazioni, i giri e le involuzioni ci stancano. In altre parole, ci stanchiamo di pensare nella maniera corretta.

Ad ogni modo, queste estenuanti digressioni erano un bisogno primario per il mio amico, quando pensava, scriveva o parlava. A questa sua particolarità si aggiunga il timbro di quella voce che non conosceva toni smorzati e sprezzava le parole sussurrate. Si aggiunga pure che quella sera lui aveva deciso, qualunque fosse la distanza che ci attendeva, di non prendere i mezzi di trasporto, carrozze, tram o checchessia. Aveva deciso che quella sera dovevamo «esser folli», ed essere folli voleva dire errare senza meta fino a che ce lo avessero consentito le forze, fermarsi un attimo a riposare e riprendere poi l'erranza fino ad essere completamente esausti! Come dicevo, solo tenendo ben presente tutti questi fattori si potrà capire sino a qual punto io possa essermi sentito esausto quando, a notte tarda, il mio amico e io raggiungemmo finalmente casa sua in cima all'altura della Cittadella.

وليس من جدالٍ في أنني لو ملكت يدي ونفسي — كما يقول الفرزدق — لتخلفت عن مرافقته، ولتركته في بعض الطريق، ولكنه قد احتاط لذلك عامداً أو غير عامد، فأبى عليّ أن أصطحب غلامي الأسود الصغير، وقال: ارفق به ودعه يسترح، ولعل أخاك أن يحتاج إليه، وما دمت ستنفق الليل معي، وما دمت سأردك إلى بيتك مع الضحى فلسنا في حاجةٍ إلى رقيبٍ يسمع ما نقول، أو يحصي ما نهذي به، وقد لا نكون في حاجةٍ إلى أن نسمع غطيطة حين يطول عليه حديثنا، ويتقل عليه سهرنا فيأخذه نومه العميق، ويهوي به عن كرسيه إلى الأرض كما كان ذلك ليلة كنا نطيل الحوار في بعض قضايا المنطق التي كنت تراها واضحة كل الوضوح، وكنت أراها أنا غامضة كل الغموض.

واستطاع على هذا النحو أن يخرجني من غير خادمي، وأن يتحكم في أذني وفي رأسي وفي رجلي كما أراد، حتى إذا انتهى بي إلى داره نحو منتصف الليل كنت محطماً أو كالمحطم، وكنت لا أتمنى إلا مجلساً أستريح إليه من هذا العناء، وكنت واثقاً أنني لن أبلغ غرفته الحرام ولن أجلس على ذلك المجلس من الخشب تغطيه الوسائد، حتى أنتهي على أحد جنبي وأستسلم للنوم.

ولكنه لم يمكنني حتى من هذا، فما كاد بابه يفتح لنا، وما كادت خادمته تهدينا بمصباحها الضئيل إلى غرفته الحرام حتى أقبلت بما عندها، وليتها لم تفعل، فقد أقبلت بإبريق الشاي ومن حوله قطع من فطير الريف، وأقبل هو على الشاي يصبه في الأكواب وهو يقول في صوتٍ ماكر: هذا هو الشاي الذي تعتمدون عليه في إنفاق الليالي البيض حين يطلب إليكم الدرس ألا تناموا والدرس يا سيدي يطلب إلينا في هذه الليلة ألا ننام، فاشرب من هذا الشاي واستعن عليه بهذا الفطير حتى إذا أخذت من الراحة والغذاء والري بنصيبٍ أخذنا في درسنا المعضل العويص. وقد كنت متعباً مكثراً ولكني جائعاً ظمآن أيضاً، فلم أجد قدرة على الامتناع عن أخذ ما كان يقدم إليّ من طعامه الثقيل، وشرابه الذائد للنوم، وأقبل هو على ما حملت الفتاة، فأصاب منه في غير رفقٍ ولا اقتصاد، حتى إذا أحس أن معدته قد استقرت في جوفه، وأن أعصابه قد تنبعت بعد الخمود، أخذ في حديثه الذي كان يقدم بين يديه بهذه المقدمات الطوال الثقال التي كانت تلتوي بنا وتحملنا ألوان العناء منذ العصر. وكان انتهاؤه إلى الأخذ في هذا الحديث بعد الجهد الذي لقينا، والمشقة التي احتملنا ساعاتٍ متصلة، أشبه شيءٍ بخلاص الأم بعد أن ثقل عليها الوضع، وابتلاها بالآلام المضنية المنهكة. وكان صوته وهو يأخذ في هذا الحديث هادئاً يحاول الرقة وتجري فيه عذوبة مؤلمة بعض الشيء كأنه صوت المريض وهو يخرج من المرض أو يدخل فيه، قال: أتعلم فيم أرتك الليلة وكلفتك ما كلفتك من هذه الأحوال التي لم تكن تنتظرها ولا تحب أن تلقاها؟

Senz'altro, se fossi stato «padrone dei miei gesti e del mio animo», come diceva al-Farazdaq,<sup>1</sup> non lo avrei accompagnato oltre e lo avrei lasciato in mezzo alla strada. Ma, di proposito o meno, quello aveva preso le sue precauzioni. Non volle che portassi con me il mio giovane domestico invitandomi a lasciarlo in pace e a farlo riposare: «Forse tuo fratello potrebbe aver bisogno di lui. E poiché trascorrerai la notte con me, che ti riaccompagnerò a casa quando farà mattina, non abbiamo bisogno di uno che ascolti i nostri discorsi. Potremmo anche non aver voglia poi di sentirlo russare quando la conversazione si protrarrà fino a tarda notte! E poi lui, vinto dal sonno, si ribalterebbe con la sedia a terra, come è successo la notte scorsa quando a lungo abbiamo discusso di logica e di varie questioni per te chiare come il sole e per me del tutto astruse».

Era riuscito così a portarmi fuori senza il mio aiutante e ad avermi completamente in pugno. Quando infine mi portò a casa sua, intorno alla mezzanotte, ero spossato e volevo solo una sedia sulla quale riposarmi da questa lunga fatica. Ero certo che appena arrivato alla stanza sacra mi sarei abbandonato su quella panchina di legno coperta di cuscini e, distesomi su un fianco, sarei sprofondato nel sonno. Ma anche quello mi fu negato. La porta si aprì, e la sua domestica ci guidò con la sua lucina fioca alla stanza sacra e ci portò quel che aveva in casa. Se solo non lo avesse fatto! Portò una teiera ed alcune fette di dolce, di quelli che fanno in campagna. Il mio amico si piegò sul tè, versandone due bicchieri mentre diceva tutto compiaciuto: «Eccoti del tè, serve a vincere il sonno quando si deve studiare. E per via dello studio, amico mio, non dormiremo stanotte. Bevi dunque questo tè e accompagnalo con un po' di dolce, affinché tu sia riposato, saziato e dissetato per quando inizieremo il nostro difficile, complicatissimo compito».

Ero stanco e allo stremo delle forze, ma ero anche affamato e assetato. Non potevo rifiutare quel cibo sostanzioso, e quella bevanda che mi avrebbe aiutato a scacciare il sonno. Anche lui, chino sopra il desco, mangiò e bevve in abbondanza, fino a che sentì che lo stomaco era ben piantato nel ventre e che i sensi iniziavano a risvegliarsi.

Iniziò finalmente dopo quei lunghi, penosi preamboli, ad affrontare il punto cui stava girando attorno fin dal mezzogiorno, con sua gran pena e sofferenza. Arrivare al punto, dopo tanto penare, poteva davvero essere come partorire dopo un travaglio doloroso. La sua voce risuonava calma, con una dolcezza vagamente venata di dolore. Era come la voce di un uomo convalescente, o di chi è stato colto da poco dalla malattia.

Mi chiese: «Lo sai perché questa notte ti sto obbligando a stare in piedi e a sopportare tuo malgrado tutte queste fatiche che di certo non ti aspettavi?».

1 Al-Farazdaq (641 ca - 728 ca) è stato un celebre panegirista e poeta satirico arabo.

قلت: لا، وإني لأنتظر أن أعلم ذلك منذ عزمتم عليّ في الخروج معك، ولو أنك استمعت لي وأردت بي الراحة، لألقيت إليّ حديثك منذ خرجنا ولأرحت نفسك وأرحتني من هذا العناء الطويل. قال: لم يكن ذلك يستقيم يا سيدي فلكل شيء موعده وإبانته، وهذا الحديث لا يصلح له إلا الليل إذا تقدم وتجاوز نصفه وغمر كل شيء بهدوئه العميق، على أن جهدك لن يذهب عبثاً، فإني أعرفك تحب المسائل المعضلة، وتجد في حل المشكلات لذة، فإليك مسألة معضلة فواجهها كما تعودت أن تواجه مسائل المنطق والفلسفة والأصول. أيهما أهون أن يحتمل: الظلم أم الكذب؟ ولست أخفي عليك أيها القارئ أنني وجمت حين سمعت هذه المسألة، ولم أستطع أن أسرع إلى الإجابة عنها. وظن هو أنني أفكر فأمهلي لحظة ثم سألني عن رأيي فقلت: لا أدري لأنني لا أفهم معنى للسؤال، فالظلم قبيح، والكذب قبيح، والخير للرجل الكريم الفاضل أن يتجنبهما معاً.

قال: فإن لم يكن له بد من إحداهما قلت: دعني من الأمور العامة، وألق إليّ حديثك في صراحة ووضوح فعليّ أفهم عنك ولعلي أستطيع أن أرد عليك، قال في ضحك هادئ: يظهر أنك فاترٌ عن الفلسفة منذ الليلة، فلنواجه مشكلتنا من طريق غير طريق الفلسفة، ولأنبك قبل كل شيء بأني إنما أرققت وأرقتك معي هذه الليلة لأنني سأصبح بطلاً قبل أن ينتصف نهار الغد، وأنا لا أريد أن أنتظر البطولة نائماً ولا غافلاً، وإنما أريد أن أنتظرها يقظان، وأن أخذ لها أهبتها وأستعد لها كما يستعد الناس لعظام الأمور، وأنا أعلم أنك ضيق بي وبهذا الكلام الذي لا ينقضي والذي لا يفصح عن معناه، ولكنني أقسم لك جاهداً إنني لا أمزح ولا أهذي ولا أريد العبث، وإنما أسوق إليك حديثاً كله حق وصدق وصواب، فلن ينتصف نهار الغد حتى أكون قد بدأت بطولتي وأقدمت على عملٍ ذي بال، ولست أزعم أنني سأكون قد بدأت بطلاً من طراز الإسكندر أو قيصر، ولكنني سأكون بطلاً على كل حال، سأكون بطلاً لقصة من القصص لتكن تمثيلاً أو لتكن قصصاً مرسلًا، ولكنني سأكتب الصفحة الأولى منها قبل أن ينتصف النهار غداً. وكان يمضي في حديثه هذا مستأنياً مستثنياً حتى أخذت أسأل نفسي أمجنون هو، ولكنه أسرع فردني إلى شيء من الاطمئنان، قال: أتعرف أن نظام الجامعة يقضي على أعضائها ألا يتزوجوا حتى يعودوا من أوروبا؟ قلت: نعم، قال: ألم يخطر لك أن هذه القاعدة قد تؤذيني وتضطرنني إلى بعض الحرج؟ قلت: وما أنت وهذه القاعدة، قال: فأنت تجهل إذاً أنني زوج، وهنا ظهر عليّ دهش صادق لأنني كنت أجهل أن لصاحبي زوجاً، وما كان يخطر لي أن امرأة تستطيع أن تحتل الحياة معه مهما يكن حظها من الصبر والحلم ومن العفو والقدرة على الاحتمال،

Risposi: «No. E aspetto di saperlo da quando hai insistito a portarmi via con te. Se mi avessi ascoltato, se ti fosse stata a cuore la mia tranquillità, me lo avresti detto subito risparmiando a entrambi questa pena».

«Questo sarebbe stato inopportuno, signore. Ogni cosa viene a suo tempo e luogo. E questa conversazione può aver luogo solo a notte inoltrata, quando tutte le cose sono immerse nell'oscurità. Non temere, il tuo sforzo non sarà vano. So che ti piacciono le cose complicate e sei contento quando ti trovi di fronte alle questioni più irresolubili. Fai come se fossi davanti a un problema di logica, o filosofia, o a un caso di giurisprudenza. Ti chiedo: quale delle due è più intollerabile, l'ingiustizia o la menzogna?».

Non ti nascondo, caro lettore, che rimasi stupito dalla domanda. Non potevo rispondere a caso, mi aveva detto di pensarci bene e mi diede del tempo di farlo. Ma il mio amico m'incalzava e risposi: «Non lo so, perché non capisco bene il senso della domanda. L'ingiustizia è brutta, e anche la menzogna lo è. L'uomo onesto e retto dovrebbe evitarle entrambe».

«E se proprio non si potesse evitare di commettere l'una o l'altra?».

«Risparmiami queste considerazioni generiche. Lasciamole da parte. Parlami in tutta onestà e chiarezza e forse ti potrò capire, e darti una risposta».

«Stanotte non sembri molto in vena di filosofeggiare - scherzò sorridendo, poi proseguì con calma - Prendiamo il problema da un'altra angolatura. Innanzitutto, sappi che stanotte io e te staremo svegli, perché sto per diventare un eroe. E lo sarò prima del mezzogiorno di domani. Non voglio prepararmi ad essere un eroe stando a dormire. Voglio stare sveglio, prepararmi come ci si prepara per i grandi eventi. So che non ne puoi già più di me, e di questo mio discorso senza capo né coda. Ma non sto scherzando, ti giuro, né delirando, né mi sto divertendo, al contrario. Ti dico una cosa vera, sensata. Prima che domani volgerà al mezzogiorno, io sarò già diventato un eroe in virtù di un gesto significativo. Non sto dicendo che diventerò un eroe del calibro di Alessandro Magno, o di un nuovo Cesare, ma sarò ad ogni modo un eroe, il protagonista di una storia, sia essa vissuta o narrata. E ne scriverò la prima pagina prima che la giornata di domani volgerà a mezzogiorno». Diceva tutto questo in maniera così lenta e cadenzata che pensai fosse impazzito. Poi per fortuna proseguì:

«Sai che il regolamento dell'Università dispone che i membri di questa delegazione non si sposino fino a che non siano di ritorno dall'Europa?».

«Sì».

«Non ti è venuto in mente - proseguì - che questa regola potesse nuocermi in qualche modo?».

«E che c'entri tu con questa regola?».

«Ma allora non lo sai che sono sposato?».

A questo punto tradii il mio sincero stupore: io non sapevo affatto che il mio amico fosse sposato. Non avevo mai neanche pensato al fatto che una donna, per quanto paziente e piena di spirito di abnegazione, potesse

وما كنت أستطيع أن أتصوره إلا رجلاً مضطرب الحياة ظاهر اضطراب التفكير، ولكن قوة عقله وسعة علمه وذكاء قلبه هي التي تضطره إلى هذا الاضطراب، وتظهره في هذا الاختلاط، وكنت أرى أنه يقضي نهاره كما رأيته يقضيه يعمل في ديوانه قليلاً ويلغو مع الناس كثيراً، ويحيا حياة خفيفة قوية متصلة قيمة الإنتاج وينفق الليل بين القراءة والنوم. فلما رأى ما ظهر عليّ من الدهش والإنكار أغرق في الضحك. وقال: لقد كنت تظنني طالباً مثلك أحيا حياة الطلاب، ولكنك تعلم أنني موظف وأن لي بيتاً كبيراً وأنا من أسرة غنية من أسر الريف، فكيف لم يخطر لك أنني لم أكن أستطيع أن أستكمل ما ينبغي لمثلي من الحياة إلا إذا اتخذت لي زوجاً، مهما يكن من شيء يا سيدي فأنا متزوج وقد ظفرت بالنجاح في امتحان الجامعة ولا بد من أن أمضي العقد إذا كان النهار، ومن أصول هذا العقد ألا أكون متزوجاً، وألا أتزوج حتى أعود، فأنا إذا مضطر إلى إحدى اثنتين، إما أن أكذب على الجامعة وأتورط في التزوير وأتعرض لما يقتضيه الكذب والتزوير من الشر إن ظهر أمرهما، وإما أن أظلم امرأتي فأطلقها، فماذا ترى؟ وكيف المخرج من هذه المشكلة؟ وأحب أن تعترف قبل كل شيء بأنها مشكلة معضلة حقاً، وبأنها خليقة أن تكلفك ما كلفتك من الجهد، وتحملك ما حملتك من العناء، وتورقك مع صديقك ليلة كاملة، قلت: فدعنا من الهزل ومن لغو الحديث واستقبل هذه المشكلة العنيفة بما ينبغي لها من الحزم والعزم ومن الروية والأناة، قال: فإني أنفقت وقتاً غير قصير في الروية والأناة، وأنفقت جهداً غير يسير في التماس الحزم والعزم. وقد كاد ينتهي ما أملك من الوقت، وقد انتهى ما كنت أملك من الجهد، ومن أجل هذا دعوتك لأستعين بك على الخروج من هذا الحرج الذي لا أدري كيف يكون الخروج منه، إن من اليسير أن أزعم للجامعة إذا كان الصباح أنني أعزب، وأن أرسل امرأتي إلى الريف لتقيم فيه حتى أعود إليها إن أتاحت لي العودة. وما أظن أن هذا الكذب سيظهر، وما أحسب أنه إن ظهر استتبع عواقب ذات خطر، فماذا يعني الجامعة من أمري إن عرفت أنني متزوج وأنا قد كذبت عليها ما دمت لا أصطحب زوجي إلى حيث يجب أن أفرغ للدرس، وما دمت سأجعل بينها وبينها هذه الأماد البعيدة في البر والبحر. وقد يكون هذا الكذب مردولاً، وقد يكون منافياً لأخلاق الذين يريدون أن يحيوا حياة العلماء، ولكني لن أكذب رغبة في الكذب، ولا تعلقاً به، ولا حرصاً عليه، ولا إثارةً لغش الجامعة وتضليلها، وإنما أكذب إن كذبت رغبة في العلم، وتهالكاً عليه وحرصاً على أن أغير حياتي وأجعل لها معنى وقيمة وخطراً وأثراً في منفعة الوطن. والكذب مردول إلا أن ينتهي إلى نفع وإلى نفع صحيح، وأن يحقق مصلحة ومصلحة قيمة، فماذا ترى؟ أليس هذا الكذب خيراً من الظلم الذي أقدم عليه إن طلقت امرأتي مع أنها لم تأت ذنباً ولم تقترب إثماً ولم تدفعني إلى هذه الرحلة بل كرهتها أشد الكره،

sopportare di vivere con lui. Potevo pensare a lui solo come a un uomo che conduceva una vita simile al suo pensiero, una vita tormentata. La sua vivacità intellettuale, la sensibilità di cui era dotato e la rettitudine interiore erano d'altronde proprio le cause del suo tormento, e lo facevano apparire tanto disturbato. Sapevo che trascorreva il giorno lavorando un po' nel suo studio, e chiacchierando parecchio con la gente. Intanto viveva intensamente la propria vita interiore, sempre produttiva, dividendo le sue notti tra letture e sonno. Quando mi lesse in viso lo stupore scoppiò a ridere:

«Pensavi che fossi uno studente come te, e che conducesti una vita da studente! Eppure sai che sono un impiegato, ho una casa spaziosa, provengo da un'affluente famiglia di campagna. Come mai non ti è mai venuto in mente che solo prendendo moglie uno come me potesse finalmente ritenere soddisfatte le proprie esigenze? Comunque sia, sissignore, sono sposato. E ho passato la selezione dell'Università e domani dovrò firmare. Una delle clausole del contratto è che io non sia sposato e che non mi sposi se non dopo il rientro. Sono pertanto obbligato a fare una delle due cose: mentire all'Università e dichiarare il falso, esponendomi alle conseguenze di questa azione, oppure usare un'ingiustizia a mia moglie e divorziare da lei. Cosa ne pensi? Come posso risolvere questo problema? Vorrei che, innanzitutto, tu riconoscessi appieno la serietà del problema, che è davvero degno di tutti gli sforzi e delle sofferenze ai quali ti ho sottoposto, tenendoti sveglio tutta la notte».

«Risparmiami la tua ironia e le tue chiacchiere. Affronta piuttosto questo problema con la fermezza e il raziocinio dovuti».

«Ho riflettuto a lungo. Ho cercato con tutte le mie forze di prendere una decisione. Il tempo a mia disposizione è quasi scaduto e ho quasi esaurito le energie. E quindi sono ricorso a te, per chiederti di aiutarmi ad uscire da questa crisi. Potrei facilmente far finta di essere celibe, e mandare mia moglie a vivere in campagna fino al mio ritorno, se mai farò ritorno. Non credo che questa bugia possa essere scoperta, e non credo che - quand'anche venisse scoperta - porterebbe a gravi conseguenze. Che importanza potrebbe avere per l'Università sapere che sono sposato e che ho mentito, una volta che lei resterà qui e io me ne starò là, dall'altra parte del mare, a concentrarmi negli studi come richiesto? Certo, tal menzogna parrà orribile a chi voglia condurre una vita priva di macchia. Ma io non mentirei per il gusto di mentire all'Università, ma lo farei per la mia sete di conoscenza, per il mio desiderio di cambiare vita e caricarla di significato, valore e importanza. Mentirei perché desidero fare una cosa buona per la mia patria. La menzogna è orribile a meno che non sia a fin di bene, e non si risolva in beneficio, in qualcosa che si possa a buon titolo definire un bene. Cosa pensi tu? La menzogna non è forse meglio dell'ingiustizia che dovrei infliggere a mia moglie ripudiandola senza che abbia commesso colpa, e senza che abbia fatto nulla di male? Lei non mi ha spinto a intraprendere questo viaggio, anzi, ne detestava la sola idea. E

ولكنها لم تصرفني عنها لأنها تؤمن بأنني لا أعزم إلا بعد تفكير صادق، وانتهاء إلى رأي مصيب، وما أظنك أن تقترح عليّ أن أصدق الجامعة وأظهرها على جلية الأمر، فإني إن فعلت لم يكن لهذا من أثرٍ إلا أن تخبب آمالي كلها، وأن أستئس من رحلتي، وأطمئن إلى هذه الحياة الخاملة الذابلة التي لا نفع فيها ولا غناء، وأنا أعلم حق العلم أنني لا أملك هذه الشجاعة ولا أحتمل هذه الحياة، وأني إن صرفت عن هذه الرحلة بعد أن مدت لي أسبابها وهيئت لي وسائلها ميت من غير شك، ميبّ بالمعنى الصحيح الواضح لهذه الكلمة، سأقتل نفسي إن ملكني الغضب، وسيقتلني الحزن واليأس إن أتيح لي الصبر والاحتمال، فألغ هذا الفرض إلغاءً وأمحُه محوًا فليس لي بد من أن أكذب على الجامعة أو من أن أطلق امرأتي لأكون صادقًا، فاختر لي وأشير عليّ.

قلت وقد أنسيت كل ما كنت أجد من تعبٍ وجهد، وأنسيت الوقت وأنسيت المكان الذي أنا فيه، وشاقتني علاج هذه المشكلة حتى ملك عليّ أمري كله، وحتى أحسست كلفًا بالأخذ والرد والحوار ما أحسسته قط في درسٍ من دروس العلم، وقد لا يحسه شباب هذا الجيل الذي تعود الاستماع لمثل هذه المحاورات، والاطلاع على مثل هذه المشكلات بعد أن اتسعت حياتنا وبعدت آفاقنا العقلية واشتد اتصالنا بالحضارة الغربية وقرأنا من أدبها وفلسفتها الشيء الكثير، قلت: فإني لا أرى لك الظلم بحالٍ من الأحوال ولا أفهم أن تحمل امرأتك ذنبًا لم تجنه ولا أن تحمل نفسك هذا الإثم الثقيل، ومع ذلك فإني لا أرضى لك الكذب ولا أعينك عليه ولا آمن عليك شره وآثاره السيئة. قال متضاحكًا: فأنت إذا ترضى لي أن أموت، قلت: بل أرضى لك أن تكون رجلًا وأن تؤمن بما تلح في الدعوة إلى الإيمان به، من أن ظروف الحياة أقوى من إرادة الإنسان ومن أن المثل القديم لم يعد الحق حين قال: «لا بد مما ليس منه بد». ومن يدري، لعلك تستطيع أن تصور للجامعة أمرك كما هو وأن تحملها على أن ترضى منك هذا الزواج الذي لن يكون له في حياتك الدراسية أثر كما قلت آنفًا، قال: فإنك تعلم حق العلم أن الجامعة لن تغير نظامها من أجلي، وأني لم أنجح وحدي في الامتحان، وأن من ورائي اثنين يودان لو تقطعت بي الأسباب عن هذه الرحلة ليفوز بها أحدهما من دوني، فأنا إن صدقت الجامعة، مضحّ برحلتني من غير شك، وإذا حيل بيني وبين هذه الرحلة فقد حيل بيني وبين الحياة واتصلت بي أسباب الموت فليس لي هذا الصدق من سبيل.

وأنت تخطئ إن ظننت أنه تحمس الشباب أو أنه التعجل والتقصير في التفكير،



tuttavia non ha tentato di dissuadermi perché confidava nel fatto che avrei agito solo dopo aver debitamente valutato e preso i miei provvedimenti.

Dubito che mi suggerirai di essere franco con l'Università, rivelando la verità. Così facendo infatti distruggerei tutte le mie speranze, abbandonerei la prospettiva del viaggio per esiliarmi in un'esistenza cupa, di moribondo. So perfettamente di non avere tanto coraggio: non riuscirei mai a sopportare una cosa simile. Sia detto altrimenti: se mi sarà negato questo viaggio, che ho agognato con tutto me stesso, morirei, nel senso vero e proprio del termine. Mi ucciderei in un impeto di collera, o mi ucciderebbe la disperazione, se mai trovassi la forza di restare in vita. Cancella dunque completamente questa possibilità. Non mi resta dunque la scelta tra le due: mentire all'Università, oppure essere onesto nei confronti di questa e divorziare mia moglie. Scegli e poi indicami il da farsi».

A quel punto avevo dimenticato fino a che punto fossi stanco. Avevo dimenticato il momento e il luogo in cui mi trovavo. La soluzione del problema mi interessava a tal punto che ebbi solo un desiderio: discutere. Mai nessuna lezione aveva suscitato in me un desiderio di tal portata. I giovani di oggi non capiranno forse l'entità di questo desiderio, essendo avvezzi a conversazioni simili e a valutazioni analoghe, ora che l'esperienza del viaggio è diventata di appannaggio comune, ora che i nostri orizzonti si sono allargati e che abbiamo contatti più ravvicinati con la cultura occidentale e che ne conosciamo la letteratura e la filosofia.

Dissi: «Credo che a nessuna condizione dovresti commettere ingiustizia. Non capisco perché tua moglie debba pagare le conseguenze per una colpa che non ha commesso, e perché tu stesso debba farti carico di una tale ingiustizia. Ma allo stesso tempo non posso dire che dovresti mentire, e non voglio sminuire ai tuoi occhi le conseguenze svantaggiose che t'incoglierebbero se la tua menzogna fosse scoperta».

«Allora mi vuoi morto» replicò lui ridendo.

«Al contrario, credo che tu debba comportarti da uomo e che tu debba mettere in pratica ciò che ripeti sempre: le circostanze della vita son più forti della nostra volontà, come ben insegna il detto 'non si sfugge al proprio destino'. Chissà, forse potresti spiegare le reali condizioni in cui ti trovi all'Università e cercare di convincerli a chiudere un occhio su questo matrimonio che, come tu stesso hai detto, non arrecherà danni alla tua vita di studente».

«Sai bene che l'Università non cambierà le sue regole per me e che non sono certo l'unico ad avere superato la selezione. Ci sono altri due studenti in attesa che sarebbero ben lieti - in caso di una mia rinuncia - di prendere la borsa al mio posto. Essere onesto con l'Università significherebbe senz'altro sacrificare la borsa di studio, ma se questa via mi verrà sbarrata, per me significherebbe non aver più diritto a vivere, e mi troverei come gettato in mezzo agli spasmi della morte. Da questo non si sfugge. E sbagli se pensi che questo sia solo frutto di ardori giovanili, o di un pensiero

فأنا أعرف نظام الجامعة هذا قبل أن أقدم على الامتحان، وأنا أفكر فيه منذ أعلنت الجامعة إلى هذه البعثة، ومنذ ظهرت نتيجة الامتحان خاصة، فليس إلى هذا الصدق الذي تطلبه من سبيل، لن أعدل عن الرحلة ولن أصارح الجامعة بجلية الأمر، قلت: وإذا؛ ففيم تستشيرني وقد أجمعت أمرك ووطنت نفسك على الكذب؟ قال: كلا يا سيدي، لم أوطن نفسي على الكذب، ولو قد وطنت نفسي عليه لأمعنت فيه ولأخفيت جلية الأمر عليك ولاجتهدت في إخفائها على نفسي، ولكنني قد وطنت نفسي على الظلم، فأنا أريد أن أكون صادقاً، حين أتحدث إلى الجامعة، إذا كان الصباح، وأن أكون ظالماً لنفسي ولامرأتي، قلت: فإني أرى في هذا إثماً بشعاً واستباحة قبيحة للشر، واعتداء على حق من لا تملك الاعتداء عليه، قال وهو يضحك حزيناً: وأنت مع هذا أزهرى تدرس الفقه وتعرف أن الطلاق مباح وأنه أبغض الحلال إلى الله، ولكنه مع ذلك حلال لا خطيئة فيه، ولا إثم على الذين يقدمون عليه، فأمر الزواج عندنا ليس إلى امرأتي بعد أن قبلته وهو ليس إليها وإلي، وإنما هو إليّ وحدي، فأنا أستطيع أن أمسكه إن شئت وأستطيع أن أحل عقده إن أردت، وأنا أريد أن أحل هذه العقدة، لا إثارةً للطلاق ولا رغبة عن امرأتي ولكن إثارةً لما هو خير من الزواج ولما هو خير من الزوج وإن كانت خليقة بالحب والمودة والعطف، إثارةً للعلم ورغبة في رقي النفس والعقل، قلت: فإني أخشى أن يكون هذا كله غروراً ووحياً من وحي الأمانى، وما أدري أيهما خير: هذا العلم الذي تتحدث عنه كأنه شيء لا يدرك إلا إذا تكلفت له ما ستتكلف من الشر، أم هذه الزوج التي أصفتك ودها ومنحك حبها، ووقفت حياتها عليك، وجعلها الله رحماً لك وسكناً، ومن يدري! لعل تحصيل هذا العلم الذي تتهاك عليه وتستبجح في سبيله الظلم، أن يكون ميسراً لك وأنت مقيم في مصر بين أهلك لا تفارقهم ولا تتكلف لهم ظلماً، ولن تكون أول من حصل العلم دون أن يرحل إليه، والعلم يعبر إلينا البحر من أوربا، وهو يسعى إلينا في دورنا، ونحن نستطيع أن نلتصقه فيما يلقى من الدروس وفيما يؤلف من الكتب، وإني لأخشى ألا يكون حب العلم الخالص هو الذي يغريك بهذه الرحلة التي لن أخرج من أن أراها آثمة،

troppo avventato e sprovveduto. L'Università mi aveva avvisato di queste sue regole prima ancora che facessi domanda. Ho iniziato a pensarci fin dal momento in cui è stata bandita la borsa, e specialmente dopo aver saputo i risultati della selezione. Non c'è modo alcuno di professare l'onestà che mi chiedi. Non rinuncerò al viaggio né avviserò l'Università di come stanno le cose».

«E allora perché mi chiedi consiglio, se hai già preso una decisione e ti sei preparato a mentire?».

«Nossignore. Non mi sono preparato a mentire. Lo fossi stato, avrei mentito anche a te e a me stesso. Ho optato invece per l'ingiustizia. Ho deciso di essere onesto quando, domattina, parlerò dinnanzi all'Università, e di essere ingiusto con me stesso e mia moglie in seguito».

«Questa tua decisione mi pare un peccato orribile, e ci riconosco una biasimevole tendenza a legittimare il peccato e a provocare il male altrui, quando non hai alcuno diritto di farlo!».

«E dire che sei un Azharita! – rise con una punta di amarezza – La giurisprudenza la studi e sai che divorziare una moglie è cosa lecita. Anche se è una delle libertà più invisibili a Dio, essa è tuttavia *ḥalāl* e non è da considerarsi peccato dal punto di vista religioso. Le sorti del matrimonio, da noi, non dipendono dalla volontà di mia moglie, che ha accettato il matrimonio, nemmeno dalle *nostre* volontà congiunte, bensì dalla *mia* volontà, dalla mia solamente. Io, quindi, ho il potere di mantenerlo in essere se lo voglio, oppure di scioglierlo se al contrario è questo ciò che desidero. Ed è mio desiderio sciogliere questo legame, non per il fatto di avvalermi di un diritto così tanto per farlo, o per avversione nei confronti di mia moglie, ma proprio in favore di qualcosa che ora desidero assai più di un matrimonio e di una moglie, per quanto degna di amore, amicizia e compassione questa possa essere. Desidero sciogliere questo legame in favore della mia brama di conoscenze e del desiderio che nutro d'elevarmi nell'anima e nella ragione».

«Temo che tutto questo sia solo una pia illusione. Non saprei davvero cosa scegliere, se questa conoscenza di cui parli fosse davvero perseguibile, come dici, solo facendo del male a una moglie che ti ha dato la sua amicizia sincera, il suo amore, che ti ha dedicato la vita secondo il volere di Dio, che te l'ha donata perché potessi trovare in lei conforto e rifugio.

Chissà, forse la conoscenza di cui parli è perseguibile anche stando qui in Egitto, dove vivi con la tua famiglia. Forse non hai bisogno di rompere tutti i legami con loro e di usare ingiustizia nei loro confronti. E certo non saresti il primo ad ottenere la conoscenza senza aver bisogno d'intraprendere un viaggio, la conoscenza stessa viaggia attraverso gli Oceani e dall'Europa giunge a noi, arriva nelle nostre case, la possiamo trovare nelle lezioni pubbliche che ci vengono offerte, nei libri pubblicati che leggiamo. Ripeto, temo che non sia solo il puro amore di conoscenza a spingerti a questo viaggio, che non esito a definire peccaminoso. Temo che

وإنما يغريك بها سأم الأديب والحرص على تغيير الحياة، والطموح إلى منصب الأستاذ، وهذا كله يغري، ولكنه يجب أن يكون أهون على الرجل الكريم من أن يدفعه إلى الظلم والإثم والعدوان.

قال: يا سيدي إنك تضيع وقتك ووقتي، فلن تقتعني بالعدول عن الرحيل، ولا باظهار الجامعة على جلية الأمر. وليس إلى اقتناعي بالكذب على الجامعة سبيل، أتدري لماذا أهون عليك؟ فإنني أرى هذا الكذب مباحًا وما أكثر ما أبيع لنفسي أشياء تحرمونها أنتم على أنفسكم، ويحرمها عليكم الدين وما تواضعتم عليه من الأخلاق، أنا لا أكره هذا الكذب لأنني أراه إثمًا، وإنما أكرهه لأنه سيدفعني إلى آثام أمقتها حقًا، وإلى ظلم أرى أن ظلم الطلاق أهون منه، إنني لأعرف من أمر أوروبا شيئًا كثيرًا، وقد قرأت غير قليل مما ترسل إلينا من القصص، وسمعت غير قليل من أبناء الذين يرحلون إليها ويقيمون فيها، وكل هذا ينبئني بأنني لن أقوم الحياة الأوربية وآثارها في نفسي كما ينبغي للرجل الوفي لزوجه أن يقاومها، فأنا واثقٌ يا سيدي بأنني سأثم وسأنغمس في الخطايا وأنا أريد أن أحتمل وحدي هذا الإثم وأنغمس وحدي في شر هذه الخطايا، وأنا أبيع لنفسي أن أكذب على الجامعة، ولكني لا أبيع لنفسي أن أكذب على امرأتي كذبًا متصلًا، فأزعم لها أنني وفيٌّ أمين، على حين أنني قد غرقت في الخيانة إلى أدنى، قلت وقد اقشعر جلدي واضطرب قلبي وأخذني غضب عميق لا أكاد أجهر به، ولا أكاد أخفيه: فهل تعلم أنك تقول منكرًا من القول، وأنت تقدم على أمر بشع شنيع، وأن حبي لك يحملني على أن أتمنى ما استطعت أن تصرف عن رحلتك هذه صرْفًا، وأن تكره على الإقامة في مصر إكراهًا. أنت تعلم أنك ستأثم في أوروبا ثم تقدم مع ذلك على السفر إليها، وتشتد في السفر، فأنت إذا تريد الإثم وتتعمد الخطيئة وتصر على المعصية، ولكن كلمة المعصية هذه لم تكذب أذنيه حتى جن جنونه، واندفع في ضحكٍ عريض، عالٍ متصل، أخرجه عن طوره وكاد ينتهي به إلى الشر في جسمه وفي عقله أيضًا، وكان هو يضحك ويضطرب اضطرابًا عنيفًا من شدة الضحك وأنا واجم ذاهل مبهور أسأل نفسي أول الأمر عن هذا الخبل الذي مسه، ثم تثوب إليّ نفسي قليلًا قليلًا وإذا أنا أحس العمامة التي على رأسي وأحس الحجة والقفتان اللذين أسبغا على جسمي إسباغًا، وأذكر أنني شيخ وأني أز هري، وأني تحدثت إلى صاحبي حديث رجل الدين، وأن صاحبي يسخر مني ويهزأ بي ويردني إلى مكاني الأول، ويرى أن أمله في قد خاب وأن اختلافي إلى الجامعة

tu sia spinto da quel senso di noia che gli uomini di lettere notoriamente accusano, dal desiderio di cambiamento e dall'aspirazione di ottenere una posizione di professore. Capisco che tutto questo sia seducente, ma non può esserlo tanto da spingere un uomo onesto a commetter un'ingiustizia, a macchiarsi di un peccato e votarsi alla trasgressione».

«Stai sprecando il tuo e il mio tempo, signor mio. Non riuscirai a farmi cambiare idea in relazione al partire, né mi convincerai a rivelare tutto all'Università. Non ci sono neanche elementi perché tu mi induca a mentire. E sai perché voglio risparmiarti la fatica di insistere? Perché credo che in questo caso la bugia sia ammissibile. Sono molte le cose che io mi permetto di fare e che voi altri, invece, proibite perché la religione e la morale che avete abbracciato ve lo proibisce. Questa bugia mi risulta odiosa non perché io la veda come un peccato in sé stessa, ma perché mi condurrà a macchiarmi di colpe che reputo sinceramente orribili e a commettere un'ingiustizia a confronto della quale, temo, il divorzio sia una faccenda di minore importanza.

Conosco molto dell'Europa. Ho letto molti racconti e ho sentito molte storie di chi c'è andato in viaggio o vi risiede. Tutte queste informazioni mi mettono sull'avviso che non sarò in grado di resistere alla vita europea, agli effetti ch'essa avrà su di me come si conviene a un uomo fedele alla propria moglie. Sono sicuro, amico caro, che farò cose non buone e sprofonderò nel peccato, e vorrei poterlo fare da solo assumendomene tutto il peso. Mi riservo di mentire dunque all'Università, ma non di mentire ripetutamente a mia moglie, facendole credere che io sia sincero, quando invece mi troverò immerso nel vizio fino alle orecchie!».

Al solo udire quelle parole fui percorso da tremiti, il mio cuore batteva forte e una rabbia profonda, che non potevo esprimere né dissimulare, mi assaliva: «Sei consapevole del fatto che quel che vai dicendo è ignobile e che stai andando verso un'azione ripugnante? Il mio amore per te mi fa sperare che ti venga revocata ogni titolarità e che tu venga costretto a restartene in Egitto. Sai che commetterai peccato in Europa. Ma ti ostini a voler partire e insisti in questa intenzione. Significa allora che tu cerchi il peccato, ti prefiggi di andare e arrenderti al vizio, e insisti nel voler disobbedire a Dio».

Avevo appena finito di proferire questa espressione, «disobbedire a Dio», che il mio amico diede in escandescenza. Eruppe in una risata sonora, prolungata, che lo fece quasi star male, portandogli via la ragione. Tremava in modo violento, scosso dal gran ridere. Io rimasi stordito. Prima mi chiesi il motivo di quell'esplosione di follia. Poi tornai in me piano piano. Sentivo il turbante sulla mia testa, la *ġubba* e il *quftān* che mi avvolgevano il corpo. Mi ricordai che ero uno *šayḥ* e che venivo dall'Azhar, e che avevo parlato con il mio amico come avrebbe fatto un uomo di religione. Capii che lui mi stava prendendo in giro, rimettendomi al mio posto. Lo avevo deluso. Aveva capito infine che tutto il mio gran frequentare l'Università

واستماعي للأستاذة الأوربيين وتحديثي إليه واستماعي منه، وما قرأنا من كتبٍ أوروبية، وما كنت أتكلف من التجديد والخروج على الأزهر والأزهريين والتنكر له ولهم، وما كنت أرمي به من المروق وإيثار البدعة، وما كنت أجد من اللذة حين أحس أن الناس يرون في المروق وحب البدع جديدًا، كل هذا لم يكن إلا غشاء رقيقًا وطلاء يسيرًا لا يكاد يثبت للتجربة الأولى، فإذا جد الجد، وكان أول درس من دروس الحياة العاملة التي ليست كلامًا ولا غرورًا، فأنا الشيخ الأزهري الفح الذي حفظ ما حفظ من كتب الدين وورث ما ورث من آثار القرون، واحتمل في قلبه الضئيل وعلى كتفيه الصغيرتين، ثقل السنين التي توارثها الأجيال أثناء ثلاثة عشر قرناً. أقول الحق أم أخفيه؟ وما لي لا أصطنع الشجاعة ولا أحمل نفسي على بعض ما تكره، وإن الحياة لتحملها على ما تكره في أكثر الأحيان، لقد استحييت من صاحبي، واستحييت حتى انتهيت إلى الخزي، وأحسست كأن رأسي ذاب في عمامتي، وكان هذه العمامة لم تكن تستقر على شيء. وأخذت أنضال في جيتي وقطاني، حتى خيل إليّ أنهما يستقران على هذا الكرسي لا يملؤهما شيء، وأخذت قطرات من العرق تسيل على جبهتي فتبلها، وكادت الرعشة أن تجري في جسمي المتضائل المضطرب، كل هذا لأن صاحبي ظهر على جلية أمرى، وعرف أنني ما زلت أزهرى النفس والقلب والعقل، أرى الانغماس في الحياة الأوروبية إثمًا وأسفق على صاحبي منه، وأرى الإصرار على الخطيئة وتعمد الإقدام عليها كفرًا، وأخاف على صاحبي عواقبه. وإذًا فأى فرق بيني وبين هذا الشيخ العتيق الذي كان يعرض بالأستاذ الإمام الشيخ محمد عبده فيتغنى في بعض دروسه بهذه الجملة التي شاعت والتي كنا نتندر بها، ونضحك منها. وكنت أنا أشد الناس تندرًا بها وضحكًا منها، «ومن ذهب إلى فرنسا فهو كافر أو على الأقل زنديق».

كذلك قال الشيخ، وبذلك كنا نتندر في الأزهر، ومن ذلك كنا نضحك في أنديتنا الحرة التي كان الأزهريون يرونها أندية ابتداع وضلال، فقد أصبحت أنا كهذا الشيخ أرى أن من ذهب إلى فرنسا فهو كافر أو على الأقل زنديق، ومع ذلك فإن أساتذتي من الفرنجة في الجامعة يرون أنني حر الرأي ويشفقون عليّ من حرية الرأي هذه، وكنت أنا أرى أنني حر الرأي وأغضب بما يصيبني في سبيل هذه الحرية، فقد كنت إذا أكذب على نفسي، وكنت إذا أخدع أساتذتي، ولم أكن إلا شيخًا أزهريًا حقًا يرى أن من ذهب إلى فرنسا فهو كافر أو على الأقل زنديق.

كذلك كنت أفكر مستخدمًا متضائلًا من الخزي بينما كان صاحبي يغرق في الضحك، حتى إذا أعياه اضطراب جسمه هدأ بعض الوقت يتكلف الهدوء، ثم لا يلبث أن يعود إليه الضحك العنيف فيهزه هزًا عنيفًا وهو يردد كلمة المعصية هذه ويقول ما زلت تؤمن بالطاعة والمعصية وتردد هاتين الكلمتين، وما زلت تفكر في الكفر والإيمان.

ثم يمضي في الضحك وأمضي أنا في الخجل والاستخاء، ومع ذلك فلو أنني كنت أتحدث إلى رجلٍ هادئٍ عادي غير غريب الأطوار، لما أنكرت من حديثي شيئًا ولما رأيت على نفسي منه بأسًا،

e i professori europei, il parlare con loro, il leggere i libri europei, le mie arie da uomo moderno e la mia rottura con l'Azhar e gli azhariti, l'aver incassato quasi come un successo l'accusa di essere un apostata e di fomentare l'eresia, tutto questo da parte mia non era che un velo sottile, pronto a cadere alla prima occasione. Quando le cose si facevano serie e la vita vera – che non è solo parole e vanagloria – impartiva la sua prima lezione ecco che ritornavo un vero *šayḥ* azharita, con il suo bagaglio di conoscenze teologiche e un armamentario centenario di dottrina religiosa. Un azharita che si portava dentro, e che reggeva sulle sue esili spalle, tutto il peso di quell'istituzione, che di generazione in generazione si era tramandato per tredici secoli.

Perché non dire tutta la verità? Meglio affrontare gli ostacoli a viso aperto e con coraggio, se la vita ne serba continuamente di nuovi! Ebbene, di fronte al mio amico iniziai a vergognarmi, a sentirmi smarrito, sentivo la mia testa sciogliersi nel turbante, come se quest'ultimo poggiasse ora a mezz'aria. Mi sentivo piccolo piccolo dentro alla *ǧubba* e al *quftān*, era come se fossero appoggiati su quella sedia vuota. Gocce di sudore iniziarono a solcarmi la fronte, mentre i brividi percorrevano il mio corpo indebolito. E tutto questo perché il mio amico mi aveva messo a nudo. Sapevo che dentro, nell'animo e nel cervello, restavo un azharita che trovava peccaminoso l'immergersi nella vita europea e che quindi temeva per il suo amico. In fondo che differenza c'era tra me e quello *šayḥ* antiquato che, riferendosi allo *šayḥ* e professore Muḥammad 'Abduh, disse una volta alla fine della lezione: «Chiunque vada in Francia è un ateo o, come minimo un apostata!».

Proprio così disse lo *šayḥ*! Quell'aneddoto ci divertiva quando eravamo all'Azhar e lo ripetevamo tra di noi quando, riuniti in capannelli, lo canzonavamo e ci scambiavamo le nostre trovate. Ero diventato come quello *šayḥ*. Consideravo «chiunque andasse in Francia un ateo, o al limite un apostata». Eppure i miei docenti all'Università mi consideravano un libero pensatore, e avevano persino timore di quel che poteva accadermi. E io stesso mi consideravo un libero pensatore e di buon grado sopportai le conseguenze di questa mia indipendenza. Se le cose stavano così, allora, stavo solo ingannando me stesso e i miei professori: ero solo uno *šayḥ* Azharita che considerava chiunque andasse in Francia un infedele. Me ne stavo assorto in questi pensieri, tremante di vergogna, quando il mio amico proruppe in una risata, che lo scosse fino a non poterne più.

Rimase poi tranquillo fingendo compostezza per poi riprendere a ridere di nuovo, continuando a ripetere ossessivamente «disobbedire a Dio»... credi ancora all'obbedienza, alla disobbedienza, e usi ancora queste parole! Continui ancora a pensare in termini di fede e ateismo!». Continuava a ridere mentre io continuavo a stringermi nella vergogna. Se avessi avuto davanti a me una persona calma ed equilibrata, e non uno che passava da un umore all'altro bruscamente, non mi sarei vergognato delle mie parole, né mi sarei sentito in alcun modo sminuito dalle sue. In realtà io non

فلم أكن أرى الذهاب إلى فرنسا كفرًا ولا زندقة وإنما كانت طبيعتي كلها تتور لهذه الجراءة الوقحة، التي كان يقدم عليها صاحبي في غير تكلفٍ، وهو يتحدث عن الخطايا والآثام وانغماسه فيها وتهيبه للانغماس فيها.

ولقد مضت أعوام وأعوام وذهبت إلى أوروبا مرات ومرات وأقمت فيها، فأطلت الإقامة، وما زلت اليوم كما كنت في تلك الليلة تتور طبيعتي كلها إذا سمعت من يتحدث في هذه الجراءة الوقحة عن الخطايا والآثام والتهيب للانغماس فيها. ولا بد من أن أمضي في قول الحق إلى أقصاه، فقد وادعت صاحبي وصانعته واجتهدت في أن أقنعه بأنني لست شيخًا أزهريًا قحًا، لم أحبب إليه فراق امرأته ولم أعنه على التهيب للانغماس في الخطايا والآثام، ولكنني فقدت القدرة على مقاومته، وعجزت عن محاولة إقناعه بما كنت أرى، لا لأنني ملت إلى رأيه، بل لأنني كرهت أن يراني شيخًا أزهريًا قحًا يؤمن بأن من ذهب إلى فرنسا فهو كافر أو على الأقل زنديق.

وكذلك يسيطر الغرور على أنفس الشباب فإذا هم يتكفون ما لا يحسنون ويحملون أنفسهم ما لا يطيقون، ويتكفون هذا النفاق الغريب يخفون به ما في نفوسهم من أصول الخير ويظهرون به ما يرغبون فيه من مظاهر التجديد.

ثم يرتفع الضحى وإذا صاحبي يردني إلى بيتي ويفارقني ليذهب إلى الجامعة ويقول في لهجة ساخرة لاذعة: سألقاك في المساء، فلا بد من أن نستأنف حديث الطاعة والمعصية، فإذا لقيني في آخر النهار علمت منه أن الجامعة قد احتجزت له مكانه على إحدى السفن، وأنه مرتحل بعد أسبوع، وأن زوجه قد ارتحلت ظهر اليوم إلى الريف، وأن طلاقها سيبلغها إذا كان الغد.



ritenevo che l'andare in Francia fosse di per sé sinonimo di scarsa fede o di ateismo. Ma l'audace insolenza mostrata dal mio amico mentre parlava, così come nulla fosse, di peccato e di vizio, tutti quei suoi discorsi sulla possibilità di restare invischiati nel peccato, e sul prepararsi di fronte a tale evenienza, mi avevano disgustato.

Sono passati moltissimi anni e da allora sono andato in Europa più e più volte. Ho vissuto là per lunghi periodi. Eppure ancora oggi, come in quella notte, mi disgusta l'insolenza di chi allude al vizio che pervade la vita là, e si mostra fin troppo disposto a prepararsi all'eventualità di restarne invischiato. Ma devo confessare la verità ora: quella sera dissi addio al mio amico cercando di convincerlo con tutte le mie forze del fatto che non ero un *šayḥ* azharita alla vecchia maniera, senza tuttavia per questo incoraggiarlo a divorziare sua moglie, e senza aiutarlo a prepararsi al vizio e al peccato. Ma presto non ebbi più la forza di tenergli testa e rinunciai ai miei intenti di convincerlo. Neanche lui riuscì a farmi assumere il suo, ma il fallimento dell'incontro non sta tanto in questo, ma nel fatto che mi risultava odioso che mi considerasse alla stregua di uno *šayḥ*, ossia di uno convinto che chiunque andasse in Francia fosse un peccatore.

È così che la vanità intacca gli animi dei giovani quando vogliono fare ciò per cui non sono pronti e vogliono portar avanti cose che non sono in grado di fare. Per questo adottano una strana forma di ipocrisia sociale e si sforzano di nascondere i buoni principi che albergano nelle loro coscienze o fanno mostra di essere moderni a tutti i costi, solo per essere accettati socialmente.

Alle prime luci dell'alba il mio amico mi portò a lezione, lasciandomi per andare all'Università. Mi salutò in tono sarcastico: «Ci vediamo questa sera. Dobbiamo riprendere il discorso sull'obbedienza e la disobbedienza». Quando lo vidi, alla fine della giornata, seppi da lui che l'Università gli aveva prenotato un posto sulla nave in partenza e che sarebbe partito entro quella settimana. Sua moglie aveva lasciato casa loro a mezzogiorno ed era partita per la campagna. La pratica del divorzio l'avrebbe raggiunta l'indomani.

يونيو في ...

بينك وبينني أيها الصديق العزيز فتور أحسسته أمس حين التقينا في قهوتكم هذه التي تزدهم بالشيوخ، ويشد فيها لغتهم بالفقه والنحو والأدب، وتختلط أصواتهم بهذه الضوضاء العنيفة التي تصدر عن الناس وعن الترام وعن هذه العربات التي تخرج مع المساء من درب الجماميز إلى شارع محمد علي، لتنبث في أحياء القاهرة موزعة عليه ما يحتاج أهلها من اللحم، وقد كان هذا الضجيج المختلط خليفاً أن يحول بيني وبين الشعور بهذا الفتور، حتى يطول الحديث بيننا، ولكنني لم أكد أصافحك حتى أحسست الفتور في يدك، وتأكدت أنه صورة للفتور في نفسك، فلما تحدثنا فصل لي صوتك الهادئ ما أجملت يدك، واستيقنت أن بينك وبينني شيئاً.

ولولا أصحابك من الشيوخ هؤلاء الذين أحب أن أراهم من بعد، وأكره أن أجلس إليهم، وأن يتصل بيني وبينهم الحديث، لولا أصحابك الشيوخ هؤلاء، وما كانوا يشغلوننا به من أحاديثهم عن الأزهر ومدرسة القضاء ودار العلوم، وما كانوا يشغلوننا به من تهالكهم على أصحاب الطعام حين كانوا يمرون بما يحملون من الفطير والشواء وما يشبهها من هذه الأطعمة الرخيصة، لولا أصحابك الشيوخ هؤلاء لما اتصل الحديث بينك وبينني أمس إلا في هذا الفتور الذي تبيته في يدك وفي صوتك، وفي وجهك، ولما انصرفت عنك إلا وقد رددت الأمر إلى ما كان عليه، من هذا الصفاء القوي الذي لا تكلف فيه، ولا احتياط. ولكنني جعلت أنتهز الفرصة لأخلو بك ولنقرغ لي فلا تسنح، ولم يكن من اليسير أن أطلب إليك النهوض معي لبعض الشئون كما تعودنا أن نعمل: فقد كنت على ثقة بأنك ستعذر، وستتعلم بأنك متعب مكثور من ليلتك البيضاء، التي قضيتها معي أمس.

على أنني لم ألبث أن تبينت أنني لم أكن مخطئاً فيما كنت أقدر حين رأيته تتعجل العودة إلى بيتك ولا تحفل بالحاجي عليك وإلحاح أصحابك في أن تبقى معنا كما تعودت أن تبقى حتى يتقدم الليل، وتقل الضوضاء في الشارع، ويطيب الحديث في هذه القهوة الجميلة. ولقد هممت أن أنهض لأرافك إلى بيتك، وكنت أظن أن في مرافقتك هذه الدقائق ما يتيح لي أن أدير الحديث بيننا حتى أبلغ هذا الفتور، وكنت واثقاً بأنني إن بلغته فلن أدعه حتى أمحوه محواً، وإن أرفقتك ليلة أخرى، ولكن الله لم يرد ذلك، أو لم يرد أصحابك الشيوخ، فقد نهض أصحابك هذان اللذان طالما نغصا عليّ مجلسي معك فراقك، واضطرتت أنا إلى التخلف، والله يعلم إلى أين ذهبت، فلست أشك في أنهما لم ينصرفا عنك حين انتهيت إلى بيتك، وأكاد أعتقد أنك إنما تكلفت الانصراف وتعجلت العودة لتخلص مني وممن كان من أصحابك،

## 9

«Giugno, 19...

Tra me e te, mio caro amico, c'è freddezza. Me ne sono accorto ieri quando ci siamo incontrati in quel vostro caffè pieno zeppo di *šayḥ*, dove risuonano tutte quelle discussioni di giurisprudenza, grammatica e letteratura. Le voci si mescolano al vociare della folla, dei tram e dei carretti che sul far della sera vengono fuori da Darb al-Ġamāmīz e van verso Via Muḥammad 'Alī per poi spargersi per i vari quartieri del Cairo dove rivendono la carne agli abitanti.

Quel baccano non ci ha permesso di sciogliere quella freddezza scesa tra noi e di cominciare una lunga conversazione. Appena ti ho stretto la mano l'imbarazzo era tangibile e, ne ero certo, rispecchiava uno stato interiore. Quando ci siamo parlati, la tua voce calma mi ha trasmesso la stessa sensazione, e allora ho allora avuto la certezza che qualcosa si stesse frapponendo tra te e me. Se non fosse stato per quegli *šayḥ* tuoi amici, appena sopportabili per me se si tratta di vederli, ma che detesto se devo parlarci insieme, che continuavano a discorrere dell'Azhar, della Scuola di Legge e di Dār al-'Ulūm gettandosi appena possibile sui venditori ambulanti di focacce, carne arrosto e altri cibi da due soldi, io e te avremmo proprio discusso di quell'imbarazzo tradito da un tocco di mano e dalla tua espressione.

Non avrei dovuto lasciarti senza aver prima chiarito le cose e ristabilito la serena schiettezza cui siamo abituati! Ho cercato un'occasione per stare solo con te e parlarti in libertà ma non è arrivata. Non ho potuto chiederti di venir via dal caffè per dedicarci insieme alle nostre attività consuete, avresti sicuramente tirato fuori la scusa della stanchezza accumulata dopo la notte insonne di ieri. Di fatto hai confermato tu stesso quanto immaginavo, quando hai insistito per tornare a casa mentre noi, i tuoi amici ed io, ti invitavamo a fermarti ancora un po', almeno fino a che non si fosse calmato il brusio della strada e la discussione tra noi fosse diventata più piacevole. Ho poi pensato che accompagnandoti per un tratto avrei forse potuto affrontare quell'imbarazzo sceso tra noi: ero pronto a tirare fuori la questione e a venirne a capo, anche a costo di tenerti sveglio per un'altra notte. Ma Dio non ha voluto che questo accadesse o forse loro, i tuoi amici *šayḥ*, non lo hanno voluto. Quei due, esperti nell'arte di rovinare i nostri incontri, si sono infatti alzati insieme con te, e ho dovuto rinunciare al mio intento. Dio solo sa dove ve ne siete andati! Ma sono sicuro che quei due sono rimasti con te dopo averti accompagnato. Ho il sospetto che tanta fretta di tornare a casa fosse solo una scusa per liberarti di me e degli altri, per esser lasciato solo con quei due e trascorrere la serata a discutere con loro.

ولتفرغ لصديقك هذين فتقضي معهما شطراً من الليل غير قليل، فيما تعودتم أن تنفقوا ليلكم فيه من عبثٍ وحديث.

ولولا أنني كرهت أن أثقل عليك وعليهما وأن أوصف بالإلحاح، لتبعتمكم لأعلم علمكم، ولأسقط عليكم بعد أن يستقر بكم المجلس، ولأتخذ موضوعاً للصراع بينهما وبينني، فلا أنصرف عنك، حتى أصرفهما، وما أوسع حيلتي حين أريد أن أصرفهما عنك، وأي شيء أيسر من أن أخذ معك في بعض الحديث الذي لا يحبانه، ولا يسيغانه، ولا يفهمانه، فإذا أنت تجيب وإذا أنا أمضي في الحديث، وإذا هما يظهران الضجر، ثم يظهران الضجر الشديد، ثم يتشاءبان، ثم يؤذنان بعزمهما على الانصراف ثم ينصرفان، ولكني لم أنشط لشيء من هذا لأنني لم أجد منك ما يعينني على النشاط إليه، ولأنني لم أجد من نفسي ما يدفعني إلى هذا النشاط، فقد كنت أنت فاتراً، وكنت أنا مثقل النفس بالهم، مملوء القلب بالحزن، والله يعلم ما احتجت إليك في يوم أو ليل كما احتجت إليك أمس، وما افتقدتك في يوم أو ليل كما افتقدتك مساء أمس، لقد رأيتمكم تنهضون، وأتبعتمكم بصري وأنتم تسعون إلى درب الجماميز. حتى إذا انعطفت بكم الطريق، أثبت بصري في الفضاء أمامه كأنما كنت أريد أن ينعطف معكم وأن يبلغكم وأن يدعوكم إليّ وأن يردكم عليّ، ولكن بصري لبث ثابتاً في الفضاء، لم يستطع أن يتبعكم ولا أن يبلغكم ولا أن يؤدي إلى أنفسكم ولا إلى نفسك أنت خاصة رسالة نفسي، فرددته إليّ خانئاً محزواً، ومكثت في قهوتكم هذه أنظر ولا أكاد أرى، وألقي السمع ولا أكاد أسمع، ويتحدث إليّ من حولي فأجيب حيناً، وأذهل أحياناً عن الجواب. وقد تفرق الناس من حولي كما تعودوا أن يتفرقوا حين كاد الليل أن ينتصف، وخلت القهوة لي ولجماعات ضئيلة تفرقت فيها حول بعض اللعب، فأنفقت فيها ما استطعت أن أنفقه من الوقت، وأستطيع أن أنينك صادقاً بأنني دهشت حين سمعت الخادم ينبهني إلى أن قد أن أوان الإغلاق، فنهضت كارهاً منتقلاً، وأخذت الطريق التي أخذتموها، في درب الجماميز، أسعى أمامي وكأني كنت أقدر أنني سألقاك عائداً إلى بيتك مع أحد صاحبيك، فأخذك منه قهراً أو أنفق معك بقية الليل هائمين في القاهرة، أو لاجئين إلى داري أو إلى هذا السطح الجميل الهادئ الذي ينبسط أمام بيتكم الصغير، وكنت كالمستيقن بأنكم إنما ذهبتم عند أحدكم في هذا البيت الذي يسكنه غير بعيد عن بيتي، عند جامع ابن طولون، فسمرتم ما شاء الله أن تسمروا وهزأتم بشيوخكم في الأزهر ما شاء الله أن تهزءوا، وذكرتم من أبناء صحبكم ما شاء الله أن تذكروا، وتناشدتم الشعر وهجا بعضكم بعضاً، وأتتى بعضكم على بعض، ثم أن لكم أن تتفرقوا فبقي أحدكم في بيته وخرجت أنت مع صاحبك تسعيان في هدوء الليل الساكن وتمضيان فيما كنتم فيه من لغو، وتضحكان من هؤلاء السكارى الذين يتخبطون في هذه الأحياء الوطنية حين يعودون إلى بيوتهم آخر الليل، حتى إذا بلغت بيتك أويت إليه، ومضى صاحبك وحيداً، يسرع في هدوء الليل كأنه السهم، حتى يبلغ داره في أقصى الظاهر.

Non volevo essere opprimente con te, o passar da possessivo ai loro occhi, ma davvero non fosse stato per queste mie riserve vi avrei seguito e raggiunto. Poi avrei trovato una scusa per litigare con quei due, costringendoli ad abbandonare il campo. Questo sarebbe stato facile, con tutti i trucchi che ho a disposizione quando voglio separarti da loro! Non c'è nulla di più semplice che portare la conversazione su di un terreno che a loro non piace, su qualcosa che non li diverte e che non riescono a capire. Tu avresti comunque interagito, io avrei continuato a parlare e quelli avrebbero iniziato a dare segni d'insofferenza, poi di noia, cedendo agli sbadigli per poi finalmente congedarsi. Ma non c'è stato nulla da fare per me, perché non ho trovato, né da parte tua né da parte mia, alcuna disposizione in tal senso. Tu eri freddo nei miei confronti, io preoccupato e triste.

Eppure - Dio mi è testimone - mai come ieri avrei avuto più bisogno di te. Mai ci fu momento in cui io abbia sentito di più la tua mancanza. Dopo che ti sei alzato ti ho seguito con lo sguardo fino a Darb al-Ġamāmīz, sin quando non sei sparito dalla mia vista. Sono rimasto a fissare quel punto come a richiamarvi con lo sguardo al di là della curva, e riportarvi indietro. Ma i miei occhi hanno incontrato il vuoto e non sono stato capace di farvi, di farti, pervenire il messaggio.

Così, tutto abbattuto, sono rimasto in quel vostro caffè, guardando in giro senza veder nulla e ascoltando senza sentire: se qualcuno mi rivolgeva la parola rispondevo oppure facevo anche a meno, perso nella mia distrazione. Le persone che mi stavano intorno si sono disperse, come accade sempre a notte inoltrata, e sono rimasto io da solo, con i pochi clienti ancora sparpagliati per i tavoli da gioco. Ho trascorso là più tempo che ho potuto, trasalendo quando il cameriere mi ha detto che era ora di chiudere. Mi sono alzato pesantemente, e sulla strada per Darb al-Ġamāmīz m'immaginavo che avrei anche potuto incontrarti con uno dei tuoi amici, mentre eri sulla via del ritorno per casa tua. Allora ti avrei portato via da lui a forza, avremmo bighellonato per il Cairo e poi passato la notte da me o in quella bella terrazzina quieta che si apre davanti alla vostra piccola casa.

Ero certo che foste finiti a casa di un vostro amico che abita poco lontano da me, vicino alla moschea di Ibn Ṭūlūn, a passare una notte di veglia come si deve, a prendere in giro gli *ṣayḥ* dell'Azhar e, tra una chiacchiera e l'altra, a ricordarvi del vostro amico... Ero certo che avreste finito per scagliarvi l'un l'altro versi d'invettiva, e che poi - per prendevi in giro - vi sareste lanciati nell'encomio reciproco, fino a che non fosse giunto il tempo di separarsi. Alcuni sarebbero rimasti ancora un po', mentre tu e il tuo amico vi sareste affrettati a casa, continuando a chiacchierare nella notte e a ridere degli ubriachi che barcollando ritornano a notte fonda nei loro quartieri popolari. Una volta arrivati a casa tua, il tuo amico avrebbe proseguito da solo, attraversando come una freccia la quiete notturna, fino ad arrivare a casa sua alla fine del quartiere di al-Zāhir.

كنت أقدر هذا كله وأكاد أثق به، وأكاد لا أشك في أنني سألقاك مع صاحبك في بعض الطريق، والله يعلم ما سمعت وقع أقدام من بعد، إلا خيل إلي أنها أقدامكم، ولكنني قطعت درب الجماميز حتى انتهيت إلى السيدة دون أن ألقاكم، ثم مضيت نحو جامع ابن طولون، فلم ألقكم، ثم انعطفت حتى مررت ببيت صاحبك، فلم ألقكم، ولم أر في البيت ما يدل على يقظة، ولم أسمع منه ما ينبئني باتصال السمر والحديث.

فمضيت في طريقي يائساً من لقائك محزوناً لهذا الفتور الذي لم أستطع أن أمحوه حتى انتهيت إلى بيتي، ولينتي لم أنته إليه، لقد كنت ذاهلاً حين بلغت البيت فدققت الباب كما تعودت أن أفعل وانتظرت، ثم دققت مرة أخرى ومرة ثالثة، وكان الصوت يتردد في هذه الدار ثم يعود إلي فينبئني بشيء لا أكاد أفهمه، حتى إذا كانت الطرقة الثالثة عاد الصوت إلي ينبئني بما فهمته وارتعت له، عاد الصوت إلي يقول لي: إنك لأحمق، فيم تطرق الباب وليس من ورائه من يسمع لك، ولا من يسرع إليك؟ لقد تحمل من كان في البيت وأصبح البيت خالياً فارغاً هادئاً ينتظر مقدمك لتملأه وتعمره وتذيع فيه الحركة، لا تُد طرُق الباب، فلن يستجيب لك أحد، ولكن أخرج المفتاح وأدره في القفل أمامك، فإذا انفتح لك الباب، فادخل وأغلقه من دونك أو لا تغلقه، فمن يدري! لعلك لا تستطيع مصاحبة لهذه الوحدة المروعة في هذا البيت الذي لم يتعود الفراغ، لن تهديك الخادم الصغيرة بمصباحها الضئيل كما تعودت أن تفعل، فأنت تعلم أنها سافرت مع سيدتها، فأخرج من جيبك علبة التقاب وأضئ لنفسك ظلمة الطريق واذهب إلى أي الوجهين شئت، اذهب إلى غرفتك الحرام، فلا بأس عليك من الالتجاء إليها، لن ييلغك فيها صوت، ولن تنتهي إليك فيها حركة. ولن تتحدث فيها إلى صديقك، ولن تلقى فيها إلا كتبك التي لا تحصى، ومن يدري! لعل نفوس المؤلفين لهذه الكتب قد أقبلت جماعات من أعماق الزمان ومن أقطار الأرض، لتؤنس وحشتك في هذه الغرفة الخالية، واذهب إن شئت إلى غرفة نومك فلن ترى في السلم سراجاً مضيقاً ولن ترى إذا انتهيت إلى أعلى السلم خادمك الصغيرة مستلقية تغالب النوم وتنتظر مقدمك، ولن ترى في غرفتك امرأتك في سريرها تتكلف النوم وهي مستيقظة، ولكنها لا تريد أن تؤذيك، ولا أن تشق عليك ولا أن تلقي في روعك أنها تآرق حتى تعود إلى غرفتك، فالله يعلم أنها لا تآرق إلا انتظاراً لك، وشوقاً إليك، ولكنك خليك أن تسيء الظن وأن تقدر أنها إنما تآرق لتحصي عليك الساعات، تستطيع الآن أن تدخل هذه الغرفة لا مترفقاً ولا محتاطاً فلن توقظ أحداً، ولن يحس مقدمك أحد، ومن يدري! لعل ظلاً من امرأتك قد أقام في هذه الغرفة ينتظر مقدمك ويأبى أن يفارق هذا البيت حتى تفارقه أنت لتعبر البحر.

نعم عاد إلي صوت الطرقة الثالثة بهذا الحديث الطويل، في لحظات لا أدري أكن طوالياً أم قصاراً، ولكن الذي أعلمه هو أنني لم أخرج المفتاح ولم أدره في القفل أمامي، ولم يفتح لي الباب، وإنما لبثت قائماً أمام البيت بعد أن تردد هذا الحديث في أعماق نفسي، فملاها حزناً ووحشة ورعباً، وأكاد أكتب وندماً،

M'immaginavo tutto questo e ne ero praticamente convinto, com'ero certo che avrei incontrato te e il tuo amico sulla via del rientro. Tutti i passi sentiti da lontano li prendevo per vostri. Ma ho attraversato Darb al-Ġamāmīz fino a Sayyida Zaynab senza incontrarvi. Poi ho camminato verso Ibn Ṭūlūn, sempre senza incontrarvi. Sono passato davanti alla casa del tuo amico e non vi ho incontrato, e non ho visto segni di presenze in casa, che lasciassero intendere che ci fossero ancora persone sveglie a conversare.

Così ho continuato per la mia strada, ormai senza speranza d'incontrarti, rattristato da quell'imbarazzo tra noi così difficile da cancellare, fino a che sono arrivato a casa mia e vorrei non averlo fatto. Ero completamente assente. Ho bussato all'uscio come al mio solito e ho aspettato. Poi ho bussato ancora e ancora. Il suono che riecheggiava all'interno e ritornava mi portava un messaggio che non riuscivo a capire. Quando bussai per la terza volta, e il suono di nuovo rimbombò nel vuoto, compresi infine cosa stesse a significare quel rumore. Sciocco che non sei altro! Perché bussi alla porta se non c'è nessuno che possa sentire e venirti ad aprire? Chi c'era se n'è andato e la casa è deserta, tocca a te di entrare e rianimarla. Non bussare più, nessuno risponderà: tira fuori la chiave e girala nella toppa. Poi richiudi la porta dietro di te se vuoi o non chiuderla affatto.

Forse la solitudine ti risulterà intollerabile, in una casa tanto poco avvezza al silenzio! Non ci sarà la giovane domestica a guidarti con la sua luce fioca, sai che ha seguito la sua signora e se ne è andata anche lei. Tira fuori i fiammiferi dalla tasca e disperdi l'oscurità del corridoio quel tanto che serve ai tuoi passi. Prendi la direzione che vuoi. Vai nella tua «stanza sacra», perché no. Una volta lì sarai accolto dal silenzio più assoluto. Non ci sarà il tuo amico con cui parlare: troverai solo i tuoi tanti volumi. Potranno mai le anime di chi li ha scritti emergere dalla notte dei tempi, salire da tutti gli angoli della terra e popolare la tua solitudine in questa stanza?

Se invece desideri andare in stanza da letto, vai pure. Non troverai la lanterna accesa e la giovane governante in cima alle scale, che ti aspetta in piedi lottando contro il sonno. In stanza non ci sarà tua moglie sveglia nel letto, a far finta di dormire. Non vuole disturbarti, o anche solo farti sospettare che se ne stia sveglia ad aspettare che torni. Dio le è testimone: resta sempre sveglia in attesa del tuo ritorno, ma tu sei tanto maligno da pensare che lo faccia solo per rinfacciarti tutte quelle ore in cui sei stato furori casa. Ora puoi entrare in stanza senza timore di svegliare qualcuno, tanto nessuno ti sentirà, ad eccezione, forse, dell'ombra di tua moglie che potrebbe esser rimasta in attesa del tuo arrivo, rifiutandosi di lasciare la casa prima che la tua nave salpi per traversare il mare».

Ecco, il terzo colpo mi porta indietro questa eco. Non so quanto a lungo sia risuonata, quel che so è che non ho tirato fuori la chiave, non l'ho inserita nella toppa e non ho aperto la porta. Sono rimasto davanti alla casa fino a che queste parole mi sono risuonate dentro, lasciandomi nel terrore. Stavo per aggiungere «lasciandomi nel rammarico», ma non voglio

ولكني لا أريد أن أعترف بأني أحسست الندم. لبثت قائماً أمام البيت أسأل نفسي أقدم أم أحجم، أدخل الدار أم أنصرف عنها، ثم لا أخفي عليك لقد عجزت عن الإقدام وكرهت أن أفتح الباب، ولم أحس شوقاً إلى لقاء الظلال، ظلال العلماء والأدباء والفلاسفة، قد أقبلوا يؤنسون وحشتي في الغرفة الحرام. ولم أجد جلدًا عن أن ألقى ظل امرأتي في غرفة نومي، وإنما استحيت منه أشد الاستحياء، لم أدخل الدار وإنما انصرفت راجعاً أدراجي، ومضيت أهيم في الطريق أمامي، أخرج من شارع لأدفع إلى شارع آخر، لا أحفل بما قد يظنه بي هؤلاء الخفراء والشرطيون الذين لا أشك في أنهم كانوا ينكرون شخصي الهائم، في مثل هذه الساعات المتأخرة من الليل، ولعل منهم من هم أن يسألني عن أمري، ولكنه لم يجد عليّ من مظاهر الريبة ما يغيره بهذا السؤال، فخلّى بيني وبين الطريق. وما زلت أهيم وأهيم في غير وجه حتى أحسست يقظة الناس من حولي، وسمعت أصوات المؤذنين تتجاوب بالدعاء إلى الله، فتأبث إليّ نفسي بعض الشيء مع ضوء النهار، وتكلفت في مشيي ومظهري ما يصرف عني كل ريبة أو شك ومضيت في هيامي، ساعة وبعض ساعة، ثم أنظر فإذا أنا عند قهوتكم هذه التي التقينا فيها مساء أمس، من أين جئتها، وكيف انتهيت إليها، لا أدري، ولكني قد بلغتها وبلغتها متعباً مكثراً، وما كدت أرى هذه الكراسي ينسقها الخادم في شيء من الكسل والفتور حتى أحسست كأن هذه الكراسي تدعوني إلى الراحة، وحتى رأيتني أستحيب لدعائها، وأسرع إلى الجلوس، وأطلب إلى الخادم أن يحمل إليّ الشاي، ومن قهوتكم هذه أكتب إليك الآن أيها الصديق، وكنت أريد أن أتحدث إليك عن هذا الفتور الذي أحسسته منك أمس لأمحوه ولأتم معك الحديث الذي كنا فيه والذي قطعته أنا بهذا الضحك المفاجئ السخيف الذي دفعت إليه دفعاً والذي أفسد الأمر بينك وبينني، ولكني لم أجدك إلا عن نفسي وعن ليلتي البيضاء الثانية التي قضيتها في غير راحة ولا أمن ولا هدوء، على حين لهوت أنت مع صاحبيك ثم استمتعت بالراحة والنوم، وها أنت ذا الآن تستقبل النهار نشيطاً مستريحاً مبتسماً للحياة، تريد أن تمضي فيما تعودت أن تمضي فيه من القراءة أو الدرس، أو تريد أن تخرج للقاء صاحبيك أحدهما أو كليهما. أو تريد أن تنتظرهما فلعلهما أن يزورك ليخرجاك أو ليبقياك معك. ألسنت ترى أنك أثر مسرف في الأثرة وأنتك تترك صديقك يحتمل وحده أثقال الشقاء؟ ألسنت ترى أن من حق صديقك عليك أن تسرع إليه فتسمع منه، وتقول له، وتسليه وتواسيه، فإنه سيشفى وحده دهرًا طويلاً حين يعبر البحر إلى تلك البلاد التي ليس له فيها صديق؟

سأرسل إليك هذا الكتاب مع خادم القهوة، وسأنتظر بعد إرساله ساعة فمن يدري لعلي أراك مقبلاً مع غلامك الأسود الصغير ...



ammettere di aver avuto rimorsi. Sono rimasto davanti alla porta a chiedermi se fosse stato il caso di entrare o di rimanere fuori, come bloccato. Non volevo aprirla, andare incontro a quelle ombre di scienziati, filosofi e letterati che erano soliti tenermi compagnia nella mia stanza sacra. E non avevo cuore di incontrare l'ombra di mia moglie nel nostro letto, ero troppo spaventato per questo.

Non sono entrato. Me ne sono tornato sui miei passi girovagando per le strade senza meta, senza curarmi di cosa potessero pensare i vigilanti o il poliziotto, sicuramente insospettiti della mia figura errabonda a quell'ora della notte. Forse alcuni avranno anche pensato di interrogarmi, ma poi il mio aspetto deve averli in qualche modo rassicurati e mi hanno lasciato stare. Ho continuato a vagabondare e vagabondare senza meta, fino a che ho sentito che la gente tutt'intorno a me si stava svegliando, e ho sentito il rincorrersi delle voci dei muezzin che chiamavano alla preghiera.

Con la luce del giorno sono un poco tornato in me stesso, cercando di mantenere una parvenza decorosa ho perseguito il mio cammino. Ho continuato a vagabondare senza meta per un'ora o poco più. Alla fine mi sono accorto che mi trovavo nello stesso caffè dove c'eravamo incontrati la notte precedente. Da dove fossi arrivato e come fossi finito lì non lo so. In ogni caso, so che ci sono arrivato, anche se esausto. Le sedie riordinate dal cameriere, con fare pigro e un po' meccanico, mi stavano invitando al riposo. Ho pensato di rispondere all'invito, mi son subito seduto e ho ordinato all'inserviente di portarmi del tè.

Ed è proprio qui, da quel caffè che ti scrivo ora, amico mio. Volevo parlarti di quell'imbarazzo che ho avvertito in te nella giornata di ieri, e cancellarlo via. Volevo concludere la conversazione che avevamo iniziato, e che io ho interrotto con il mio sghignazzo irruento e inopportuno. Lo stesso che ha rovinato tutto. Ma, fino ad ora, sono riuscito solo a dirti di come io abbia trascorso insonne anche la seconda notte, senza trovar pace, senza un riparo e senza tranquillità. E questo mentre tu, mio caro, ti dilettaivi in compagnia dei tuoi due amici per poi goderti una notte di sonno e riposo. Eccoti ora pronto per accogliere il nuovo giorno, riposato, pieno d'energia, sorridente, mentre ti prepari per gli studi quotidiani o per uscire con quei due amici tuoi. O forse saranno loro a venire, a portarti fuori o a rimanere a casa con te. Non ti senti un egoista, una persona estremamente egoista, ad aver abbandonato il tuo amico lasciandolo solo a sopportare tanta miseria? Non credi ch'egli si meriti che tu corra da lui per parlargli, ascoltarlo e consolarlo un po', visto che lo attende un periodo di penosa solitudine in quella terra straniera al di là del mare, in quel paese senza amici?

Ti consegnerò questa lettera per tramite del cameriere. Ti aspetterò per un'ora. Chi può saperlo? Forse ti vedrò arrivare con il tuo piccolo aiutante nero».

دخل عليّ بهذا الكتاب غلامي الأسود الصغير هذا وأنا أتهيأ للخروج، وكنت كما قدر صاحبي على موعدٍ من صديقي لنذهب إلى دار الكتب، ولكن الغلام لم يكد يفرغ من قراءة هذا الكتاب عليّ في لهجته الأسوانية التي كانت تضحكني عادة لأنها تجعل القاف غينًا والغين قافًا والتي لم تضحكني اليوم وإنما أدتني وملأت صدري حرجًا، لم يكد يفرغ من قراءة الكتاب حتى خرجت معه ولكن لا إلى قهوة دار الكتب حيث كان ينتظرني صديقاى، بل إلى قهوة الزاوية حيث كان ينتظرني صاحبي هذا الشقي.

Il mio aiutante mi consegnò questa lettera mentre mi preparavo per uscire di casa. Come il mio amico aveva intuito, infatti, avevo preso un appuntamento con un compagno per andare in biblioteca. Ma non appena il mio aiutante finì di leggermi la lettera con quel suo accento sudanese che trasformava tutte le «qāf» in «ġayn» e le «ġayn» in «qāf» - e che quel giorno non mi divertì ma mi fece soffrire e mi riempì di vergogna - non appena ebbe terminato di leggerla, mi affrettai ad uscire con lui, non alla volta di Dār al-kutub dove mi attendeva il mio compagno, ma alla volta di quel caffè all'angolo della strada, dove mi aspettava il mio sventurato amico.

ألم أقل لك أول أمس إنني سأصبح بطلاً قبل أن ينتصف النهار من غد؟ فإني قد صرت بطلاً منذ أمس وما أظنك تماري في ذلك بعد أن قرأت الكتاب الذي أرسلته إليك منذ حين، قال ذلك وضرب المائدة أمامه بعصاه ضرباً خفيفاً، فلما أقبل الخادم طلب إليه إبريقاً من الشاي، ثم استأنف حديثه متعباً مكدوداً وفي صوته شيء غير قليل من التكسر والفتور، قال: نعم لقد صرت بطلاً منذ أمس، بطلاً لقصة قد تكون كلها جدًّا وقد تكون كلها هزلاً وقد تكون مزاجاً من هذا وذاك ولكنها قصة لا بد لها من بطل على كل حال، وقد أردت أو أرادت الظروف أو أراد القضاء الخفي أن أكون هذا البطل، فليس من الأشياء الهينة أن يقدم الرجل على طلاق امرأة يحبها ويؤثرها ويعرف لها جميلاً لا يستطيع أن يقدره ولا أن يكافئها عليه، ليس هذا من الأشياء الهينة ولا سيما حين تكون هذه المرأة كريمة النفس رضية الخلق طاهرة القلب نقية الضمير لا يأخذها زوجها بخطينة ولا يتعلق عليها بسينة ولا يلقي منها إلا ما يسره ويبره ويرضيه، ومع ذلك فقد أقدمت على هذا الشيء الخطير إيثاراً للعلم وإن شئت فقل إيثاراً للراقي وارتفاع المنزلة، وإن شئت فقل اجتناباً للكذب على الجامعة وقراراً من الخيانة الممكنة، بل الراجحة، بل المحققة. وأنا أعلم أنك قد أنكرت عليّ هذا وأنت كنت تجادلني فيه، ولكن تلك الضحكة التي لقيتك بها حين انتهيت إلى بعض الحديث قد قطعت عليّ وعليك هذا الجدل وكادت تفسد ما بينك وبينني من الأمر.

فالآن وقد قرأت كتابي وعرفت من أمري ما عرفت وزال من نفسك هذا النفور الذي كنت أحسه أمس فقد نستطيع أن نعود إلى هذا الحديث لتعلم أنني لم أكن مخطئاً فيما كنت أعتزم وأني لست مخطئاً فيما تمت عليه من فراق امرأتي قبل أن أرحل إلى أوروبا، وأقبل الخادم يحمل الشاي فملاً منه قدحاً لي وقدحاً له وهو يقول هذا خامس أقداح الشاي التي شربتها منذ بلغت هذا المكان في أول النهار.

ثم عاد إلى حديثه من حيث انقطع حين كنا نتحاور في داره، قال: لقد كنت تلومني على أنني أقدر الإثم وأفكر فيه وأعلم منذ الآن أنني سأقترفه وأتهدى لفراق امرأتي لاقتراه، وكنت ترى الإصرار على هذا كله خطيئة بل كفرًا وخروجًا من الدين، وكان حديث الكفر يدهشني لأنني لم أكن أنتظره منك بعد أن عرفتك حر الرأي غالباً في التجديد، فلا تغضب إن أظهرت هذا الدهش، وعد بنا إلى خلاصة الحديث فأيهما خير؟ أن يعرف الإنسان مكانه من القوة والضعف ونصيبه من القدرة والعجز، وأن يحتاط لما يعرف من ذلك

## 10

«Non ti avevo detto l'altro ieri che sarei diventato un eroe, prima che l'indomani volgesse al termine? Ecco che infatti lo sono diventato, da ieri, e non credo proprio tu potrai negarlo, dopo la lettera che ti ho mandato poco fa - esordì il mio amico colpendo leggermente il tavolino davanti a sé con il bastone. Quando arrivò il cameriere gli ordinò un bricco di tè. Poi riprese a parlare, stanco e affaticato, con la voce rotta per la debolezza: - Sì, da ieri son diventato un eroe. Il protagonista di un episodio che può essere completamente verosimile, o completamente assurdo, o un miscuglio di entrambi, ma che nondimeno deve avere il suo protagonista. Ho scelto di essere io questo protagonista, o forse lo han fatto per me le circostanze, o il disegno imperscrutabile di Dio. Non è affatto semplice infatti per un uomo divorziare da una donna amata, per la quale egli nutre un'affezione e un riconoscimento inestimabile, e che mai potrà ricambiare. Non è cosa semplice, specie se questa donna è rispettabile, onesta, pura di cuore e sempre integerrima, al punto di non indurre mai suo marito a rimproverarla per qualche disubbidienza, o per un torto qualunque, e non gli ha riservato che gioie e piaceri.

Nonostante ciò, ho preso questa penosa risoluzione per il mio desiderio di seguire la conoscenza, o di cercare il progresso e migliorare la mia condizione, se preferisci, o per desiderio di non mentire all'Università ed evitare un possibile, anzi probabile, anzi bel che certo adulterio. So che tu non sei affatto d'accordo con la mia scelta, so che ci ha fatto discutere e che la risata con cui ti ho aggredito appena avevi terminato di pronunciare le tue parole ha messo fine a ogni confronto e ha rischiato di rovinare il rapporto tra noi. Ma ora che hai letto la mia lettera, ora che ti sei liberato dell'imbarazzo che ho percepito ieri, possiamo riprendere quella conversazione e ti renderai conto di come non fossi in torto nel formulare le mie intenzioni, e di come non sia in torto ora, dopo aver provveduto a separarmi da mia moglie prima di andare in Europa. L'inserviente venne con il tè e riempì un bicchiere a me e uno a lui, dicendogli: «Questo è il quinto che bevi da quando sei arrivato stamane».

Il mio amico riprese il discorso da dove l'avevamo interrotto a casa sua: «Mi rimproveravi di considerare in anticipo il peccato che avrei commesso, di prevederlo come se sin d'ora sapessi che lo commetterò e di prepararmi al meglio separandomi da mia moglie. Sentivi che la mia determinazione - in tutto questo - era essa stessa un peccato, non solo, un'empietà e una trasgressione al volere di Dio. Mi ha stupito il fatto che parlassi di empietà, visto che ti conosco come un libero pensatore, e un accanito sostenitore della modernità. Non ti arrabbiare quindi se ho mostrato stupore. Torniamo al merito della conversazione: cos'è meglio, che un uomo riconosca le proprie forze e i propri limiti, assumendo quel che può e non

فلا يقترف من الآثام ولا يجترح من السيئات إلا ما لا يجد منه بدءًا ولا عنه منصرفًا، أم أن يخذع الإنسان نفسه ويغره بها الغرور فيضيف إليها الخير وليست بخيرة ويثبت لها الفضيلة وليست بفاضلة ويحملها ما تطيق وما لا تطيق، ويقترف من الآثام ما يستطيع أن يجتنبه ويتقي التورط فيه، وما رأيك في أنني أعرف من نفسي مواطن الضعف وأقدر أن الحياة الجديدة في ذلك الذي أنا راحل إليه ستمحو منها هذا المقدار اليسير الذي بقي لها من رعاية العادات والاحتفاظ بالتقاليد والحرص على ما تواضع الناس على أنه الخير، وستغمرنى أمواجه الزاخرة المصطخبة فلا أقوى على دفعها ولا مقاومتها وإنما أعيش كما يعيش الناس وأتي من الخير القليل والشر الكثير ما يأتون، أفإن صارحت نفسي بالحق وأخذتها بأن تحتمل وحدها أوزار أعمالها كنت خاطئًا معنًا في الخطيئة وكافرًا مسرفًا في الكفر، فإذا ضللت نفسي تضليلًا وغررتها تغريرًا وزينت لها وللناس أنني ساكون في فرنسا خيرًا مما أنا في مصر تقيًا نقيًا وبرًا طاهر القلب، وأنا أعلم أن ذلك لن يكون مهما أحاوله وأعلم قبل ذلك أنني لن أحاوله لأنني لن أستطيع التفكير في محاولته، أفإن عمدت إلى هذا التضليل والتغريب برئت من الخطيئة ونجوت من إثم الكفر والمروق، ألسنت ترى في هذا النحو من التفكير والفهم والحكم عوجًا والتواء؟ قلت: لا أدري ولكني أؤثر الرجل أن يقع في الخطيئة إن لم يكن له بد من الوقوع فيها على غير علم بذلك ولا تهيب ولا تفكير فيه، وأرى في هذا الاستعداد للإثم بدءًا في اقترافه وفي هذا التهيؤ للإساءة شروغًا في الإساءة وفي هذا التفكير في الشر قبل أن يقع مع أن من الممكن ألا يقع استعدادًا رديئًا للشر وإلحاحًا أنما في دعائه، وقد كان يحسن ألا تدعوه. والأمر لا يقف في رأيي عند الدين ولا عند الكفر والإيمان ولا عند رعاية العادات والاحتفاظ بالتقاليد والأخلاق، وإنما هو يتجاوز هذا كله إلى شيء لا أدري كيف أصفه، ولكن صورته تقع من نفسي موقعًا سيئًا، فقد يخيل إليّ أن الإنسان المتحضر المثقف خليق ألا يتجرد ولا يعرى حتى أمام نفسه إن وجد إلى ذلك سبيلًا، وقد يخيل إليّ أن حياة الرجل المثقف من نفسه هو خير أنواع الحياء وأرقى منازلها، وقد يخيل إليّ أن في مواجهتك لهذا الشر الذي لم تعرفه ولم تدفع إليه بعد وفي تأهيك له، شيئًا من الخروج عن هذا الحياء الذي لا ينبغي للرجل المتحضر المثقف أن يبرأ منه.

قال: فأنت تريد أن تقول إنني وقح أمام نفسي، فليس غريبًا أن أكون وقحًا أمام الناس! قلت في شيء من التحفظ: هو ذلك، بل إن في الأمر ما هو أغرب من هذا، فإنك لا تظهر وقحًا أمام الناس، وما أعرف أن أحدًا أساء الظن بك أو شك في سيرتك أو رماك بالخلاعة أو اتهمك بالمجون،

può fare, rispettando questi limiti senza commettere colpe o perpetrare il male - a meno di non esserne proprio costretto - oppure che egli si illuda, che inganni se stesso e gli altri vantando pregi che non ha, professando una pietà che non gli appartiene, assumendosi un peso che non può sopportare e commettendo così peccati che avrebbe potuto benissimo evitare, solo prendendo le sue precauzioni?

Cosa penseresti se ti dicessi che conosco le mie debolezze, che la mia nuova vita là cancellerà quel poco di rispetto per le abitudini e le tradizioni, quel po' d'attenzione per quel che comunemente si dice il «bene», e che mi sommergerà nel fragore delle sue onde senza che io possa fare nulla? Cosa penseresti se ti dicessi che non mi resterà che vivere come vive la gente, prendendo quel po' di bene dal molto male che ci circonda? Ebbene, in tutta sincerità, se chiedo alla mia coscienza di sopportare da sola il peso delle azioni, sarei secondo te comunque nel torto e nella miscredenza grave? Se invece m'ingannassi al punto di credere e far credere che in Francia sarò una persona migliore di quanto io non sia in Egitto, che sarò pio, retto, candido e puro di cuore - quando in cuor mio so perfettamente che mai lo sarò e che anche solo pensare il contrario sarebbe un errore - se scegliessi questa menzogna, allora, sarei forse salvo dalle colpe, dall'empietà e dall'apostasia? Vedi come questo modo di ragionare, per astrazioni e giudizi, è tortuoso e complicato?».

«Non lo so. Ma preferisco che uno commetta un peccato, se così dev'essere, per sua ignoranza, senza averlo preparato e senza che lo premediti. Percepisco questo prepararsi al peccato come un primo passo verso il peccato stesso: in questa prefigurazione del vizio si nasconde infatti un primo intento di indugiarsi, e questo preconizzare il male prima ch'esso accada - a dispetto del fatto ch'esso può anche non accadere - lo trovo un primo approdo per il male, e un invito sottile, che sarebbe assai meglio evitare. La cosa, a mio parere, non c'entra con la religione, con l'eresia o con la fede, con l'osservare o meno le tradizioni e tutelare la morale. Va oltre tutto ciò e tocca un qualcosa che non saprei descrivere ma la cui parvenza mi disgusta. Sento che l'uomo civilizzato e colto debba essere capace di non ritrovarsi mai nudo o completamente inerme, neppure - nel caso in cui questo debba accadere - dinnanzi a sé stesso. Credo che il pudore di un uomo colto nei confronti di sé stesso sia davvero la forma più sublime di pudore. Questo tuo andare incontro a questo male, ancora sconosciuto e lontano, mi par quasi significhi, di per sé, infrangere questo pudore che l'uomo colto mai dovrebbe abbandonare».

«Quindi mi dai dell'impudente nei confronti di me stesso. Allora non deve parer così strano se sarò impudente dinnanzi alle persone!».

Continuai con qualche riserva: «È così. Ma c'è qualcosa di ancor più strano nella faccenda. Perché tu non sembri impudente dinnanzi alle persone. Non conosco nessuno che abbia pensato male di te, o che nutra dubbi sulla tua condotta, che ti accusi di libertinaggio o ti dia dello spudorato.

فأنت إذا تظهر للناس غير ما تضرر، وأنت إذا تكاشف للناس بما لا تكاشف به نفسك، وأنت إذا خليع ماجن، ولكنك تظهر للناس أنك صاحب جد واحتشام. قال وقد عاد إليه نشاطه واستأنف ضحكه العريض: فإني يا سيدي خليع ماجن، ما أرى في ذلك عيباً وما أشك في أنني عظيم الحظ منه، وإذا أخفيت على الناس فما أخفيه إلا اتقاء لشر الناس وإيثاراً لمنفعتي ليس غير، فقل إني وقع في السر، وقل إني رجل لا حظ له من الحياء، فأنت إن قلت ذلك لم تعد الحق ولم تؤذني؛ لأنك لست كغيرك من الناس، ولأنك لا تملك أو لا تستطيع أن تؤذيني وأن تفوت عليّ حظي من الخلاعة والمجون، وأنا على هذا كله أرى أنني أقرب إلى الخير من قوم لا يظهرون خلاعة ولا مجوناً، ولا يكشفون للناس ولا لأنفسهم عما يطوون من سرائر بغيضة ونيات أئمة خبيثة، فأنا أريد أن أحتمل وحدي وزر خلاعتي وثقل مجوني، وأنا أعلم أن حساب ذلك بيني وبين ضميري أو بيني وبين الله، ولكني لا أحب أن أمسك امرأتي، فأحملها ثقل ما أقترف من الآثام والسيئات، وأخونها وأنا أزع لها أنني وفيّ، إني لا أعلم أنني ما خنتها منذ اتخذتها زوجاً على كثرة ما نازعتني نفسي إلى الخيانة، ومن يدري! لعل حظي من الحياء أمام نفسي أكثر مما تظن، ومن يدري! لعل حظي من هذه الأخلاق الأخرى التي تعصم الرجل من الخلاعة والمجون أكثر مما تظن أيضاً، وإني لأقيس نفسي إلى صاحبك هذا الشيخ ما كاد يظفر بالإجازة التي تجعله من علماء الدين وتضمن له أجراً يوسع عليه في الحياة ويمكنه من الترفيه على نفسه، حتى أقدم على ما تعلم وما لا تعلم من الآثام والخطايا والخصال التي لا تلائم علماً ولا ديناً ولا خلقاً. فهو يغرق في المجون والإثم إلى أذنيه حين تمكنه الفرصة، فإن لم تواته دعاها واتخذ إليها الوسائل والأسباب، وهو في الوقت نفسه يخطب فتاة كريمة من أسرة كريمة ويظهر لهذه الفتاة البريئة وأسرتها أنه أظهر الناس سيرة وأعفهم لساناً وقلباً ويذاً، وهو في الوقت نفسه يتكلف الوقار والاحتشام ويظهر الإيمان والنسك، ولا يكاد المؤذن يتم أذانه حتى يكون في المسجد قد سبق إلى الصف الأول، ولا تراه في مجلس من مجالس العامة ولا في نادٍ من الأندية إلا وفي يده سبحة يعبث بها، أو كتاب من كتب العلم أو الدين ينظر فيه أو ينصرف من النظر فيه وكأنه قد أكره على هذا الانصراف إكراهاً، أنا يا سيدي خير من هذا الشيخ في نفسي، وخير منه في نفسك، وخير منه عند الله.

قلت ضاحكاً: أما أنك خير من هذا الشيخ في نفسك وفي نفسي فهذا شيء ليس فيه شك، وأما أنك خير منه عند الله فالله وحده يعلم هذا، وما أرى إلا أن كليكما شر من صاحبه،



Tu, dunque, ti mostri agli occhi degli altri per quel che non sei e nascondi loro ciò che sei nella realtà: sei un libertino e uno spudorato nella sostanza, ma ti mostri agli altri come una persona seria e decorosa».

Mi rispose ridendo, con rinnovato vigore: «E infatti, signor mio, lo sono, un libertino e uno spudorato. Non ci vedo nulla di male! Se lo nascondo agli occhi della gente, è solo per evitare la loro perfidia e meglio perseguire il mio scopo, per null'altro. Dì pure che, nella mia vita segreta, sono uno sfrontato, uno senza pudore: questa è la pura verità e non mi offendi di certo. E poi tu non sei come le altre persone e non credo potrai mai in qualche modo portarmi via un po' del mio libertinaggio e della mia spudoratezza. Eppure, nonostante tutto, credo di essere più vicino al bene io delle persone che stanno bene attente a non professarsi tali ma non riescono a nascondere, a se stessi e agli altri, i segreti orrendi e le perversioni peccaminose che praticano in segreto. Io voglio portare da solo il peso del mio libertinaggio e spudoratezza. So che devo fare affidamento per questo su di me, su me solo e su Dio. Ma non mi va di tenere mia moglie con me e farle sopportare il peso delle infedeltà e dei peccati che commetterò, tradirla e farle credere che sono fedele. È vero, non le sono mai stato infedele dal giorno in cui ci siamo sposati, sebbene fossi stato tentato più volte di tradirla. Ma chissà. Forse nutro più pudore nei confronti di me stesso di quanto tu non creda e chissà, forse albergano in me altri impulsi morali, che mi freneranno dal libertinaggio e dalla spudoratezza più di quanto tu possa sperare.

Mi metto a confronto con quello *šayḥ* tuo amico che, non appena ebbe ottenuto il diploma che gli conferiva il rango di *'ālim*, ovvero di «dotto» nelle scienze di religione, e ottenne uno stipendio che gli desse da vivere e gli permettesse qualche comodità, si mise sulla via del peccato, del vizio e della trasgressione dandosi a pratiche che puoi solo vagamente immaginare, assolutamente sconvenienti dal punto di vista intellettuale, religioso o morale. Non appena gli si presentava l'occasione s'immergeva nel libertinaggio e nella fornicazione e quando l'occasione non si presentava la cercava lui ad ogni costo. Allo stesso tempo, si era fidanzato a una brava ragazza di onorata famiglia, e dava da intendere a quella poveretta e ai suoi genitori di essere l'uomo più devoto sulla faccia della terra, castissimo in parole, opere ed intenzioni. Faceva finta di essere irreprensibile e dava sfoggio di gran devozione. Prima ancora che il muezzin avesse terminato il richiamo alla preghiera, aveva già preso il suo posto in moschea in prima fila. Non lo si vedeva mai in un luogo pubblico o al circolo senza che avesse in mano un rosario da sgranare, o un libro di scienze religiose da leggere e dal quale levare lo sguardo, sempre solo se non ne poteva fare a meno. Sissignore, io sono migliore di quello *šayḥ*, a mio e a tuo modo di vedere gli sono migliore, e anche agli di Dio!».

Ridendo gli replicai: «Sul fatto che tu sia migliore di quello *šayḥ* a mio e tuo modo di vedere non v'è dubbio. Quanto al fatto che tu sia migliore di lui agli occhi di Dio, questo Dio solo lo sa. Quel che mi pare, invero, è solo

وما أرى أن الوقاحة في الإثم خير من النفاق، ولا أن النفاق في الإثم خير من الوقاحة، إنما أمركما كحماري العبادي قيل له أيهما شر؟ فقال: هذا ثم هذا.

قال وقد أرسل من فمه ضحكة ملأت القهوة، وما أشك في أنها لفتت إلينا من كان فيها من الناس: ليس هذان الحماران سواء يا سيدي، بل إن بينهما شيئاً من الاختلاف، فأما أحدهما فقد ينفق النهار لا يذوق طعاماً وقد يأرق الليل لا يذوق نوماً، حتى إذا استقبل الصباح وأدركه الضعف وأضناه الأرق والتفكير استعان على الضعف والضعف بأكوابٍ من الشاي يحسوها هادئاً رقيقاً، ثم يخوض معك في أحاديث العلم والدين، ويجادلك في الأخلاق وفلسفة الأخلاق؛ فهو حمارٌ مثقف متحضر، إن جاز للحمير أن تأخذ بحظٍّ من ثقافة أو حضارة، وأما الآخر فهو الحمار الذي ذكره القرآن، يحمل الأسفار ويشقى بثقلها ولا يعي ولا يفقه مما فيها شيئاً، لو قد رأيت منذ حين في هذا المكان الذي لم يبرحه بعد لوليت منه فراراً ولملئت منه رعباً، إذا لرأيت حيواناً قد أقبل على طعامه من الفول والبصل كما يقبل الحمار على طعامه من اليايس والأخضر، وهو يلتهم الفول التهاماً، ويقضم البصل قضمًا، وبين يديه هذا الغلام الذي لا يزال معه إلى الآن يأكل متحفظاً مستخدماً من نفسه ومن مكانه بين يدي هذا الشيخ أمام الناس، ثم يفرغان من الالتهام والقضم، ومن الازدراء والخضم، ويحمل إليهما الشاي فإذا الغلام يتناوله في أناة ومهل، وإذا شيخك الحمار أو حمارك الشيخ لا يكاد يملأ القدر حتى يلقى في جوفه إلقاء كما يصب الماء من النوافذ على الأرض صباً، وأقسم لقد رأيت منذ حين يقبل على هذه القهوة ضعيفاً مكوداً ويسعى إلى مجلسه منها بطيئاً متهاكاً، ثم يلقي نفسه على كرسيه إلقاء، كأنه عجز عن أن يمسك جسمه على ما ينبغي له من اعتدال القامة، فخر على كرسيه كما ينقض البناء، أقسم لقد رأيت يقبل ثم يسعى ثم ينهار على هذه الحال، فما شككت في أنه أنفق ليله أو أكثر ليله في غير النوم وفي غير ما يأرق له النساك والصالحون، وفي غير ما يسهر له العلماء والمفكرون، وفي غير ما أنفقت فيه ليلي من ألم وندم ومن هيام واضطراب في الأرض، ثم لم يكد يستقر ويستقر غلامه هذا بين يديه، حتى أقبل الخادم فسمع منهما كلاماً ثم انصرف، وأقبل صاحب الفول يحمل أنيته وطعامه وحزماً من البصل، وانكب الشيخ على ما قدم إليه لا يعقل ولا يعي ولا يستأنى ولا يكاد يمضغ أو يذوق، إنما هي يد تنقل الطعام من مكانه على المائدة لتلقيه في مكانه الآخر من جوفه، حتى إذا امتلأ واكتظ وحاول أن يطفئ نار الهضم بهذه الأقداح من الشاي التي ألقاها في حلقه إلقاء، تهالك على كرسيه كما أراه الآن لا نائماً ولا يقظان، وإنما هو شيء بين ذلك، وغلامه جالس بين يديه يرمقه في خزي وازدراء، ثم ينظر في صحيفته ويشغل نفسه عنه بالقراءة، والله يعلم إلى أين يذهب إن قاما، والله يعلم فيم ينفق شيخك الحمار

che ognuno di voi è peggio dell'altro. Non credo che tra l'esser impudenti o l'essere ipocriti ci sia un meglio o un peggio. Siete come i due somari di al-'Abbādī. Gli fu chiesto: quale dei due è il peggiore? E quello rispose: «questo qui, e poi questo qui».

La sua risata risuonò per tutto il caffè, facendo voltare verso di noi tutti i presenti: «No, quei due somari non sono identici, signor mio. C'è una differenza. Uno dei due può stare tutto il giorno senza mangiare e passare la notte senza dormire, e al mattino allora sarà esausto per la veglia e il troppo pensare. Allora cerca di lavar via la stanchezza nei bicchieri di tè che sorbisce serafico uno dopo l'altro. Poi si immerge in discussioni di natura scientifica e religiosa con te e discute di questioni di morale e filosofia morale. Perché è un somaro colto, incivilito, per quanto possibile sia per un somaro esser tale!

L'altro invece è il somaro menzionato nel Corano, che trasporta le provvigioni e ne sopporta il peso senza sapere di che cosa si tratti e cosa contengano. Se tu lo avessi visti poco fa, mettersi a sedere là dov'è tutt'ora, senz'altro «ti saresti volto subito in fuga, pieno d'arcano spavento» [Corano 18: 18], perché avresti visto un animale avventarsi sul piatto di fave e cipolle proprio come un somaro si avventa sul suo foraggio. Prendeva a morsi la cipolla e ingoiava furiosamente le fave, mentre il giovane inserviente, che è tutt'ora con lui, gli sedeva accanto mangiando decorosamente e vergognandosi di stargli vicino. Finito di ruminare, è stato servito loro il tè. Il giovane inserviente beve con tranquillità mentre quel somaro di uno *šayḥ* (o quello *šayḥ* di un somaro) non fa a tempo a riempirsi il bicchiere che l'ha già tracannato come si verserebbe un secchio d'acqua sul lastricato della strada. Giuro di averlo visto una volta venire a questo caffè stanco morto, guadagnare lentamente la sua sedia e abbattersi su di essa come se fosse incapace di sostenere su dritto il corpo. È crollato come crolla un palazzo. Giuro che l'ho visto arrivare, muoversi e crollare così: aveva di certo alle spalle una o forse due notti insonni, e non credo le abbia passate a tener svegli i devoti, o a discettare con dotti ed esperti in materie religiose di questioni di fede. E di certo non provava la pena e il rimorso che provo io, nei miei vagabondaggi senza meta. Non appena si è seduto, ed il ragazzo aveva presto posto al suo fianco, il cameriere ha preso l'ordine. Il venditore di fave gli ha portato il suo piatto e un mazzetto di cipolle. Lo *šayḥ* s'è gettato sul cibo con la foga cieca di un animale senza quasi esser consapevole di quel che faceva, semplicemente masticando e mandando giù, come se in quel momento fosse solo una mano che afferrava il cibo e lo portava allo stomaco, fino a che non fu sazio. Poi ha cercato di placare il fuoco dell'indigestione buttando giù due tazze di tè, s'è messo sulla sedia in posizione reclinata, così come lo vedo ora, né sdraiato né seduto, una via di mezzo. Il suo inserviente gli siede a fianco, lo guarda disgustato, poi torna al suo giornale consolandosi nella lettura. Dio solo sa dove andranno quando si alzeranno! Dio solo sa come quel somaro di uno *šayḥ*

أو حمارك الشيخ نهاره، وأكبر الظن أنه سيكذب ويمكر ويكيد، ويسعى بين الناس بالشر، ويظهر الطاعة والعبادة بين ذلك، فيؤدي الصلوات في أوقاتها، ويضع جبهته حيث يريد الله لها أن توضع في هذا المسجد أو ذاك من المساجد التي تلقاه في بعض الطريق كلا! ليس الحماران سواء يا سيدي، أحدهما حمارٌ متحضر مثقف، والآخر حمارٌ وحشي غليظ. قلت وقد أغرقت في الضحك: هما حماران على كل حال، ولكن صورة الحمار الوحشي تعجبني من الناحية الفنية.

قال: كل يصف حماره الوحشي كما يستطيع، فما أظنك تريدينى على أن أصفه كما كان الشعراء الأقدمون يصفون حمرهم الوحشية، وإنك لتعلم أن أولئك الشعراء كانوا يرون حمرًا تمشي على أربع، أما نحن فنرى حمرًا تمشي على رجلين، ثم صب لنفسه قديمًا من الشاي وأخذ يدير الملعقة فيه مستأنياً بطيئاً، كأنما يأتي عملاً ألياً على حين قد شردت نفسه وفارقه إلى مكان بعيد، وسكت عنه حيناً فلم يتحدث، ومضيت في الصمت فمضى فيه ومضت يده تدير الملعقة في القدح، حتى إذا أنكرت منه ذلك قلت له: ويحك! ماذا تصنع وفيم تفكر؟ قال: يا سيدي إن الحمر لا تفكر، ثم ألقى الملعقة من يده وأخذ يحسو الشاي مصمماً على الصمت وماضياً فيه، قلت: فإني أغضبتك حين شبهتك مع صاحبك بحماري العبادي، فلا بأس عليك، فواحدة بواحدة. لقد أغضبتني أول من أمس ثم اعتذرت إليّ، وقد أغضبتك الآن وأنا أعتذر إليك، فعد إلى مثل ما كنا فيه من الحديث.

قال: ما أغضبتني وما أكره أن أكون حماراً ما دمت أعرف أي حمار مثقف متحضر، فارتفاع القامة في السماء وانحناء الجسم إلى الأرض والمشي على رجلين أو على أربع، كل ذلك لا يعنيني ما دمت أجد اللذة والألم في الحس والشعور والتفكير، أتدري ماذا كنت أصنع حين أقبلت عليّ آنفاً؟ قلت: لا. قال: فإني كنت أتحدث إلى امرأتي فأطلت الحديث، ثم أحسست أنها لن تفهم من حديثي شيئاً، فطويت كتابي وتحدثت إلى أبي في الأسطر القصيرة التي أقرأها عليك، ثم أخذ يقرأ:

والدي العزيز ...

إذا انتهى إليك كتابي هذا، فستجد معه صك الطلاق، فإني قد طلقت حميدة أمس على كرهٍ مني؛ لأنني لا أدري كم يطول مقامي في أوروبا، وما أحب أن أفرض عليها حياة معلقة مع أنها لم تكن ذنباً ولم تقترف إنمأ، وما لها تتعذب لأنني أريد أن أتعلم، وتشقى لأنني أكلف بالاعتراب! وإني لمحزونٌ لهذا الطلاق الذي أقدمت عليه، ولكن لا بد مما ليس منه بد.

(o *šayh* di un somaro che dir si voglia) passerà la giornata oggi. Quasi di sicuro la passerà a mentire e tramare inganni, a seminar zizzania fra la gente mentre fa mostra di obbedienza e devozione, adempie alla preghiera nelle ore prescritte e poggia la fronte sul pavimento di qualche moschea di strada, alla maniera in cui Iddio ha detto che va poggiata la fronte in preghiera. Direi quindi che no, i due somari non sono affatto uguali, signor mio. Uno dei due è un somaro colto, incivilito, mentre l'altro è un somaro selvaggio, volgare».

Scoppiai a ridere anch'io e dissi: «Che importa! In ogni caso sono entrambi somari. Ma apprezzo molto la figura di quello selvaggio da un punto di vista letterario».

Disse: «Ognuno di noi descrive il suo somaro selvaggio come può. Non credo possa piacerti una descrizione alla maniera dei poeti antichi, che descrivevano solo somari a quattro zampe, mentre i nostri ne hanno due!».

Poi si versò un bicchiere di tè e prese a rigirarvi dentro il cucchiaino lentamente, in tutta calma, come se stesse compiendo quei gesti meccanici con la testa assente. Se ne stette un po' in silenzio e anche io mantenni il silenzio mentre lui continuava a girare il cucchiaino nel bicchiere. Fino a che non lo svegliai: «Ehi, amico mio, a che cosa stai pensando?».

Rispose: «Signor mio, sono il somaro e non penso». Poi lasciò il cucchiaino e prese a sorbire il tè sempre mantenendo il suo silenzio. Chiesi: «Ti ho offeso quando ho paragonato tu e il tuo amico ai somari di al'-Abbādī? Non te la prendere. Occhio per occhio. Ora siamo pari. Tu hai offeso me l'altro ieri, e hai chiesto scusa. Ora io ho offeso te, ti chiedo scusa. Riprendiamo la conversazione!».

«Non sono offeso e non disdegno di essere un somaro, purché colto e incivilito. Perché la posizione eretta piuttosto che quella piegata del quadrupede, e il camminare su due piedi, nulla significano per me a fronte dell'aver il piacere o il dispiacere di sentire e pensare. Sai cosa stavo facendo fino a un attimo prima che arrivassi?». Risposi che non sapevo.

«Stavo scrivendo a mia moglie, le ho scritto a lungo. Poi ho sentito che non avrebbe capito nulla del mio discorso, allora ho girato il foglio e ho scritto queste poche righe, che sto per leggerti, a mio padre». Prese a leggere:

Caro padre,

con questa lettera troverete anche il documento legale del divorzio. Ieri ho ripudiato Ḥamīda, perché non so quanto lungo sarà il mio soggiorno in Europa e non voglio costringerla a una vita sospesa. L'ho fatto malgrado lei non abbia colpe nei miei confronti e non abbia commesso alcun misfatto. Perché dovrei infatti farla soffrire, solo perché ho deciso che voglio imparare, perché dovrebbe essere infelice lei, solo perché io mi sono imposto di emigrare all'estero? La decisione, che non ho certo preso a cuor leggero, m'avvilisce. Ma non si sfugge al proprio destino.

فاقرأ عليها تحيتي وعذري واستوص بها وبأهلها خيراً، والسلام عليك ورحمة الله.  
ثم قال: وكذلك يا سيدي أدبت في هذا اللفظ القصير السخيف معانٍ لا تتسع لها الكتب الطوال؛  
لأن الله قد أراد ألا يفهم الناس عن الناس، وأن تظل بينهم الحجب الصفاق، فهم يعيشون  
ويتعاملون ويعتقدون أنهم يعيشون معاً وأنهم يتعاونون على الحياة، وإن لكل واحد منهم لبرجاً  
من العاج يعيش فيه لا يظهر عليه أحد ولا يظهر هو منه على إنسان.  
قلت: وكتابك إلى امرأتك ماذا صنعت به؟ قال: طويته، وماذا تريد أن أصنع به إلا أن أمزقه  
وأرميه في النار؟ قلت: فألقه إليّ إن لم تجد بذلك بأساً. قال: وأي بأس أن تلتهمه أنت أو أن  
تلتهمه النار! سواء عليّ، ولكن لا تطلب إليّ أن أقرأ عليك هذا الكتاب، فخذة وليقرأه عليك  
غلامك الأسود متى شئت، أما أنا فإني متعب مكدود، وأظن أن قد أن لي أن أنصرف عنك،  
فليس بد أن يخلو هذا البيت مما فيه من الأثاث، قلت: ستصرف عني، وستخلي بيتك من أثاثه  
ولكن بعد أن تستريح، فأنفق معي بقية اليوم وافرغ لأمرك إذا كان الغد وقم فلنصرف إلى  
بيتي؛ فلعلك تظفر فيه ببعض الراحة.

ثم نهضنا متناقلين، وخرجنا متباطئين، فلما جاوزنا الباب قال في ضحكٍ خفيف: ما زال  
حمارك الشيخ أو شيخك الحمار في ركنه يقظان كالنائم، ونائماً كاليقظان!

Portate a lei e alla sua famiglia i miei auguri, e le mie scuse, e augurate loro ogni bene.

Che la pace di Dio e la Sua benedizione siano su di voi.

«E così, signor mio, ho condensato in due brevi, stupide righe quanto non poteva esser contenuto nemmeno in tanti grossi volumi. Perché Iddio ha voluto che gli uomini non si capissero tra loro, e ha lasciato che spesse cortine li separassero. La gente vive e interagisce continuamente, o almeno pensa di vivere insieme con gli altri, quando nella realtà ognuno vive nella sua propria torre d'avorio, una torre dalla quale chi è dentro non può vedere nessuno e non può essere visto».

«E la lettera a tua moglie? - chiesi - che ne hai fatto?».

«L'ho ripiegata, cos'altro avrei potuto farne se non gettarla alle fiamme?».

«Dalla a me, se non ci trovi nulla in contrario» proposi.

«Va bene, darla in pasto a te, o in pasto al fuoco, che differenza fa? Ma prendila ad una condizione: non chiedere a me di leggerla, fattela leggere dal tuo domestico nero, secondo il tuo comodo. Ora io sono davvero esausto; credo sia tempo di lasciarti. Quella casa va svuotata dei suoi mobili».

«Ti congederai e svuoterai la casa dei suoi mobili, ma solo dopo che ti sarai riposato - dissi - Passiamo insieme la giornata e rimanda i tuoi doveri a domani, su, alzati e andiamo a casa mia, forse sarai in grado di riposare un po' là».

Ci alzammo pesantemente e in tutta lentezza uscimmo dal caffè. Quando varcammo la soglia rise piano: «Il tuo somaro-*šayḥ*, o *šayḥ*-somaro, è ancora là, nel suo angolo, mezzo sveglio e mezzo addormentato!».

يونيو في ...

لم يئوني البيت منذ فارتك ظهر أمس يا حميدتي العزيزة، ومع ذلك فقد قضيت فيه وقتي كله منذ انصرف بك القطار عن القاهرة إلى هذا الوقت الذي أكتب إليك فيه وقد كاد يرتفع الضحى، ذلك أن في نفسي صورة لا تريد ولا أريد أنا أن تفارقني، وهي صورتك قبل الرحيل وقد انتحيت ناحية من غرفتنا ووقفت واجمة لا تنطقين، ثم لم أكد أقبل عليك وأدعو باسمك حتى رفعت إليّ عيناً مثقلة لا تريد أن ترتفع، ثم انهمرت دموعك انهماً صامئاً لا يتبعه ما يتبع دموع النساء عادة من زفيرٍ وشهيق. وقد نظرت إليك وأنت في هذه الحال ساعة لم أقل لك شيئاً ولم أقل لنفسي شيئاً، وإنما وجمت كما كنت واجمة، ثم انهمرت دموعي كما انهمرت دموعك، ثم قام كل منا في مكانه لحظات لا أدري أكانت طوالاً أم قصاراً، ولكنها كانت لحظات صمت عميق يغمره دمع غزير. ثم سعيت إليك في رفقٍ فضممتك إليّ وطوقتك بذراعي، فلم تقولي شيئاً وإنما أسندت رأسك إلى كتفي وظل دمعك ينهمر سخياً غزيراً ثم أخذت رأسك بين يدي، ولثمت عينيك كأنما أريد أن أشرب دمعك شرباً، ثم قبلت جبهتك وخدك، ثم ضممتك إليّ مرة أخرى فقبلتني ثم افترقنا ومضى كل منا في الاستعداد للرحيل.

لم تفارقني هذه الصورة أو هذه الصور ولا أريد أن تفارقني، فما زلت منذ أمس أنظر إليك واجمة وأرى دموعك تنهمر ثم أراك بين ذراعي تذرّفين دموعك على كتفي، ثم أراني أقبلك وأراك تقبليني، ثم أراك تسعين في الغرفة ذاهبة جانية تهيين متاعك في صمتٍ متصل لا يقطعه شيء حتى ولا زفرة من الزفرات، ولقد اضطربت في المدينة بقية النهار وشطراً من الليل ولقيت كثيراً من الناس فتحدثت إليهم وسمعت منهم، وخيل إليّ أنهم يفهمونني وخيل إليّ أنني أفهمهم، وخيل إليهم في أكبر الظن أنني كنت كما تعودوا أن يروني دائماً ثرثاراً ساخراً متصل العبت والمزاح ولكن الله يشهد ما خلصت لواحدٍ منهم ولا خلص لي واحدٍ منهم، وإنما كنت أمّنهم بعض نفسي أو كنت أمّنهم أيسر ما يستطيع الرجل أن يمنح من نفسه. وكنت أرى أن هذا يكفي لأفهم عنهم وليفهموا عني، وكانت خلاصة نفسي مملوءة بك منصرفه إليك تملؤها هذه الصورة وتمتزج بها امتزاجاً حتى لكانها هي، ولست أدري: أتعرفين أنني كثير التفكير والتحليل، وأني لا أحس شيئاً ولا أجده إلا فكرت فيه وحاولت تحليله وتعليقه! ولكن كيف تعرفين ذلك أو تقدرينه ولم يكن بينك وبينني إلا أيسر ما يكون من الصلات بين الأزواج، فأنت لا تعرفين من أمري إلا أقله وأيسره، وأنا لا يفوتني من أمرك إلا أقله وأيسره،



---

**11**

«Giugno 19...

La casa non mi ha ancora accolto da quando, ieri pomeriggio, sei partita, cara Ḥamīda mia. Eppure ci ho trascorso diverse ore, da quando tu hai preso il treno fino a questo momento preciso in cui ti scrivo, quasi mezzogiorno. Dentro di me alberga ancora un'immagine che non mi vuole o che non voglio lasciare: l'immagine di te prima di partire. Sedevi in un angolo di camera nostra, in silenzio. Quando mi sono avvicinato e ti ho chiamata per nome, hai levato d'istinto gli occhi su di me, poi sono corse le lacrime in silenzio, senza che tu emettessi un gemito o che si sentissero singhiozzi che solitamente accompagnano le lacrime delle donne. Ti ho guardato a lungo mentre te ne stavi così, senza proferire parola, senza rompere il silenzio in cui eri avvolta. Poi è stata la volta delle mie lacrime: ci siamo alzati e siamo rimasti fermi, ciascuno nel suo angolo, per lunghi istanti. Non so quanto siano durati, ma sono stati istanti di un silenzio profondo e bagnato di lacrime. Mi sono mosso piano verso di te e ti ho stretto nelle mie braccia. Non hai detto niente. Hai sollevato la testa sulla mia spalla mentre le lacrime continuavano a fluire. Ti ho preso di nuovo la testa tra le mani, ti ho coperto gli occhi con le labbra come se volessi berle, e la fronte, e le guance. Di nuovo ti ho stretto, mi hai baciato e poi ci siamo separati. Ognuno di noi si è messo a prepararsi per il viaggio.

Questa immagine non mi ha lasciato, non gliel'ho permesso. Da ieri continuo a guardarti mentre te ne stai in silenzio, vedo le tue lacrime correre, ti vedo tra le mie braccia mentre le tue lacrime mi bagnano la spalla, ti vedo mentre mi baci. Poi ti vedo camminare per la stanza, andare e venire in un silenzio prolungato, mai spezzato nemmeno da un singhiozzo. Ho vagato per la città per tutto il giorno e per quasi tutta la notte. Ho incontrato molte persone, ho parlato con loro e ho prestato ascolto alle loro parole avendo la sensazione che mi capissero, e di essere capito.

Probabilmente hanno pensato che ero quello di sempre, lo stesso chiacchierone, l'ironico, l'irriducibile che si fa beffa e burla di tutto. Ma Dio sa che non ho scambiato confidenze con nessuno di loro, e che mi sono concesso loro solo in minima, minuscola parte. Sentivo che anche questo poco poteva bastare a capirsi l'un l'altro.

La parte essenziale di me era invece piena di te, la tua immagine era entrata a farne parte. Mi chiedo se tu abbia notato che mi piace riflettere sulle cose e analizzarle; qualsiasi cosa io provi, mi metto a pensarci su, e cerco di analizzarla e di dargli una spiegazione. Ma come potresti saperlo, se tra noi esisteva solo la più semplice delle relazioni coniugali? Di me non sai quasi nulla, ma di te, al contrario quasi nulla mi è sfuggito!

لست أدري أتعرفين أنني كثير التفكير والتحليل؟! ولكن حين رأيت إلاح هذه الصورة عليّ ولزومها لنفسي وامتلاكها لقلبي وامتلاء خواطري بها وأحسست ما كان بينها وبين نفسي من الامتزاج، أخذت أفكر فيم يقوله بعض الناس من أصحاب التصوف حين يتحدثون عن امتزاج الطرف بالمظروف والعقل بالمعقول والفكر بموضوع التفكير، ولكن فيما أتحدث إليك يا حميدة البائسة؟ إنني لأقص عليك سخفًا لا يغني ولا يستطيع أن يبلغ سمعك ولا أن يستقر فيه ولا أن يتجاوزه إلى قلبك الحزين، وما أنت وما هذا الكلام؟ وما أنا والتحدث به إليك؟ وإنما أريد أن أرسل إليك كتابًا كله حب وكله بر وكله حنان. فأين هذا مما أخذت أهذي به وأخوض فيه؟! أفكُتبت علينا ألا تلتقي نفسانا فيطول بينهما اللقاء؟ أفكُتبت علينا ألا يكون بيننا الامتزاج الحلو الذي لا يخفى معه من أحدنا شيء على صاحبه، لا من حسه حين يحس، ولا من شعوره حين يشعر، ولا من تفكيره حين يفكر؟! أفكُتبت علينا أن تلتقي أجسامنا وألا تلتقي نفوسنا إلا لحظات قصارًا في نظراتٍ قصارٍ سراع كأنما نختلسها اختلاسًا؟ ولكن أنفهمين عني ما أقول؟ أتحسبن ما أحس؟ أتجدين ما أجد؟ إنني لم أعود أن أتحدث إليك مثل هذا الحديث وإنما تعودت ألا أتحدث إليك إلا قليلًا، ولا أتحدث إليك إلا في أيسر الأشياء وأدناها إلى السخف وأشدّها اتصالًا بشئون حياتنا المادية مما يمس شئون البيت، ما أذكر أنني تحدثت إليك في الحب، وما أعلم أنك تحدثت إليّ فيه. كنت أرى أنك لن تفهمي عني إذا تحدثت إليك بما أجد، وكان الحياء يمنعك من أن تتحدثي إليّ ببعض ما تجدين، وكنا نكتفي بالنظرات الحلوة القصيرة يملؤها الحنان، وكنا نكتفي بحلاوة الصوت ولين الألفاظ وعذوبة النبرات حين نتحدث في أي شأن من الشؤون ليشعر كل منا بما يجب من الحب والعطف ومن الحنو والإخلاص وكانت حياتنا على هذا النحو صريحة واضحة في شئونها المادية، وكانت رمزًا أو شيئًا أشد غموضًا من الرمز فيما يمس شئون القلب والنفس والضمير؛ ولعلنا لم نشعر قط بأن لنا شيئًا من حياة القلب والنفس والضمير، فلم نفكر قط في تحليل ما بيننا من صلة أو في تأويله وتعليقه. ومتى كنا نستطيع أن نفكر في ذلك وقد كنت مشغولًا عنك بالعمل والكتاب، وكنت مشغولة عني بالبيت، وكنا لا نلتقي إلا نتحدث فيما يتحدث فيه الأزواج من الأمور غير ذات الخطر التي لا تمس قلبًا ولا نفسًا ولا ضميرًا، ماذا أقول! وإلى من أكتب؟ وإلى من أسوق هذا الحديث؟ أترين أنك تفهمين عني هذا الكلام؟ وما أظن! فكيف تفهمينه وأنت تسمعيه لأول مرة؟ ومع ذلك فإني شديد الحاجة إلى أن أتحدث إليك كما تعودت أن أتحدث إلى نفسي بهذا الأسلوب العسير الدقيق، وعلى هذا النحو الذي لا ينقصه العوج ولا الالتواء.

Quindi, mi chiedo, sei al corrente di questa mia attitudine alla riflessione? In verità, quando mi sono accorto che questa immagine mi stava tormentando, che non mi lasciava mai, che si era annidata nella mia mente occupando tutti i miei pensieri, quando mi accorsi insomma che ero diventato una cosa sola con essa, ecco allora mi sono ricordato di ciò che un Sufi mi disse sulla fusione del contenitore con il contenuto, dell'esercizio dell'intelletto con il suo oggetto, del pensiero con il pensato. Ma di cosa ti sto parlando mai, povera Ḥamīda? Astruserie che non ti dicono nulla, e in alcun modo possono toccarti il cuore sconsolato. Che senso ha tutto questo per te, perché ti sto scrivendo?

Vorrei scriverti una lettera pervasa di affetto, amore e tenerezza. Che hanno a che fare con ciò tutti i miei vaneggiamenti, perché mi addentro in queste cose? È dunque deciso ormai che le nostre anime non si ritroveranno mai più? È scritto che non assaporeremo più quel dolce mescolarci insieme, di quando non ci si nasconde l'un l'altro nulla, le impressioni, i sentimenti, i pensieri che ci abitano? È destino che i nostri corpi non si incontrino più - e che le nostre anime debbano ritrovarsi solo nel lampo di momenti fugaci, tanto rapidi da sembrare rubati? Riesci a capirmi? Trovi anche tu che sia così? Non sono abituato a parlarti di queste cose. Di solito ti parlo pochissimo, e solo delle cose più banali della vita quotidiana, come banale è tutto quel che riguarda le cose di casa. Non mi ricordo nemmeno di averti mai parlato d'amore, né mi ricordo che lo abbia fatto tu con me. Io pensavo che non sarei stato capito, e tu eri troppo discreta per mettermi a parte dei tuoi pensieri. Ci accontentavamo di dolci, fugaci sguardi pieni di tenerezza. Ci bastava, quando parlavamo di qualcosa, il suono carezzevole della voce, la delicatezza delle parole che pronunciavamo e la melodia delle inflessioni per esprimere l'amore, l'affetto e quel sentimento sincero che ci univa. La nostra vita era così, schietta e trasparente nel suo quotidiano, ed era il simbolo, o forse qualcosa di meno esplicito di un simbolo, di una dimensione profonda che toccava il cuore, l'anima e la coscienza. E forse non ci siamo nemmeno accorti che stavamo vivendo una vita che avesse a che fare con quella dimensione. Non abbiamo mai pensato di analizzare la relazione tra di noi, o di metterci a considerarla con attenzione. E quando avremmo potuto farlo, se io ero sempre distratto dal lavoro e dalla scrittura, e tu eri invece impegnata nelle cose di casa, e ci incontravamo solo per parlare dell'ordinaria amministrazione coniugale, che nulla ha a che fare né con il cuore, né con l'anima né con la coscienza?

Ma cosa sto dicendo? E a chi sto scrivendo? A chi sto rivolgendo queste parole? Capisci questo linguaggio? Ma come faccio anche solo a pensarlo. Come potresti capirle, se le ascolti ora per la prima volta? Eppure ho una necessità impellente di parlare con te, nel modo in cui sono abituato a parlare con me stesso, in questo mio stile minuzioso, che mi fa cadere nei labirinti delle frasi.

ومع ذلك فقد كان يسيراً كل اليسر هذا المعنى الذي أردت أن أتحدث به إليك حين بدأت هذا الكتاب، فقد كنت أريد أن أنبئك بأني لم أستطع أن أستقر في بيتنا بعد فراقك؛ لأنني وجدت فيه وحشة نفتني عنه وجعلت مقامي فيه مستحيلاً، فهمت في المدينة وتلمست السلوة عند الأصدقاء بقية النهار وطول الليل. ولم أستطع مع هذا أن أنسى البيت أو أنسى غرفتنا فيه أو أنسى صورتك في هذه الغرفة طول هذا الوقت برغم الاضطراب في الأرض والاختلاف إلى الأندية والاتصال بالأصدقاء.

هذا ما كنت أريد أن أتحدث به إليك حين أخذت أسطر هذا الكتاب؛ فهو يسير سهل كما ترين، ولكنني مع ذلك لم أكن أخذ فيه حتى تعقد والتوى بي أو التوى عليّ، ودفعني إلى أنحاء من التفكير ومذاهب من القول بعدت بي عن الغاية ولم أخلص منها، ولم أعد إلى ما كنت أريد إلا بعد مشقة وعناء. وكذلك أنا في حياتي الشاعرة مضطرب ملتو كثير الاستطراد، لا أفكر في شيء إلا أثار لي أشياء، ولا أخذ في مذهب إلا التوى بي إلى مذاهب تشق شقاً من نواحيه، فأنا أيامن مرة وأياسر أخرى، وربما نسيت الطريق التي أخذت فيها أول الأمر، ومضيت في الاستطراد إلى غير أمد.

وكذلك أنا في حياتي العملية لا آتي أمراً إلا أثار لي أموراً وفتح لي أبواباً من النشاط مختلفة الجهات باباً باباً. ولعلي ألح واحداً منها فلا أخرج منه، وإنما تفتح لي أبواب أخرى، فأنا مضطرب حين أفكر، وأنا مضطرب حين أعمل، وأنا مضطرب حين أقول. والغريب أنني أستطيع مع هذا الاضطراب كله أن أعرف لحياتي وحدة وأن أتبين لها طريقاً متشابهة تنتهي أو تريد أن تنتهي إلى غاية مقاربة. ماذا أقول؟ هأنذا قد بعدت عنك وعمّا أكتب إليك من أجله، وفرغت لنفسي أو شغلت بها، فأنا أدرسها وأسرف في درسها وتحليلها، وإن كنت أعلم أن لدي من الوقت ما يكفي للنظر في المرأة ولأرى هذه النفس التي أحب وأكره أن أراها، وليس لدي من الوقت ما يسمح لي بالتحدث إليك فيما أريد إلا القليل. ومن يدري! لعل نفسي غير الشاعرة التي تجور بي عن القصد وتحرف بي عن الطريق المستقيمة لأنها تشفق من المضي إلى الغاية التي من أجلها أكتب، تشفق عليك وتشفق عليّ أيضاً. فإن الأمر الذي أريد أن أتحدث إليك فيه ثقيل خطير، ما أحسب أنك تقوين على استماع حديثي فيه، وما أشك في أنني محتاج إلى شيء كثير جداً من الشجاعة والجلد لأمضي في هذا الحديث. وكذلك ترفق نفسي غير الشاعرة بنفسي الشاعرة، وتحميها من بعض ما تكره، وتريد أن تؤخر عنها العذاب. فما أشد سلطان الأثرة علينا! وما أشد استنثار الضعف بنفوسنا! وما أشد امتلاك الخوف لقلوبنا ولا سيما حين نزع أننا أقوىاء وحين نريد أن نظهر الناس على أننا أقوىاء! ولولا ذلك لما تكلفت هذا الكلام الطويل، ولما دفعت إلى هذا القول الملتوي حين أحاول أن أنبئك بنياً مهما يكن ثقياً خطيراً فهو واضح لا غموض فيه، ولكن أستحي منك وأستحي من نفسي وأشفق من الصراحة فأتقيها بالفلسفة والتواء الكلام، فلا تشجع إذاً ولتتشجعي أنت أيضاً، ولأقل إذاً ولتسمعي أنت ما أريد أن أقول! إن القلم ليضطرب في يدي،

Quel che volevo dirti sembrava così semplice prima che iniziassi a scrivere! Volevo dirti che non sono riuscito a stare a casa dopo che ci siamo separati, la solitudine in cui l'ho ritrovata mi ha respinto, non ho proprio potuto rimanere là dentro. Così ho vagato per la città, cercando consolazione nei miei amici per tutto il giorno e quasi tutta la notte. Ma nonostante tutto questo vagare, di circolo in circolo e di amico in amico, non ho potuto, per tutto questo tempo, dimenticare la casa, la nostra stanza e l'immagine di te in quella stanza.

Questo è quello che volevo dirti quando ho iniziato a scriverti, come vedi è semplice. Ma appena ho cominciato a scrivere, la cosa si è complicata, i pensieri si son avvitati su sé stessi e mi sono trovato in regioni del pensiero e dell'espressione ben lontane dalle mie intenzioni iniziali. E lo stesso tipo di relazione lo intrattengo con la mia coscienza: sono complicato, nervoso, sempre pronto alla digressione. Appena penso a una cosa, me ne vengono in mente mille altre, non appena imbocco una direzione mi perdo per vie secondarie che nulla hanno a che vedere con la prima. A volte mi guardo intorno, a destra e sinistra, e posso anche dimenticare la strada che ho iniziato a seguire e andare avanti all'infinito con le mie digressioni. Sono così nella mia vita intellettuale. Mi soffermo su una cosa solo fintanto che questa mi apre delle porte: mi capita di imboccarne una, solo per prenderne delle altre via via. Insomma, sono disorganizzato nel pensiero e nel lavoro, e mi emoziona parlare. E la cosa strana è che, nonostante tutta questa agitazione, riconosco una coerenza nella mia vita, che tende in modo costante verso una meta dalla quale non si distacca mai completamente.

Ma cosa dico? Mi sto di nuovo allontanando da te, e dallo scopo originario di questa lettera, di nuovo sto rivolgendo ogni mia attenzione verso me stesso, come a volermi analizzare a fondo. Il mio tempo lo uso per guardarmi allo specchio, per guardare questa immagine odiata e amata di me stesso, mentre a stento trovo il tempo di parlare con te di ciò che vorrei dirti. Chissà, forse sto, senza rendermene conto, allontanandomi dalla strada maestra dei miei pensieri, quella che ho intrapreso all'inizio della lettera, solo per paura. Ho paura per me e per te. Perché le cose di cui voglio parlarti sono cruciali e gravose al punto che dubito tu riesca ad ascoltarle. E devo farmi coraggio e avere forza, se voglio continuare. Ecco il perché della mia istintiva paura: è una difesa di fronte al più odioso dei compiti, un tentativo di rimandare fino all'ultimo il momento dell'angoscioso confronto.

Quanto poco possiamo di fronte all'egoismo, e quanto è potente la paura che ci stringe il cuore, anche quando ci crediamo ben capaci, e ostentiamo forza agli altrui sguardi. Altrimenti, mi sarei forse messo a scriverti, mi sarei messo in questo labirinto di parole per provare a dirti cose che - per quanto gravose - sono anche ben evidenti? La sincerità mi fa paura e così prendo tempo nei tornanti dei pensieri e nelle parole lambiccate. Coraggio, mi dico allora. Coraggio. Ascoltami, ti dirò tutto. Mi trema la penna e la

وإن يدي لتجمد فلا تكاد تتحرك، وإني لمحتاجٌ إلى أن أكف عن الكتابة حيناً لأسترد القوة والجرأة والنشاط. وهأنذا أستأنف الكتابة وأدافع عن نفسي دفاعاً شديداً لأحول بينها وبين الاستطرد، ولأكرهها على المضي فيما تلتبس الفراغ منه، ولأحملها على أن تقسو عليك وعلى فنلقي إليك بهذا النبأ وهو أننا لن نلتقي بعد اليوم.

أف! لقد أقيت العيب وتحففت من النقل، واستطعت أن أتنفس في غير حرج ولا ضيق، وأحسست كأنني أصبحت طليقاً حرّاً وقد كنت مقيداً مغلولاً؛ لا لشيء إلا لأنني أقيتك إليك هذا النبأ بعد أن كنت أتخرج من إلقائه، وأصبحت ملزماً أن أعلله لك وأن أفسره وأن أردد عن نفسي ما سيثور في قلبك من الشبهات. وأنا أعلم أنك لن تصدقيني ولن تؤمني لي ولن تقبلي شيئاً مما أقول، ولكن أقسم مع ذلك ما طلقته عن قلبي ولا فارقته عن زهد فيه أو رغبة عنك أو نفور منك. وإني أقسم ما أحببتك قط كما أحبك الآن، وما أثرتك قط كما أوثرتك الآن، وما عرفت سلطانك عليّ ويدك عندي كما عرفتهما الآن. بل أقسم إنني لأحس كأنما أشطر قلبي شطرين، فأحفظ شطره في صدري وأرسل شطره الآخر إلى مكان بعيد في أعماق الريف حيث لا يتاح لي أن ألقاه، بل أقسم ما طلقته إلا حباً فيك وإيثاراً لك وضناً بك على ما أكره. ولاكن صادقاً كلّ الصدق؛ فإن الضعف والعجز والخور، كل هذه العيوب هي التي تدفعني إلى أن أفارقك أشد ما أكون لك حباً وأعظم ما أكون لك حباً وأعظم ما أكون عليك حرصاً. لم أستطع أن أوثرك على أوروباً فأبقى معك، ولم أستطع أن أطمئن إلى أنني سأكون وفيّاً إذا عبرت البحر فأحتفظ بما بيننا من صلة الزواج. ولست أريد هذا الوفاء الخفي الذي يتصل بالنفوس، فأنا واثق بأنني قادر عليه، بل أنا واثق بأنه سيعذبني وسيكلفني الآلام وأسقاماً، إنما أريد الوفاء الكامل الشامل الذي يملك النفس كلها والقلب كله والضمير كله والجسم أيضاً، أريد هذا الوفاء الذي لا يبيع شركة ولا توهمه للشركة ولا تفكيراً فيها، وأنا أسف أشد الأسف محزون أشد الحزن؛ لأنني أعلم أنني سأعرض للفتنة إذا عبرت البحر، وأن بعض اللحظ سيمس قلبي، وأن بعض الجمال سيستهويني، وأن بعض الشر سيدفعني إلى شيء من الغي. وما أحب أن أعرض حبك، أستغفر الله، بل ما أحب أن أعرض زواجنا للإثم والفساد، لا أستطيع أن أخفي عليك ما قد أقترف من إثم؛ لأنني لم أعودك ولم أعود نفسي الكذب، ولا أستطيع أن أعترف لك بما قد أقترف من إثم؛ لأنني إن فعلت آذيتك في غير حق وفي غير جدوى، وعرضت ما بيننا للفساد. وأنا إن كذبت عليك أهنت نفسي بالكذب، وإن اعترفت لك أهنت نفسي بالاعتراف، وإذا فما لي لا أستقبل الحياة شجاعاً جريئاً مستمتعاً بلذاتها محتملاً لتبعاتها! كم كنت أريد أن أكون قوياً قادراً على أن أقاوم الشر وأعاف الإثم، وأحتفظ بقلبي طاهراً نقيّاً، وبجسمي عفيفاً نظيفاً، وأردهما إليك بعد العودة كما ارتحلت بهما عنك أول الرحيل، ولكنني عاجزٌ عن ذلك، أو عاجزٌ عن الاطمئنان إلى ذلك. والغريب أن من الممكن أن أعبر بحر الغواية ولا أغوى،

mano s'irrigidisce, non la muovo quasi più. Devo fermarmi un attimo per recuperare un po' di forze e di audacia. Ecco, caccio via ogni digressione e m'impongo di portare a termine quel che voglio dire a costo anche di essere crudele: non ci incontreremo mai più.

Of. Mi sento più leggero ora. Posso respirare senza più costrizioni, mi sento come se mi avessero liberato dalle catene. Ora debbo spiegarti questa decisione, di cui è stato tanto faticoso parlarti. Ora devo difenderla e difendermi dai sospetti che certo si desteranno in te. So che non mi crederai, non avrai fiducia in me e non accetterai quel che ti dirò.

Ma ti giuro che non ti ho ripudiato per mio volere, né mi sono separato da te per indifferenza o mancanza di desiderio per te, o per disgusto nei tuoi confronti. Ti giuro che mai come ora ti ho amato e desiderato. Mai come ora sono stato cosciente del potere che hai su di me, di quanto tu significhi per me. Giuro di sentirmi davvero come se stessi aprendo il cuore in due metà, per tenermene una e inviarne l'altra lontano, da qualche parte in mezzo alla campagna, dove non sarò più in grado di trovarla.

Giuro che ti ho divorziato solo per l'amore che provo per te, per quanto ti sono affezionato e per proteggerti da cose che odio. Per essere onesto fino in fondo, ti dico che impotenza, incapacità e debolezza sono le tre colpe che mi han portato a separarmi da te, nonostante il mio amore intenso, la mia fedeltà sicura, il mio attaccamento per te. Ma non sono riuscito a preferire te e lo star con te al mio viaggio in Europa, e non sono stato in grado di darti garanzie sul fatto che dall'altro lato del mare avrei rispettato il vincolo di fedeltà previsto dal matrimonio che ci univa.

Non mi riferisco a una lealtà morale, legata agli animi, della quale, sono certo, sono capace. Son certo che anzi questo tipo di vincolo mi torturerà, provocandomi angosce e sofferenza. Mi riferisco alla lealtà completa, che coinvolge l'anima tutta, tutto il cuore, tutta la coscienza e anche il corpo. Mi riferisco a quel senso di lealtà che non ammette, neanche per ipotesi, concessioni. Il pensiero che sarò esposto a molte tentazioni, una volta traversato il mare, mi mortifica. So che certi sguardi mi toccheranno il cuore, che certe bellezze mi affascineranno, so che un qualche demone mi trarrà in inganno. Non voglio che il tuo amore venga esposto a questo, no, che Dio mi perdoni, non voglio esporre il nostro matrimonio al peccato e alla corruzione. Non potrei nasconderti i miei peccati, non siamo abituati a mentirci. Ma nemmeno sarei in grado di confessarti le mie colpe facendoti del male gratuitamente, e guastando quel che c'è tra di noi. Mentendoti, sarei umiliato dalle mie stesse parole. Confessando, sarebbe la verità a farmi del male. Perché allora non affrontare la vita con coraggio, affrontandone i piaceri così come le pene? Quanto vorrei essere forte, capace di resistere al male e astenermi dal peccato, capace di preservare il cuore in uno stato di purezza e il corpo nella castità, dedicandoli a te soltanto e ritornare da te così come sono partito. Ma non ne sono capace, o almeno, non sono certo di esserne capace. La cosa strana è che potrei anche

وأن أقضي أعوام الغواية نفيًا طاهر القلب، وأن أكون قد شقت على نفسي بهذا الحرج وحملتها ما كنت أستطيع ألا أحملها، هذا ممكن ولعله أن يكون، ولكني لا أكتفي بالممكن ولا أطمئن إلى الظن، إنما أريد الثقة ولا سبيل إليها، وأطمع في اليقين ولا أمل فيه، ولهذا أتكلف ما أتكلف وأقدم على هذا الأمر العظيم.

أترين أنك فهمت عني؟ ما أظن! ومتى فهم العقلاء عن المجانين؟ أترين أنك صدقتني؟ وما أظن! ومتى صدق الناس مثل هذا الهذيان؟ يا للحزن ويا للأسى! لمن أكتب هذا الكتاب وإلى من أسوق هذا الحديث، إنك إن قرأته فلن تفهميه، وإن فهمته فلن تقبله، وكيف وأنت لن تقرئيه؟! إنني لخافلٌ ذاهل، إنني لمدله مجنون. لقد أنسيت أنك لا تقرئين ولا تكتبين فمن الذي سيقراً عليك هذا الكتاب ويفسره لك من أهل الريف؟ كلا لن أتمه ولن أرسله إليك، ولن تعلمي من أمري إلا أنني رجل قاس غليظ مسرف في كفر النعمة وجحود الجميل! متتبع للأهواء والشهوات، لا أخرج من شيءٍ ولا أعرف لجموح نفسي غاية تنتهي إليها أو حدًا تقف عنده. سيسقط النبا في أسرتنا كما تسقط الصاعقة، وسيلقونه إليك في عنفٍ أو في لين، وستجزعين وتظهرين التجاد، وسيبكي قلبك وتتكلف عيناك الجمود. ثم ستمر الأيام، وستحرصين على أن يصل إليك بعض أنبائي دون أن يعرف منك هذا الحرص، ثم سيأتي الخاطبون، كلا! لا أريد أن أمضي إلى أبعد من هذا الحد في التفكير، فما أرى أنني أقوى على المضي، لقد أبطأ عليَّ صاحبي وكلفني انتظارًا طويلًا، ليته يقبل فيخرجني من هذا العناء ...

قرأ غلامي الأسود الصغير هذا الكتاب بعد أن انصرف عني صاحبي فلم أكد أفرغ من قراءته حتى رثيت له، وسألت نفسي كيف يكون موقع هذا الكتاب من حميدة البانسة لو أنها استطاعت أن تقرأه وتظهر على ما فيه!



traversare il mare della tentazione senza peccare. Potrei trascorrere gli anni della seduzione restando puro e casto, e tutto questo tormentarsi per un misfatto inesistente sarebbe dunque inutile! Sì, è possibile che questo accada. Ma non mi basta sapere che c'è questa possibilità, non mi fido delle ipotesi. Vorrei la certezza, ma la certezza non si può avere. Questo è il motivo per cui ho intrapreso questa risoluzione terribile.

Credi di potermi capire? Non credo. Da quando il savio capisce il folle? Mi credi almeno? Ne dubito, da quando simili stravaganze possono esser intese dalle persone?

Quale miseria è questa! A chi mai sto scrivendo questa lettera, con chi parlo? Se anche tu la dovessi leggere, non la capiresti. E qualora dovessi capirla, mai l'accetteresti. E se tu non *potessi* leggerla? Che pazzia è mai questa, ho forse dimenticato che tu *non sai* né leggere né scrivere? Chi mai ti leggerà questa lettera e chi potrà spiegartela in campagna? No, non la porterò a termine né mai la spedirò. Non saprai nulla dello stato in cui mi trovo, nulla, se non che sono un uomo crudele, un empio che rinnega la benedizione di Dio e disdegna i Suoi favori, un uomo che corre dietro ai piaceri e alle proprie smanie. Saprai solo che sono uno che non conosce vergogna, incapace di mettere un freno al proprio indomabile spirito. La notizia cadrà sulla famiglia come un fulmine, e ti verrà riferita chissà come, sarai abbattuta ma farai mostra di essere forte. Avrai il cuore a pezzi e gli occhi asciutti. Passeranno i giorni, con ansia aspetterai mie notizie, senza che nessuno si accorga del tuo stato d'animo. Poi arriveranno i pretendenti. No, non voglio proseguire oltre, non penso che potrei sopportarlo. Il mio amico mi sta facendo aspettare a lungo... Che possa arrivare in fretta, a liberarmi da questa pena...».

Il mio giovane domestico nero mi lesse questa lettera, dopo che il mio amico se ne andò. Non appena terminata la lettura, provai pietà per lui. Mi chiesi come avrebbe mai potuto accogliere questa lettera, la povera Ḥamīda, ammesso anche che fosse riuscita a leggerla e a capirne i contenuti.

يوليو في ...

لم تفارقني صورتها بعد أيها الصديق العزيز، ومع ذلك فقد مضت أيام وأيام منذ انصرف بها القطار إلى قريتها في الريف، وحدثت بعد ذلك أحداث واختلفت شئون، فلقيت من لقيت وتحدثت إلى من تحدثت إليه، وأقدمت من الأمر على اليسير والخطير، ثم كان محرجة وهبط بي القطار إلى البحر ومضت بي السفينة إلى ما وراء البحر، وهأنذا أكتب إليك في غرفة من غرفاتها، وشهد الله ما فارقتني صورتها أثناء هذا كله في يقظة ولا في نوم.

ولقد سألت نفسي منذ عهد بعيد عن خير ما يستطيع الصديق أن يتمناه للصديق، وسألت نفسي حين عرفتك فأحببتك، وحين فارقتك فجزعت لفراقك، عن خير ما أستطيع أن أتمناه لك، وعرضت عليّ نفسي أجوبة مختلفة لهذا السؤال كنت أطمئن إلى بعضها حيناً ثم أدعه، وكنت أنصرف عن بعضها الآخر حيناً ثم أعود إليه، ولكن الحياة نفسها قد أجابت عن هذا السؤال جواباً ما أحسب أنني سأتحول عنه. فخير ما أتمناه لك وخير ما أتمناه للصديق وخير ما أتمناه للعدو إن طابت نفسي وأحببت للعدو خيراً، هو أن يجنبك الله أسباب الندم، ويعصمك من الاضطراب إليه والإيغال فيه. فلست أعرف ألماً أشد ولا حزناً أذع ولا عذاباً أمض ولا شقاء مفسداً للحياة كهذا الذي يثيره الندم في نفس الرجل الذي يقدر من الأمر ما يأتي وما يدع. وإني لأقول لك هذا عن علم، وأتحدث به إليك عن تجربة. وأي تجربة! تجربة وددت لو أنني تحملت كل ما نذت من الألم منذ عرفت الألم مرة واحدة ولم أدفع إليها، فيا لها من منغص مكر قادر يعرف كيف يلقيك جهرة فيقطع عليك كل أمل، ويأخذ عليك كل طريق ويردك إلى حزنٍ مظلم متكاثف الظلمة لا منفذ للنور منه، فإذا ألح عليك بالهم والحزن وبالانتغيص المتصل والكدر المتقطع حتى انتهى بك أو كاد ينتهي بك إلى اليأس المهلك، جلا عنك غمراته، ونفس عن قلبك وعقلك بعض الشيء، وخيل إليك أنك قد رددت إلى الفضاء الواسع والهواء الطلق والضوء المشرق. ولكنك لا تكاد تذوق الراحة وتطمئن إلى بعض الأمن، حتى يمسك هذا الشيطان الخفي مساً رقيقاً ولكنه عنيف، ليناً ولكنه يبلغ غاية القسوة. يخز نفسك بين حين وحين وخزاً يسيراً ضئيلاً خفيفاً لا يكاد يحس، ولكنه يذكرك بمكانه وينبهك إلى أن في هذا الهواء الطلق راحة لجسمك إن تنسمته مطمئناً فارغ البال. ولكن يجب عليك ألا تطمئن وألا يفرغ بالك، فهو هنا قريب وإن ظننته بعيداً، وإنه دان منك كل الدنو وإن حسبتة نائباً عنك كل النأي، فإن كنت في شك من ذلك فانظر واشعر وسل نفسك عن هذا الوزر الخفيف الذي تجده،

---

**12**

«Luglio 19...

L'immagine di lei non mi ha ancora lasciato, mio caro amico, pur essendo trascorsi molti giorni da quando il treno l'ha portata al suo paese di campagna. E molte cose sono successe portando grandi cambiamenti. Ho incontrato e parlato con molte persone. Ho fatto cose più o meno significative. Poi c'è stato il viaggio, il treno mi ha portato al mare, e a bordo della nave ho traversato il mare, ed eccomi qui in cabina a scriverti. E l'immagine di lei - Dio mi è testimone - non mi ha abbandonato nella veglia come nel sonno.

Mi sono chiesto spesso quale potesse essere il migliore augurio per un caro amico. Me lo sono chiesto quando ti ho conosciuto ed ho preso ad amarti, e quando mi son dovuto separare da te e questo mi ha rattristato: qual è il miglior augurio che avrei potuto farti? Mi sono dato diverse risposte, alcune mi piacevano, altre no. Ne ho messo da parte alcune per tornarvi in un secondo momento. Ma la vita stessa ha poi fornito una risposta soddisfacente a questa mia domanda: l'augurio migliore che io possa fare, a te, a qualsiasi altro amico, o anche ad un nemico - ammesso che abbia uno spirito nobile al punto da augurare ogni bene ad un nemico - è che Iddio ti risparmi ogni fonte di rimorso, che ti salvaguardi dal subirlo e dal crearlo. Perché non conosco un dolore più intenso e logorante del rimorso quando s'annida nell'animo di un uomo in grado di discernere il bene dal male.

Te lo dico a ragion veduta, per averne fatto io per primo esperienza, e che sorta di esperienza! Avrei preferito sopportare in un colpo solo tutto il male che ho incontrato da che son venuto al mondo, pur di non arrivare a questo. È come un veleno insidioso e potente, che sa come prenderti alla sprovvista e non ti lascia speranze. Sa come sbarrarti le strade e ti rinchiuso in un tormento pieno di ombre, dove la luce non è in grado di filtrare. I pensieri angosciosi ti tormentano, lo sconforto ti schiaccia, va e viene fino a spingerti sull'orlo della disperazione. Poi ti abbandona per un attimo, il cuore e la mente sgombri ti permettono di respirare. Pensi di essere tornato a nuova vita, a una nuova libertà e all'aria aperta, a nuova luce.

Ti sei appena tranquillizzato un poco, ma ecco che il demone invisibile ti tocca, gentile e violento, molle e crudele al tempo stesso. Di tanto in tanto ti trafigge, e le sue fitte son così sottili, leggere, da essere per te quasi impercettibili. Ma ti ricordano che lui è lì, ti avvisa della sua presenza anche se ti senti sollevato e respiri all'aria aperta e a mente libera. Guai a lasciarsi troppo andare, lui è lì, vicino anche se ti sembra lontano, presente anche se sembra sparito per sempre. Non ne sei convinto? Guarda dentro te stesso, cosa senti, domandati cosa sia questa sottile puntura che

ما هو أو من أين يأتيك؟ فستعلم أنه مس هذا الشيطان وألم هذا الندم الذي إن رفه عليك فإنه لم ينسك، ولا ينبغي له ولا ينبغي لك أن تظن أنه سينسك.

نعم، وينبهك إلى أنك قد تجد اللذة في الحديث مع من يحسن معه الحديث، وفي التفكير فيما يحسن فيه التفكير، ولكنه كفيلاً أن ينغص عليك لذة الحديث والتفكير بوخزة من هذه الوخزات الرفيعة الضئيلة التي يمسك بها في ناحية من نفسك، فإذا أنت تقطع الحديث فجأة وتتصرف عن التفكير فجأة، كأنما ذكرت شيئاً كنت تنساه.

نعم، وينبهك إلى أنك قد تجد اللذة والمتاع في قراءة الكتاب القيم الذي يغذى عقلك وحسك وشعورك بما شئت من علم وأدب وفن، والذي تود لو تقنى فيه فناء وتمتزج به امتزاجاً وتتنسى لقراءته الزمان والمكان وما يشتمل عليه الزمان والمكان، ولكنه خليق أن يحول بينك وبين ما تريد من هذا، وأن يفسد ما تجد من لذة ومتاع بوخزة من هذه الوخزات التي يمس بها نفسك في ناحية من نواحيها، فإذا يدك تتحرك حركة آلية تنتزع الكتاب، وإذا رأسك يتحرك حركة آلية فيرتفع إلى السماء، وإذا أنت واجم قد أنسييت ما كنت فيه، واشتمل عليك ذهول غامض واضح معاً، فيه انصراف عن كل شيء، وفيه شعور بهذا الشيطان الذي يفسد عليك كل شيء، وقد يكون هذا الشيطان أخفى من ذلك مكرراً وأدق حيلة؛ فهو لا يصرفك عن الكتاب ولا يلقى من يدك ولا يحول عنه عينيك، ولكنه يسايرك في القراءة كأنه الرفيق، ويلقي أثناء ذلك كلمات وخواطر لا صلة بينها وبين ما تقرأ، فإذا هي تختلط بما تقرأ، وإذا هي تحول نفسك عما في الكتاب، وإذا أنت تقرأ بعينيك دون أن يصل شيء مما تقرأه إلى نفسك.

وقد يغلو هذا الشيطان في المكر والكيد لك، فلا يسايرك في القراءة، ولا يلقي في نفسك كلمات ولا خواطر، ولا يصرفك عن الكتاب وإنما يصرف الكتاب عنك صرفاً، يثير بين الحروف والكلمات والسطور صوراً ومظاهر وألواناً من الخيال، تراها وأنت كاره لرؤيتها، وتحاول أن تخلص منها إلى هذه الحروف والكلمات والسطور فلا تجد إلى ذلك سبيلاً. فالكتاب بين يديك ولكنه بعيد عنك، والكلمات أمام عينيك ولكنها تفر منك، هي تفر وأنت تطلبها، وهذا الشيطان يلقي بينها وبينك عباراتاً من هذه الصور والمظاهر والخيالات، وقد يزدريك هذا الشيطان فلا يتكلف في تعذيبك جهداً ولا عناء، وإنما يداعبك في رفق ويلاعبك في استهزاء، فأنت في حديثك أو في تفكيرك أو في قراءتك، وإذا صورة ضئيلة يسيرة رقيقة تتراءى لك، فتمر بين نفسك وبين ما تريد أن تقول أو تفكر أو تقرأ، ثم لا تلبث أن تنجلي عنك في سرعة البرق الخاطف، فإذا أنت تعود إلى ما كنت تقول وما كنت تفكر وما كنت تقرأ، ثم ما تزال بك مقبلة مدبرة، وسانحة بارحة، وملمة منصرفة، حتى يجهدك الشيطان ولم يصبه الجهد، ويشق عليك ولم تدركه المشقة، ويؤسك من الحديث والتفكير والقراءة وهو جالس غير بعيد، ينظر إليك في احتقار وازدراء، وفي سخرية واستهزاء.

كل هذا وجدته أيها الصديق العزيز منذ مضى بها القطار إلى قرينتها في الريف، وما زلت أجده الآن والسفينة تمضي بي إلى فرنسا متكلفة مع البحر فنوناً من التفكير، تجاهده جهاداً عنيماً حين يهيج وتضطرب به أمواجه وتعصف به الريح، وتداعبه دعابة حلوة حين يهدأ ويستقر ويعبث على سطحه النسيم،

senti. Che cosa è e da dove viene? Vedrai che è la stretta di quel demone, il dolore del rimorso che, per quanto ti lasci sprazzi di sollievo, non ti ha dimenticato. E sai che non ti dimenticherà e non c'è speranza che lo faccia.

Lui ti lascia credere che potrai anche conversare o pensare di goderti le gioie dell'intelletto, ma è capace di rovinare ogni tua conversazione e ogni tuo pensiero con anche solo una di quelle fitte sottili, leggere, che ti toccano l'anima. Allora, all'improvviso, interrompi la conversazione e il discorso rimane mozzo, quel che pensavi resta a metà, come se ti fossi ricordato di qualcosa all'improvviso. Ti lascia credere anche che puoi leggere un libro a tuo piacimento - di scienza, letteratura o arte - e nutrire così la mente e lo spirito. Puoi provare a immergerti completamente nella lettura e a perdere cognizione dello spazio e del tempo: quello è capace d'insinuarsi tra te e la tua volontà, e di distrarti dalla lettura con una di quelle sue fitte che toccano da qualche parte l'anima. Allora la tua mano allontana meccanicamente il libro e d'istinto alzi la testa. Sei confuso e non ti ricordi più cosa stavi facendo ed eccoti in preda a un terrore oscuro ma familiare al tempo stesso e percepisci la presenza di quel demone. Ma questo demone può usar stratagemmi ancora più sottili, può lasciare che tu non alzi mai gli occhi dal libro, e avanzare con te nella lettura, come un compagno, insinuandoti nella mente parole e pensieri che nulla hanno a che fare con quanto tu stai leggendo, ma che si mescolano con esso fino a svuotare il libro del suo contenuto. Gli occhi continuano a leggere senza che nulla giunga al cervello.

Il demone può anche essere ancor più perfido di così e non distrarti mai dal libro: stavolta non ti distrarrà dalla lettura, piuttosto, porterà naturalmente il libro via da te, trasformando le sue righe e le parole in ogni sorta di immagini, scene e fantasie. Le vedi, e la loro vista ti è odiosa, cerchi di sbarazzartene e di ritornare alle righe e alle parole del libro, ma niente da fare! Il libro è tra le tue mani ma inarrivabile, le parole che hai davanti svaniscono e tu le insegui, mentre il demone si frappone tra te e loro alzando una nuvola d'immagini e ombre fantastiche. Può anche decidere di risparmiarti e non prendersi la pena di torturarti. Può anche trastullarsi con te con bel garbo, giocherellare sdegnosamente e lasciarti discorrere, pensare e leggere... quand'ecco che una figura diafana si mette tra te e quel che stai per dire, o per leggere o per pensare e poi sparisce in un lampo. Quando recuperi il filo, il demone è ancora lì che si affaccia e se ne va, sbuca da destra e da sinistra, lasciandoti sfinito, mentre lui resta bello in forze. Ti tormenti e non riesci più a fare nulla, mentre quello se ne sta seduto lì di fianco, e ti guarda con il suo riso beffardo.

Tutto questo ho sopportato, amico mio, dal momento in cui il treno l'ha portata al suo paese in campagna, e tutto questo continuo a sopportare ora che la barca mi porta in Francia, nel suo violento corpo a corpo con il mare. A volte lo affronta coraggiosamente, quando il mare è violento, quando le onde la agitano e i venti si scagliano a prora, altre volte, quando il mare è calmo e tranquillo, e la brezza corre gentile, allora lo accarezza dolcemente.

وكم منبت نفسي منذ أخذت أتهيأ لهذه الرحلة أن أجد هذه اللذات المتباينة التي يجدها المسافرون فيما يكون بين السفينة والبحر من جدّ وهزل، ومن خصام ووثام. ولكن هذا الشيطان قد حال بيني وبين ما كنت أتمنى من ذلك، فأفسده عليّ إفساداً ونغصه عليّ تنغيصاً، ولو أنه قد ألقى بيني وبين ما أريد من ذلك حبباً صفاً وأستاراً كثافاً لهان الأمر وكان اليأس منه مريحاً، ولكنه يشرف بي على اللذة إشرافاً ويمعن بي فيها إمعاناً، ثم يقطع أسبابها قطعاً، ويصدني عنها أو يصددها عني أشد ما أكون كلفاً بها واندفاعاً إليها واستعداداً لاجتناب ما هيأت لي من ثمرات.

جنبك الله الندم أيها الصديق، وعصمك من أثقاله فإنها لا تُحتمل، ومن آلامه فإنها لا تُطاق. ولست مع هذا كله مبغضاً لـشيطان الندم، هذا الذي يعذبني، ولا منكرًا عليه، فأنا أعطي الحق من نفسي وأقبل راضياً أو كارهاً ما ليس من قبوله بد، فأنا قد اقترفت الإثم، ولا بد من أن أحتمل أثقاله وأتجرع آلامه، والإثم عندي شجرة لا بد من أن تؤتي ثمرها إذا صادفت من الخصب ما يمكنها من النمو والإثمار، وإنما تصادف الخصب وأسباب النمو والإثمار حين تصادف نفساً كريمة حرة دقيقة الحس قوية الشعور. والندم عندي آية من آيات الكرم، وعلامة من علامات السمو، ومظهر من مظاهر الارتفاع عن الدنويات، ودليل من أدلة خصب النفس وجودة أصلها واستعدادها للخير وحسن البلاء فيه، وإني لأبغض النفوس المجذبة التي لا تعرف ألمًا ولا ندمًا، والتي تموت فيها أشجار الأثام والخطايا، كما يموت النبات في الصحراء المحرقة المهلكة.

وإني لأبغض هذه النفوس ذات الخصب السيئ الرديء، التي تغرس فيها أشجار الخطيئة والإثم، فلا تموت ولا تجف أعوادها، وإنما تثمر خطايا وأثامًا. أتري أيها الصديق أني مغرور مسرف في الغرور! أتعزى عن الألم والندم بتزكية نفسي، وأكاد لا أكره ما أقترف من الأثام لأنه يشعرنني بأني كريم النفس نبيل الطبع نقي الضمير، ولكن لا تنكر عليّ هذا الغرور، ولا تلمني فيما ألتمس لنفسي البائسة من ضروب التسلية وألوان العزاء. فلولاً هذا الغرور لأهلكني ما أجد من الحزن، ولقضى عليّ ما أحس من الندم، ولدفعت إلى اليأس المهلك دفعًا.

وإني لأعجب كيف انجلت عني غمرة الأمل وصرفتُ صرفاً عن هذه الخيالات الحارة التي كنت أخلقها لنفسي خلقاً، وأستعين بها على ما كنت مقدماً عليه من الطلاق حين كنت أصور الحياة الجديدة في فرنسا، وما تدخر لي من لذاتٍ مختلفة لا تقنى. فأنا أحاول الآن أن أتصور هذا البلد الذي أنا مقبلٌ عليه، فلا أرى إلا هذا البلد الذي أنا منصرفٌ عنه. أحاول أن أتمثل السربون فلا أرى إلا جامعتكم المصرية، وأحاول أن أتمثل رفاقي من الفرنسيين فلا أرى غيرك وغير أصحابك الشيوخ، ثم أحاول أن أتمثل جمال باريس فلا أرى إلا القاهرة وأحاول آخر الأمر أن أضلل نفسي وأعللها وأمنيها الأمانى الآثمة، أحاول أن أتمثل المرأة الباريسية فلا أرى إلا حميدة قائمة أمامي كهينتها يوم كانت تستعد للرحيل في بكاءٍ متصل وصمتٍ عميق.

Quanto ho desiderato, mentre mi preparavo al viaggio, gustare anche io, come solitamente fanno i viaggiatori, lo spettacolo dell'incontro tra la nave e il mare, questo continuo scherzare e poi tornar seri, azzuffarsi e fare pace. Ma questo demone si è insinuato tra le pieghe della mia speranza e mi ha rovinato tutto, ogni piacere. Si fosse limitato a negarmi questa gioia completamente, sarei riuscito a sopportare la cosa, ma costui me la lascia intravedere per portarmela via, mi lascia avvicinare e poi mi respinge, mi lascia sfiorare la gioia tanto attesa e poi mi scaccia via.

Che Iddio ti risparmi il rimorso, amico mio, che ti protegga dal suo peso insostenibile, e dalle sue pene, davvero non tollerabili. Eppure, nonostante tutto questo, non odio questo demone del rimorso, questo demone che mi tormenta, né lo rinnego. Mi rimprovero e accetto nel bene o nel male il mio destino. Io ho commesso un peccato e ne devo sopportare le conseguenze e patirne i dolori. Il peccato è come un albero che darà frutto, se trova un terreno fertile, e un tal tipo di terreno si trova nell'animo nobile, libero e spassionatamente sensibile.

Il rimorso, per me, diventa allora un simbolo di nobiltà d'animo, un segno di raffinatezza, un trascendere la vita materiale in favore dell'anima, un'evidenza della fertilità dello spirito, della sua intrinseca bontà, della sua capacità di fare cose buone e farle bene. Detesto le anime sterili, che non sanno cosa sia il rimorso, animi nei quali l'albero del peccato e dell'errore muoiono come fanno le piante nel deserto, disseccate e stremate. Detesto parimenti le anime che hanno una fertilità maligna, dove attecchiscono i semi del male e del peccato, non avvizziscono e non si seccano i loro germogli, anzi fruttificano in continuazione.

Mio carissimo amico, ora crederai che io sia davvero frivolo, che per consolarmi io indulga nell'autocelebrazione, che provi quasi riconoscenza per il mio peccato e che trovi in questo una qualche ragione per sentirmi un uomo dall'animo nobile e dalla coscienza pulita. Ma non mi negare questa vanità, non biasimarmi se distruggo e consolo così il mio spirito martoriato. Non fosse per questa piccola vanità, sarei morto di pena, sbriciolato dal rimorso in cui brucio, destinato definitivamente a consumarmi nel dolore. Sono sorpreso di come non sia rimasto più un filo di speranza: nulla resta delle dolci fantasie che cullavo in cuor mio per consolarmi del divorzio, quando m'immaginavo la mia nuova vita in Francia e i piaceri che m'avrebbe regalato. Ora provo a immaginare questo paese che sto per raggiungere, e non riesco a vedere altro che il paese da cui parto. Provo a immaginare la Sorbona, ma non riesco a vedere che la vostra Università Egiziana. Provo a immaginare i miei colleghi francesi, e non vedo che te e i tuoi amici, gli *šayḥ*. Cerco di immaginare la bellezza di Parigi ma vedo solo il Cairo. Cerco di smarrirmi e di destare la speranza di peccaminose illusioni, cerco di immaginarmi le parigine, ma vedo solo Ḥamīda, in piedi di fronte a me proprio com'era quando si preparava a partire, chiusa in un pianto incessante e silenzioso.

مهما أفعَل لأنظر إلى أمام فأنا مكره على أن أنظر إلى وراء، فلا تلمني إذا حين أعجز عن أن أخرج من نفسي، وعن أن ألتمس العزاء إلا فيها، فأنا أتلهى بهذا الغرور عن هذه الأهوال المنكرة التي تأخذني من كل مكان وتسعى إليّ من كل صوب، وما لي لا ألم ولا أندم ولا أتجشم من ذلك أهوالاً وقد اقترفت إثماً عظيماً حقاً، لقد كنت أخافك أيها الصديق فلم أصور لك من هذا الإثم: إثم الطلاق، إلا أيسره وأهونه، لم أصور إلا ما فيه من ظلم البريء والاعتداء على من لم يستحق الاعتداء، وقد لقيت منك مع ذلك لوماً شديداً وإنكاراً عنيفاً، ونبوّاً كاد يفسد ما بيننا من الود، فكيف لو صورت لك حقيقة الإثم الذي اقترفته! وكيف لو كشفت لك عن وجهه الذي أخفيته عليك.

لقد أفلت منك أيها الصديق، ولقد بلغ الكتاب أجله، وقطعت الأسباب بين حميدة وبينني، وبعدت بي الدار، فلا أمل الآن في إصلاح ما فسد، ولا خوف الآن من أن تصدني عن الرحيل. الآن أستطيع أن أظهرك على نفسي كلها ... والآن أستطيع أن أتبنك بإثمي كله، وأنا أعلم أنك ستحتقرني وستزدريني، وما يعنيني من ذلك وأنا أحتقر نفسي وأزدريها! فلن يصرفني احتقارك إياي وازدراؤك لي، ولن يصرفني احتقاري لنفسي وازدرائي إياها عن أن أتمثل هذا الإثم القبيح وأملأ به خلوتي، وأتغنى بالأمه فيما بيني وبين نفسي غناءً قبيحاً منكرًا بشعاً أكرهه الكره ولكن أمعن فيه أشد الإمعان.

لن يصرفني ازدراؤك لي وازدرائي لنفسي عن هذا كله، وعن أن أسجل نغمات هذا الغناء البشع في هذا الكتاب الذي أرسله إليك ...

لست ظالماً فحسب أيها الصديق، ولكني كافر للنعمة منكر للجميل. فلم تكن حميدة زوجي فحسب، ولكنها كانت منعمة عليّ منقذة لي، ورضيت بي بعد أن نبذني غيرها، ومنحتني ودها وحبها بعد أن أعلن غيرها أنني لست أهلاً لوذّ ولا حب. إن لهذا قصة لم أنسها ولن أنساها؛ لأنها مزقت نفسي تمزيقاً، وعذبت قلبي تعذيباً، وأذنتي في أعز شيء عليّ وهو الغرور والاعتداد بالنفس.

لقد كان أبواي كغيرهما من أهل الريف يعدانني لعروس غير حميدة، وكان أهل هذه العروس يعدون ابنتهم لي منذ نشأنا صبيين وكانت الفتاة ابنة عمي، ولم تكن جميلة ولا وسيمة، ولكنها على ذلك كانت محببة إليّ أثيرة عندي، لكثرة ما سمعت منذ الطفولة من حديث الزواج. ولكنك لم ترَ وجهي ولا شكلي أيها الصديق، وأكبر الظن أنك عرفت من صوتي أنني قبيح الشكل دميمة الوجه بعيد كل البعد عن أن أروق العذارى، وأرضي أهواء النساء. ولم أكن أرى ذلك في نفسي ولا أعترف به عليها، ومتى رأيت رجلاً قبيحاً دميماً يؤمن بأنه قبيح دميم! ولكن فهيمة كانت ترى ذلك وتتأذى به وتنفّر منه أشد النفور، وكانت تكره أن يتحدث إليها أهلها وأترابها بأمر الزواج، ولكنها لم تكن تظهر الكره وتعلن الإنكار،



Per quanto io faccia di tutto per guardare avanti mi trovo mio malgrado a guardare indietro. Non biasimarmi dunque se non riesco ad uscire da me stesso, a smettere di cercare in me stesso la consolazione ai miei mali: la mia vanità mi distoglie un po' dalle paure che m'assediano da ogni lato. E come potrebbe essere altrimenti, vista l'entità del peccato che ho commesso!

Ti temevo, amico mio, e non ti ho descritto questo peccato, il divorzio, se non per gli aspetti suoi più semplici e meschini. Ti ho solo raccontato dell'ingiustizia perpetrata verso una persona innocente, e del male commesso a danno di chi non lo merita, e solo dicendoti questo mi sono comunque meritato il tuo severo rimprovero e la tua dura condanna, e una diffidenza che ha rischiato di rovinare la nostra amicizia. Cosa sarebbe stato, allora, se ti avessi detto quel che avevo commesso per intero? Cosa faresti se ti dicessi quello che ti ho fino ad ora taciuto?

Ti ho evitato, amico mio. Il destino ha fatto il suo corso e ogni legame tra me e Ḥamīda è stato reciso. Ora sono lontano da casa. Non c'è modo di riparare quel che s'è guastato e non c'è più alcun pericolo, ora, che tu mi impedisca di partire. Posso mettermi a nudo e dirti il mio peccato per intero. So che mi disprezzerai, ma perché dovrei soffrirne, visto che io stesso mi disprezzo e provo disgusto nei miei confronti? Il tuo disprezzo e il disgusto verso me stesso, ad ogni modo, non mi tratterranno dal descriverti questo mio peccato indegno, riempiendo la mia solitudine con la melodia insopportabile del dolore, nulla mi tratterrà dal registrarne il suono in queste pagine.

Non solo sono stato ingiusto, amico mio, ma sono anche stato un ingrato. Ḥamīda non era solo mia moglie. Era la mia benefattrice. Lei mi ha accettato dopo che altre donne mi avevano rifiutato, mi ha dato amore e amicizia dopo che altre donne mi avevano giudicato indegno di questi sentimenti. È una storia che non dimentico e che non potrei dimenticare, perché mi ha straziato, infliggendo un duro colpo al mio amor proprio.

I miei genitori, come è costume in campagna, mi preparavano a sposare un'altra ragazza che non era Ḥamīda, e i genitori di questa ragazza l'avevano pure preparata a sposarmi sin da quando era bambina. La ragazza era mia cugina. Non era bella né graziosa, ma io l'amavo molto, a causa del gran parlare che avevo sentito fare, sin da bambino, a proposito del matrimonio. Tu non hai mai visto la mia faccia e non sai come sia fatto, amico mio. Probabilmente ti sarai reso conto dalla mia voce che sono brutto, che ho un aspetto ripugnante, quanto di più lontano insomma ci possa essere per piacere alle giovani e soddisfare i muliebri capricci. Io non me ne rendevo conto e non volevo prender atto della cosa, quando mai capita di vedere un brutto deforme consapevole di essere tale?

Ma Fahīma lo vedeva benissimo e il mio aspetto la ripugnava. Inorridiva quando i suoi e gli amici le parlavano del nostro matrimonio. Tuttavia non disse nulla di questa sua repulsione e non manifestò il suo rifiuto pubbli-

حتى إذا جد الجد وتقدمت بها وبى السن، وأخذ أهلنا يفكرون ثم يتحدثون في أمر الخطبة، جهرت بالرفض جهراً وأعلنت الإباء إعلاناً، وخرجت في ذلك عما هو مألوف من أمثالها من فتيات الأسر في الريف، فنبت على أمها نبواً وامتنعت على أبيها امتناعاً، وأعلنت أنها تؤثر الموت على أن تكون زوجاً لهذا الشاب الدميم.

وتصور أنت موقع هذا الرفض من نفسي وأثره من قلبي وفيما كان يملأ نفسي وقلبي من غرور، ثم تصور أن حميدة كانت أبرع من ابنة عمي جمالاً وأكثر منها مالا، وأذكى منها قلباً، وأحسن منها مستقبلاً، وأنها مع ذلك سمعت رفض فهيمة فأنكرته وأظهرت إنكارها، وتعمدت أن يصل حديث هذا الإنكار إلى أهلي ثم إليّ، وكان هذا الإنكار وما أظهرت من أمره وسيلة المودة ثم وسيلة الخطبة ثم وسيلة الزواج، وما زالت فهيمة تنتظر الزواج إلى الآن، ولكن حميدة قد طلقت. فانظر إلى الإحسان يكافأ بالإساءة، وإلى النعمة كيف تكافأ بالكفر، وإلى الجميل كيف يكافأ بالعقوق! ومع ذلك فإني لأنظر الآن في المرأة أمامي فأستكشف في وجهي وخلي من الدمامة والقبح ما ينهض بألف عذر وعذر لابنة عمي، وما يتقلني بالأوان الندم حين أفكر فيما جزيت حميدة به من العقوق.

أتعرف أنني أسافر على سفينة إنجليزية؟ فقد تهيأت لهذه السفينة وأنبأني المنبئون بأن المسافرين على السفن الإنجليزية إذا استقبلوا المساء لبسوا له لباساً خاصاً لا يقبلون في غرفة المائدة بدونه، فاتخذت لنفسى هذا اللباس واتخذته على أحسن ما يتخذه المترفون، فلما أفلعت السفينة وأقبل المساء عمدت إلى هذا اللباس فدخلت فيه، واتخذت ما يتصل به من زينة، وكانت صورة حميدة لا تفارقني، وكانت صورة فهيمة تعرض لي من حين إلى حين فلما تهيأت للخروج من غرفتي سمعت فهيمة تنكر قبحي ودمامتي، ورأيت حميدة تبسم لي وتشير إليّ. هنالك نظرت في المرأة فرأيت، ثم استحييت ثم بكيت، ثم نزعنا هذا اللباس نزعاً، ولم أخرج إلى غرفة المائدة هذا المساء، ثم أصبحت فتكلفت المرض وأخذت نفسي بأن أكل في غرفتي، وأقسمت لا أغشى غرفة المائدة ولا مجالس السفينة؛ اجتناباً لسخرية النساء، فما أرى منذ الآن إلا أنهم جميعاً فهيمة.

أترى إلى أي حد انتهى الاضطراب بعقل صديقك وبما له من حسٍّ وشعور؟ ولن تعلم حميدة من هذا شيئاً، ولن تعرف حميدة أنني أجد من الندم على فراقها ما يفسد عليّ حياتي إفساداً، ويوشك أن ينتهي بي إلى شر ما ينتهي إليه الأحياء.

ليتني سمعت لك! وليتني قنعت بما كنت أنعم به في مصر! فما أظن إلا أنني مقدم على سراب أحسبه ماء، حتى إذا بلغت لم أجد شيئاً. وأخرى لم تعرفها أيها الصديق، ولا بد لك من أن تعرفها لتعلم أنا مكرهون على أكثر ما نأتي من الأمر،

camente sin quando le cose non si fecero serie, entrambi eravamo ormai cresciuti, e le nostre famiglie continuavano a parlare del fidanzamento. Allora dichiarò pubblicamente il suo rifiuto e dicendo a chiare lettere che non voleva saperne di me, e così facendo si comportò in modo molto diverso rispetto a quanto sono solite fare le ragazze cresciute in campagna: litigò furiosamente con la madre e oppose una fiera resistenza al padre, annunciando che avrebbe preferito la morte all'andare in sposa a quel giovane così brutto.

Immagina tu gli effetti nefasti che questo suo rifiuto ebbe in me, e sull'amor proprio che a quei tempo mi riempiva. Immagina poi che Ḥamīda, che era più bella di mia cugina e più benestante, che aveva un cuore più puro e migliori speranze, ebbene Ḥamīda seppe del rifiuto di Fahīma e lo criticò, fece in modo che io e i miei genitori lo sapessimo e questo portò all'amicizia tra di noi, poi alla stima reciproca e infine al matrimonio. E ora Fahīma continua ad aspettare il matrimonio ancora oggi, mentre Ḥamīda è divorziata: guarda come il far del bene venga talvolta ripagato con l'ingiuria, come la carità venga ripagata con l'ingratitude e le belle azioni con l'impertinenza. Ora mi guardo allo specchio e mi vedo, fisicamente e nell'indole, così brutto da giustificare mille e mille volte mia cugina, e aumenta in me il rimorso per l'ingratitude che ho usato nei confronti di Ḥamīda.

Sai che sto viaggiando in una nave inglese? Mi sono preparato per l'occasione. Mi era stato detto che i passeggeri sulle navi inglesi indossano un abito da sera senza il quale non si può essere ricevuti in sala da pranzo. Mi sono comprato questo vestito, uno alla maniera dei ricchi. Quando la nave è partita e si è fatta sera ho tirato fuori il vestito e me lo sono messo, senza trascurare i vari accessori. Nel frattempo, l'immagine di Ḥamīda non mi ha mai lasciato mentre quella di Fahīma mi attraversava la mente di tanto in tanto. Quando fui pronto a lasciare la cabina, ho sentito Fahīma che si prendeva gioco ad alta voce della mia bruttezza, mentre Ḥamīda sorrideva e mi faceva un cenno. Poi mi sono guardato allo specchio e guardandomi mi sono vergognato, ho pianto. Mi sono strappato via il vestito di dosso con rabbia e quella sera non sono andato in sala da pranzo. Al risveglio ho finto di non stare bene e ho mangiato in cabina. Ho deciso di non frequentare la sala da pranzo per evitare di essere messo in ridicolo dalle donne, ora per me sono tante Fahīma.

Hai visto fino a che punto l'animo del tuo amico è scosso, fino a che punto suscettibile e agitato? Ḥamīda non saprà nulla di tutto ciò. Non saprà del violento rimorso che mi rode, per essermi separato da lei, e mi spinge sull'orlo del precipizio. Se solo ti avessi ascoltato! Se solo mi fossi accontentato delle cose che avevo in Egitto! Penso che sto inseguendo davvero un miraggio, una parvenza di acqua nel deserto che quando mi avvicinerò sarà svanita. C'è un'altra cosa che non sai mio caro amico, e che devi sapere per capire che davvero siamo predestinati - più di quanto

وأن اختيارنا لعب كله وغرور كله. فقد كنت أحسب أن الناس لا يعلمون من أمري إلا ما أريد أن يعلموا فأنبئهم به وأظهرهم عليه، وكنت أظن أن أكثر من عرفتهم في القاهرة وعرفوني يجهلون أمر زوجي جهلاً تاماً، وكنت واثقاً بأنني أستطيع أن أكذب على الجامعة إن أردت، وأن أزعم لها أنني أعزب وأن أمسك عليّ زوجي وأسافر إلى أوروبا لا أصطحبها. وكنت مع ذلك حريصاً أشد الحرص على ألا أكذب على الجامعة ولم يكن يدفعني إلى هذا إلا حب الصدق وإيثار الخلق والضمن بكرامة العلم وطلابه على الكذب الظاهر الخفي، وكنت أحمد من نفسي هذا الإقدام على التضحية، وهذا النصح للجامعة، وهذا الإلحاح في أن أكون صادقاً معها في السر والعلانية معاً.

وكثيراً ما وجدت في هذه التضحية التي كنت أحبها وأرضى عنها مظهرًا من مظاهر الغرور، ومصدرًا من مصادر العجب والتهيب والإكبار للنفس، وكنت أقول لنفسي إذا خلوت إليها: ليس كل الناس قادرًا على أن يبلغ من حب الصدق وإيثاره هذا الحد، فأنأ إذا شخص نادر وفرد ممتاز، ومن حق الجامعة أن تفخر منذ الآن بخلقي، كما أنها ستفخر بعد قليل بجدي واجتهادي وكفايتي في البحث وقدرتي على الدرس والتحصيل.

وكان هذا الخاطر الجميل يملؤني ثقة بنفسني وإكبارًا لها ورضى عنها، ولعل ذلك كان يظهر فيما كنت آتي من حركة وما كنت ألقى من جمل. بل لعل هذا كان يظهر فيما كان وجهي يأخذ أحياناً من الصور والأشكال، ولكن لا تسلم عما أدركني من الدهش، وما أصابني من خيبة الأمل، وما ملأ قلبي ذات يوم من الحيرة والاضطراب حين دعاني سكرتير الجامعة لأزوره، فلما لقيته لم يظهر الراحة للقاتي، ولم يتكلف الأناقة بمقدمي، كما كان قد تعود من قبل، وإنما لقيني فاتراً وحدثنني بصوتٍ منكسر؛ ثم لم يلبث أن أظهر من التجهم والتكبر والاستطالة ما أنكرت، ثم لم يلبث أن ألقى عليّ حديثه قصيراً متقطعاً سريعاً كأنه الصواعق يتلو بعضها بعضاً، وقد اتخذ صورة الأستاذ ولهجته، وصوت الواعظ الغالي في التأنيب، فما ينبغي لطالب العلم أن يكذب وهو القدوة، وما ينبغي له أن يغش وهو الأسوة، وقد كانت الجامعة مخدوعة لي. فالآن وقد تبين لها الحق وانكشف لها السر تستطيع الجامعة أن تزهد فيّ زهداً، وأن تنصرف عني انصرافاً، بين الذين تقدموا للامتحان ونجحوا فيه من يستطيعون أن يشغلوا مكاني في البعثة، وأن يطلبوا العلم صادقين غير كاذبين، ومخلصين غير متورطين في الغش ولا متكلفين للخداع، والجامعة تؤثر ألف مرة ومرة أن تعدل عن إرسال البعوث، وأن تغلق أبوابها إغلاقاً في وجه الطلاب الذين يختلفون إليها على أن تهيب للأمة أساتذة يقيمون حياتهم العملية على الكذب والغش، وعلى الخداع والنفاق.

ولست أخفي عليك أنني ضقت بهذا الواعظ الثرثار، وتعجلته إتمام الحديث والانتهاء إلى ما يريد. فلم يتردد في أن يلقي إليّ ما عنده إلقاء فيه كثير من الأزدراء، قال: زعموا أنك متزوج يا سيدي، وقد زعمت لنا أنك حر طليق.

هنا أريد أن أستغفرك أيها الصديق، وما أدري أتغفر لي؟ فقد أسأت بك الظن واتهمت بك بأنك أقدمت على الوشاية بي مخلصاً حسن النية تريد أن تحول بيني وبين الظلم، كما أقدمت أنا على تطليق حميدة مخلصاً حسن النية أريد أن أفرغ للعلم وأن أتجنب الخيانة والإثم.

noi stessi non immaginiamo - a fare ciò che facciamo e quanto alle nostre scelte, quelle son solo giochi inutili. Io pensavo in effetti che la gente non sapesse di me più di quanto io volessi mostrare. Ero convinto che la maggior parte delle persone che conoscevo al Cairo e che mi conoscevano non sapessero che ero sposato. Ero certo di poter mentire all'Università e che, volendo, avrei potuto dir loro che ero scapolo, tenendomi così mia moglie ma partendo per l'Europa senza di lei.

Ma avevo deciso di non mentire all'Università, per amor di onestà e poi perché non riuscivo a conciliare il mio amore per la scienza con la menzogna. Mi compiacevo della mia sincerità, in privato e in pubblico, anche se ho spesso sentito che questo mio volontario sacrificio, pur gratificandomi, non era in fondo che una forma di narcisistica esaltazione. Mi dicevo infatti: «Non tutti son capaci di un senso di onestà tanto radicale! Solo le persone rare e speciali possono riuscirci. L'Università può esser fiera della mia rettitudine come presto sarà fiera di me per la serietà, l'impegno profuso nella ricerca e la mia intraprendenza negli studi». Questi pensieri mi gonfiavano di soddisfazione, sentimento che forse i tratti del mio viso e il mio modo di comportarmi tradivano in qualche modo. Immagina dunque il disappunto con cui ho accolto un messaggio del segretario dell'Università che mi convocava per un incontro! Quando fui davanti a lui subito vidi che non era a suo agio e non mostrava la consueta affabilità. Mi ha accolto freddamente salutandomi a mezza voce; io continuavo a ostentare alterigia e arroganza. Mi rivolgeva frasi brevi e spezzate che cadevano a intermittenza come folgori. Poi, con l'aria da professore e il tono di chi vuol fare una predica: «Non è bene che chi vuol raggiungere l'obiettivo nobile e si trovi a vestire i panni dello studente preso a modello dagli altri studenti, menta». E ancora: «Imbrogliare è tanto più grave se si viene presi ad esempio». Avevo deluso l'Università. Ma ora che tutta la verità era emersa, anche le cose tenute segrete, l'istituzione poteva cancellarmi a buon diritto: tra gli aspiranti e idonei alla borsa ve n'erano molti che avrebbero potuto ottenerla al posto mio, per proseguire gli studi legittimamente e senza bugie, senza bisogno di ricorrere ai sotterfugi e all'inganno. L'Università avrebbe preferito mille volte smettere di stanziare borse di studio - sbattendo la porta in faccia ai tanti aspiranti - al gratificare, dinnanzi agli occhi della Nazione, chi basava la propria vita scientifica sulla truffa, sull'imbroglione e sull'ipocrisia. Quella lunga predica mi aveva seccato, lo pregai quindi di passare al punto per cui mi aveva convocato: «Ci dicono che lei è sposato, signore, mentre si dichiara scapolo e libero da ogni vincolo».

Qui vorrei chiederti perdono, amico mio, non so se me lo accorderai. Ho sospettato, a torto, che tu - agendo a fin di bene e nell'intento di proteggermi - mi avessi denunciato, proprio come io ho divorziato da Ḥamīda a fin di bene, in prospettiva della missione di studio e per evitare di esserle infedele.

نعم، أسأت بك الظن واتهمتكَ، ورأيت ما بيننا من الصلات وقد تصرم وتقطعت أسبابه، وأحسست شيئاً من الحزن لكذب ظني بك وخيبة أمني فيك. وكان هذا كله سريعاً مسرفاً في الإسراع لم أكد أنتبه إليه، ولم ينتبه سكرتير الجامعة إلى أن شيئاً غيره وغير حديثه كان يشغلني، فقد أخذت أسأله من زعم لك هذا السخف؟ ومن ألقى إليك هذا الهديان؟ وكيف تسمع الجامعة لكل ما يلقى من القول إليها! وكيف تصدق كل ما يرفع إليها من الحديث! وما ينبغي لك أن تلومني هذا اللوم، وتؤنبني هذا التأنيب، قبل أن تتحقق أنك تتهمني بما لا أستطيع له دفعاً، وتأخذني بما لا أجد منه مخرجاً!

قال الرجل: مهلاً يا سيدي، فليس يغني عنك ما أنت فيه منذ الآن من التجاء إلى الجدل وشغف بالمراء، فقد ألقى إلينا أنك متزوج، ثم ألقى إلينا اسم الأسرة التي أنت مصهر إليها، فلم نأخذ بالظنة ولم نطمئن إلى الريبة، وإنما بحثنا واستقصينا وسألنا حتى تبين لنا الحق وعرفنا أنك قد خدعتنا وضلللتنا تضليلاً، وما دعوناك اليوم إلا لنقطع ما بينك وبيننا من صلة فرد إليك ما أخذنا منك، ونسترد ما أخذت منا.

قلت وقد ثاب إليّ عقلي كله، وحرصني على البعثة: قد كان ذلك ممكناً منذ أيام، أما الآن فلا. ثم قدمت إليه صك الطلاق، فلم يكد ينظر فيه حتى تغيرت حاله معي تغيراً تاماً، وإذا هو يصافحني مكبراً لي معجباً بي، ألم أقدم على عملٍ خطير! ... ثم تبسط معي في الحديث وقد ضم الصك الذي دفعته إليه إلى ما ينبغي أن يحفظ من أوراقه عنده، وما زلت أتلف له وأمكر به، حتى أطلعني على ذلك الكتاب الذي ارتفع إليه بالنميمة وأنبأه بزواجي، فقرأت ويا شر ما قرأت! وعلمت ويا شر ما علمت! علمت أن صاحب هذا الكتاب صديق متصل بي، يتكلف المودة ويظهر النصيحة والإخلاص، ولكني علمت أنك لست صاحب هذا الكتاب ولا مقترف هذه الوشاية.

وخرجت من الجامعة راضياً ساخطاً ومسروراً محزوناً، راضياً لأن البعثة لم تفلت مني، وراضياً لأنك أنت لست الواشي بي، وساخطاً لما انطوت عليه جنوب الناس من المكر والخداع، ومن الكذب والنفاق، ومن الحسد الذي يفسد عليهم كل شيء. فلم يكن لهذا الصديق الذي وشى بي طمع في البعثة ولا طموح إليها، وإنما هو الحسد وحده. رأى أنني سأسافر إلى حيث لا يستطيع ولا يأمل أن يسافر، ورأى أن حالي قد تتغير وأن حياتي قد تصلح، وأني قد أرقى إلى منزلة لا يستطيع أن يطمع فيها ولا أن يسمو إليها، فكره ذلك وضاق به، ثم جد في أن يحول بيني وبين ذلك، وأن يمسكني في المنزلة التي أمسكته فيها الظروف، فأبقى مثله خاملاً متواضعاً محدود الأفق من البيت إلى الديوان، ومن الديوان إلى البيت، والقهوة بين ذلك أحياناً.

نعم أيها الصديق! خرجت راضياً ساخطاً، وأنا لا أفكر حين كنت أحس الرضى أو أجد السخط إلا في شيء واحد، وهو أن كيداً كان يُكاد لي فخلصت منه، وأن مكرًا كان يُمكر بي فانتصرت على أصحابه ورددت سهومهم في نحورهم. ثم هبط بي القطار إلى البحر، وأخذت السفينة تمضي بي إلى ما وراء البحر، وأخذت صورة حميدة تلزمني وتلح عليّ،

Sì. Ho sospettato di te, accusandoti ingiustamente. Ho sentito dissolversi il legame tra noi. È successo tutto molto velocemente, senza quasi che me ne accorgessi: - Chi mi ha mosso quest'accusa ridicola? Chi ha detto una simile fandonia? Come può l'Università credere a tutto ciò che si dice? Non può accusarmi e rimpiazzarmi nella missione, senza prima aver verificato la fondatezza dell'accusa!

L'uomo disse: - Si calmi, signore. Non le gioverà continuare a discutere, nella condizione in cui si trova. Siamo stati avvertiti del fatto che lei è sposato, e ci è stato detto il nome da nubile di sua moglie. Vedete che non abbiamo alimentato sospetti, ma abbiamo fatto degli accertamenti che ci hanno permesso di appurare il falso. Le chiediamo oggi di scindere ogni relazione con noi, restituendoci quel che da noi ha avuto e riprendendosi quanto ci ha dato».

Riguadagnando la mia compostezza e determinato a conservare la mia idoneità per la borsa dissi: «Questo era forse possibile qualche giorno fa, ma non ora». E gli porsi il documento del divorzio. Non appena questi lo vide, il suo atteggiamento nei miei confronti cambiò totalmente. Mi strinse la mano in segno di rispetto e piena ammirazione. Avevo davvero mosso un passo importante, dunque. Diventò più cordiale, allegò il documento alla mia pratica, considerando il caso risolto. Io continuai a conversare in modo conciliante, usando ogni arguzia per ottenere, infine, di poter vedere la lettera della persona che lo informava del mio matrimonio, e così ho potuto scoprire di chi si trattava! A firmarla è stato un mio caro amico, uno che ostentava la sua amicizia e faceva quello di cui ci si poteva fidare, mentre tu nulla avevi a che fare con quella calunnia.

Così ho lasciato l'Università provando al contempo soddisfazione e sdegno, ero contento e arrabbiato insieme. Ero soddisfatto perché non mi ero lasciato scappare la borsa, e anche perché tu non eri quello che mi aveva tradito. Ma ero sdegnato nel constatare come l'insidia, il tradimento e l'ipocrisia alberghino nelle persone, che per invidia son pronte a rovinare tutto. L'amico che mi aveva tradito, infatti, non era in alcun modo interessato alla borsa: ha dunque agito per pura invidia. Ha visto che stavo per andarmene in un paese dove lui non avrebbe mai potuto mettere piede, ha intuito che la mia vita poteva volgere al meglio, ci ha pensato su e la cosa non gli andava. Così ha deciso di guastarmi la festa e farmi rimanere in una condizione simile a quella in cui vive lui, che è un uomo senza pretese, dagli orizzonti limitati, tutto casa e ufficio, con qualche rara puntata al caffè.

Sì, amico mio. Ho quindi lasciato l'Università soddisfatto e sdegnato al tempo stesso, e mentre provavo tutto questo pensavo a una cosa solamente: mi avevano teso un inganno ed ero riuscito a non cadere in trappola, avevo vinto io, e il mio nemico si trovava con le armi spuntate! Poi il treno mi ha portato al mare, e alla nave su cui lo traverserò mentre l'immagine di Ḥamīda non mi abbandonava e iniziava a perseguitarmi.

E mentre il rimorso scavava nei miei pensieri, eccomi qui a farmi doman-

وأخذ يثير في نفسي من الخواطر ما يثير، وإذا أنا الآن أسأل نفسي عن هذه الوشاية التي أنكرتها: ألم تكن خيراً قد صرف عني وحيل بيني وبين الانتفاع به؟ فلو قد نجحت هذه الوشاية وحيل بيني وبين البعثة لكان هذا الإخفاق أول العقاب على ما جنيت من ذنب، ولكن نديراً بما كان ينتظرني من الشر إن تمت على ما بدأت من الظلم، ولكن خليفاً أن يردني إلى حميدة أو أن يرد حميدة إليّ، ولكن الله لم يرد إلا أن يقدم بين يدي هذه الرحلة نديراً بما ينتظرني فيها من الآم، وطلبة لما ينتظرني وراء البحر من الشر.

وصدقني أيها الأخ العزيز، إني لأدنو الآن من فرنسا خائفاً وجللاً شديد التشاؤم، لا أنتظر خيراً ولا نجحاً، وإنما أنتظر شراً كثيراً وإخفاقاً شنيعاً. ولو طاوعت نفسي لما استقررت في مرسيليا إلا ريثما أخذ السفينة التي تردني إلى مصر، ولكن ماذا يقول الناس؟ وماذا أقول لنفسي؟ وكيف ألقى غيرك من الأصدقاء المخلصين ومن الأعداء الشامتين؟ وماذا أقول لأهلي وماذا أقول لحميدة؟ أمضي في فراقها؟ ولماذا أنا لم أفارقها عن قلى ولا عن بغض؟ أم أعود إليها نادماً بائساً معتذراً مستغفراً؟ ولكن أسمع لي؟ أتعطف عليّ؟ ثم ما نفع هذا الحديث الذي هو بالهذيان أشبه منه بالجد؟ إن السفينة لتمضي أمامها لا تلوي على شيء، ولن تقف حتى تبلغ مرسيليا، ولو أردت أن أفقها لما بلغت من ذلك شيئاً مهما يكن إلحاحي وصياحي، ومهما أتخذ من وسيلة عند القبطان، وإنما حياتنا كهذه السفينة تمضي بنا إلى حيث يريد القضاء لا إلى حيث نريد. ومهما نلح، ومهما نصح، ومهما نتخذ من وسيلة، فلن نقف حركتها ولن نردها إلى وراء، ولن ننقي الانتهاء إلى هذه الغاية التي رسمها لنا القضاء.

فلأمض إذاً إلى حيث تريد السفينة أن تنتهي بي، ومن يدري! لعلني أعود إليك بعد حين ولم أرَ باريس، ولم أختلف إلى السربون، ولم أشهد أندية اللهو والمتاع، ومن يدري! لعلني لا أعود إليك حتى آخذ من هذا كله بحظ. وكل ما أستطيع أن أقطع به الآن هو أن هذه السفينة التي تعبر بي بحر الروم، ستوفي بي من بعد بحر إلى بحر، كما يقول مسلم بن الوليد، ولكن البحر الذي ستوفي بي إليه ليس هذا ولا ذلك من أولئك الأجواد الذين كانوا يغنون الشعراء، وإنما هو بحر آخر عريض لا حد لعرضه، عميق لا آخر لعمقه. هو بحر هذه الحياة الأوربية المملوءة باللذة والألم، المعجمة بالخير والشر. فليت شعري أرسب فيه أم أطفو عليه؟  
الآن أحس أنني قد أطلت عليك،



de su questo tradimento non andato a segno: e se per me si fosse rivelato un bene? Se si fosse trattato di un'occasione che non ho saputo cogliere? Se la calunnia avesse avuto gli effetti sperati dal mio delatore, l'esclusione dalla borsa sarebbe stata una punizione per il mio crimine, e questo mi sarebbe servito da monito, indicandomi i patimenti che mi spettavano in caso di buona riuscita del progetto. Questa calunnia poteva riportarmi da lei, Ḥamīda, o riportarmela indietro. Ma Iddio ha voluto invece che fosse solo questo viaggio a farmi da monito per tutte le sofferenze che m'attendono oltremare.

Credimi, fratello caro. Mi avvicino alla Francia, in questo momento, pieno di paura e sfiduciato come non mai. Non riesco a vedere nulla di buono o di positivo. Vedo solo tanta sventura e continui insuccessi. Se potessi fare di testa mia, starei a Marsiglia solo quel tanto necessario per riprendere la nave che mi riporti in Egitto. Ma che direi poi agli altri, e a me stesso? Come potrei - eccezion fatta per te - incontrare gli amici, e come potrei sopportare la gioia dei miei amici più maligni?

Cosa direi ai miei e a Ḥamīda? Dovrei mantenere la nostra separazione? E perché, dal momento in cui non l'ho lasciata per mio volere o per astio nei suoi confronti? Perché piuttosto non tornare da lei, pieno di rimorso, chiedendole perdono in ginocchio? Mi darebbe ascolto, mi accorderebbe la sua comprensione? Ma che senso hanno simili fantasie! La nave fila diritta avanti a sé e non si fermerà fino a che non sarà approdata a Marsiglia. A nulla varrebbero i miei strepiti, e tutti i tentativi di persuadere il capitano a far inversione di rotta sarebbero inutili! E invero la vita nostra è come questa nave, che procede verso dove ha deciso il destino, non verso dove vogliamo noi. E abbiamo un bell'insistere e strepitare con tutte le nostre forze: non riusciremo mai a fermarlo e a invertirne la rotta, perché nessuno sfugge al proprio destino. Andiamo allora là dove mi vorrà portare, e chi lo sa! Forse tra non molto tornerò da te, senza aver visto Parigi, senza aver messo piede alla Sorbona e nei circoli deputati al gioco e al piacere. O forse ritornerò da te solo dopo aver preso la mia parte di tutto ciò. Ora so con certezza solo che la nave mi porterà attraverso il Mediterraneo, mi porterà 'da un mare all'altro', come dice Muslim ibn al-Walīd». <sup>1</sup>

Ma il mare al quale mi porterà la nave non è uno di quei generosi mecenati pronti a ricompensare i poeti. È un altro mare infinito, vasto oltre misura e profondo come nessun altro. È il mare della vita europea, pieno di piacere e sofferenza, colmo di bene e di male. Se solo il mio poeta potesse dirmi se resterò a galla o affogherò! Ora mi accorgo che la mia lettera è troppo lunga. I rumori che sento provenire, sempre più forti dal corrido-

1 Muslim ibn al-Walīd al-Anṣārī (747-823) è stato un poeta del primo periodo abbaside noto per la poesia bacchica e considerato dai critici arabi come uno dei primi ad introdurre il *badī'*, il «nuovo stile» in poesia.

وإنما يذكرني بك ويثير في نفسي الإشفاق عليك من الإطالة هذه الحركات التي أسمعها تكثر من حولي في الغرف المجاورة وفي الطريق أمام هذه الغرف، فقد فرغ السفر من لهوهم ورقصهم وعادوا إلى غرفهم يقضون فيها ما بقي لهم من الليل.  
وداعًا يملؤه الحب والود والحزن أيها الصديق! فما أدري! لعلي لا أكتب إليك بعد هذا الكتاب.

io, dalla cabina di fianco e dal passaggio qui davanti a questa cabina mi riportano alla realtà: non vorrei tediarti con questa lunga lettera. Danze e divertimenti sono finiti e tutti tornano alle loro cabine per passare la notte.

Addio mio caro amico, addio con tutto il mio affetto e la mia tristezza, e chi lo sa? Forse non ti scriverò più dopo questa lettera».

أغسطس في ...

أحسست كأنني أسمع صوتاً يناديني من بعيد، كأنني أدنو من هذا الصوت، أو كأنه يدنو مني شيئاً فشيئاً. واستمر هذا الحس لحظة لست أدري أطالت أم قصرت، ولكنني وجددتني قد قربت من الصوت أو قد قرب الصوت مني، فإذا هو بين يدي، وإذا أنا أسمع طرْقاً على الباب، وإذا أنا أصبح دهشاً أو كالدَّهش بلغتي العربية الشعبية: «مين؟» وإذا الباب يفتح، وإذا شخص يدخل خفياً رشيقاً سريع الحركة، سريع الكلام، وإذا هو يقول في صوت امرأة: لقد أشفقت عليك، ولقد حسبت أنك لا تفيق، وإذا هو يسرع إلى النافذة فيجذب عنها الأستار ويفتحها ويأذن للشمس بالدخول. وأنا دهش ذاهل، أدعو لنفسي وأجمعها فتجتمع لي، وأنظر وأشعر فإذا أنا في غرفة الفندق التي أويت إليها أمس حين تقدم الليل، وإذا الخادم قد أقبلت تحمل إليّ طعام الإفطار، وإذا النهار قد تقدم حتى بلغ النصف أو كاد يبلغه، وإذا أنا أثوب إلى نفسي وأذكر من أمري ما كان قد زاده النوم عني، فأعلم أنني قد بلغت مرسلها أثناء الليل أمس، وأني كنت متعباً مكثراً لكثرة ما أرقت، وأني ذهبت إلى أول فندق دلني عليه ذلك الذي حمل امتعتي ووضعها ووضعني معها في غرفة وأخذ مني ما أعطيته من نقد وقال للسائق: إلى فندق جنيف. وقد بلغت الفندق بعد الساعة العاشرة، فلم أقبل طعاماً ولا شرباً، ولم أزد على أن أجببت على ما وجه إليّ من أسئلة لم يكن منها بد، وطلبت غرفة أوي إليها، وأنبأت أنني سأسافر من الغد إلى باريس، ثم لم أكد أبلغ الغرفة حتى خرجت من ثياب ودخلت في ثياب، وأويت إلى السرير مسرعاً أتمنى لقاء النوم وأشفق كل الإشفاق ألا ألقاه، ولكنني لم أكد أنزلق في هذا السرير الوثير حتى أحسست راحة وهدوءاً ودعة لم أعهد لها قط، فأين هذا السرير الوثير الذي أتقنت تسويته مما ألفت في دارنا في ريف مصر، أو في بيتي في القاهرة، من هذا الفراش الحشن الغليظ. لقد خيل إليّ أنني لا أنام على شيء أو أنني أنام على فراش من الزئبق، كان جسمي يضطرب في هذا السرير فلا يجد شيئاً يقاومه أو يثبت له، إنما كان يغوص في الفراش غوصاً، ولم أكد أطيل التفكير في هذا، ولم أفرغ للتفكير في غير هذا مما شغلني آخر أيامي في القاهرة وأكثر أيامي وليالي في السفينة، وإنما أخذت أفقد نفسي قليلاً قليلاً، ثم لم أشعر إلا بهذا الصوت الذي كان يدعوني من بعيد والذي لم أكد أزد عليه حتى فتح له الباب، وإذا أنا أرى هذا الشخص الرشيق. والآن قد دخلت الشمس هذه الغرفة فغمرتها، وردت عليّ اليقظة حسي كله وشعوري كله، وذكرت في لحظة قصيرة جداً كل ما أنبأتك به أيها الصديق، أنظر فأرى الخادم ذاهبة جائية، تهيئ طعامي على المائدة وتدني هذه المائدة من السرير، فأخرج من غفلة النوم لأدخل في غفلة الذهول، فأين أنا؟ وما هذا الحرص على تيسير الأمور كلها لي؟ من زعم لهؤلاء الناس أنني في حاجة إلى عنايتهم هذه الدقيقة،

## 13

«Agosto, 19...

Mi è parso di sentire una voce che mi chiamava di lontano, ed era come se mi avvicinassi a quella voce, o come se lei si facesse a poco a poco più vicina. Questa sensazione è durata per un istante, non so se lungo o breve, non saprei dirlo, ma sento che la voce è vicina, eccola qui, proprio accanto a me. Bussano alla porta e chiedo in arabo egiziano: «Chi è?», con voce un po' sorpresa. Si apre la porta. Qualcuno entra con grazia leggera. Parla velocemente. Ha una voce femminile: «Ero preoccupata per lei. Temevo non si svegliasse più». Si affretta alla finestra, scosta le tende e lascia entrare la luce. Attonito, cerco di recuperare le mie facoltà, mi guardo attorno e riconosco la stanza d'albergo dove sono arrivato ieri sera. Ecco la cameriera che è venuta a portarmi la colazione, è giorno inoltrato, quasi pomeriggio, e mi torna in mente quel che il sonno aveva cancellato.

Sono arrivato a Marsiglia ieri notte, stremato dalla lunga veglia e mi sono diretto verso il primo albergo indicatomi dal signore che mi ha portato le valigie. Mentre mi sistemava con i bagagli in una vettura, ha preso le monete dando istruzioni al conduttore di portarmi all'«Hotel Genève». Sono arrivato all'albergo dopo le dieci. Non ho mangiato né bevuto, ho risposto appena alle inevitabili domande che mi han fatto in albergo e poi ho chiesto subito una stanza dove ritirarmi, comunicando che l'indomani sarei andato a Parigi. Appena entrato in stanza mi sono tolto gli abiti da viaggio e, messo il pigiama, mi sono infilato nel letto spaventato dall'idea di non poter dormire.

In quel letto soffice però ho subito assaporato un riposo, una tranquillità e una calma mai conosciuti prima. Com'era differente quel letto soffice, così ben fatto, da quello che ho a casa in Egitto, in campagna, o da quello spesso e ruvido della mia casa al Cairo! Mi sembrava di dormire sul nulla, come se fossi su di un letto di argento vivo! Il mio corpo si muoveva senza incontrare attriti e come fluttuando. Non ebbi il tempo di mettermi a pensare a tutto quel che mi aveva preoccupato durante gli ultimi giorni in Egitto, e durante la mia permanenza a bordo della nave. Piuttosto iniziai a perdere i sensi poco a poco e poi non ho sentito più nulla. Poi sentii quella voce che mi chiamava di lontano e alla quale non potevo rispondere...la porta si aprì e vidi quella graziosa figura.

Ora, con il sole che invade la stanza, ora che sono sveglio e ho brevemente richiamato alla mente quanto ti ho appena detto, ora vedo la cameriera che va e viene, dispone il cibo sul tavolino, me lo avvicina al letto. Un nuovo stupore scaccia le nebbie del sonno. Dove sono? Cosa sono tutte queste attenzioni nei miei riguardi? Cos'è tutta questa cura nel soddisfare ogni mio desiderio? Chi ha detto a questa gente che ho bisogno di tutte queste

وإلى رفقه هذا الغريب؟ هذا السرير الوثير، وهذه الخادم تحمل الطعام إليّ وتفتح النافذة وتدني مني المائدة لأفطر في سريري، أتراهم ظنوا أنني مريض! فما أحسب أنهم ظنوني غنيًا من كبار الأغنياء، فما كان وجهي لينبئ بذلك، وما كان شكلي ليدل عليه.

والفتاة تتحدث، وتتحدث والحديث ينبعث من فيها حلواً عذباً رقيقاً، أحاول الآن أن ألتمس له تشبيهاً فلا أظفر بما ألتمس، وإنما أصور لك الشعور الذي وجدته حين كان يصل هذا الحديث إليّ ويغمرنى فيملؤني دعةً وراحة ولذة وهدوءاً، كنت أشعر كأن نساناً يرسل إليّ نفحات متصلة من الطيب تأخذني من كل مكان، وكنت أحاول أن أرد عليها بعض الحديث فلا أجد إلى ذلك سبيلاً؛ لأنها لم تكن تمكنني من ذلك من جهة، ولأنني لم أكن أريد أن أقطع هذه اللذة من جهةٍ أخرى. حتى إذا هيات لي كل شيء ودعتني إلى الطعام همت أن تتصرف، فرد إليّ الرشد، وتُبتت إلى نفسي وسألته متردداً مثلهاً: أين تذهبين؟ قالت ضاحكة: أذهب إلى عملي، قلت: وما عملك ومن تكونين؟ أوليس من عملك أن تمكثي معي حتى أفرغ من طعامي؟ قالت وهي تغرق في الضحك: وأما عملي فهو هذا الذي رأيت والذي ترى، أما أن أمكث معك حتى تفرغ من طعامك فليس من عملي وليس إليه من سبيل، وماذا تكون الحال لو أنني مكثت مع كل من أحمل إليه الطعام من أهل الفندق حتى يفرغ من طعامه؟ ثم أرسلت إليّ نظرة فيها دعابة وابتسامة يملؤها الظرف، ومضت مسرعة لا تمشي على الأرض وإنما تمشي في الهواء، ثم أغلقت من دونها الباب وتركتني ذاهلاً كالأبله أمام هذا الإفطار الذي تركته وقتاً غير قصير معرضاً عنه إعراضاً، ثم ناظراً إليه دون أن أقدم عليه.

وإني لفي ذلك وإذا الباب يُطرق، فآذن، فتدخل الفتاة نفسها قد أقبلت تحمل آنية الطعام. فإذا رأت كل شيء كما تركته منذ حين سألتني دهشة عن أمري، فأسرع إلى الطعام ضاحكاً وأنا أقول: ألم أطلب إليك أن تمكثي معي حتى أفرغ من الإفطار؟ لقد أبيت فلم أفطر، وها أنت ذي تعودين، فانظري كيف أسرع إلى الطعام.

وكنت مزماً أن أسافر مع المساء إلى باريس، ولكني لا أدري لم غيرت رأيي، أو لعلني أدري لم غيرت رأيي! فقد قضيت في القاهرة أياماً ثقلاً وأجهدي عبور البحر لكثرة ما فكرت وقدرت ولكثرة ما أرفت، وليس ما يدعوني إلى أن أسرع إلى باريس، فليس الفصل فصل درس، واللغة الفرنسية موجودة مسموعة حيثما وجهت من أرض فرنسا، فما يمنعي أن أقيم في هذا الفندق الجميل المترف أياماً أعود نفسي فيه حياة الفرنسيين، وأخذ نفسي بما لا بد من أن أخذها به من العادات والتقاليد حتى لا أظهر غريباً مضطرباً حين أصل إلى العاصمة؟ وما يمنعي أن أعود نفسي العيب في مياه البحر على الساحل قبل أن أبعد في السباحة وقبل أن أضطر إلى مصارعة الأمواج الضخام! لأمكث إذاً في هذه المدينة أياماً أستمتع فيها بالراحة وأتمرن فيها على الحياة الجديدة، وأنعم فيها بدخول هذه الفتاة عليّ تحمل الإفطار إليّ إذا أصبحت، فمن يدري أين يكون مستقري في باريس! أجد غرفة كهذه الغرفة، وسريراً كهذا السرير، وفتاة كهذه الفتاة تحمل إليّ الطعام في كل صباح؟ وهذه المدينة وسط بين الجو الأوربي الخالص والجو الإفريقي الخالص، فهي على البحر الأبيض المتوسط،

strane attenzioni? Un letto soffice e una cameriera che apre la finestra e mi avvicina il tavolino con la colazione di modo che io possa consumarla a letto...forse mi credono malato? A meno che non mi abbiano preso per un riccone, ma non ne ho certo l'aspetto.

La ragazza parla e parla e le parole fluiscono dalla sua bocca dolci e melodiose. Non c'è nulla cui potrei paragonare questa voce, ti descriverò piuttosto cosa suscitano in me queste sue parole: onde di pace, riposo e serenità. Mi sento come se qualcuno mi soffiasse tutt'intorno una fragranza che mi avvolge morbida. Ho cercato di risponderle ma non ne sono in grado, prima di tutto perché non me ne lascia il tempo, e in secondo luogo non voglio interrompere questo piacere. Dopo aver apparecchiato tutto per bene mi invita a mangiare e fa per uscire. Reagisco prontamente: «Dove vai?»

E lei, ridendo: «Al lavoro».

«E qual è il tuo lavoro? Chi sei? Non rientra tra i tuoi doveri stare con me mentre mangio?».

«Il mio lavoro è questo qui, che lei ha visto! - ride di cuore - Star con lei mentre mangia non rientra nelle mie mansioni, quindi non si può. Cosa sarebbe del mio lavoro se mi fermassi con tutti i clienti cui servo i pasti?». Mi rivolge poi uno sguardo gentile e un sorriso pieno di simpatia, e se ne va via svelta, come camminando a mezz'aria. Per un momento resto inebetito davanti alla colazione. Sono ancora in questo stato quando bussava per riprendere i piatti. Sorpresa, mi chiede come mai non ho toccato nulla, a allora ridendo mi mette a mangiare: «Non ti avevo detto di tenermi compagnia fino a che non avessi finito? Ora che sei tornata, guarda come finisco tutto».

Avevo deciso che sarei partito per Parigi in serata. Non so perché, ho cambiato idea. O forse il perché lo so: ho trascorso giorni molto pesanti al Cairo, seguiti da un viaggio estenuante per via di tutti i pensieri, delle decisioni e delle notti insonni che mi hanno accompagnato. Non c'è nulla ora a farmi fretta. Non è periodo di lezioni, e la lingua francese è disponibile ovunque in Francia. Cosa m'impedisce di fermarmi per qualche giorno in questo albergo bello e confortevole, dove posso fare la vita dei francesi, apprendere i loro costumi, gli usi e tutto quel che in ogni caso conviene imparare, se non voglio arrivare alla capitale e fare la figura dell'alieno!

Perché non giocherellare con l'acqua sulla riva del mare, prima di immergersi in profondità a lottare contro i marosi? Stiamo qualche giorno in questa città, in modo che io possa adattarmi alla mia nuova vita. Sarò anche graziato della presenza di questa ragazza, che mi porta la colazione la mattina quando mi sveglio. Chissà dove finirò per abitare a Parigi? Troverò una stanza come questa, un letto come questo, e una ragazza come questa a farmi visita la mattina?

Questa città poi gode di un clima che si pone a mezzo tra il clima europeo e quello africano, poiché si affaccia sul Mar Mediterraneo. Il passaggio

وفي الانتقال المفاجئ من جوٍّ إلى جوٍّ خطر على صحة الجسم، وقد يكون فيه خطر على صحة النفس أيضًا. فلأصطنع الأناة، ولأدع هذه العجلة فإنها لا شك من الشيطان، وما يعني أن أستاذي وقد تركت مصر وجعلت من بينها وبينها بحرًا عريضًا، فلست أخاف على البعثة، ولست أخشى أن أurd عن باريس.

وكذلك خلقت لنفسي أيها الصديق من التعلّات والمعاذير ما أقنعني بأن الإسراع إلى باريس خطئ وحمق، وما حملني على أن أنبئ أصحاب الفندق بأني سأقيم أيامًا، وعلى أن أقدم على الكذبة الأولى في حياتي الجديدة فأكتب إلى مراقب البعثة بأني متعبٌ محتاج إلى الراحة، وبأني سأبلغ باريس بعد أسبوع.

والغريب أنني قضيت النهار هادئًا مستريحًا، لا أكاد أفكر فيما تركت ولا فيمن تركت ورائي قبل أن أعبر البحر، ولا أكاد أشعر بشيءٍ من هذا الألم أو هذا الندم اللذين كانا يتقلان عليّ في السفينة، واللذين صورتهم لك تصويرًا مخيفًا في آخر كتابي إليك، واللذين كنت أظن أنهما سيلزمانني لزوم الظل. لم أكد أشعر بشيءٍ منهما، ماذا أقول! بل لم تتراء لي صورة حميدة إلا مرتين أو مرات قليلة، وكانت تتراءى لي من بعيد شاحبة الوجه كاسفة البال بادية الحزن، ولكنني كنت أراها مسرعة كأنها لا تريد أن تقف عندي ولا أن تثبت لي.

وهأنذا أكتب إليك بعد أن عدت إلى غرفتي وقد كاد يبلغ الليل نصفه، ونظرت فإذا الغرفة قد هُيئت لاستقبالي، وإذا السرير قد هُيئ لإيوائي، وإذا دورق من الماء وكوب قد وضعوا على هذه المائدة الصغيرة التي تلي السرير، ما شاء الله! ما تعودت مثل هذه العناية. ولقد كان الظمأ يوقظني في الريف، ولقد كان الظمأ يوقظني في القاهرة، فما كنت أجد إلى اتقائه سبيلًا إلا أن أتكلف النهوض والسعي إلى حيث وضعت هذه الجرار الصغيرة التي كانت تبرد لنا الماء، فأما الآن فإن الظمأ يستطيع أن يهجم عليّ وأن يوقظني، فسأعرف كيف أردته ردًا، وكيف أعود إلى النوم كما خرجت منه لا أجد في ذلك جهدًا ولا عناء.

على أنني لم أكد أرى هذا الدورق وأفكر فيما كان يعتادني من الظمأ في مصر حتى أحسست الظمأ، فأصعب شيئًا من الماء أحسوه في هدوء، ولكن ماذا! إنه لا يرد عني ظمأ ولا ينقع لي غلة، وإنني لا أجد له لذة حين أحسوه، ولكنني أذكر قصة الأخطل وحديثه حين عرض عليه الماء في مجلس عيد الملك فقال: شراب الحمار.

ولست حمارًا يا سيدي مهما يكن رأيك في وفي ذلك الشيخ، أو قل كنت حمارًا قبل أن أعبر البحر، فلما دخلت هذا الفندق، وصعدت إلى هذه الغرفة وأويت إلى هذا السرير، وانغمست في فراشه الوثير، وأدركني ما أدركني من النوم العميق،



brusco da un clima all'altro è nocivo per la salute, per il corpo e forse anche per la psiche. Pian piano e lasciando da parte la fretta, ch'è senz'altro cattiva consigliera, posso anche rallentare un po' a questo punto, dal momento che ho messo un braccio di mare tra me e l'Egitto. Ormai non c'è più nulla da temere: la missione, Parigi... non scappano di certo!

Così, amico mio, mi son creato mille scuse per convincermi che sarebbe stata una sciocchezza partire in tutta fretta per Parigi e ho avvisato i signori dell'albergo che sarei rimasto alcuni giorni in più. Ho raccontato la prima bugia della mia nuova vita, scrivendo al coordinatore della missione e dicendogli che ero stanco e avevo bisogno di riposo, e avrei raggiunto la capitale entro una settimana. La cosa strana è che ho passato la giornata tranquillo, sereno, quasi senza pensare alle cose e alle persone che ho lasciato sull'altra sponda del mare. Quasi nulla era rimasto di quel dolore e di quel rimorso che mi avevano tormentato sulla nave e che ti ho descritto a tinte forti nel mio ultimo scritto. Pensavo che la pena del rimorso non mi avrebbe più abbandonato, e invece non l'ho quasi avvertita! L'immagine di Ḥamīda non mi è apparsa che due o tre volte. Mi appariva di lontano, pallida in volto, melanconica, visibilmente triste, ma la vedevo passare in fretta come se non volesse restare con me.

Ed eccomi, ora, a scriverti dalla mia stanza d'albergo a notte inoltrata: la stanza è stata preparata per il mio arrivo e il letto rifatto. Ed ecco una caraffa d'acqua e un bicchiere a disposizione sul comodino a fianco del letto. Sia ringraziato il cielo, non sono avvezzo a queste attenzioni. La sete mi tormentava quando ero in campagna, e anche quando ero al Cairo mi svegliava e per placarla dovevo alzarmi e andare dov'erano le piccole giare in cui mettevamo l'acqua al fresco. Ora invece risponderò agli attacchi della sete comodamente, e poi potrò riprendere il sonno al punto esatto in cui l'ho lasciato. Non appena vedo la caraffa e ripenso a come la sete mi perseguitasse in Egitto mi sento subito la gola secca. Mi verso un po' d'acqua e bevo tranquillamente. Strano, però. L'acqua non mi disseta e non estingue l'arsura, e non ci trovo alcun sollievo. Mi viene in mente la storia del poeta al-Aḥṭal<sup>1</sup> e il suo detto, quando, mentre sedeva alla corte di 'Abd al-Mālik,<sup>2</sup> gli fu offerta dell'acqua ed egli disse: «La bevanda degli asini!».

Non sono un asino, signor mio, qualunque cosa tu possa pensare di me o di quel venerando poeta. O meglio, diciamo che ero un asino prima di traversare il mare ma adesso non lo sono più. Cos'è accaduto? Sono entra-

1 Al-Aḥṭal è stato un poeta arabo vissuto nel settimo secolo e morto nel 710. Cristiano monofisita, fu poeta celebre soprattutto per la poesia bacchica e fu il prediletto dei primi califfi della dinastia omayyade.

2 'Abd al-Mālik (646 - 705) è stato il quinto califfo della dinastia Omayyade. Riorganizzò e potenziò l'apparato amministrativo del califfato, adottò l'arabo come lingua ufficiale dell'amministrazione e fece costruire il santuario noto come Cupola della Roccia, a Gerusalemme.

وأيقظتني هذه الفتاة ذات الوجه المشرق والثغر المضيء والحديث الحلو والروح الخفيف، نظرت فإذا أنا لم أبق حماراً، وإذا أنا قد مسخت إنساناً أو قل صورت إنساناً إن كانت كلمة السخ لا ترضيك، ولكنني على كل حال قد دخلت النوم حماراً وخرجت منه إنساناً يحس ويشعر ويعقل ويذوق لذة الجمال ويعرف كيف يستمتع بسحر العيون. أصبحت إنساناً، وذكرت قصة الأخطل، ففعت شراب الحمار، وآليت لا أرد الظماً إلا بمثل ما رده به الأخطل، ولا تغضب يا سيدي ولا تثر، فأنا في بلدٍ قلما يشرب أهله الماء، ولقد شهدت غداء الناس وعشاءهم ودهشت حين سألتني الخادم ماذا أريد أن أشرب، فلما طلبت إليه الماء أظهر دهشاً لم يكن أقل من دهشتي حين ألقى عليّ سؤاله، ثم أقبل عليّ بالماء، وبعد لحظة حدق النظر في، ثم قال: ألا يريد سيدي شيئاً من النبيذ؟ فلما أبيت قال متبسّطاً في لغة أهل الجنوب ولهجتهم: «سيدي مخطئ فالماء لا ينقع الغليل هنا»، ثم انطلق وعاد إليّ بعد لحظة ومعه دورق وفيه نبيذ، ونظرت فلم أر الماء في حجرة الطعام كلها إلا على مائدتي، فاستحييت وشربت كما يشرب الناس، وكنت أحسب أن الخادم إنما يرغبي في النبيذ ترويجاً لتجارة الفندق، فلما فرغت من طعامي عرفت أن الناس يشربون النبيذ في هذا الفندق كما يشربون الماء لا يدفعون له ثمنًا، أو هم يؤدون ثمنه فيما يؤدون من ثمن الغداء والعشاء، آليت إذا يا سيدي ألا أرد الظماً بشراب الحمار، وأزمنت أن أدفعه بهذا الشراب الذي لم أنتظر قدومي إلى فرنسا لأعرفه وهو الجعة، فأدق الجرس وانتظر أن يطرق الباب وأن يفتح وأن تدخل عليّ هذه الفتاة. ومن يدري! لعلني لم أزد الماء ولم أفكر في قصة الأخطل ولم أبتغ هذا الشراب الحرام إلا تلعلة لأدق هذا الجرس، ولتدخل عليّ هذه الفتاة، وليكون بينها وبينني طرف من حديثٍ يقصر أو يطول، فقد جعلت أتهم نفسي في كل ما آتي وفي كل ما أريد منذ استيقظت ظهر اليوم، وإني لأتبين أن منظر هذه الفتاة وعذوبة حديثها وخفة روحها وحسن خدمتها ودخولها عليّ مع الصباح وإذنها للشمس أن تغمر غرفتي، كل هذا هو الذي بطأني عن باريس وحبب إليّ المقام في هذا الفندق، فأنا إذا فكرت أو قدرت أو هممت أو فعلت، أسأل نفسي لعل من وراء هذا التفكير والتقدير، ولعل من وراء هذا الهم والفعل غرضاً خفياً غير ما توخيت من الأغراض الظاهرة، والباب يطرق وأنا أعلن الإذن بصوتٍ مرتفع تظهر فيه اللهفة وقليل من الاضطراب، والباب يفتح، ولكن ماذا أرى! أرى رجلاً شاباً قد أقبل فاتراً متثاقلاً وقال في صوتٍ خافت يملؤه الكسل والسأم والضيق: سيدي يريد؟

to in questo albergo, sono salito in camera, sono entrato nel letto e sono affondato in questo morbido materasso cadendo in un sonno profondo. Poi mi ha svegliato questa ragazza dal volto radioso, i denti lucenti, la parlata dolce e i modi gentili. E mi sono accorto che non ero più un asino, mi ero trasformato in uomo!

Se il termine «metamorfosi» non ti piace, diciamo che ho preso le sembianze dell'uomo. Comunque, in ogni caso, mi sono addormentato asino e mi sono svegliato uomo, un uomo in piene facoltà sensoriali, capace di godere della bellezza e della magia di uno sguardo. Da uomo, quindi, e memore di al-Aḥṭal, ho rifiutato la bevanda degli asini e ho deciso di dissetarmi allo stesso modo del Poeta. Non ti arrabbiare, non ti indignare signor mio, perché questo è un paese i cui abitanti molto raramente bevono acqua. Ho osservato come la gente pranza, e come cena. Mi sono stupito quando il cameriere mi ha chiesto cosa volessi bere. Quando gli ho risposto che volevo dell'acqua, quello era più stupito di me, e mi ha portato l'acqua. Poi si è accostato: «Il signore non gradisce del vino?».

Quando gli ho risposto di no, mi ha detto in tono amichevole, nella parlata del sud: «Lei è in fallo signore. L'acqua qui non disseta». Girando lo sguardo intorno ho infatti notato che non v'era acqua se non sul mio tavolo, mi sono vergognato e ho bevuto il vino, come facevano tutti. Poi mi è venuto il dubbio che il cameriere facesse solo gli interessi dell'albergo, ma finito di mangiare mi sono accorto che la gente qui effettivamente beve il vino come se bevesse acqua, senza pagarlo. O forse il prezzo è compreso in quello del menù.

Questa notte quindi, signore, ho deciso di non placare questa sete con la bevanda degli asini. Ho deciso di placarla con una bevanda con cui avevo fatto conoscenza ancor prima di venire in Francia, la birra. Quindi ho suonato il campanello e ho aspettato che la ragazza bussasse alla porta. Chissà, forse la storia di al-Aḥṭal e tutta questa voglia di una bevanda illecita son state solo scuse per poter suonare questo campanello e fare arrivare la ragazza, per poterci parlare un po', poco o tanto che sia. Da quando avevo aperto gli occhi quel pomeriggio non avevo fatto che inutili elucubrazioni. Era stata la vista di quella ragazza, la dolcezza delle sue parole, la grazia dei suoi modi, la qualità del suo servizio, il suo venirmi a svegliare al mattino e il suo scostar le tende perché il sole inondasse la stanza, a farmi posticipare la partenza e farmi rimanere qui! E questo accade ogniqualvolta che io debba prendere decisioni e valutare bene in merito: mi chiedo se dietro a tutto il mio pensare e ponderare non ci sia sempre un qualche scopo nascosto, che non compare tra quelli dichiarati. Qualcuno bussa alla porta: faccio accomodare, la mia voce suona lamentosa, tradisce un po' di emozione. Ma cosa vedono i miei occhi? Un giovanotto entra svogliatamente, e con voce mortalmente annoiata emette un flebile: «Desidera?». Cercando di nascondere la delusione che certo avevo già stampata in faccia buttai lì: «Voglio una bottiglia di birra».

قلت وأنا أتكلف كظم ما يملؤني من الغيظ وإخفاء ما لا أشك في أنه ظهر على وجهي وفي عيني من خيبة الأمل، قلت وكأني ألقيت في وجهه ما قلت إلقاء: أريد زجاجة من الجعة، قال: نعم، صغيرة أم كبيرة؟ قلت مغضباً: أكبر ما عندك، ثم انصرف عني وعاد إليّ بزجاجته وقده، فلما هم أن ينصرف قلت: فقد أحتاج إلى أخرى، وما أحب أن أشق عليك حين يتقدم الليل. قال مبتسماً: إن سيدي لطريف، ولكن عندي ما يريد سيدي، ثم مضى وعاد بإناء فيه الثلج وفيه زجاجة أخرى من الجعة، وتمنى لي ليلاً سعيداً، وأغلق من دونه الباب. ولعلك تتكر أيها الصديق إقبالي على الشراب، وعلى الشراب خالياً، وعلى الشراب بعد أن كذب الظن وخاب الأمل. ولكن ما رأيك في أن كذب الظن وخبية الأمل هما اللذان دفعاني إلى الشراب دفعاً، فقد وجدت على الحظ وسخطت على الزمان، وأبيت أن أذعن لمكر الأقدار وهدر الظروف، وأقسمت ألا أدوق النوم حتى أرى وجه هذه الفتاة المشرق وثغرها المضيء وأسمع حديثها الحلو وأستمع بروحها الخفيف. وأي شيء أعون على السهر من الشراب والتفكير فيها والكتابة إليك! لا تغضب، فما كنت لأكتب إليك لولا أن أخلف الحظ ظني وكذب أمني، واضطرتني إلى أن أستعين بك على الليل في مرسلينا، كما كنت أستعين بك على الليل في القاهرة. لا تغضب، فقد عرفنتي أوثر الصدق على الكذب، وأكره أن أغشك أو أخفي عليك ما أجد، ولو خيرني الحظ بين زيارة هذه الفتاة لحظة قصيرة تهدأ لها نفسي الثائرة وتستقر لها خواطري المضطربة، ثم أوي إلى السرير لأنام، وبين لقائك أو الكتابة إليك، لما ترددت في أن أرجى لقاءك والكتابة إليك إلى غد حين يشرق النهار وتملك النفس صوابها كله وأمنها كله، ويفكر العقل في غير فتور ولا قلق ولا اضطراب. ما أظن أنك سترضى عن هذا الكتاب، فليس فيه شيء يرضيك، وليس فيه شيء يرضيني. وما كتبت إليك لأرضيك ولا لأرضي نفسي، وإنما كتبت إليك انتظاراً لمطلع الشمس.

ما أسرع ما تتغير نفس الإنسان! بل ما أسرع ما تغيرت نفسي! فصدقتني أنني أنكرها أشد الإنكار، ولا أكاد أصدق أن هذه النفس التي كانت هائمة بحميدة، محزونة بل جزعة لفراقها، نادمة أشنع الندم وأبشعه على ما قدمت إليها من مساءة واقترفت في ذاتها من إثم — لا أكاد أصدق أن هذه النفس التي لم تكن تذوق النوم إلا غراراً «مثل حسو الطير ماء الثماد» كما يقول شاعرك القديم، قد نسيت أو كادت تنسى حميدة وفراقها وطلاقها، ومحيت منها أو كادت تمحي صورة حميدة قائمة في غرفتنا تلك تنهل دموعها الصامتة. لقد كانت هذه الصورة تؤرقني الليل، وتنغص عليّ النهار، ويملاً سنوحها لي قلبي فرقاً وذعراً، فأنا الآن أنتظرها فلا تسنح لي، وأدعوها فلا تستجيب لي، وألح في الدعاء وفي الاستحضار فأتمثلها شاحبة واجمة، وكأني أستحضر روحاً من أرواح الموتى. وهي لا تثبت بعد أن أجهد نفسي في دعائها واستحضارها، وإنما تمر بي مرّاً سريعاً كأنها الطيف.

كيف انتقلت

«Certamente. Piccola o grande?».

«La più grande che avete». Ho risposto arrabbiato. Quello se ne va e torna con la bottiglia e il bicchiere. Quando fa per partire gli dico:

«Potrei aver bisogno di un'altra e non vorrei disturbare».

«Non si preoccupi signore. Abbiamo quel che fa per voi». E torna con un cestello pieno di ghiaccio e un'altra birra. Se ne va richiudendosi dietro la porta e augurandomi buona notte.

Forse, amico mio, condannerai il fatto che io beva, che beva solo, e che beva dopo una bella delusione, ma se ti dicessi che proprio la delusione mi ha spinto a bere? Ero in collera con l'ingiusta sorte che mi era toccata. Non volevo accettare quello scherzo del destino, e allora ho giurato che non avrei chiuso occhio fino a che non avrei rivisto la luce di quel volto e il suo sorriso, fino a che non avrei sentito la sua dolce voce e i suoi modi gentili. E come tenermi sveglio se non bevendo, facendo mille congetture e scrivendoti una lettera? Non avertene a male. Non ti avrei scritto se la sorte non mi avesse tradito in questo modo, costringendomi a ricorrere a te per passare la notte anche qui a Marsiglia, come facevo al Cairo. Non avertene a male, sai che sono franco con te e non ti dico bugie, e non nascondo mai i miei sentimenti: se avessi potuto scegliere tra il rivedere la ragazza, e quindi calmarmi un po' e prendere sonno, e scriverti, non avrei avuto dubbi e avrei rimandato quest'ultima attività a domattina, quando il sole splenderà già alto e avrò ripreso pieno possesso delle mie facoltà mentali e sensoriali. Quando ogni minima ombra di inquietudine, di paura e agitazione sarà fugata e sarà in grado di ragionare.

Ecco, ora non credo che tu abbia voglia di continuare a leggermi, nulla di quanto scrivo può piacerti. D'altronde non per piacere ti ho scritto, ma solo per aspettare che sorga il sole. Quanto all'improvviso può mutare il cuore di un uomo! E quanto in fretta sono cambiato! Credimi, non me lo perdono. Stento a credere come questo cuore, gonfio di amore per Ḥamīda, appesantito dalla nostra separazione e pieno di rimorso per il danno che le ha inferto e per quanto l'ha fatta soffrire, questo cuore che assaporava il sonno proprio come gli uccelli del deserto becchettano l'acqua dalle foglie in estate, si sia quasi dimenticato di lei, del divorzio, e abbia in pratica cancellato l'immagine di lei in piedi in quella stanza, mentre le lacrime le rigavano in silenzio il viso. Quell'immagine mi teneva sveglio la notte e mi turbava durante il giorno, e si affacciava di continuo alla mia mente riempendomi di paura e sbigottimento. Ora aspetto quella stessa immagine ma non mi appare, la invito ma non risponde.

A forza di rievocare quell'immagine finisco per figurarmela pallida e muta, proprio come se invocassi lo spirito di una persona morta. È tuttavia un'immagine effimera: dopo averla invocata e richiamata con tutte le mie forze, scivola via veloce e sfocata come un fantasma. Come ha fatto il mio cuore a cambiare così repentinamente, e a passare così da uno stato all'altro? Ero un uomo buono, e son diventato empio? Oppure ero

من طور إلى طور، وكيف تغيرت من حالٍ إلى حالٍ! أكنت خيرًا فأصبحت شريرًا أم كنت شريرًا أتكلف الخير، فلما بلغت هذا البلد ألقيت عن نفسي أعباء التكلف وأثقاله وظهرت لنفسي كما أنا، لا متحفظًا ولا منافقًا؟ أم ماذا؟ إني لفي حيرة لا أعرف لها حدًا، ولكنني على ذلك كله راضٍ عن نفسي بعض الرضا، بل كل الرضا. أترى أني أسأت حين قطعت ما بيني وبين حميدة من الأسباب؟ هبني لم أفعل، أفكان ما بيني وبين حميدة من الصلة يعصمني من الشر الذي أنا مدفوع إليه، أم كنت أدفع إلى الشر دفعًا وأقترب الإثم اقتربًا لا أحفل بحميدة ولا بحبها ولا بهذا العهد المؤكد الذي قطعته لها بالوفاء؟ فأنا مدفوع إلى الشر ما في ذلك شك، وأنا عاجز عن المقاومة، وأنا أسأل نفسي دون أن ألح عليها في السؤال: أليس يمكن أن تكون هناك قوة خفية ماكرة قد دفعتني إلى ما وراء البحر لألقى في هذه الأرض الغربية كيدًا يدبر وأمرًا يراد، ولأكون نهبًا لشياطين الإثم والغواية والفساد؟ أنا ألقى على نفسي هذا السؤال منذ رأيت وأن أرد إلى الصواب من أمري، وأن أتبين ما أنا مقدم عليه. ولست أريد أن أتبين ما أنا مقدم عليه الآن، وإنما أريد أن أتبين الشر إن كان هناك شر بعد أن أتورط فيه، لماذا؟ لست أدري. ولكنني لست أستطيع أن أقف ولا أن أتأخر، إنما أنا شيء قذفت به قوة عنيفة من قمة الجبل فهو يتدحرج على السطح لا يستطيع أن يمسك نفسه ولن يستطيع أن يمسك نفسه، حتى يبلغ الحضيض فتمسكه الأرض السهلة المستوية، أكنت ملحًا في طلب البعثة رغبة في العلم الذي كنت أزينه لنفسي، أم رغبة في هذه الأبواب من الفتنة التي لم أكن أستطيع أن أستفتحها في مصر، والتي لست أحتاج أن أستفتحها في فرنسا لأنها تفتح لي وحدها؟

ماذا أقول أيها الصديق! أتراني جننت أم تراني سكرت؟ كلا! لست مجنونًا ولا سكران، وهاتان الزجاجتان لم أمسهما، وإني لأتبين كل ما حولي، وإني لأعرف أنني أكتب إليك، وإني لأستطيع أن أتنبأ من أمرنا بما لا يحسن المجانين أن ينبئوا به. ولست مجنونًا ولا سكران، ولكنني عاقل محكم العقل واضح الرأي صافي الذهن، أنظر في المرأة فأرى نفسي منكورة بشعة، وأحجل منها حين أنظر إليها أكثر من خجلي منك حين أكتب إليك. نعم لست مجنونًا ولا سكران، ولكنني رجل يزدري نفسه أشد الازدراء ويمقتها أبشع المقت. وكيف تريدني ألا أزدري نفسي وأنا لا أكاد أرى خادمًا مبتدلة تحمل إليّ الطعام وتبسم لي وتتحدث إليّ، كما تحمل الطعام لعشراتٍ من أمثالي وتبسم لهم وتتحدث إليهم، بالصوت نفسه وباللهجة نفسها وبالعادة نفسها، لا أكاد أراها مع هذا كله حتى يجن بها جنوني ويفتن بها قلبي، وأرجئ من أجلها الرحلة إلى باريس، وأقضي من أجلها الليل مسهّدًا أرقًا، أستعين على انتظارها وعلى انتظار الصباح بالكتابة والشراب!

لست مجنونًا ولا سكران، بل لست أدري من أنا ولا ما عسى أن أكون،

un empio che fingeva bontà, e una volta qui ha calato la maschera che lo faceva sembrare quel che non era, svelandosi senza più ipocrisie? O che altro può essere successo? Sono in totale confusione. Ma nonostante ciò non sono del tutto scontento con me stesso. Anzi, sono molto contento. Credi davvero che abbia avuto torto a tagliare ogni legame con Ḥamīda?

Se avessi preservato quel vincolo mi avrebbe salvato dal male verso cui m'avvio, o mi sarei piuttosto ritrovato sulla via del peccato, a dispetto dell'amore per Ḥamīda e della sacra promessa di fedeltà che le ho fatto? Sono indotto al male, su questo non c'è dubbio, e non so resistervi. Talvolta mi chiedo tra me e me se sia stata una forza conosciuta a spingermi subdolamente a traversare il mare per finire in questa terra straniera, a spingermi verso un inganno apparecchiato dai demoni del peccato, della seduzione, della corruzione?

Mi pongo questa domanda dal momento in cui ho visto quella ragazza e me ne sono infatuato. Ma non devo pensarci più di tanto, perché a furia di ragionare temo io possa rendermi conto di tutti gli errori commessi. Non voglio sapere a cosa sto andando incontro. Preferisco riconoscere il male da me, se mai ci sarà del male, dopo essermi messo negli impicci. Perché? Non lo so. Ma non riesco a darmi un freno, è come se una forza violenta mi spingesse dalla cima di una montagna facendomi rotolare. Un ruzzolone senza fine, che solo al fondo, quando il terreno si fa pianeggiante, s'arresta.

La mia determinazione a ottenere la borsa è stata solo frutto del mio desiderio di conoscenza, o è maturata in risposta al desiderio da parte mia di aprire le porte alla seduzione, porte che sarebbero state chiuse in Egitto, e che invece si schiudono da sole in Francia?

Ma cosa sto dicendo, amico mio? Penserai che sia impazzito, o ubriaco. No, non sono pazzo né ubriaco. Quelle due bottiglie di birra non le ho ancora toccate e distingo ancora alla perfezione quel che mi sta attorno. So che ti sto scrivendo e ho piena consapevolezza di cose di cui un pazzo non avrebbe idea. Non sono né pazzo né ubriaco. Sono a mente lucida e in piene facoltà. Mi guardo allo specchio e la mia anima mi appare odiosa, ripugnante. Mi vergogno di più a contemplarla che a descriverla. Sì. Non sono né pazzo né ubriaco ma sono un uomo che disprezza se stesso e prova ripugnanza per la propria anima.

E come faccio a non nutrire disprezzo nei miei confronti, se non ho fatto neanche in tempo a vedere una comune cameriera, che mi porta la colazione sorridendo – alla stessa maniera con cui sorride a decine di altri e usando con me lo stesso tono e la stessa affabilità che riserva agli altri – che subito ho perso la testa per lei! Per lei ho rimandando la partenza, ho passato la notte a scrivere e a bere, aspettando lei e la luce del mattino. Non sono pazzo né ubriaco, ma non so chi sono e cosa diventerò. Solo un attimo fa affermavo di essere stato un asino prima di attraversare il mare, e che questa ragazza mi ha trasformato in essere umano. Credimi, non mi

لقد زعمت لك منذ حين أنني كنت حماراً قبل أن أعبر البحر فردتني هذه الفتاة إنساناً، فصدقني! إنني لا أرى نفسي إنساناً! ولا أعرف من أي نوع أنا بين الأنواع الخسيسة الدنيئة من الحيوان. إلى اللقاء أيها الصديق! لا أحب أن أطيل في هذا الحديث فإني أخشى أن أخرج من طوري، وأن أدفع إلى هذا الجنون الذي أنكره وأبرأ منه.

إلى اللقاء! لو أنني عقلت وأحكمت أمري لانتصرفت عنك إلى هذا السرير الذي يدعوني إلى الراحة والنوم، ولكني أعلم حق العلم أنني لن أستريح ولن أنام، وأني سأقضي الليل إن أويت إلى فراشي لعبة لصورتين مختلفتين أشد الاختلاف، إحداهما تخيفني حتى تبلغ بي أقصى الخوف، والأخرى تغريني حتى تنتهي بي إلى غاية الإغراء. إحداهما حميدة البائسة، والأخرى هذه الفتاة الخادم التي لا أعرف من أمرها شيئاً إلا أنها جميلة رشيقة حلوة الحديث خفيفة الروح، تحمل الطعام وتبسم للأضياف، كلا! كلا! إنني لأكذب عليك وأكذب على نفسي، إنني لأعرف من أمرها أكثر من هذا قليلاً: إن اسمها «فرنند».

إلى اللقاء أيها الصديق! لأشغلن نفسي عنك وعن هاتين الصورتين بمصارعة هاتين الزجاجتين، فيما أن تصرعاني فأستريح حتى توقظني هذه الفتاة من الغد، وإما أن أصرعهما فليس الجرس ببعيد. وما عليّ إذا أزعجت الخادم وكلفته أن يحمل إليّ زجاجة أو زجاجتين! إلى اللقاء!

أكتوبر في ...

ليست الحياة لعباً أيها الصديق، أو قل ليست الحياة كلها لعباً، والجنون مباح على أن يكون قليلاً، فإن طال فمصير صاحبه إلى مستشفى المجانين، وقد أشفقت أن يطول جنوني، وقد أشفقت أن أدفع إلى هذا المستشفى، ولكنني أفقت بعد لأي ورشدت بعد غي، وكان أول ما لقيته في فرنسا شراً، ولكنني أرجو ألا أستقبل فيها منذ اليوم إلا خيراً متصلاً.

أنا أكتب إليك من باريس بعد أن أقمت فيها إقامة المستقر لا إقامة الزائر الملم. فستبدأ الحياة الجامعية بعد أيام، ولا بد من الانتساب إلى الجامعة والاختلاف إلى الدروس، وإلا رددت إلى القاهرة أشنع رد، وكيف ألقاك! وكيف ألقى أصحابنا! وكيف ألقى أهلي وأصحابي في الريف! وماذا أقول للناس! وماذا أقول لصورة حميدة إن عرضت لي فسألنتني ماذا أفدت من المكث في باريس أو في غير باريس من مدن فرنسا! وماذا أقول لصورة حميدة إن سألتني ماذا جنبت من هذا الطلاق الذي أقدمت عليه في غير أناة ولا رشد ولا تفكير!

نعم، لا بد من الانتساب إلى الجامعة والاختلاف إلى الدروس وإرضاء الأساتذة الذين لا أعرفهم، وإرضاء مراقب البعثة الذي أعرفه وأحبه أصدق الحب وأقواه،



percepisco come un essere umano! Non so di quale vile specie animale io faccia parte! Addio, mio caro amico. Preferisco non dilungarmi troppo proprio per paura di perdere la ragione e finire vittima di quella pazzia che tanto mi affanno a negare.

Addio! Se solo fossi stato più prudente e avveduto ti avrei lasciato in favore di questo morbido letto che promette tutto il riposo di cui ho bisogno. Ma so fin troppo bene che non mi riposerò e non dormirò: se mi mettessi a letto finirei per essere strattonato in qua e in là come un pupazzo da due figure di donna, così diverse tra loro. Una di loro mi spaventerebbe a morte, l'altra mi sedurrebbe al punto di distruggermi. La prima è la povera Ḥamīda, l'altra è quella cameriera sconosciuta, di cui so solo che è bella, graziosa, che la sua voce è dolce e i modi gentili. Che porta da mangiare e sorride agli ospiti.

Ma no, no! Sto mentendo, so qualcosa in più, so che si chiama Fernande. Addio, amico mio caro. Cercherò di distrarmi in un corpo a corpo con queste due bottiglie. Se mi metteranno al tappeto riuscirò quantomeno a riposare, fino a che quella ragazza non mi sveglierà domattina, altrimenti le metterò io al tappeto e il gong non è lontano. Che m'importa di disturbare nuovamente il cameriere e chiedergli di portarmene una terza, o un altro paio? Addio!».

Ottobre 19...

La vita non è un gioco amico mio, o diciamo pure che non è tutta un gioco. Nella vita di una persona la pazzia è concepibile se dura poco ma se si prolunga, chi ne soffre è destinato al manicomio. E io temo di finire al manicomio, essendo la mia una pazzia che perdura nel tempo. Tuttavia, sono riemerso da un periodo di tribolazioni e son tornato in me stesso. Il primo incontro con la Francia è stato davvero negativo, ma spero che d'ora in poi mi riservi solo e sempre del buono.

Ti scrivo da Parigi, dove risiedo in modo stabile, non come un turista in visita. La vita universitaria inizierà a giorni. Occorre registrarsi e frequentare i corsi, altrimenti si viene rispediti al Cairo nel modo più infamante: questo per me sarebbe impossibile. Cosa racconterei a te, agli amici, alla famiglia e ai conoscenti, ai parenti in campagna? Cosa direi all'immagine di Ḥamīda, nel caso mi riapparisse chiedendomi a cosa è valsa la permanenza qui, a Parigi o altrove, in Francia. Cosa le risponderei se mi dovesse chieder conto dei vantaggi di quel divorzio concluso in tutta fretta e in modo tanto sconsiderato?

Quindi bisogna registrarsi e frequentare i corsi e far contenti professori che non conosco, e far contento il coordinatore della missione, che conosco, che amo moltissimo e del quale sono sinceramente contento. Occorre fare tutto ciò per compiacere questa mia coscienza e non so se ci riuscirò poiché questa è diventata ambiziosa e irritabile, specie dopo il viaggio per

وإرضاء نفسي التي لا أدري أوفق إلى إرضائها أم أعجز عنه! فإنها بعيدة الطمع شديدة السخط عليّ منذ عبرت البحر.

لا بد من الانتساب إلى الجامعة، والاختلاف إلى الدروس، وإرضاء مراقب البعثة لأظفر بثقته واحترامه! فأنا في حاجة شديدة إليهما، وأنا لم أظفر منه إلى الآن إلا بالعطف والبر والإشفاق بعد السخط الذي ليس فوقه سخط والغضب الذي لا يشبهه غضب، فقد كلفته من المشقة ما لم يكلفه أحد من قبلي، وقد حملته من الجهد ما لم أحمله أحدًا من قبله، فلم تكن هذه الأسابيع التي أنفقتها في فرنسا ناعمة ولا راضية، ولم يكن يملؤها الهدوء والاطمئنان، وإنما كانت أسابيع بؤس وجنون وشقاء ومرض أيضًا، واكثُم عليّ! فإن أحدًا من المصريين في باريس لم يعرف مما أصابني شيئًا، وأنت أول من يعرف قليلًا من أمري بعد مراقب البعثة، هذا الصديق الفرنسي الذي يعرف من أمري كل شيء، ويكتم من أمري كل شيء، ويعنى بأمرى عناية الأخ المحب الرفيق، والذي استطاع أن ينقلني من فسادٍ لا حد له إلى صلاح أرجو ألا يكون له حد.

أنا أكتب لك من باريس بعد أن أقمت فيها إقامة الساكن المستقر لا إقامة الزائر الملم، فقد زرت باريس في الصيف، ولكني لم أقم فيها إلا يومين اثنين لقيت فيهما مراقب البعثة وعرفته بنفسى، وقلت له وسمعت منه، ثم استأذنته في أن أترك باريس حتى يفضي الصيف، ولم يرَ بذلك بأسًا، ولعله رأى فيه خيرًا! فقد كان يحب ألا ألقى المصريين لأول عهدي بفرنسا ليصح تمريني على اللغة ويحسن حديثي إلى أهلها وفهمي عنهم، وقد زعمت له أنني أحب أن أعود إلى ساحل البحر الأبيض المتوسط لأن جوه قريب من جو مصر، فلم ينكر ذلك ولم يرَ به بأسًا، ولكنه نهاني عن مرسليليا وزين لي مدينة قريبة منها على ساحل البحر أيضًا هي مدينة «كان»، فأظهرت الطاعة له والقبول لرأيه. والغريب أنه منحني أجر السفر على حساب الجامعة للذهاب والإياب، وتركته وتركت باريس، ولكني لم أذهب إلى «كان» ولم أنزل في الفندق الذي سماه لي من فنادقها إلا بعد أن مررت بمرسليليا ... وأقمت في فندق جنيف أيامًا، واستوثقت من أنني لن أكون وحيدًا في «كان».

ولم لا؟ إن لفرنند وإن كانت خادمًا الحق في أن تستريح وتصطاف كما يستريح السادة ويصطافون، وما يمنعها أن تستريح وتصطاف أسبوعين حيث أستريح أنا وأصطاف! وكذلك لم أسافر من مرسليليا إلا بعد أن قدمتها بين يدي إلى «كان» في قطار الصباح، ولحقت بها في قطار من قطارات المساء، ولا تسل بعد ذلك عن هذه الأيام الحلوة المرة، المشرقة المظلمة، التي قضيتها في هذه المدينة مع فرنند في أول الأمر، ثم وحيدًا بعد أن أن لفرنند أن تعود، ولا تسل عما جننته عليّ هذه الوحدة من السينات والآثام! فأنت أكرم عليّ وأحب إليّ من أن أقص عليك تفصيلها المنكر البشع، وأنت لا تقرأ كتبي بنفسك، وإنما يقرؤها عليك غلامك الأسود الصغير. وحسبك أن تعلم أنني رجعت إلى باريس متعبًا مكودًا، أستغفر الله! بل مريضًا مشرفًا على أعظم الخطر وأشدّه نكرًا،

mare. Bisogna far tutto per accontentare il coordinatore della missione in modo da guadagnarvi la sua fiducia e stima, ne ho davvero bisogno. Fino ad ora ho solo la sua amicizia, la simpatia, la pietà che mi ha usato dopo essersi oltremodo adirato e incollerito con me. Gli ho causato più problemi di quanti non ne abbia mai avuti e ho messo a dura prova la sua pazienza.

Queste settimane che ho trascorso in Francia non sono trascorse calme e tranquille. Al contrario, sono state settimane davvero sventurate, spesso segnate dalla pazzia e anche dalla sofferenza. Ti prego di mantenere il segreto, nessuno degli egiziani a Parigi sa di quel che mi è capitato, tu sei il primo che ne sa qualcosa dopo il coordinatore della missione, questo amico francese che sa tutto di me e che mantiene discrezione sui miei affari, prendendosi cura di me come un fratello. È stato lui a riportarmi dalla perdizione completa a una via che spero sia altrettanto integralmente retta.

Ti scrivo da Parigi, da residente e non da turista. Sono venuto e l'ho visitata d'estate, ma mi sono fermato solo per due giorni, il tempo per incontrare il coordinatore della missione, per presentarmi, parlarci e per ottenere da lui il permesso di lasciare la città fino alla fine dell'estate: non vedeva nulla di male in ciò, forse gli sembrava perfino un bene! Gli pareva infatti una buona idea non incontrare gli egiziani residenti qui all'inizio della mia esperienza, e che praticassi la lingua nel suo uso quotidiano e che conoscessi il paese.

Gli ho poi detto che mi sarebbe piaciuto tornare in riva al mare, perché il clima là era più simile a quello egiziano. Non ebbe nulla da eccepire e non vi vedeva niente di male. Ma mi mise in guardia da Marsiglia e mi raccomandò piuttosto un'altra città vicina, Cannes. Feci finta di accettare quel consiglio. La cosa più strana è che fece addebitare le spese di andata e ritorno di quel viaggio all'Università. Così lo lasciai. Prima di raggiungere la città e l'albergo da lui indicati però trascorsi alcuni giorni a Marsiglia, all'Hotel Genève, per esser certo che a Cannes non sarei stato solo. In fondo Fernande, anche se è una semplice cameriera, aveva il diritto di fare qualche giorno di riposo nel periodo estivo, proprio come fanno i signori che d'estate vanno in vacanza! Cosa le impediva di riposarsi per due settimane e di andare in vacanza, mentre io facevo esattamente la stessa cosa?

Quindi la misi su un treno del mattino per Cannes, dove poi l'ho raggiunta in serata. Non chiedermi oltre, non chiedermi del dolceamaro e dei chiaroscuri di quei giorni che trascorsi in quella città, prima con Fernande, poi solo quando lei è dovuta ritornare. Non chiedermi delle trasgressioni e dei peccati cui la solitudine mi ha spinto. Mi sei troppo caro e ti amo troppo per esporti al racconto dettagliato di tanta abiezione. E inoltre tu non leggi da solo i miei scritti, ma te li legge il tuo piccolo domestico nero. Ti basti sapere che sono ritornato a Parigi stanco e affaticato, anzi - che Iddio mi perdoni - diciamo pure che versavo in uno stato assai critico, ero sul punto di crollare. Se non fosse stato per il coordinatore della missione, non mi sarei mai ristabilito. Posso ripagare i suoi favori solo mostrando il

ولولا مراقب البعثة لما برئت، وإن له عندي ليدًا ما أعرف أنني أستطيع مكافأتها إلا بالجد الذي يرضيه، ولأبلغن من هذا الجد ما أريد وأكثر مما أريد. لا تغضب إن انقطعت عنك كتبي! فما أظن أنني سأفرغ للكتابة إليك قبل أن يمضي وقتٌ طويل.

dovuto rigore nello studio. Al lavoro, quindi! Spero di poter davvero tener testa alle mie aspettative e di superarle, anche. Non avermene se smetti di ricevere mie lettere, non credo che sarò in grado di scriverti per un lungo periodo.

وكان طويلاً حقاً هذا الوقت الذي انقطعت عني فيه رسائل صاحبي، وقد كنت أقدر أنه سيتركني شهراً أو شهرين، وكنت أظن أنه لن يستطيع أن يبلغ هذا الأمر دون أن تتور به خواطره هذه الغريبة فترده إليّ يلتمس عندي شيئاً من الأمن وراحة النفس واستقرار الضمير. ولكن الأسابيع مضت في إثر الأسابيع، وانقضت الأشهر في أعقاب الأشهر، دون أن أتلقى من صاحبي كتاباً أو شيئاً يشبه الكتاب، والغريب أنه لم يُعرض عن الكتابة إليّ وحدي، وإنما انقطعت عن أصحابنا هذه الجمل القصار التي كان يرسلها إليهم على بطاقات البريد، وانقطعت أخباره حتى عن أهله في الريف، فكثيراً ما كتب إليّ أبوه الشيخ يسألني أوصل إليّ من أبناء ابنه شيء، فكنت أرد عليه بأن ابنه في باريس على خير حال، يختلف إلى السربون، ويرضى أساتذته، ويرضى مراقب البعثة، ويرضى الجامعة عنه أحسن الرضا. ولم أكن أعلله بالألماني ولا أقول له غير الحق، وإنما كنت أسأل عن صاحبي في إدارة الجامعة، وأعرف منها أنه بخير وأنه يجد في الدرس جدّاً غير مألوف، ويظهر من التفوق ما لم يألّفه الأساتذة الفرنسيون من الطلاب المصريين. ولم أكن أجد في هذا غرابة! فقد كنت أعرف من ذكاء صاحبي الشاذ واستعداده النادر ما لم يكن يعرف غيري من الذين اتصلوا به وخالطوه، وكانت هذه الأنباء تكفيني وترضيني، وتقوم له بالعدر عندي عن انقطاع رسائله عني، وتملاً نفسي حباً له وإعجاباً به وشوقاً إليه وحرصاً على أن يتاح لي ما أتبح له من الحظ فأعبر البحر كما عبره، ولكني كنت أقسم لئن بلغت مرسيلى لأجتنبن المقام فيها إلا ريثما يحملي القطار إلى باريس، وكثيراً ما كنت أسخر من نفسي حين كان يخطر لي هذا الخاطر، لماذا أخاف من مرسيلى! وماذا أخاف من فندق جنيف! وماذا أخاف من فرنند وأمثال فرنند! وما أنا وهذه الفتن التي لم تصل الأيام بيني وبينها سبباً، ولم تجعل الأيام لها على نفسي سبباً، وما أنا وهذه الفتن وقد كنت غارقاً في الدرس والتحصيل أتأهب لامتحان الأزهر الذي أخفقت فيه إخفاقاً بشعاً، وأتهدأ لامتحان الجامعة الذي نجحت فيه نجاحاً حسناً! ثم ما أنا وهذه الفتن وقد كنت غارقاً في أدب أبي العلاء وفلسفته، متمثلاً لهذه الفلسفة، متكلفاً لتشاؤم شيخ المعرفة! وكثيراً ما كنت أجدع

## 14

E fu invero un lungo periodo quello durante il quale non ricevetti più lettere dal mio amico. Pensavo che il suo silenzio sarebbe durato per un mese o due, non credevo che potesse restare di più senza provare il bisogno di confidarmi i suoi pensieri bizzarri, trovando in me un po' di sollievo. Le settimane passavano, l'una dopo l'altra, e i mesi trascorrevano senza che ricevessi una lettera o un qualsivoglia segnale da parte del mio amico. Stranamente il mio amico non smise di scrivere solo a me. Anche i brevi messaggi che soleva inviare agli amici via cartolina s'interruppero. Persino la sua famiglia in campagna cessò di ricevere notizie: il suo anziano padre mi scrisse spesso, chiedendomi se sapessi qualcosa del figlio. Gli rispondevo che stava abbastanza bene e che frequentava i corsi alla Sorbona, che i suoi professori e il coordinatore della missione erano soddisfatti di lui così come lo era l'Università egiziana. Non erano cose prive di fondamento, né gli stavo mentendo: a mia volta chiedevo infatti ragguagli al mio amico che lavorava presso la segreteria universitaria e quello mi rassicurava sul fatto che stesse bene, che si stava applicando agli studi con zelo e profitto non comuni tra gli egiziani in Francia. Non vi trovavo nulla di strano! Conoscevo bene la singolare intelligenza del mio amico, sapevo come forse nessun altro, tra coloro che lo frequentavano, che aveva capacità eccezionali.

Queste notizie mi soddisfacevano, e mi bastavano per giustificare il fatto che non scrivesse più. Mi riempivano di affetto per lui, di nostalgia nei suoi confronti e di ammirazione. Desideravo seguire i suoi passi quando, come lui, avrei anch'io traversato il mare. Ma mi ripromettevo al contempo che mi sarei fermato a Marsiglia solo per il tempo necessario a prendere il treno per Parigi. E quanto spesso mi sono preso in giro per questo mio pensiero! Perché avrei dovuto aver paura di Marsiglia, dell'Hotel Genève, di Fernande e delle sue simili? Che c'entravo io con queste storie di seduzione, io che mai in vita mai avevo conosciuto nulla di simile? Che c'entravo io, che me ne stavo immerso nello studio a preparare i miei esami per al-Azhar - esami che avrei poi miseramente fallito - e al contempo studiavo per quelli dell'Università, nei quali invece avrei avuto buoni risultati? Che studiavo a capofitto la poesia e la filosofia di Abū l-'Alā',<sup>1</sup> prendendola ad esempio di vita e mettendomi a mia volta al seguito dello scetticismo dello *ṣayh* di al-Ma'arra!

E quanto sovente mi crogiolavo nel seducente pensiero che sarei andato

1 Abū l-'Alā' al-Ma'arrī (973 - 1058) è stato un celebre poeta, prosatore e commentatore del periodo abbaside alla cui figura Tāhā Ḥusayn si sentì legato da profonda empatia. Cieco sin dalla prima infanzia, è noto per l'espressività dei suoi versi (si ricorda in particolare la raccolta *Luzūm mā lā yalzam*, ovvero «Obbligo non obbligatorio») e per una visione pessimistica della vita maturata sin dalla gioventù.

نفسى وأغرها، وأزعم لها أنني سأذهب إلى باريس كما ذهب أبو العلاء إلى بغداد، ومن يدري! لعلى أعود من باريس، كما عاد أبو العلاء من بغداد، فالزرم قرية من القرى وأقيم فيها لا أريم. ولم أكن في حاجة إلى أن أطلب إلى أهل هذه القرية كما طلب أبو العلاء إلى أهل المعرة ألا يكلفوه أن ينفر معهم من القرية إذا أغار عليها الروم! فلم أكن أخشى أن يغير الروم على قريتي في أدنى الصعيد أو أقصاه، وكذلك كنت مشغولاً بجد الدرس وغرور الشباب عن هذه الفتن التي تعرض لها صاحبي، فأفسدت عليه خلقه ودينه وصحته، وكادت تنتهي به إلى الموت. ثم ينقضي العام ويتقدم الصيف، وإذا الأنباء تأتي من باريس بأن صاحبي قد فعل الأعاجيب، فأتى في عام واحد ما لا يتمه غيره في أعوام، وتقدم إلى امتحان ذي بال ففاز فيه وفاز بتهنئة الأساتذة أيضاً، وهو مع ذلك لا يكتب إليّ ولا يفكر في، وقد كنت أظن أن فوزه في الامتحان وفراغه للراحة سيردانه إلى صديقه لحظات قصاراً أو طوالاً. ولكن الصيف كله ينقضي وأنا ألح عليه بالكتب فلا أظفر منه بشيء، حتى إذا كان شهر أكتوبر تلقيت منه هذه الأسطر:

أكتوبر في ...

إنك تنتظر أن أكتب إليك لأصف لك حياتي في باريس، وما كان أحب إليّ أن أفعل! ولكن حياة باريس لا توصف في الكتب والرسائل، ولا سبيل لك إلى أن تعرفها إلا إذا حييتها، على أنني أحب أن أصور لك شعوري في باريس تصويراً مقارباً غير دقيق. ولن يكون هذا التصوير بكلام أكتبه إليك، فالكلام كما قلت لا يغني في باريس شيئاً، ولكن اذهب إلى الأهرام، فما أظن أنك ذهبت إليها قط، وانفذ إلى أعماق الهرم الكبير، فستضيق فيه بالحياة وستضيق بك الحياة، وستحس اختناقاً وستتصبب جسمك عرقاً، وسيخيل إليك أنك تحمل ثقل هذا البناء العظيم، وأنه يكاد يهلكك، ثم اخرج من أعماق هذا الهرم واستقبل الهواء الطلق الخفيف، واعلم بعد ذلك أن الحياة في مصر هي الحياة في أعماق الهرم، وأن الحياة في باريس هي الحياة بعد أن تخرج من هذه الأعماق، واجتهد في أن تتم ما بقي لك من درس في القاهرة، وتؤدي ما بقي لك من امتحان، واجتهد أيضاً في أن تستقي رضا الذين يحبونك ويشجعونك ويريدون أن تتم درسك في باريس، وأسرع إلى باريس متى استطعت فإنني أنتظرك فيها، وما أكثر ما سيكون بينك وبينني من الأحاديث!



anche io a Parigi, come Abū l-‘Alā’ era andato a Baghdad, e che al mio rientro come fece al-Ma‘arrī, magari, mi sarei anch’io ritirato in un piccolo villaggio senza mai più lasciarlo. E non avrei nemmeno dovuto chiedere agli abitanti del posto, come invece fece al-Ma‘arrī, di lasciarmi a casa mia in caso di invasione bizantina. Non c’era pericolo dei bizantini nel mio villaggio nella parte alta – o bassa che dir si voglia – del Ṣa‘īd.<sup>2</sup>

Ero quindi al riparo, grazie ai miei studi e alle ambizioni giovanili, dalle seduzioni alle quali fu esposto il mio amico e che tanto nocquero alla sua condotta morale, alla sua religiosità, alla sua salute, rischiando di portarlo alla morte.

Poi passarono gli anni e arrivò l’estate, e da Parigi arrivò la notizia che il mio amico aveva fatto miracoli, facendo in un anno solo quanto gli altri facevano in molti anni, ottenendo buoni risultati in un esame importante e conquistandosi i complimenti dei professori. Ma nonostante ciò il mio amico non mi scriveva e non pensava a me. Pensavo che, avendo terminato ora con successo i suoi esami, sarebbe tornato a corrispondere con me in qualche modo. Ma l’intera estate passò, continuai a scrivergli senza ricevere nulla, fino a che nel mese di ottobre mi scrisse quanto segue:

«Ottobre 19...

Aspetti dunque una mia lettera che ti descriva la mia vita a Parigi. E mi piacerebbe scriverti, davvero. Ma la vita a Parigi non si descrive nelle missive, e puoi conoscerla solo vivendola. Ad ogni modo, provo a scriverti sommariamente, e in modo impreciso, i miei sentimenti qui. Non sarà una descrizione nel senso tradizionale, perché, come ti ho detto, le parole non servono ad alcunché quando si tratta di Parigi. Piuttosto: vai alle Piramidi – non credo tu ci sia mai stato – ed entra nella grande Piramide. Là ti sentirai mancare i sensi. Ti sentirai soffocare, e il tuo corpo si coprirà di sudore. Sentirai come se stessi portando il peso di quel mastodontico edificio addosso, e avrai la sensazione di esserne schiacciato. Poi esci dal profondo di quella piramide e incontra la luce e l’aria aperta.

Sappi che la vita in Egitto è la vita dentro alla Piramide, mentre la vita a Parigi è la vita dopo che sei riemerso da laggiù. Sforzati di terminare gli ultimi studi che ti restano da fare al Cairo, e dai gli ultimi esami che devi dare. Fai felice chi ti ama e t’incoraggia, nell’augurio che tu possa completare gli studi a Parigi. E vieni prima che puoi. Io ti aspetto qui. Molte son le cose che dobbiamo raccontarci!».

2 Nome arabo per indicare la regione dell’Alto Egitto.

وتتقضي السنة الدراسية كلها لا يصل إليَّ فيها من صاحبي كتاب ولا نبأ، وإنما أسأل عنه في الجامعة كما كنت أسأل في العام الماضي، فأعرف من أنبائه كما كنت أعرف في العام الماضي أنه مقبلٌ على الدرس في نشاطٍ وتفوقٍ، وقد أخذ يدرس اللاتينية بعد أن أحسن الفرنسية إحساناً لا بأس به. وأنا أكتب إلى أبيه الشيخ بما أعرف من أنبائه وأتحدث بها إلى أصحابنا، حتى أصبح اسمه بيننا رمزاً للجد في العمل وللتوفيق في الحياة.

وقد تهيأت لي أسباب الرحلة إلى فرنسا على خير ما كنت أحب، وإني لأستعد للرحيل لذلك بين القاهرة والصعيد، وإذا الحرب الكبرى تعلن، وإذا كل شيء يتغير في حياة الأفراد والجماعات، وإذا رحلتي توجل، وإذا أنا مضطراً إلى أن أقيم في القاهرة بانساً محزوناً سيئ الحظ خائب الأمل وتأتي الأنباء بأن الطلاب المصريين قد هجروا باريس كما هجرها كثيرٌ من الفرنسيين، وكما هجرتها الحكومة الفرنسية نفسها حين دنت منها جيوش العدو، ولكني أتلقى من صاحبي هذا الكتاب:

أغسطس في ...

لقد زلزلت الأرض زلزالها، واضطرب فيها كل شيء وكل إنسان أيها الصديق، وما أحاول أن أصف لك من أمر الحرب شيئاً، فأنت تقرأ من ذلك في الصحف المصرية والأجنبية ما لا أستطيع أن أبلغه ولا أن أقاربه، وإنما أكتب محزوناً لأن الظروف لم تهئ لك الرحلة التي كنت ترجوها وتعد بها الآمال، والتي كنت أرجوها وأنتظر منها خيراً كثيراً، فليس لي بين المصريين المقيمين في باريس صديق أنس إليه إن سرتني الحياة، أو أستعين به إن ساءتني.

وإنما نحن قوم متخاذلون متنافسون، يبغض بعضنا بعضاً، ويمكر بعضنا ببعض، ويكيد بعضنا لبعض في كل شيءٍ ولسببٍ ولغير سبب. قد طوى كل واحد منا نفسه على أصحابه، فجهل كل واحد منا من أمر أصحابه كل شيءٍ إلا هذه الأمور الظاهرة التي ليس إلى جهلها من سبيل.

فنحن نعرف من يختلف إلى السوربون في مواظبة، ومن يزورها لماماً، ومن ينفق يومه في البيت وليله في القهوة، ونحن نعرف من يعيث مع هذه الفتاة من بنات الغي، ومن يدور حول هذه الفتاة من طالبات العلم، ونحن نعرف من تفسد عليه الغواية حياته كلها، ونعرف من يلهيه تتبع الطالبات في غير نفعٍ عن الدرس والتحصيل،

## 15

L'intero anno accademico passò e non ricevetti più lettere o notizie dal mio amico. Quando chiedevo di lui all'Università, come avevo fatto l'anno precedente, mi dicevano che andava tutto bene, che aveva iniziato a studiare latino dopo aver fatto sensibili progressi in francese. Scrivevo al suo anziano padre, comunicandogli le notizie che venivo a sapere, le raccontavo ai nostri amici, fino a che il suo nome diventò per noi sinonimo d'impegno nel lavoro e successo personale.

Le mie disposizioni per effettuare un viaggio in Francia stavano poi volgendo a buon fine, come avevo desiderato. Mi preparavo a partire e per questo andavo e venivo dal Cairo al mio paese nell'Alto Egitto. Poi venne annunciata la prima guerra mondiale, e nella vita delle persone e delle comunità tutto cambiò. Il mio viaggio venne posticipato, e fui costretto a restarmene al Cairo nello sconforto provocato dalla sorte avversa, e nella disperazione. Arrivò la notizia che gli studenti egiziani in missione avevano lasciato Parigi, così come avevano fatto molti francesi, e come lo stesso governo non tardò a fare quando le truppe nemiche si avvicinarono alla capitale. Ma ricevetti questa lettera dal mio amico:

Agosto 19...

«Quando sarà scossa di scossa grande la terra» (Corano 99: 1) con essa tutto, ogni cosa e ogni essere vivente sulla faccia della terra tremerà, amico mio. Non mi proverò a descriverti la guerra, poiché leggerai sui giornali egiziani e stranieri più di quanto io non ti possa dire o anche vagamente raccontare. È con grande dispiacere che ti scrivo, perché le condizioni non ti permettono di intraprendere il viaggio che desideravi fare e su cui riponevi tante speranze e che anch'io speravo si realizzasse presto.

Tra gli amici egiziani a Parigi non ho infatti nessuno con cui poter condividere le gioie della vita, così come non ho nessuno cui ricorrere quando questa mi maltratta! Qui, noi egiziani in Francia siamo gente in competizione reciproca. Ci odiamo l'un l'altro, facciamo il doppio gioco e stiamo sempre a tramare alle spalle l'uno dell'altro per questo o quel motivo.

Ognuno di noi si è isolato dai compagni, e nessuno sa cosa accada effettivamente all'altro, all'infuori delle cose più evidenti e impossibili da nascondere. Sappiamo chi frequenta i corsi regolarmente, chi lo fa solo sporadicamente, chi passa i giorni a casa e la notte al caffè. Sappiamo chi se ne va in giro con una di quelle maliarde, e chi corre dietro a qualche studentessa. Sappiamo chi si è lasciato completamente distruggere la vita dalla seduzione, e chi è distratto nei suoi studi e nella ricerca del sapere dall'inutile tentativo di conquistare una compagna di studi.

ونحن نعرف من يكتب إلى أهله بالأكاذيب ويخدعهم بالأمانى، ويستخلص منهم المال بالحق والباطل، ويفسق حياته كلها في اللهو واللعب، ونحن إذا لقي بعضنا بعضاً لم نتحدث إلا في هذا، ولم نستعن بأنفسنا إلا بهذا. وأظنك تعلم أن ليس لي في شيء من هذا أرب ولا لذة، فأنا وحيد بين المصريين في باريس وإن لم أكن وحيداً بين الفرنسيين، فقد اتخذت لي منهم أصدقاء أحبهم ويحبونني وأمن لهم ويأمنون لي، ولكني ألاحظ أن لي نفسين: نفساً تأنس إلى الفرنسيين، وتجد اللذة في عشرتهم وأحاديثهم ومشاركتهم فيما يأخذون فيه من الجد واللهو، ونفساً أخرى مشوقة أبداً، ملتاعة أبداً، تحب أن تسمع صوتاً مصرياً صادقاً، وأن تأمن إلى قلب مصري صادق، على أني قد حرمت لقاء المصريين والفرنسيين جميعاً.

فأما أولئك فقد فروا بأنفسهم من الموت الذي يقال إنه يغزو باريس، وأما هؤلاء فقد دفعوا أنفسهم دفعاً إلى لقاء الموت ليردوه عن باريس، وقد أنفت أن أفر مع أولئك، وضعفت أن أنفر مع هؤلاء، وأثرت موقفاً لا أحمده لنفسى ولا ألومها عليه وهو موقف الانتظار. وما أرى إلا أني سأخرج من هذا الموقف كارهاً إن استطاع الموت أن يقتحم ما أعد له الفرنسيون ليردوه عن هذه المدينة الخالدة، فما أملك حياتي حين يقدم الموت على باريس، على أني أجد في هذه المدينة الخالية التي فر الناس منها ذعراً أو نفر الناس منها حفاظاً ونجدة، شيئاً من الشعر الرائع لا أستطيع تصويره، وإنما أستطيع أن أقول إنه يملك عليّ نفسي ويفعم قلبي إفعاماً، ويحبب إليّ هذه الأرض كما لم أحب أرضاً قط.

نعم، وأجد في مقامي في هذه المدينة الخالية لذة لا أدري كيف أصورها، وفخراً لا أعرف كيف أصفه، ومع أني لم أنفر مع الناس فقد يخيل إليّ أني شجاع، فليس جباناً ولا ضعيف القلب هذا الذي لم يفر مع من فر، ولم يعد إلى مصر فيمن عاد من الطلاب، ولم يغير من أمره شيئاً مع أن كل شيء من حوله قد تغير، وما زال يتغير، وإنما ظل في مكانه هادئ النفس مطمئن القلب ينتظر الأحداث والخطوب لا خائفاً ولا وجلاً ولا مذعوراً.

ولقد أخذت على نفسي عهداً ألا أبرح باريس مهما تكن الظروف، وستعلم أني سأفي بهذا العهد مهما يكلفني ذلك وإن انتهى بي إلى الموت، وأي شيء يكون الموت في سبيل باريس! لقد أبيت أن أكتب إليك في وصفها وفي وصف الحياة فيها؛ لأن ذلك لم يكن ميسوراً، ولأنني كنت أرجو أن تقدم على باريس فأظهرك على ما تستطيع أن تظهر عليه من أمرها. وقد تأخر قدومك، وكنت أحب أن أعلك بالحديث عن باريس، ولكنني عاجز حتى عن هذا، مشغول بالحديث إلى نفسي عن الحديث إليك، فكم لي من ساعات أخلو فيها إلى نفسي حتى تنقطع الأسباب بيني وبين كل شيء، وبينني وبين كل إنسان، والناس مع ذلك حولي يذهبون ويجيئون ويموج بعضهم في بعض، وأنا لا أخلو إلى نفسي هذه الخلوة في بيتي وإنما أخلو إلى نفسي في الحدائق والمتاحف والقهوات حيث يجتمع الناس ويزدحمون، أخلو إلى نفسي أمام تماثيل من هذه التماثيل،

Sappiamo chi scrive ai suoi genitori e parenti mentendo e illudendoli, strappando loro danaro in tutti i modi, leciti e non, per sperperare la vita in svaghi e scherzi. Quando ci incontriamo, si parla solo di questo. Penso che tu sappia che non ho alcun bisogno di queste chiacchiere, né del resto vi trovo alcun piacere. Sono solo tra gli egiziani a Parigi, ma non sono solo tra i francesi. Con alcuni di loro ho fatto amicizia, c'è affetto reciproco e abbiamo un rapporto di fiducia. Ma mi sono reso conto di avere due anime. Una di esse ama stare con i francesi, trova piacere nello stare in loro compagnia, nel conversare con loro e condividere tutto ciò che fanno. L'altra, sempre tormentata, passionale, ha bisogno di ascoltare una voce egiziana amica, e di affidarsi a un sincero cuore egiziano. In ogni caso, ora non posso incontrare nessuno, egiziano o francese che sia. Gli egiziani han cercato rifugio dalla morte che, dicono, sta incombendo su Parigi. I francesi l'hanno valorosamente sfidata, per tenerla fuori dalla città. Mi sono rifiutato di unirmi ai primi ma sono troppo debole per raggiungere i francesi. Ho preso una posizione che non mi pare biasimevole né degna di lode, che è quella dell'attesa. Non credo che mi muoverò da qui a meno che la morte non si abbatta sulle difese che i francesi hanno posto a protezione di questa città eterna. E allora, qualora dovesse abbattersi la morte su Parigi, non avrò controllo sulla mia vita. Nonostante tutto questo trovo in questa città eterna, svuotata di quanti l'hanno lasciata in preda al terrore o perché volevano difenderla, una sorta di squisita poesia che non posso descrivere, so solo che m'inonda l'animo, e mi fa cara questa terra come mai nessun'altra prima.

Sì. Lo stare in questa città vuota mi sta dando un piacere indescrivibile, e provo un senso di orgoglio ineffabile. Anche se non ho raggiunto quanti sono accorsi in difesa della città, posso sempre immaginare di avere avuto coraggio. Chi non scappa e non torna a casa come han fatto molti stranieri, chi continua a fare la propria vita, nonostante tutto intorno a sé sia cambiato e continui a cambiare, chi rimane al suo posto, calmo, sereno, in attesa degli eventi, senza mostrarsi intimorito, preoccupato o terrorizzato mostra comunque di non essere un vigliacco.

Io ho preso un impegno con me stesso: non lasciare Parigi qualunque cosa accada. Vedrai che saprò mantenere questo impegno, costi quel che costi, anche se questo dovesse portarmi alla morte. Cosa sarà mai la morte, quando è in nome di Parigi! Mi sono rifiutato di descriverti la città e di dirti come si vive a Parigi, perché non era cosa semplice, e perché speravo tu venissi qui. Allora ti avrei accompagnato in giro per la città, mostrandoti alcune sue bellezze...ma il tuo viaggio è stato rinviato. Mi sarebbe piaciuto consolarti descrivendoti Parigi, ma non sono riuscito a far neanche questo: ero troppo occupato a parlare con me stesso...Quante ore passo in compagnia di me stesso, rompendo ogni legame con tutti e con tutto mentre le persone vanno, vengono e si mescolano tra di loro! Mi metto a riflettere, ma non resto chiuso in casa, mi isolo piuttosto in un parco, al museo, al caffè, nei luoghi in cui si affollano le persone. Mi raccolgo davanti a una

أو عمارة من هذه العمارات، أو معهد من هذه المعاهد التي يستقر فيها الجد خصبًا حافلًا بالنفع والأمل، لا لأهل باريس، ولا لأهل فرنسا، بل للناس جميعًا، ومنهم هؤلاء العدو الذين يقدمون على باريس ومعهم الموت يريدون أن يصبوه عليها صبيًا.

نعم، وأخلو إلى نفسي أمام معهد من معاهد اللهو، هذه التي تستنفر فيها الدعابة فتبعث الفرحة في القلوب جميعًا، وتبعث الابتسام على الثغور جميعًا، وتجدد النشاط للعمل وتحبب الحياة إلى الذين زهدوا في الحياة.

أخلو إلى نفسي أمام هذه الأشياء التي أراها كنوزًا للإنسانية قد حوت خير ما عند الإنسانية من فنٍّ وأدب، ومن فلسفةٍ وعلم، ومن عملٍ وأمل، ومن تفكيرٍ وتدبير، ورويةٍ ونشاط.

أخلو إلى نفسي أمام هذه الأشياء، وأفكر في أن قومًا يزحفون عليها يريدون بها السوء، ولا يكرهون، ولعلمهم يحبون أن يحقوها محققًا، ويسحقوها سحقًا، ليغضوا من أمر باريس، وليغضوا من أمر فرنسا، دون أن يحفلوا بأنهم إن فعلوا فسيغضون من أمر الحضارة كلها، وسيعلمون في القرن المتم العشرين كما أعلن أبائهم في أول التاريخ المسيحي أن عهد الحضارة والعلم والفلسفة والتفكير والفن قد أذن بزوال، وأن الإنسانية قد أن لها أن تستريح من جهدتها الخصب العنيف، وأن تعود إلى هذه الراحة المجذبة التي يملؤها الذل والعقم والهوان.

أخلو إلى نفسي أمام هذه الأشياء، وأراها قائمة باسمه نصرته يملؤها الفخر والتهب ويزدهيها الأمان، فأراها وقد مستها لفة من لفحات العدو فاستحال ابتسامها عبوسًا ونصرتها ذبولًا وكبرياؤها ذلًا وخنوعًا، وإذا أنا مدفوعٌ إليها متصل بها، فأنا فيها أنعم لأنها ناعمة، وأبسم لأنها باسمة، وأبتئس لأنها مبتئسة، ويدركني الموت لأنه أدركها.

حرام عليّ فراق باريس حتى أصير إلى مثل ما تصير إليه، وأخرج معها من الأهوال بما تخرج به منها، ولتغضب الجامعة إن شاءت أن تغضب، ولترض الجامعة إن أحببت أن ترضى؛ فقد دعت طلابها إلى مصر فعادوا سرعًا. وأكبر الظن أنها ستردهم إلى فرنسا بعد أن تستقر الأمور شيئًا، ولكنها ستحول بينهم وبين باريس؛ لأن باريس قريبة من الخطر معرضة له دائمًا، وسيعود هؤلاء الطلاب وقد تقدم أنت معهم، وسيتفرقون من أرض فرنسا في حيث يستقر الأمان والسلم، وفي حيث لا تصل إليكم يد العدو ولا تبلغكم قذائفه. أما أنا فمقيمٌ هنا لا أريم، منتظر هنا مع المنتظرين، ومن يدري! لعلني أخرج من هذا الانتظار إلى العمل، فما ينبغي للرجل الكريم ذي المروءة أن يعيش مع الناس ضيقًا عليهم مستمتعًا بما يمنحونه من الأمان أخذًا بأوفر حظه مما يبيحون له من لذة العقل والقلب والجسم، حتى إذا ألمت بهم الخطوب أو هجمت عليهم الأحداث، فر عنهم سرعًا لا يلوي على شيء، أو أقام فيهم جبانًا أثرًا خانعًا لا ينبغي إلا أن يعيش.

statua, a un palazzo, in uno dei tanti luoghi eretti a dimora della Grandezza, pieno di benefici e di speranze non solo per i cittadini di Parigi, o per i cittadini francesi, ma per tutti, anche per quel nemico che si accinge ad assaltarla riversandovi il proprio carico di morte. Mi raccolgo davanti a uno dei luoghi di divertimento eretti a dimora della Gioia che diffondono allegria, fanno sbocciare il sorriso e restituiscono voglia di vivere a chi ha dimenticato cosa questo significhi.

Mi raccolgo davanti a queste cose che rappresentano per me un vero tesoro per l'umanità, quanto di meglio sia stato prodotto in fatto d'arte e letteratura, filosofia e scienza, tecnica e speculazione teorica, pianificazione e pensiero astratto. Mi raccolgo e penso che c'è un popolo che sta muovendo all'attacco di tutto ciò per distruggerlo e annientarlo, per ridurre la grandezza di Parigi e della Francia, senza comprendere che così facendo minerebbe la grandezza di tutta la civiltà umana. Così, alle soglie del Ventesimo Secolo, come già fecero i loro padri agli albori della cristianità, decreterebbero la fine dell'era della scienza, della filosofia, del pensiero e delle arti. L'umanità, ormai troppo vecchia ed estenuata per sostenere questi attacchi così violenti, tornerà alla calma sterile dell'abiezione e del degrado.

Mi raccolgo davanti a queste bellezze e le vedo ergersi sorridenti, piene di alterigia e superbia. Poi le vedo prese nella vampa del nemico, il loro sorriso trasformato in smorfia, l'energia avvizzita, l'alterigia ridotta a servilismo. E allora mi sento sospinto verso di loro, come se fossimo un'unica cosa. Trovo conforto nella loro serenità, trovo il mio sorriso nel loro sorridere, soffro del loro male. E quando la morte le raggiungerà, in esse troverò la morte. Sarebbe per me davvero un peccato lasciare Parigi, perché con lei condivido il destino, e vivo in prima persona le traversie nelle quali si dibatte la città.

Che s'indignino pure all'Università, se lo vogliono, o si compiacciano. Hanno richiamato a casa gli studenti e quelli non se lo sono fatti ripetere due volte. Torneranno in Francia quando le cose si saranno sistemate, ma saranno certo diffidati dal rientrare a Parigi, perché qui il pericolo è costante. Gli studenti torneranno, e forse ci sarai anche tu con loro, ma saranno sparpagliati per tutta la Francia, dove potranno starsene al sicuro e fuori dalla portata del nemico e della sua artiglieria.

Io invece non mi muoverò da qui, starò in mezzo a coloro che aspettano. E chi può saperlo? Forse uscirò dal mio letargo per andare a prender parte alla resistenza. Poiché un uomo degno, un uomo d'onore, non può restarsene a vivere tra le persone come un semplice ospite, approfittando del fatto che lo mantengono al sicuro, godendosi il diletto che gli viene offerto, sia esso diletto materiale o emotivo, o intellettuale, e starsene come un codardo ed esser pronto a fuggire come un codardo, senza degnare di uno sguardo il suo prossimo e badando solo a salvare la pelle proprio quando i suoi ospiti sono colpiti dalla disgrazia.

نعم، ما ينبغي للرجل الكريم ذي المروءة والنجدة أن يسير هذه السيرة، وما كنت أحب للجامعة أن تلقي على طلابها هذا الدرس أو تدعوهم إلى هذه السيرة، وإنما كنت أحب منها شيئاً آخر. وأنا أعلم أن الجامعة أمينة على حياة طلابها مسئولة إلى حدٍّ ما أمام أهل هؤلاء الطلاب، ولكنني أعلم أيضاً أن الجامعة لا تجبر من الموت، وأن أهل الطلاب لن يستطيعوا أن يرجعوا إليها إن أمت بطالب من طلابها علة مهلكة أو عدت عليه عادية لا مرد لها، وهل الحرب إلا بعض هذه العلل والعوادي! وماذا تقدم الجامعة إلى الناس حين تقدم إليهم هؤلاء الطلاب أساتذة قد فروا حين أقبل الخطر، وأثروا الحياة على الموت حين كان الكرم والشهامة والنجدة وعرافان الجميل، حين كان هذا كله يريداهم على أن يسعوا إلى رد الخطر كما سعى الفرنسيون، أو يثبتوا لانتظار الخطر كما ثبت أنا! إنما تقدم إليهم أساتذة قد فروا من الخير إلى الشر، ومن الإيثار إلى الأثرة ومن الكرم والنبيل إلى الذلة والهوان.

وأنا أعلم أنك أيها الصديق تنكر هذا مني، وتراه جنوناً أو تراه إسرافاً، ولكن ما رأيك في أنني أرى هذا طبيعياً، وأصدر عنه حين أفكر وحين أعمل، وفي أنني رفضت العودة حين عاد الطلاب الجامعيون، ورفضت الهجرة حين هاجر الطلاب غير الجامعيين إلى الأقاليم النائية، وآثرت البقاء لم أجد فيه مشقة ولم أتكلف له جهداً، وسينقطع عني من غير شك راتب الجامعة، ولن أطلب العون من أهلي، وما أحب أن تنبئهم من ذلك بشيء. وقد أتعرض للضرر، وقد أدوق لذة الجوع، وما أرى بذلك بأساً، فإن معي ملايين سيتعرضون لهذا الضرر، وسيذوقون هذه اللذة، وما أحب أن أسعد وهم أشقياء، ولا أن أشيع وهم جياع، على أنني لا أريد أن أغلو ولا أصور لك نفسي في صورة البطل، فلئن نجت باريس من هذا الشر المحدق، لأعودن إلى ما أنا فيه من حياة هادئة وادعة. ولئن أمت بها الكارثة لأكونن واحداً من هذه الملايين التي تشقى، ولكنها لا تصور شقاءها في الكتب ولا تتحدث به إلى الأصدقاء من وراء البحر، وإنما تلقاه ثابتة له مطمئنة إليه، حتى تنفرج عنها الكربة، وتزول عنها الغمة، وتتجاب عنها ظلمة الليل. ولعل أظهر ما تترك الحرب في نفوسنا من الآثار أنها تهون عليها الحياة، وتزيل عنها هذه الأغشية التي نسجتها الحضارة لها نسجاً من الأثرة وحب اللذة والتهاكك عليها، والطموح إلى الترف، والحرص على الأمن والاستمتاع بما يبيح من نعيم، فكل هذا شيء مصنوع متكلف أنتجته الحضارة إنتاجاً، وليس هو في طبيعة الحياة، وإنما طبيعة الحياة أيسر من هذا وأدنى إلى السذاجة، إنما هي حركة ونشاط يعقبهما سكون وخمود، إنما هي هذا الذي نراه في غيرنا من الحيوان الذي يتبع غرائزه أخذاً من نشاطه بأعظم حظ يستطيعه،



Un uomo degno, un uomo d'onore, non seguirebbe certo questo comportamento! Mi sarebbe piaciuto che l'Università non avesse rivolto agli studenti un tale invito, avrei preferito che si fosse tenuto un altro atteggiamento. Capisco che si debba proteggere la vita degli studenti e che l'Università si senta responsabile della loro sicurezza dinnanzi alle loro famiglie. Ma so anche che essa nulla può dinnanzi alla morte; le famiglie non potrebbero infatti biasimarla se una malattia fatale, o una catastrofe si abbattesse fatalmente su uno degli studenti. E cos'è la guerra se non una di queste calamità? Sarebbe questa la missione dell'Università? Formare studenti, futuri professori, che preferiscono fuggire dinnanzi al pericolo, che scelgono la vita e rifuggono la morte, quando i principi della magnanimità, dell'onore, della gratitudine avrebbero piuttosto richiesto di far fronte al pericolo come hanno fatto i Francesi, o restare ad aspettarlo a testa alta, come sto facendo io?

So, amico mio, che mi biasimerai per queste parole e le leggerei come un indice di follia, o come un'esagerazione. Ma se ti dicessi che questo atteggiamento rappresenta per me una norma? E che in base a questi principi vivo, e lavoro, e che quando ho rifiutato di fare ritorno insieme con gli altri studenti, quando mi son rifiutato di partire quando gli studenti non ancora iscritti all'Università si spostavano verso le varie province, quando infine ho preferito restare, l'ho fatto senza la benché minima esitazione? Senza dubbio la mia borsa di studio verrà revocata. Ma non chiederò l'aiuto della mia famiglia. Non voglio che tu dica loro nulla di tutto ciò. È possibile che incontri delle traversie e che assapori la fame. Non ci vedo nulla di male. Insieme a me ci son milioni di persone che sono esposte alle stesse avversità e che assaporeranno la stessa delizia. Non voglio affatto stare bene nel momento in cui si troveranno nella disperazione, o essere sazio nel momento in cui patiranno la fame. Ma non è mia intenzione dipingermi ai tuoi occhi come un eroe.

Perché nel caso in cui Parigi dovesse sopravvivere a questo pericolo imminente, ritornerei alla vita calma e pacifica di sempre. Se invece dovesse andare incontro alla catastrofe, io sarei solo una tra le decine di migliaia di vittime. Della mia sorte nulla saprebbero i miei amici d'oltremare e quanto a me, io accoglierei la prova con fermezza, fino al momento in cui si romperà il cappio, si allontanerà la tristezza e si disperderanno le tenebre.

Forse la cicatrice più evidente che la guerra lascia nelle nostre anime è proprio il disprezzo per la vita: la guerra rimuove gli involucri che la civiltà, nel corso dei secoli, ha intessuto a protezione della vita di ognuno, intrecciando i fili dell'egoismo e del gusto per il piacere, e l'aspirazione a godere di quel poco di agiatezza che uno può permettersi. Tutte queste necessità son fabbricate ad arte dalla civiltà, non esistono in natura. La natura della vita è qualcosa di assai più semplice e innocente, è una successione di quiete e di inerzia. È quel che vediamo negli altri animali quando, guidati dall'istinto, danno fondo a tutte le energie fino a che una crisi, o la

حتى إذا ألمت به الكارثة أو تلقاه الموت لم ينظم شعراً ولم يكتب نثراً، وإنما انتظر الموت مدعناً له، ودخل في الفناء كما خرج منه، لم يرد الدخول فيه كما لم يرد الخروج منه. نعم، هذا أظهر ما تترك الحرب في نفوسنا من الآثار، فنحن نتبع غرائزنا أكثر مما نتبع عقولنا، نحن شجعان دون أن يكون لنا فضل في الشجاعة. ونحن مؤثرون دون أن يكون لنا فضل في الإيثار، ونحن جبنا وأثرون أيضاً دون أن يكون علينا في الجبن والأثرة لوم، إنما نُقدم أو نُحجم لأننا ندفع إلى الإقدام أو نرد إلى الإحجام، لا نرى من هذا ولا ذاك بدأً. ذهبنا بالقياس إلينا كل فلسفة، وانحلت بالقياس إلينا كل قاعدة، وأرسلت نفوسنا على سجيبتها إرسالاً، فنحن ننتهز الفرص حين نظفر بها، ونستمتع باللذة إلى أبعد غاية الاستمتاع حين نتاح لنا، لا نحاسب أنفسنا ولا نسألها، وفيم الحساب والسؤال ونحن لا نفكر في العاقبة لأن فكرة العاقبة قد محيت من نفوسنا محوًا، وما التفكير في العاقبة وما السؤال عنها، ونحن نراها ساعية إلينا مشرفة علينا، قد زلزلت الأرض من حولنا زلزالاً، أليست هي في هذا الموت الذي يسعى إلى باريس ويوشك أن يبلغها غداً أو بعد غد!

لست أدري إلى أي عاقبة تنتهي هذه الحرب، ولست أدري لمن سيتاح النصر، وعلى من ستدور الهزيمة، ولكن الذي لا أشك فيه هو أن الناس سيقضون أيام الحرب والأعوام التي تليها متأثرين بالغرائز أكثر مما يتأثرون بأي شيءٍ آخر، مهدرين لما عرفوا من قيم الأشياء إهداراً، مزدريين لما ألفوا من المثل العليا، وما أرى إلا أنهم سينفقون دهرًا متمردين على العقل والخلق، واجدين في هذا التمرد أقصى اللذة وأقصى الألم.

لست أدري أتفهم عني! فقد ألفت الظروف بينك وبينني حبباً كثافاً صفاً، لعل الكلام لا ينفذ منها، ولعل العقول لا تتصل من دونها، أنت آمن وأنا خائف، أنت هادئ وأنا مضطرب، أنت لا تخشى الموت وأنا أراه يسرع إليّ وإلى ما حولي ومن حولي في غير ريبٍ ولا أناة، كم أحب لك أن تعبر البحر لتقرب من ميدان الخطر أو لتسمع حديث الذين دنوا من هذا الميدان، أو ألموا به ثم ردوا عنه. فمهما تكن المدينة التي سترسل إليها بعد أشهر فستكون فيها قريباً من المئات والآلاف من هؤلاء الجرحى الذين يوزعون توزيعاً على ما أقيم في فرنسا من المستشفيات، وستسمع من هؤلاء أو من الذين يتصلون بهؤلاء أبناء الموت وأحاديث الحرب، وستفهم أنها خليفة أن تغير في الحياة رأي الأحياء. أين أنا؟ وماذا كنت أريد أن أقول لك حين بدأت هذا الكتاب؟ لقد أنسيت مكاني وأنسيت بدء الحديث، وهأنذا ألتفت عن يمينٍ وشمال فأعرف المكان الذي أنا فيه والذي أكتب إليك منه، إنها هذه القهوة التي يألفها الأدباء في حي مونبرناس، والتي تعودت أن أختلف إليها، وأجلس غير بعيد من أنديتهم ومجالسهم، لأراهم حين يقبلون وحين ينصرفون،

morte stessa, non li abbatte. Non sanno il significato del comporre in versi o in prosa, aspettano la morte con soggezione, entrano nel non-essere così come sono venuti e stati al mondo, senza mai aver provato il desiderio di sentirsi parte del mondo o di uscirne. Sì, questa è la cicatrice più grande scavata dalla guerra sui nostri animi.

Obbediamo all'istinto più di quando non seguiamo la mente. Siamo gratuitamente coraggiosi, naturalmente generosi: ma siamo anche, al contempo e senza intenzione, codardi ed egoisti. Ci muoviamo in avanti, o all'indietro, perché qualcosa ci spinge nell'una o nell'altra direzione, non agiamo per scelta. Ogni filosofia impallidisce innanzi a noi, e i principi non reggono quando si tratta dei nostri comportamenti dal momento che questi seguono il proprio temperamento. Cogliamo le occasioni quando capitano, e riceviamo il piacere quanto più possibile, quando ci è possibile, senza farci scrupoli o porci delle domande. E perché dovremmo avere degli scrupoli, quando la stessa idea che le azioni abbiano una conseguenza è stata in noi completamente cancellata? Perché farsi tante domande sugli effetti che la guerra porterà, se possiamo vederla incombere, se la terra tutt'intorno trema: non è forse qui la conseguenza, in questa morte che incombe su Parigi e che forse, domani o dopo domani, la raggiungerà?

Non so che tipo di conseguenze avrà questa guerra, non so chi ne uscirà vincitore e chi vinto. Quel che so per certo è che le persone trascorreranno questi anni di guerra, e gli anni a seguire, sotto l'influenza del loro istinto, più che di qualsiasi altra cosa, annullando completamente i valori cui erano avvezzi e finendo per distogliere lo sguardo dagli alti ideali che avevano abbracciato. Non riesco a immaginare altro: trascorreranno un'epoca a ribellarsi contro la ragione e la morale, trovando in questa ribellione un ultimo piacere e un'infinita malinconia.

Non so se riuscirai a capirmi. Le circostanze hanno fatto calare una cortina talmente spessa tra noi due! E forse le mie parole non riusciranno a penetrarla, e le nostre menti non saranno in grado di mettersi in comunicazione attraverso di essa. Tu te ne stai in tutta tranquillità, io nella paura. Tu sei calmo e io invece turbato. Tu non paventi la morte, io la vedo avvicinarsi a me e a chi mi sta attorno, sempre più inesorabile. Come vorrei che tu potessi attraversare il mare per avvicinarti al fronte di guerra, o sentire i racconti di quanti tornano da lì, dopo aver tanto sofferto! Infatti, quale che sia la città dove verrai mandato tra qualche mese, sarai comunque vicino a quelle centinaia, migliaia di feriti distribuiti in tutti gli ospedali di Francia. E sentirai da loro o da chi sta loro accanto le varie notizie di morte. E capirai che la guerra è in grado di cambiare la percezione della vita. Ma a che punto ero? Cosa volevo dirti quando ho iniziato a scrivere? Me ne sono dimenticato. Mi guardo intorno, torno in me. Sono in quel caffè frequentato da letterati, nel quartiere di Montparnasse di cui sono un cliente abituale. Mi siedo poco lontano dai loro capannelli così da poterli osservare, vedere come vanno e arrivano, sentirli mentre

ولأسمعهم حين يديرون بينهم هذه الدعابة الحلوة، وهذه الفكاهة ذات الأجنحة، وحين يتناشدون الشعر، ويتبادلون الرأي فيه حول أقداح الأيسنت إذا دنا الظهر أو أقبل الليل، وحول كنوس الكونياك وأقداح القهوة بعد الغداء وبعد العشاء. إنني لأعرف نفسي في هذه القهوة التي كانت وقفاً أو كالوقف على أدباء الحي اللاتيني، ولكنني أختلف منذ أيام فلا أرى فيها حلق الأدباء ولا أنديتهم، وإنما هي مزدحمة دائماً تكتظ بالمقبلين عليها من كل صوب، قد اختلطوا أشد الاختلاط، وتباينت طبقاتهم أشد التباين. وهم يلمون بالقهوة لا يطيلون فيها المقام، إنما يلتقون ويفترقون، ويصيبيون بعض ما يحتاجون إليه من شراب بارد أو حار، ثم يمضي كل منهم لوجهه. ومن يدرى! لعلهم لا يعودون إلى هذه القهوة أبداً، ومن يدرى! لعل الذين يلتقون فيها لا يلتقون بعد هذا اليوم أبداً، وباريس كلها في هذه الأيام تشبه القهوة، يلتقي فيها الناس سراعاً ويفترقون سراعاً، كلهم معجل، وكلهم قلق، وكلهم يستقبل الساعة التي هو مقبل عليها غير حاسب للساعة التي تليها حساباً؛ لأن حساب الساعات لم يبق في أيدي الناس وإنما صار إلى يد «أم قشع»، أستم تزعمون أن أم قشع هي الحرب؟! تعال أيها الصديق فانظر إليها وابل سلطانها على النفوس، فسترى وستسمع وستحس أشياء لا صلة بينها وبين ما تقرأ في شعر زهير.

وداعاً أيها الصديق! لقد ذكرت الآن فيم أقبلت إلى هذه القهوة، فهذه «إلين» تقبل عليّ مبتسمة في هذه الأيام التي لا يفهم معنى الابتسام، وأنا أبسم لها، ولا تسلني عن إلين، فإله قد نهاكم أن تسألوا عن أشياء إن تُبَدَّ لكم تسوكم، وما أحب أن أسوءك بحديث إلين، فيكفي أن تعلم أن صديقك الذي كان جاداً كل الجد، منصرفاً كل الانصراف، قد فارق اللذة وطلق الحب وقطع الأسباب كلها بينه وبين حميدة وفرند. يكفي أن تعلم أن صديقك هذا قد فارق الجد وقطع الأسباب بينه وبين الدرس، ووصل الأسباب بينه وبين إلين، ولن أحدثك عنها ما دامت هذه الأسباب موصولة، فإذا انقطعت فسيطول بينك وبينني الحديث، فأنت تعلم أنني لا أحدثك عن رضاي حين أَرْضَى، وإنما أحدثك عن شقائي حين أشقى، فتمن لي الشقاء إن حرصت على أن أحدثك إليك.

وداعاً أيها الصديق! إن إلين تضيق بانصرافي عنها إليك، ولئن مضيت في هذا الحديث لتمزقن كتابي إليك تمزيقاً، فلأنصرف عنك إليها، ولأستقبل معها حياة المساء في باريس المضطربة، فمن يدرى عم يسفر لنا الصباح؟!!

si rimbeccano e si canzonano per celia o recitano poesia commentando i loro versi, davanti ai calici di assenzio di pomeriggio o sul far della sera, oppure davanti al loro cognac, o davanti ai caffè che consumano dopo il pranzo o la cena. Mi rendo conto che mi trovo in questo caffè, che è una specie di cenacolo di letterati qui nel quartiere Latino. Ma negli ultimi giorni sono venuto e non li ho visti. Il caffè, nonostante tutto, è sempre pieno, affollato di clienti provenienti da ogni quartiere, ma la clientela è ormai completamente mista e composta da persone che provengono dalle classi più disparate.

Vengono al caffè ma non si trattengono a lungo. Si incontrano e si separano, ordinano qualcosa da bere, bibite, bevande calde, e se ne vanno. Chi può saperlo, alcuni di loro potrebbero non far più ritorno, e altri che si sono incontrati qui potrebbero non incontrarsi mai più. Tutta Parigi assomiglia a questo caffè, oggi. La gente vi s'incontra in fretta e si separa in fretta. Han tutti fretta, e tutti si sentono incalzati da una certa angoscia: ogni ora che viene è come se fosse l'ultima. E infatti, il far piani per le ore a venire spetta ora non più ai comuni mortali ma a quella che chiamano «Umm Qaš'am».<sup>1</sup> Non sei convinto che sia proprio lei, Umm Qaš'am, la guerra? Vieni pure allora, amico mio, e mi dirai se questa ha o non ha potere sugli animi. Vieni qui, e vedrai e sentirai cose che nulla hanno a che vedere con la poesia di Zuhayr!<sup>2</sup>

Addio, amico mio. Ora ricordo perché sono venuto in questo caffè. Ecco che arriva verso di me Aline, sorridente, in giorni come questi in cui un sorriso è cosa incomprensibile. E io le sorrido. Non chiedermi di Aline, perché Iddio proibisce di chiedere «cose che, se vi fossero manifeste, vi farebbero male» (Corano 5: 101). Non vorrei offenderti parlando di lei. Ti basti sapere che il tuo amico, che era tutto dedito anima e corpo allo studio, che si era del tutto affrancato dal piacere e aveva licenziato l'amore troncando tutti i rapporti con Ḥamīda e Fernande, ti basti sapere che il tuo amico ha ora licenziato il vecchio rigore ed ogni rapporto con lo studio, intrecciando un altro tipo di rapporto con Aline. Non parlerò di lei fintanto che questi legami saranno intatti. Nel caso venissero compromessi, avremo una lunga discussione. Sai che non ti parlo mai della mia gioia quando sono felice, ma solo della mia condizione miserevole quando sono infelice. Augurami allora sventura, se vuoi che ti parli di lei.

Addio, mio caro amico. Aline non sopporta più che io la trascuri seguendo a scrivere e se continuo strapperà la lettera in mille pezzi. Ti lascio quindi per dedicarmi a lei ed entrare in sua compagnia nell'agitata notte di Parigi. Chissà che cosa ci porterà il mattino?

1 *Umm Qaš'am* designa la iena ed è il simbolo per gli arabi della guerra, della morte e di altri disastri.

2 Zuhayr ibn Abi Sulmā (530 - ?) è stato un poeta arabo che scrisse in particolare di guerra intertribale, è noto per i suoi panegirici.

ديسمبر في ...

وكذلك عبرت البحر في أيام الحرب وفي فصل الشتاء، ولقيت من عبوره هذا الشر العنيف الذي خلقته لنفسك خلقًا، وخيلته إليها تخييلًا أيها الصديق، فما كانت سفينتك معرضة لخطر الغواصات، ولو عرفت الجامعة أنكم تتعرضون لهذا الخطر ما أرسلتكم إلى فرنسا، فهي حريصة على حياتكم حرصًا شديدًا، وما كانت سفينتك على صغرها وطول العهد عليها معرضة للغرق ولا لأن تحطمها الأمواج. فلو كانت تعرض لشيء من ذلك لما أذن لها بالعمل في البحر، وإنما أنت رجل من أبناء الريف لا تعرف المخاطرة ولا المغامرة، فكل جديد عندك خطير، وكل مشقة عندك مشرفة بك على التهلكة. وها أنت ذا قد نجوت من الغرق، فلم تتسفاك غواصة ولم يطغ الموج على سفينتك، فانعم بهذه النجاة، وانعم بالوصول إلى فرنسا والاستقرار فيها والاختلاف إلى جامعة مونبلييه، وانعم بما قدر لك من أمن وهدوء، فلن يبلغ الألمان مونبلييه، وأنى لهم أن يبلغوها وهم قد ردوا عن باريس كما علمت ردًا عنيًا، وهم قد اضطروا إلى هذه الحياة التي يحيونها في الخنادق ينتظرون أن ينحسر الشتاء ليستأنفوا الهجوم، وينتظر عدوهم من الفرنسيين أن ينحسر الشتاء ليستأنفوا الدفاع العنيف وليخرجوهم من أرض الوطن إخراجًا!

اهنأ بهذا الأمن في مونبلييه وإن كنت لا أفهم لم وجهتكم الجامعة إليها وصرفتكم عن باريس، فليست باريس أقل أمنًا من مونبلييه بعد أن رُد الألمان عنها رَدًا وقد كسرت حديثهم وقلت عزائمهم، فلن يبلغوها بعد اليوم مهما نتح لهم القوة ومهما يواتهم الحظ، ولكنكم قوم تحسنون الاحتياط وتغلون فيه وتتجنبون حتى مظنة الخطر. فلتنعموا بما أتيح لكم من هذا الحذر الذي لن يغني عنكم من الله شيئًا، ولكني أحب لك ألا تخذع نفسك بالألماني ولا ترسلها مع الغرور، ولا تخيل إليها أنك تعيش في فرنسا تلك التي عرفناها قبل الحرب، فإن فرنسا تلك ليست في المدن ولا في الأقاليم ولا في باريس، وإنما هي في ميدان القتال، تواجه الموت وتبسم له بعد أن كانت من قبل تواجه الحياة وتبسم لها. سنتسمع العلم ولكن من أساتذة شيوخ عجزوا عن حمل السلاح إلى الحرب فأقاموا في الجامعة يعلمون، وستختلف إلى الدروس ولكن مع طلاب من الغرباء لا حظ لهم مما كان يملأ نفوس الفرنسيين من فرح ومرح ونشاط، ستعيش في بيئة مظلمة مكفهرة، فيها أمل ولكنه بعيد،

## 16

Dicembre 19...

E così hai traversato il mare in questi giorni di guerra e d'inverno, esponendoti alle terribili insidie che erano andate profilandosi nella tua fantasia, ed erano solo frutto della tua immaginazione caro mio. La tua nave non era minacciata dai sottomarini. Se l'Università avesse avuto anche solo il sospetto di ciò, non ti avrebbe mai inviato in Francia, perché teme troppo per la sicurezza di voi studenti. E la tua nave, nonostante fosse vecchia e di modeste dimensioni, non era affatto sul punto di affondare, o di essere distrutta dalle onde. Se fosse stata a rischio non le avrebbero permesso di andare in mare! Ma tu sei un ragazzo di campagna e non sei abituato all'avventura e al pericolo. Ogni cosa nuova è pericolosa ai tuoi occhi, e ogni minima difficoltà ti mette a dura prova. Ma eccoti qui, finalmente, non sei affogato, nessun sottomarino ti ha fatto saltare in aria, e la nave è rimasta a galla.

Goditi questo successo, e goditi l'arrivo in Francia e i corsi che seguirai all'Università di Montpellier. Goditi la tranquillità che ti è stata concessa. I tedeschi non raggiungeranno la città in cui sei, e come potrebbero, se sono stati scacciati violentemente da Parigi, come avrai saputo? Ricacciati nelle trincee, attendono che passi l'inverno per riprendere il loro attacco, e i francesi a loro volta sverneranno per poi riprendere la loro difesa serrata e scacciarli una volta per tutte dal suolo patrio. Tu intanto goditi lo startene al sicuro a Montpellier, anche se in realtà non capisco perché l'Università ti abbia inviato là anziché qui. Parigi non è meno sicura di Montpellier ora che i tedeschi sono stati respinti e la loro offensiva smorzata. E da questo momento in poi, per quante forze potranno riconquistare e per quanto possa aiutarli la fortuna, non riguadagneranno la capitale. Ma voi siete gente avvezza ad usare sempre prudenza, e a evitare anche solo l'idea del pericolo. Goditi, allora, la prudenza nella quale sei stato accolto, prudenza che in ogni caso non cambierà i disegni di Dio. Ma non ti auguro di farti false illusioni, non pensare di trovarti a vivere nella Francia di prima della guerra: quella Francia non c'è più, non si trova più nelle città, nelle province e nemmeno a Parigi.

Quella Francia ora è sul campo di battaglia, a fronteggiare la morte con il sorriso sulle labbra, come prima sorrideva alla vita. Troverai ora tra i professori solo uomini anziani, troppo vecchi per portare le armi e che son quindi rimasti ad insegnare all'Università. Frequenterai le lezioni, ma avrai al tuo fianco studenti stranieri che saranno privi della gioia, della gaiezza e dell'energia che riempiva lo spirito dei francesi. Vivrai in un'atmosfera desolata che contemplerà sì la speranza, ma una speranza lontana, e che conoscerà invece una paura imminente. Non che la vita, in questa

وفيهما خوف ولكنه قريب، فيها أمل في فوز فرنسا، وفيها خوف على أبناء فرنسا، وفيها ياس لاذع يتردد بين ذلك الأمل وهذا الخوف، والحية في هذه البيئة لا تخلو من لذة وعبرة ومتاع، ولكنك لا تستطيع أن تبلوها كما ينبغي؛ لأنك لم ترَ فرنسا الفرحمة المبتهجة الأمانة لتقيس إليها فرنسا المحزونة المكتئبة الخائفة. افرغ إذا لعلمك ودرسك، وامنح أكثر وقتك للكتب، وأجل معرفة فرنسا إلى حين، فإنك لن تعرفها حق المعرفة إلا بعد أن تضع الحرب أوزارها، ومتى تضع الحرب أوزارها؟

ما كنت أظن أن حب الاستطلاع يسيطر عليك إلى هذا الحد فقد ذهبت فيما زعمت لي إلى فندق جنيف حين انتهيت إلى مرسلينا، وكنت تظن أنك ستلقى فيه فرنند. ويحك! وهل تبقى فرنند في فندق واحد كل هذا الأمد البعيد، ومن يدري! أين فرنند بعد ما مضى من الزمن، وبعد ما اضطربت شئون فرنسا وشئون الأرض كلها هذا الاضطراب، وماذا كنت تريد إلى فرنند؟ وعم كنت تريد أن تسألها؟ لقد أنبأتك بما وسعني أن أنبئك به من أنبائها، فهل كنت تريد أن تمتحن ذوقي، أو هل كنت تريد أن تعرض نفسك لمثل ما عرضت نفسي له من المحنة؟ إنك لست في حاجة إلى فرنند إن كنت تريد أن تبلو مثل ما بلوت، فأمثال فرنند كثيرات في كل فندق وفي كل مدينة وفي كل بيئة، فاحذر أن تتعرض لمكرهن، وارفع نفسك عن هذا الشيء الذي غمست نفسي فيه، والذي لا أستطيع أن أخلص منه مهما أبذل من جهدٍ وتكلف من عناء.

لقد صدق «موسيه» حين شبه قلب الرجل النقي بالإناء العميق، إذا استقر الدنس في قاعه فليس إلى تطهيره من سبيل، ولو مر به ماء البحر كله، إن قلبي هو هذا الإناء، وقد استقر في قاعه الدنس، ولقد حاولت تطهيره ما استطعت إلى ذلك سبيلًا: بالتفكير والتدبر، بالقراءة والدرس، بالجد والنشاط، بهذه المثل العليا التي كنت اتخذتها وأجد في السعي إليها، وأوفق أحياناً في هذا السعي بما حاولت من إرضاء الأساتذة، وبما حاولت من إرضاء مراقب البعثة، وبما حاولت من إرضاء الجامعة، وبما بلغت من هذا كله، ولكني مع ذلك لم أستطع أن أمحو من قرارة نفسي هذا الدنس الذي استقر فيها فلزمها لزومًا، واتصل بها اتصالاً لا انقطاع له.

لقد خيل إليّ في بعض الأوقات أنني قد خلصت من الشر وبرئت من الإثم، وارتفعت عن النقيصة، وأني قد كفرت بالمرض الطويل الثقيل المهلك عما اقترفت من السيئات، وأني قد طهرت نفسي بالعلم تطهيرًا، وكرمتها بالدرس عن كل ما يفسدها ويشينها، وأخذت أكبر نفسي وأغالي بها، ولكني تبينت بعد ذلك أن الحياة غرور كلها، وأن القضاء نافذ بالغ أجله مهما نفعل ومهما نحاول، وقد عرفت قضاء الله في أمري، فأنا رجل موكل بالجد واللهم معًا، أبلو اللذة حتى أصل إلى أقصاها، وأبلو الألم حتى أنتهي إلى غايته، أقبل على العلم حتى كأني لم أخلق إلا للعلم، ثم أقبل على اللهم حتى كأني لم أخلق إلا للهم، أقبل على العلم فلا يصرفني عنه صارف مهما يكن، وأقبل على اللهم فلا يشغلني عنه شاغل مهما يكن.



condizione, abbia del tutto perso i suoi piaceri, il senso dell'eleganza e i divertimenti, solo che queste cose non si potranno più assaporare nella maniera in cui meriterebbero. Ogni paragone poi tra la Francia al tempo gaio dell'allegria e della pace e questa Francia melanconica e atterrita sarà impossibile. Concentrati allora sull'apprendimento, sulle lezioni. Dedica il tuo tempo ai libri rinviando, per un momento, l'incontro con la Francia. Il suo bel viso lo conoscerai solo quando la guerra avrà tolto il disturbo, portandosi via i suoi crimini. Ma chissà quando mai questo avverrà!

Per il resto, non credevo tu fossi a tal punto roso dalla curiosità! Sei stato all'Hotel Genève, mi hai detto, non appena sei arrivato a Marsiglia. Hai pensato che vi avresti incontrato Fernande, ohibò! Credevi forse che Fernande sarebbe rimasta nello stesso albergo per così tanto tempo? Chissà dov'è finita Fernande, dopo tutto questo tempo e con tutto quello che è capitato alla Francia, al mondo intero diciamo pure! Cosa volevi da lei? Cosa volevi chiederle? Volevi mettere alla prova il mio gusto? O volevi a tua volta andar incontro alle tribolazioni nelle quali sono incappato io? Non hai bisogno di Fernande se vuoi assaggiare i tormenti di cui son stato preda io! Donne a lei simili sono ovunque, in qualsiasi albergo, in qualsiasi città, ovunque. Attenzione a non esporti alle loro astuzie, ergi alte le tue difese per non sprofondare nella rovina dalla quale non riesco a tirarmi fuori io, per quanto ci abbia provato con tutto me stesso.

De Musset aveva ragione quando paragonava il cuore di un uomo puro a un'anfora profonda. Se si depositano impurità sul fondo non c'è poi modo di pulirlo, neanche se tutta l'acqua del mare dovesse passare per il suo interno. Il mio cuore è come quell'anfora. Le impurità si sono depositate sul fondo, ho cercato di purificarlo in tutti i modi: ho fatto ricorso al pensiero, alla lettura, allo studio assiduo, e alle buone letture, con abnegazione e voglia di fare, ma invano. Ho provato a restare fedele agli alti ideali - e talvolta ci sono riuscito - per compiacere i professori, il coordinatore della missione, l'Università. E pur essendoci in parte riuscito, le impurità che si sono depositate sono rimaste lì e hanno finito per aderire caparbiamente al fondo della mia anima.

Delle volte immagino di essermi liberato da questa rovina, di essermi purificato dal peccato e mondato dall'imperfezione, di aver espiato le mie colpe nel lungo, devastante periodo di malattia. Immagino di essermi purificato con l'acquisizione del sapere, di aver elevato il mio intelletto con lo studio, liberandomi da tutto ciò che mi ha rovinato e infamato, e allora il mio ego si espande e mi sento un uomo grande. Poi però mi rendo conto che tutto nella vita è vanità, e che tutto è infine attraversato dal destino, che persegue i suoi fini incurante di quanto possiamo fare noi.

Ho acquisito ormai il destino che Dio ha disposto per me. Sono un uomo stratonato in qua e in là da un'indole seria e al tempo stesso scherzosa. Mi prendo il piacere, così come assaporo il dolore, fino in fondo. Quando studio nulla mi distoglie, ma parimenti se son dedito al piacere nulla mi

يتاح لي الغنى ويلم بي الفقر، فلا يمنعني هذا ولا ذاك من المضي في العلم إن كنت مقبلاً عليه، ولا من المضي في اللهو إن كنت منصرفاً إليه، وقد عرفت إلين — إن كنت تذكر إلين — من أمري هذا كله، فقبلته مني وجاريتني فيه، وأخذت إن رأيتني مقبلاً على العلم تهملني حتى كأنها لم تعرفني قط، وإن رأيتني مقبلاً على اللهو تعنى بي حتى كأنها لم تعرف غيري قط. وأنا يا سيدي كما ترى لعبة تتقاذفها معاهد العلم ومنازل اللهو، وقد بقي لي شيء من إرادة، فأنا أنفقه في تنظيم أمري على وجه ما، وأود لو استطعت أن الأثم بين هذين اللذين يختصمان في اختصاصاً، وأود لو استطعت أن أقسم وقتي وجهدي بينهما قسمة عادلة، فللعلم شطر منهما وللهو شطر آخر. فمن يدري! لعلني إن وفقت لهذه القسمة أن أصلح مزاجي بعض الإصلاح، وأن أنظم أمري بعض التنظيم، وأن أنتهي إلى نتيجة أرضاها وأرضي بها من لا بد من أن أرضيهم من الناس. وقد أخذت في هذه التجربة منذ أسابيع، وأنا أبذل فيها جهداً عنيفاً وألقى فيها شططاً شديداً، وأخشى كل الخشية ألا أوفق لشيء، لقد أخذت أدرس اللاتينية، ورتبت نظام الدرس مع الأستاذ ترتيماً رضيه وأقره، فلما أخذنا في تنفيذ ما اتفقنا عليه لم نجد إلى ذلك سبيلاً، ولو أنك سألته عني لأنبأك في يأس وحزن بأنني أكسل الناس وأنشط الناس، وبأنني أقدر الناس على العمل وأعظمهم حظاً من التوفيق، وبأنني أعجز الناس عن الجد وأعظمهم نصيباً من الخيبة. أما في أول أمرنا فقد كان لا يزورني إلا وجدني مستعداً للقاءه متهيئاً لدروسه، وكان يزعم لي أنني سأقدم للامتحان في وقت قريب وسأفوز فيه فوزاً مبيهاً، ثم تمضي أسابيع، وإذا أنا قد صرفت عن العلم ودفعت إلى اللذة، وأفلتت من السوربون ولزمت ذراعي إلين، ويزورني الأستاذ للدرس مع الظهر فيجدني مغرقاً في النوم لأنني أفنيت الليل ووجه النهار في اللهو والعبث والمجون، فيستينس إذ تكررت زيارته في غير جدوى. ولكني أفرغ له بعد حين، فأسعى إليه وألح عليه، وأعوض ما فسد، وأرضيه بعد سخط. وعلى هذا النحو تمضي حياتي منذ حين، ولم يزد لها شوب الحرب إلا مضياً في هذا النحو من الفساد والاضطراب، فقد محت الحرب من نفسي كل ثقة، وذاذت عنها كل يقين، وأهدرت فيها كل قيمة للعمل والأمل والحياة، فأنا أحيا لغير شيء، أو قل إني لا أحيا، وإنما أنتظر شيئاً مجهولاً لا أعرفه ولا أريد أن أعرفه، ولو قد أردت لما استطعت. وأنا أنتظر هذا الشيء المجهول كما أستطيع أن أنتظره، مستعيناً عليه بالعلم والجد حين أفرغ للعلم والجد، وباللهو والعبث حين أنقطع للهو والعبث. وقد يتاح لي أن أفكر في ذلك، وأن أمتحنه وأحاول أن أتعرف أسبابه، فأشعر بأن نشأتي في مصر هي التي دفعتني إلى هذا كله دفعاً وفرضت هذا كله عليّ فرضاً؛

porta via da lui. Che io sia in buone o in cattive acque poi, nulla cambia: nulla mi trattiene dall'inseguire la conoscenza, se è a questa che son dedito, o il piacere, se diversamente è a questo che sto aspirando.

Ho confessato tutto questo ad Aline - se ti ricordi di lei - e lei l'ha accettato e mi è stata vicina. Quando sono in un periodo di lavoro lei ha imparato a non occuparsi di me. Quando invece vede che sono incline allo svago, allora si occupa solo ed esclusivamente di me. Come vedi, signor mio, sono un fantoccio continuamente combattuto tra le istituzioni del sapere e i luoghi di divertimento.

Il poco di volontà che mi resta lo impiego per sistemare, per quanto possibile, i miei affari. Desidererei davvero poter conciliare questi due demoni in lotta dentro di me, dividere il mio tempo in due parti uguali e dare a ciascuna di queste la loro razione di studio e divertimento. Chi lo sa, forse riuscendo a praticare questa ripartizione il mio temperamento potrebbe migliorare, potrei un poco organizzar le cose e arrivare ad un compromesso in cui farei contenti me stesso e chi di dovere. Per alcune settimane ho perseguito questo tentativo, sottoponendomi a duri sforzi ma senza, temo, raggiungere nulla. Ho iniziato a studiare latino concordando con il professore un programma lo soddisfacesse e che io ho rispettato. Quando è venuto per la prima lezione, non abbiamo trovato modo di applicarci allo studio. Se tu ora gli domandassi di me, ti direbbe che sono lo studente più pigro e insieme il più energico che abbia mai avuto, il più promettente e quello più inadatto a mantenersi serio e a trovare la concentrazione. Ai primi tempi mi trovava sempre pronto per la lezione. Mi aveva comunicato che avrei potuto di lì a poco sostenere un esame e passarlo brillantemente. Dopo qualche settimana ho iniziato a distrarmi, e ad inseguire piuttosto le vie del piacere, per cui son scappato dalla Sorbona e mi sono rifugiato tra le braccia di Aline. Il professore una volta è arrivato per far lezione a mezzogiorno e mi ha trovato che dormivo della grossa, avendo passato la notte tra folleggiamenti e pazze gioie fino al mattino. Alla fine, dopo aver constatato che i nostri appuntamenti si concludevano con un nulla di fatto, si è arreso.

Ma ecco che, dopo un po' di tempo, torno a trovarlo e lo supplico di riprendere le lezioni, recupero e riesco a riconquistare la sua fiducia. Lo scoppio della guerra non ha fatto che esasperare questa oscillazione fra frenesia e completa ignavia. La guerra ha cancellato ogni mia speranza, sradicato ogni mia sicurezza e tolto peso al lavoro, alle speranze e alla vita. Vivo senza scopo alcuno o, diciamo pure, non vivo affatto, come aspettando qualcosa di non definito, qualcosa che nemmeno io conosco. L'aspetto come posso, cercando distrazione nello studio e nell'impegno, quando sento di potermi impegnare, oppure nel rilassamento del piacere, quando sento di volermi abbandonare a questi.

Mi sembra che la mia educazione egiziana sia stata proprio l'elemento che mi ha spinto a tutto ciò, e mi ha messo inevitabilmente in questo stato,

لأنني لم أنشأ نشأة منظمة، ولم تسيطر على تربيتي وتعليمي أصول مستقيمة مقررة، وإنما كانت حياتي مضطربة كلها أشد الاضطراب، تدفعني إلى يمين وتدفعني إلى شمال، وتقف بي أحياناً بين ذلك، ولو أنني بقيت في مصر لأنفقت حياتي كلها كما بدأتها في هذا الاضطراب المتصل في غير نظام وإلى غير غاية، ولكنني عبرت البحر إلى بيئتي لا يصلح فيها الاضطراب، ولا تقوى على الحياة فيها نفوسنا الضعيفة المضطربة، فلم أحسن لقاءها ولم أحسن احتمال الأتقال فيها، ولم أحسن الخضوع لما تفرضه من نظام وإطراد.

ثم كانت الحرب واضطربت الدنيا، وأضيف في نفسي فساد إلى فساد واضطراب إلى اضطراب، ففقدت نفسي محوراً — إن صح هذا التعبير — وأصبحت لعبة تتقاذفها الأهواء. ما أشد حاجتي إلى قريبك أيها الصديق، فقد تقدر على أن تنفعني، ولكني لا أستطيع أن أفر إليك من باريس، فالموت أهون عليّ من ترك باريس، ولا أستطيع أن أنقلك إلى حيث أنا، فالجامعة تحول بينك وبين هذا الانتقال، وإني مع ذلك لأخشى على نفسي كل شيء، وإني مع ذلك لأظن أنني لن أعود إلى مصر — إن عدت إليها — سالمًا موفور العقل مستقيم الملكات قادرًا على النفع والإنتاج.

فلينفذ القضاء إذاً، ولتتم كلمته، فلئن ذهبت في غير نفع فما أكثر الشبان الذين يذهبون في غير نفع هذه الأيام!

poiché io non sono stato educato all'insegna dell'ordine. La mia formazione e la mia istruzione non hanno seguito metodi costanti. Tutta la mia vita ha conosciuto una grande agitazione, mi ha scaraventato da destra a sinistra, bloccandomi talvolta nel mezzo.

Se fossi rimasto in Egitto avrei trascorso la mia intera vita così come l'ho iniziata, in uno stato di disorganizzazione, di frenesia e vacuità costanti. Ma ho attraversato il mare per giungere a una società dove non c'è posto per il disordine; le nostre anime deboli e disorientate non erano pronte a questa vita, e io in prima persona non sono riuscito ad affrontarla e a sbarcarmene il peso. Ho fallito il mio tentativo di adeguarmi alla regolarità e ai ritmi che qui vengono imposti. Poi c'è stata la guerra e tutto è stato sconvolto. E dentro di me s'è aggiunta nuova degradazione alla vecchia, e nuovi squilibri han attecchito sui vecchi. Il mio animo ha perso il timone, se così si può dire, e ora è alla mercé dei venti.

Quanto disperatamente ho bisogno della tua presenza, amico mio! Forse potresti aiutarmi. Ma non posso cercare rifugio da te andandomene da Parigi. Morirei, piuttosto di lasciare Parigi. E non posso portarti dove sono io! L'Università proibisce queste operazioni. Ho molta paura per me. Non penso che ritornerò in Egitto - se mai ritornerò - sano di mente e di corpo, e in pieno possesso delle mie facoltà e completamente in grado d'intendere e agire.

Che il destino sia compiuto, a lui la parola. Se sventuratamente morirò sarò uno dei tanti giovani a soccombere in questi giorni.

يناير في ...

إن ظننت أيها الصديق أن فيَّ بقية من عقل أو فضلاً من إرادة، فانف عن نفسك هذا الظن نفيًا، فالبرهان يقول لي على أنني أسعى إلى الجنون في سرعة تزداد بين حينٍ وحينٍ، كما تزداد سرعة السقوط بالجسم الذي يهوي إلى الأرض بين ثانيةٍ وثانيةٍ، فإن كنت في شكٍّ من ذلك فاعلم أنني أنفقت في القراءة وفي القراءة وحدها إجازة عيد الميلاد ورأس السنة على حين كان الناس ينصرفون إلى ما ينصرفون إليه في هذه الأيام التي هي أيام بهجة وعيد عادة، والتي يشوبها الحزن والألم هذه المرة. كنت أنا عاكفًا على «سيسرون» و«تاسيت» قراءة وفهمًا وترجمة، وكنت أجد لذةً في هذه الليالي التي أنفقتها من وراء الباب مع الكتاب القدماء والشعراء القدماء، على حين يحيا الناس حياتهم ويجدون فيها ما يجدون من اللذات والآلام، وقد أنسيت كل شيءٍ وأنسيت كل إنسان، ولولا أن الخادم كانت تحمل إليَّ الطعام أو تدعوني إليه لأنسيته أيضًا، وقد انقطعت الصلة بيني وبين إيلين في هذه الأيام التي كان يجب أن تقوى فيها الصلة وتكون بمأمن من الضعف والفتور.

ثم انقضت الإجازة، وجعلت أختلف إلى السربون، فسمعت درس اللاتينية وظفرت بثناء الأستاذ، وخرجت. ولكني لم أذهب إلى بيتي، وإنما ذهبت إلى حيث ألقى إيلين، وقد لقيتها، وأنفقت معها اليوم بعيدًا عن باريس في غابةٍ من هذه الغابات الجميلة القريبة، ثم عدنا ولم نفرق إلا لنلتقي بعد قليل، وأنا أحتلس هذه الدقائق لأكتب إليك، ولأظهرك من أمري على أطوار هذا المرض الذي يسعي إليَّ، أو يسعي فيَّ سعيًا حثيثًا، وثق بأن السربون لن تراني غدًا ولا بعد غد، بل ثق بأنني لا أعلم متى تراني السربون.

وداعًا يا سيدي، إنني لأرى شبح الجنون بغيبًا مزعجًا، ولكني مع ذلك لا أهابه ولا أتأخر عنه، وإنما أقدم عليه إقدام المحب الجريء، وكيف أحجم عن الجنون وقد اتخذ لنفسه صورة إيلين!

---

**17**

Gennaio 19...

Se ancora nutri qualche speranza sul fatto che io possa aver conservato un briciolo di sanità mentale o di volontà, togliti subito quest'idea dalla mente, amico mio.

L'evidenza quotidianamente mi dice che la pazzia sta prendendo piede con crescente velocità, proprio come un corpo lasciato cadere acquista velocità avvicinandosi a terra. Se hai qualche dubbio su questo, sappi che ho passato l'intero Natale e la giornata di capodanno a leggere, mentre le persone si dilettevano nelle attività solitamente esercitate in questo periodo, che solitamente è fatto di giorni di gioia, digiuno, anche se recentemente anche questi giorni sono ricoperti di mestizia. Questa volta ero immerso in Cicerone e in Tacito, nella lettura, comprensione e traduzione dei testi. Adoravo starmene a porte chiuse, in compagnia di scrittori e poeti dell'antichità, mentre il mondo là fuori viveva la sua vita, incontrando i piaceri e i dolori del caso. Mi sono dimenticato di tutto e di tutti e se non fosse stato per la domestica che mi portava i pasti dicendomi di mangiare, mi sarei dimenticato anche di quello.

In quei giorni ogni mio legame con Aline si è interrotto, il mio rapporto con lei avrebbe dovuto rinsaldarsi ed esser messo al riparo dal logorio e dall'indifferenza. Poi le vacanze sono giunte al termine e sono tornato a frequentare l'Università. Ho ascoltato la lezione di latino, mi sono meritato le lodi del professore, e me ne sono andato. Non sono rientrato a casa però, ma me ne sono andato nel luogo dove di solito mi trovo con Aline, e con lei, in uno dei boschi fuori da Parigi, ho trascorso qualche giorno. Una volta tornati, ci siamo separati solo per qualche istante, e per rivederci poco dopo. Rubo questi momenti per scriverti e metterti a conoscenza degli sviluppi di questa malattia che mi sta colpendo e che scorre in me con rapido vigore. Stai certo che la Sorbona non mi vedrà domani, né il giorno dopo, stai pur certo che non so quando mi rivedrà. Addio amico mio, scorgo innanzi a me il fantasma orrendo, intollerabile della pazzia. E tuttavia non lo temo e non rallento, piuttosto avanzo verso di lui come un amante audace. E invero come rifuggire la pazzia se questa ha le sembianze di Aline?

يوليو في ...

لم يكن الامتحان عسيرًا، ومع ذلك فقد أخفقت فيه أجمل إخفاق وأروع، هذا الإخفاق الذي لا يظفر الطالب فيه بدرجة أو بعض درجة، وإنما يظفر فيه بالصفير المريح، ولن تعلم الجامعة من أمر هذا الامتحان شيئًا؛ فقد تقدمت إليه سرًا، فلن أؤدي لها حسابًا عن مال لم تتفقه وأمر لم تحط به علمًا. لم أكن أشك في الفوز؛ فقد وعدني به أستاذي الخاص الذي أتعلم عليه اللاتينية، ووعدت نفسي به وتهيأت له كأحسن ما يتهيأ طالب للامتحان، ولكن أدركتني نوبة المرض أو نوبة اللهو — إن أردت الدقة في التعبير — قبل موعد الامتحان بأسبوعين، فقضيت هذين الأسبوعين مع إلين، نهيم في الغابات إذا كان النهار، ونطوف على الحانات إذا كان الليل، ولا نلم بالبيت إلا مطلع الفجر.

كانت إلين تذكرني بموعد الامتحان، وتحذرنني عاقبة هذا الجنون، وتصور لي جمال الفوز، وتمنيني تلك الأيام الجميلة التي سننققها بعيدًا عن باريس إذا كان الصيف، ولكني كنت أعرض عنها أشد الإعراض، وأزجرها أشد الزجر. فقد كان شيطان اللهو قد ملأ قلبي ونفسي وركب كتفي.

ثم أصبح يوم الامتحان فلا أتردد في الذهاب إلى السربون ولا في دخول حجرة الامتحان، وأخذ النص اللاتيني فأقرؤه وأقرؤه، ثم أقرؤه وأقرؤه، فلا أفهم شيئًا ولا أصنع شيئًا. وأنا أبذل جهدًا عقليًا عنيًا لعلني أوفق لفهم جملة أو بعض جملة، فإذا لم أظفر بشيء رددت النص كما أخذته، وانصرفت إلى بيتي راضيًا محزونًا معًا. ثم لا أكاد أدخل إلى هذا النص بعد ذلك بساعة أو ساعتين حتى أفهمه في غير مشقة وأترجمه في غير جهد، وأستوثق من أنني كنت خليقًا أن أفوز، وإذا قلبي يمتلئ سرورًا وبهجة، وإذا أنا أسرع إلى إلين فأنبئها بأني جمعت بين الفوز والإخفاق معًا.

وداعًا يا سيدي! سأنجح في نوفمبر إذا لم يدركني الشيطان، فأما الآن فالإلهو، إلى اللهو المجنون الذي لا يعرف رفقًا ولا مهلاً ولا تفكيرًا، إلى اللهو حتى يضعف العقل والجسم معًا، وحتى أضطر إلى الراحة ثم إلى الجد اضطرارًا.



## 18

Luglio 19...

L'esame non è stato difficile, eppure ho conseguito la più misera delle bocciature. Non una di quelle prove in cui si realizzano almeno un punto o due, no, una confortante bocciatura da zero netto. L'Università non saprà nulla di questo esame, poiché l'ho sostenuto in segreto, e quindi non mi chiederà conto di nulla. Non avevo dubbio alcuno sulla mia buona riuscita: il professore privato che mi insegna il latino mi aveva promesso che ce l'avrei fatta e ne ero sicuro io per primo. Mi sono preparato come al solito, ma due settimane prima dell'esame il mio male mi ha colto, e mi sono abbandonato al piacere.

Ho trascorso queste due settimane con Aline, a zozzo per i boschi la mattina, in giro per taverne la sera, rientrando a casa solo allo spuntare dell'alba. Aline mi ricordava del mio esame e mi metteva in guardia dalle conseguenze di questa pazzia. E immaginava quanto bella sarebbe stata la mia riuscita, seducendomi con la bella prospettiva dei giorni che avremmo trascorsi lontano da Parigi quando sarebbe venuta l'estate. Ma io mal sopportavo i suoi avvertimenti e ne ero infastidito: il demone dell'abbandono mi empiva il cuore e mi sormontava le spalle.

Poi è venuto il giorno dell'esame e mi sono presentato senza alcun problema nell'aula dove questo si teneva. Presi il testo latino, lo lessi e rilessi ripetutamente. Non ne ho capito nulla e sono rimasto completamente inerte. Mi sono poi sforzato terribilmente di capire almeno una frase o due, ma quando ho capito che non ne stavo cavando nulla ho restituito il foglio così come l'avevo preso e sono tornato a casa. Ero contento e triste allo stesso tempo. Una o due ore dopo mi sono accorto che avrei potuto capirlo senza sforzo e tradurlo fluentemente e ho avuto la certezza che avrei meritato di passare l'esame. Me ne sono rallegrato e son corso da Aline per annunciarle che avevo passato l'esame e al contempo ero stato respinto.

Addio, amico mio. Passerò l'esame in novembre se il demone non avrà la meglio su di me. Adesso però consegniamoci al piacere più sfrenato, che non conosce remore, diamoci al piacere fino a indebolire mente e corpo, fino ad essere costretto al riposo... e a riprendere infine il lavoro.

سبتمبر ...

وإذا فقد زرت فرنسا وأقمت فيها، وستعود إلى مصر ولم يكن بينك وبينني هذا اللقاء الذي كنا نرجوه، ولست أدري أيسوءك هذا أم لا يسوءك، ولكني أعلم أنه يسوءني حقاً؛ فقد كنت حريصاً على لقائك لأراك بعد أن طال افتراقنا، وقد كنت حريصاً على لقائك لأستعين بك على نفسي وعلى ما يدهمها من الأحداث والخطوب. ولكن الجامعة أبت أن نلتقي، وأبت أن تطول إقامتك في هذا البلد حتى تتاح لنا فرصة اللقاء، واني لأرجو أن تتاح لك عودة قريبة، فما أرى أنك قد زرت فرنسا ولا انتفعت بزيارتها، وما أظن إلا أنك ستعود وفي نفسك حسرات لا تنتضي، فليس من الهين أن تندو من الغاية ثم ترد عنها رداً، وأن تشارف الأمل ثم تقطع بينك وبينه الأسباب، ولست في حاجة إلى أن أنبئك بأني قد رفضت الإذعان لأمر الجامعة، وأبيت أن أعود في هذه المرة كما أبيت ذلك في العام الماضي. وكيف تريدني على أن أعود وقد أنفقت أعواماً في فرنسا، ثم لم أصنع شيئاً تحسن العودة والاطمئنان إليه، وإنما كان حظي من الفساد والشر أكثر من حظي من الصلاح والخير! وماذا تريد أن أقول حين أعود إلى مصر فأسأل عما صنعت؟ أحدث الناس عن فرند وإلين وما لقيت عندهما مما أحب وما لا أحب؟ أم أحدث الناس بذلك المرض الذي ألح على جسمي حتى أشرف بي على الموت؟ أم أحدثهم بهذا المرض الذي ألح على عقلي حتى أشرف بي على الجنون؟

لا يا سيدي! إن العودة إلى مصر شيء لم يقدر لي بعد، ولو أنني بلغت من مقامي في فرنسا كل ما أريد ما رضيت هذه العودة ولا أحببت إليها، فأنت تعلم أنني قد نذرت ألا أترك باريس حتى أصير إلى ما تصير إليه، وحتى أرى مخرجها من هذه الحرب كيف يكون، وما أبعد الأمد بيننا وبين آخر الحرب كما ترى! فالأسباب مقطوعة بيني وبين مصر حتى تنكشف هذه الغمة، وهب كل شيء يجري كما أحب، فكيف أعود إلى مصر دون أن أصطحب إليين وليس لي إلى الحياة سبيل إذا لم أكن قريباً من إليين، أراها متى شئت وتراني متى أحببت، وأفرغ إليها حين أضيق بحياة العمل والجد، وإلين فرنسية لا تريد أن تهجر وطنها، ولا أن تفارق باريس، وإن أعطيت ملء الأرض ذهباً، فإقامتي في فرنسا قضاء محتوم لا مندوحة لي عنه،

## 19

Settembre, 19...

Dunque, hai visitato la Francia, infine, ci hai abitato per un per un periodo, e ritornerai in Egitto senza che sia avvenuto tra noi quell'incontro che tanto abbiamo desiderato. Non so se questo ti renda triste o no. So che intristisce molto me, perché ero ansioso di vederti dopo una separazione tanto lunga. Ed ero ansioso di vederti per chiederti di aiutarmi nelle traversie che mi han colpito. Ma l'Università non ci ha concesso un incontro e le circostanze non ti han permesso di restare in questo paese per il tempo necessario a incontrarci. Spero che ti verrà presto dato il permesso di ritornare. Perché, in sincerità, non credo che tu abbia visitato la Francia e tratto benefici dalla tua permanenza qui. Son sicuro che farai rientro in Egitto con il cuore gonfio di rimpianti. Non è facile arrivare così vicini a un obiettivo, per poi esserne respinti di punto in bianco, essere sul punto di realizzare un sogno, per poi doversene separare a forza. Non c'è bisogno che ti dica che mi son rifiutato di obbedire all'Università e di fare rientro in Egitto anche quest'anno, così come avevo rifiutato lo scorso.

Come pensare che io possa tornare in Egitto dopo tutti gli anni trascorsi in Francia, senza che io abbia fatto nulla che possa giustificare un mio ritorno a testa alta? Anziché mantenere una condotta giudiziosa, mi sono applicato a una condotta riprovevole e scandalosa. Cosa potrei dirti una volta rientrato in Egitto? Dovrei parlarti di Fernande e di Aline, delle gioie e delle pene che mi han dato quelle due? O dovrei forse rendere conto di questa malattia che senza tregua mi sopraffà fino a portarmi sull'orlo del precipizio, o della malattia che mi prende la mente fino a sospingermi sulla soglia della follia?

Nossignore. Tornare in Egitto è qualcosa che non sta ancora scritto nel mio destino. Anche se avessi ottenuto quel che desideravo dalla mia permanenza qui, ebbene no, non sarei tornato. Sai che ho promesso solennemente di non lasciare Parigi per nulla al mondo e ho giurato di stare qui qualsiasi cosa accada, fino a alla fine della guerra. Come vedi, la fine della guerra è ancora lontana a venire! Tutti i legami tra me e l'Egitto saranno recisi fino a che questa nuvola non si dissolverà. Inoltre, immaginiamo pure che le cose si mettano secondo i miei desideri. Come potrei tornare a casa senza portare Aline, dal momento che la mia vita non avrebbe alcun senso se non riuscissi a starle accanto, a vederla quando voglio, a lasciarmi trovare quando lei ha voglia di vedermi, a precipitarmi da lei quando la vita diventa troppo seria e impegnativa.

Aline è francese e non vuole lasciare il suo paese o lasciare Parigi, neanche se le offerissero tutto l'oro del mondo. Ecco perché il mio star in Francia è per me un inevitabile destino, al quale non posso sfuggire, e Id-

وشهد الله ما أجد لذلك ألمًا، وإنما أجد فيه اللذة كل اللذة. فاقراً تحيتي على مصر إن شئت، ولا تحدث أصحابنا بشيء من أمري، وإن سألك أهلي عن بعض أمري فقل لهم ما يخطر لك، ولكن احذر أن تتبئهم من حقيقة أمري بشيء؛ فما ينبغي أن نشق على هذين الشيخين، وما ينبغي أن نشمت بنا الشامتين.

وبعد فإن أمور مصر محزنة حقًا، أليس مما يسوء ويحزن أن يعجز هذا البلد السعيد الناعم بالسلم ومنافعها عن أن يمد الجامعة من المال بما يمكنها من استبقاء بعوثها في أوروبا حتى تتم ما أرسلت من أجله؟

أو ليس مما يحزن ويسوء أن نرى هذه الجهود الضخمة الشاقة التي تبذلها الشعوب الصغيرة لتثبت للحرب ولتحتمل أثقالها ونفقاتها، وتضحى فيها بما تضحى به من الأنفس والأموال، وأن نرى مصر عاجزة أو بخيلة لا تستطيع أو لا تريد أن تتفق على عشرة من أبنائها يدرسون العلم فيما وراء البحر؟ ولكن ماذا ينفع الحزن والأسى، وماذا يجدي اللوم والتقريع؟ لا بد مما ليس منه بد. عد إلى مصر فأنت مضطر إلى أن تعود، ولأبق أنا في فرنسا، فأنا مكره على أن أبقى، وسنرى أيتاح لنا أن نلتقي، وأين يتاح لنا أن نلتقي! وداعًا أيها الصديق وإن لم يكن بيننا لقاء.

dio sa quanta sofferenza io ne abbia ricavato, anche se ne ho tratto anche grandi piaceri. Quindi, salutami l'Egitto se ti va, e non dire nulla di me agli amici. E se i miei familiari ti chiedono di me, dì loro quel che ti passa per la mente, ma attenzione a non rivelargli nulla delle mie vere condizioni, né a solleticare la curiosità dei maligni.

In ogni caso, la situazione in Egitto è scoraggiante. Non è penoso che questo paese fortunato, carezzato dalla pace e dotato di bellezze uniche, non sia poi in grado di finanziare in maniera adeguata le missioni universitarie in Europa, in modo che gli studenti inviati raggiungano gli obiettivi per cui sono partiti? E non è frustrante stare a vedere come piccole nazioni si sottopongono a sforzi enormi per sostenere il peso della guerra, accollandosene i costi in termini di vite e danaro, mentre l'Egitto resta tanto impotente, o forse avaro, da non potere o non volere sovvenzionare dieci suoi figli che se ne sono andati oltremare a perseguire la conoscenza? Ma a che giovano tristezza e frustrazione, perché stare a biasimare e rimproverare? Nessuno sfugge al proprio destino: torna in Egitto, sei costretto a farlo. Io resterò in Francia, perché ne sono costretto. Vedremo se ci incontreremo e dove. Addio amico mio, anche se non c'è stato alcun incontro tra noi.

وأعود إلى باريس بعد ثلاثة أشهر قضيتها في القاهرة فأرى صاحبي، ولكني لا أكاد أعرفه لولا صوته الذي لم يتغير ولولا ضحكاته العراض التي لم تهذبها الإقامة في باريس، فأما غير ذلك من أطوار نفسه فقد تغير حتى أنكرته أشد الإنكار، فصاحبي محزون مغرق في الحزن، حتى ليفسد عليك رأيك في الحياة إن لقيته في هذا الطور. وصاحبي مسرور مغرق في السرور، حتى ليثير في نفسك الإشفاق عليه من هذا الإغراق في السرور إن لقيته في هذا الطور أيضاً، وصاحبي ينتقل من الحزن إلى السرور ومن السرور إلى الحزن فجأة في غير تهيؤ ولا تدرج ولا انتظار لهذا الانتقال. وإنما أنت مع رجل بائس يائس، سيئ الرأي في الحياة والأحياء، قد أظلم كل شيء في وجهه وفي نفسه، فلست تسمع منه إلا شراً ونكراً. وإذا أنت ترى هذا الرجل قد وثب فجأة من نقيض إلى نقيض وأصبح فرحاً مرحاً، منطلق اللسان بالثناء على كل أحد وعلى كل شيء، ممتلئ الفم بهذا الضحك المزعج العريض، لا يتكلم هادئاً ولا يتحرك هادئاً، وإنما هو عنيف في لفظه، عنيف في حركته، عنيف في كل شيء، حتى إنه ليلفت إليه وإليك الناس، وحتى إنه ليخيفك من أن ينكروا مكانكما ويدعوكما إلى الصمت وإلى إيثار الهدوء.

وصاحبي إن حزن لا يعدل بالكتاب شيئاً، وصاحبي إن سر لا يعدل بالشراب شيئاً. وهو مسرف في صحبة الكتاب يأخذ المجد الضخم فلا يكاد ينصرف عنه حتى يزدرده ازدراءً، وصاحبي مسرف في الشراب إذا أقبل الليل عليه لم تكفه الزجاجة ولا الزجاجتان من معتق النبيذ، وإنما يشرب حتى يعجز عن الشرب. وهو لا يعجز عن الشرب إلا حين تعجز يده عن تناول الزجاجة وصب شيء من روحها في القدر، وإذا انتهى العجز بصاحبي إلى هذا الحد لبث مكانه لا يريم، نائمًا كالمستيقظ، ومستيقظًا كالنائم حتى تنجلي عنه الغمرة بعد ساعات. وصاحبي يختلف إلى السوربون قليلاً ولا يكاد يختلف إلى القهوة، ولكنه يلزم بيته في أكبر الوقت، وقد يستخفي اليوم أو الأيام لا نعلم أين هو، ثم نلقاه فنسأله فينبئنا بأنه كان مع إلين. ولم يتح لأحد أصحابه ولم يتح لي بالطبع أن نرى إلين هذه أو نسمع منها أو نتحدث إليها، حتى لقد كان يخيل إلينا أنها شخص من أشخاص الأساطير قد خلقه صاحبنا لنفسه خلقاً في وقت من أوقات سكره ولهوه، ولكنه كان يحدثنا عنها فيطيل الحديث، وكانت أحاديثه لا تصور شخصاً مخترعاً، وإنما تصور شخصاً حياً يذهب ويجيء، ويعبث ويلهو ويعين على العبث واللهو، ويدفع إليهما أحياناً. وكثيراً ما ألحنا على صاحبنا في أن يعرفنا إلى إلين أو يعرفها إلينا، فلم نكن نلقى منه إلا إباء وإعراضاً، وكان يقول: إن حب الاستطلاع إثم، فما تريدون من إلين؟ إني أحدثكم من أمرها بما يعينكم وما لا يعينكم،

Sono tornato a Parigi dopo aver passato tre mesi al Cairo e ho visto il mio amico, ma a stento l'ho riconosciuto. Solo la sua voce, che non era cambiata, e la risata fragorosa che la permanenza parigina non aveva raffinato, me lo fecero riconoscere. Per il resto, tutto in lui era cambiato al punto che lo disconobbi nel modo più deciso. Il mio amico sembrava abbattuto, sommerso in uno scoramento tale da impressionare profondamente chi avesse a che fare con lui. Al contempo, poteva anche apparire al settimo cielo e chi gli stava vicino lo avrebbe detto l'uomo più felice del mondo. Passava dall'abbattimento alla gioia e dalla gioia alla disperazione all'improvviso, senza alcun preavviso o passaggio intermedio. Ora era disperato, cinico, uno che tingeva di nero tutto quel che toccava, ora, d'un tratto, ecco tutto giulivo, aveva parole di encomio per tutto e tutti, non faceva che erompere in quella sua risata eccessiva. Non parlava e non si muoveva mai distesamente, ma era teso nelle parole, nei movimenti, in tutto, tanto da attirare l'attenzione della gente, che guardava con sospetto sia lui sia eventuali suoi accompagnatori. In sua compagnia, c'era sempre da attendersi che gli ingiungessero da un momento all'altro di fare silenzio e mantenere compostezza.

Il mio amico, quando era triste, non lasciava mai il libro. Quando era allegro non lasciava mai la bottiglia. Il suo rapporto coi libri non conosceva senso della misura: si aggirava con il suo grosso volume fino a che non l'ha divorato. Era altresì un bevitore senza misure e non gli bastava, quando si faceva sera, una bottiglia di vino invecchiato o due, lui beveva fino a non poterne più e smetteva solo quando la sua mano non era più in grado di reggere la bottiglia e riempirsi il bicchiere. Quando questo avveniva, restava fermo e non si muoveva, sembra uno che da cosciente fosse caduto nel sonno. Dopo qualche ora i fumi dell'alcool svanivano. Il mio amico frequentava poco la Sorbona e raramente il caffè. Passava molto tempo a casa. Potevano passare giorni e giorni senza che si sapesse dove fosse, poi lo trovavamo, gli chiedevamo che fine aveva fatto e ci diceva che era con Aline. A nessuno dei suoi amici, e naturalmente nemmeno a me, è stato concesso di vedere questa Aline, o di parlare con lei. Abbiamo iniziato addirittura a sospettare che fosse un personaggio fantastico, un frutto dell'immaginazione nato in un momento di ebbrezza e di abbandono. Ma lui ci parlava a lungo di lei, a lungo indugiava nelle sue descrizioni e questo effettivamente faceva pensare ad una persona in carne ed ossa, che andava e veniva, che amava e ricercava il divertimento e lo svago e che talvolta faceva di tutto per ottenerli.

Molte volte abbiamo insistito che ce la presentasse, ma la risposta è sempre stata un netto rifiuto. Diceva: «Essere curiosi è peccato. Che volete da Aline? Quel che vi dico di lei è già più di quanto non possa interessarvi.

والبن صاحبتني أنا لا صاحبتكم أنتم، ولن يكون لكم منها إلا هذا الذي تسمعون عنها، وإنه لكثيرٌ أكثر مما ينبغي، وكثيراً ما جد بعض أصحابنا في تتبعه والبحث عن إبن فلم يظفر بطائل، ولولا أنني رأيت إبن بعد ذلك لما شككت في أنها كانت شخصاً من أشخاص الخيال. وقد أنفقنا عامًا دراسيًا كاملاً على هذا النحو، ألقى صاحبي بين حينٍ وحين فأنكر من أمره أكثر مما أعرف، ولا تتصل بينه وبينني تلك الأحاديث التي كانت تتصل بيننا في القاهرة والتي كانت لا تنقضي، وإنما تلتوي وتعوج، وتخرج بنا من موضوع إلى موضوع ومن رأيٍ إلى رأي، حتى أضرع إليه في أن يفقه لأنه أعياني وأجهدي حقًا. لم تكن تتصل بيننا هذه الأحاديث في باريس، إنما كان يلم بحديثٍ عن السوربون قليلاً وبطيل الحديث عن إبن، مثنيًا عليها حينًا، شاكيًا منها حينًا آخر، واصفًا محاسن جسمها ومحاسن نفسها دائمًا.

ثم يفرق الصيف بيننا، فأذهب أنا إلى الجبل، ويقم هو في باريس لا يكاد يفارقها إلا إلى ضاحية من الضواحي أو غابة من الغابات ينفق فيها النهار أو بعض النهار مع إبن. ثم أعود إلى باريس آخر الصيف وقد قدمت إليه النبأ بعودتي فإذا بلغتها لم ألقه، فإذا انتظرته لم يسع لي، ولكن صاحبة الباب تصعد إليّ ذات صباح وتدفع إليّ قطعة من الورق ما أشك في أنها قد اقتطعت من علبة من علب السجائر وقد كتب عليها بخطٍ مضطرب هذه الكلمات: «صديقك مريض ينتظر عيادتك».

فأسرع إليه فأراه، ويا شر ما أراه! أرى صاحبي مريضًا لا تظهر عليه آثار المرض، ولكنه مؤمن كل الإيمان بأنه مريض، لا يشكو شيئًا، ولكنه واثق كل الثقة بأنه مريض. قد عرض على الأطباء فلم ينكروا من صحته شيئًا، ولكنه مقتنع كل الاقتناع بأنه مريض وبأن الأطباء مخطئون، ولا أكاد أتحدث إليه وأتبسط معه في الحديث حتى أستيقن أنا أيضًا أنه مريض وأن مرضه أخطر جدًّا مما يظن ومما كنت أقدر، فقد انتهى إلى الجنون الذي كان يخشاه أو إلى شيءٍ قريب جدًّا من هذا الجنون.

كان يتحدث إليّ في أمر السوربون أو في أمر إبن فيستقيم الحديث استقامة حسنة، ولكنه لا يكاد يسمع في الجو أزيز الطائرة — وما كان أكثر ما يسمع أزيز الطائرات في باريس — حتى ينهض بل يثب ويهم بالخروج، سألته ما خطبه؟ فأجاب: ألسنت تسمع أزيز هذه الطائرة فإنه دعاء لي إلى الخروج.

وكان قد استقر في نفسه أن الصحف الفرنسية كلها مجمعة على مقتبه وبغضه والكيد له، وكان يشتري منها أكثر ما يستطيع شراءه، ويفرق في قراءتها أكثر وقته ليتبين هذا الكيد الذي تكيده له، وهذا المكر الخبيث الذي تمكره به، ولم يكن يلقي في ذلك كبير جهد، فقد كان هو ألمانيًا، وكان كل ما تذكره الصحف عن ألمانيا موجهًا إليه ومنصبًا عليه انصبابًا، وكان يؤديه من أمر هذه الصحف أنها لا تعرف



Aline è amica mia, non vostra. Nulla saprete di lei se non le cose che vi dico, che è già tanto in rapporto a quanto vi compete». Spesso qualcuno dei nostri amici ha cercato di seguirlo e rintracciare Aline, ma senza successo. Se non fosse che, anni dopo, l'avrei effettivamente incontrata, davvero avrei continuato a nutrire dubbi sulla sua esistenza.

Passammo un intero anno accademico in questo modo. Incontravo il mio amico di quando in quando e non sapevo cosa facesse di solito. Non intrecciavamo più le conversazioni interminabili di un tempo, che non finivano mai e nelle quali il mio amico divagava e lasciava un argomento per un altro, un'opinione per un'altra, fino a che, stremato, non gli chiedevo di smettere. A Parigi non avevamo più di quelle conversazioni. Mi parlava un po' della Sorbona, e a lungo indugiava a parlarmi di Aline, a volte lodandola, a volte lamentandosene, sempre descrivendomi la bellezza del suo corpo e della sua anima.

Poi l'estate ci separò. Io andai in montagna e lui restò a Parigi, lasciando la città solo per raggiungere i boschi limitrofi, dove andava a passare qualche giornata in compagnia di Aline. Rientrai a Parigi alla fine dell'estate. Lo avevo preavvisato del mio rientro, ma al mio arrivo non mi stava aspettando. E anche quando lo aspettai io, non si fece vivo. Ma la portinaia un giorno mi consegnò un pezzo di carta, un frammento di un pacchetto di sigarette, sul quale una mano tremula aveva scritto: «Un amico malato ti aspetta». Mi sono precipitato da lui, e forse sarebbe stato meglio non aver visto! Il mio amico non portava segni evidenti di malattia, ma era assolutamente convinto di aver qualcosa di grave e non sentiva ragioni. I medici lo visitarono e non trovarono nulla di anormale nelle sue condizioni di salute, ma lui era convinto di quel che diceva. Quando poi presi a parlare con lui mi accorsi che era davvero malato e che la sua malattia era ben più grave di quanto lui credesse, e di quanto io avessi immaginato. Era caduto in quella pazzia che tanto temeva, o in qualcosa di molto simile.

Si era messo a parlarmi della Sorbona, di Aline, e la conversazione procedeva tranquillamente. Ma appena ha sentito il rimbombo degli aerei si è alzato, è saltato giù e ha iniziato a prepararsi per uscire. Se gli chiedevo che stava succedendo mi diceva: - Non senti il rombo di questo aeroplano? È il segnale d'emergenza, bisogna abbandonare le abitazioni!

Era anche fermamente convinto che tutti i giornali francesi si fossero coalizzati contro di lui, lo avessero in odio e complottassero alle sue spalle. Ne comprava in gran quantità e trascorreva il suo tempo a leggerli e a cercare le prove di questo o quel complotto che si tramava contro di lui e le evidenze degli imbrogli che si stavano tessendo a danno suo. Quel giorno, con me, aveva ugualmente trovato di queste prove in quel che leggeva. Lui era la Germania. Tutto quel che i giornali dicevano a proposito di questo stato era in realtà tutto diretto a lui, e tutto riferito a lui. E per colpa di questi giornali stava male, perché - diceva - non conoscevano il suo grande amore per la Francia e la sua devozione per Parigi. Non sapevano di

له حبه لفرنسا ووفاءه لباريس وإقامته فيها حين تفرق عنها الناس، وما أشد جحود الفرنسيين للجميل وكفرهم لصداقة الصديق!

ثم يعظم الأمر قليلاً قليلاً، وإذا الحلفاء جميعاً يمكرون به ويكيدون له ويدبرون له السوء، ولم لا؟ أليس الحلفاء يحاربون ألمانيا وهو ألمانيًا! وأصبح ذات يوم مرتاعاً حقاً، فقد جاءه النبأ — ولست أدري كيف جاءه ولا من أين جاءه — بأن الحلفاء يأترون به لينفوه إلى المغرب الأقصى، وهو ينبئني بأنه قد جد في السعي لصرف الحلفاء عن هذا الإثم العظيم والظلم القبيح، فكتب إلى جماعة من أساتذة السوربون وإلى جماعة من كبار الساسة في مجلس النواب والشيوخ يقص عليهم القصة ويستعينهم على اتقاء هذه الكارثة، وهو ينتظر ردهم عليه، ولكنه ضيق بباريس هذه الخائنة الماكرة التي لا تعرف جميلاً، ولا ترعى حقاً، ولا تحفظ ود الصديق، والتي هي في حقيقة الأمر صورة صادقة لهذه الفتاة الخائنة التي كانت تسمى إلين والتي قد جحدت حقه ونسيت مودته وأعرضت عن حبه إعراضاً، وأخذت تكيد له مع الكائدين وتمكر مع الماكرين. وهو يلح عليّ في أن يفارق باريس وينتظر الرد على كتبه في مدينة أخرى أقل خيانة وغدراً من هذه المدينة الخائنة الغادرة التي يسكنها الخونة الغادرون، والطبيب الذي يعود لا يرى بأساً بأن يفارق باريس ويقيم في مكان معتدل الهواء كثير الشجر، وما هي إلا أن يستقر صاحبي في أحد الفنادق غير بعيد من باريس في طرف غابة من الغابات، ومن هذا الفندق تصدر رسائله التي لا تنقضي إلى أساتذة السوربون وإلى رجال وزارة الخارجية وإلى أنا. ويا لها من كتب تلك التي كانت تنتهي إليّ في الصباح والمساء من كل يوم! حسبي أن أثبت منها هذا الكتاب القصير:

نوفمبر في ...

لم يبق لي أمل ولا شيء يشبه الأمل أيها الصديق، فقد أجمع الحلفاء أمرهم وأمضوا عزيبتهم لا يقبلون في ذلك مراجعة ولا شفاعة، بل هم قطعوا على الشفاعة كل طريق، فأفسدوا عليّ حتى أساتذة السوربون الذين كانوا يحبونني ويؤثرونني أشد الإيثار، فهؤلاء الأساتذة يتلقون رسائلي فلا يردون عليها، وأكبر الظن أنهم قد عرفوا خطي فهم لا يقرأون كتبي إذا انتهت إليهم، والغريب أن أحدهم فلاناً ... كان قد امتلأ قلبه حباً لي وإعجاباً بي حتى قبل ما عرضت عليه حين خطبت إليه ابنته، وهذه الخطبة هي التي غاظت إلين فصرقتها عني ولست أدري من أبلغها أمر هذه الخطبة التي كانت سرّاً، إلا أن يكون هذا الصديق الماكر الذي تعرفه،

come lui aveva scelto di rimanere mentre altri se n'erano andati. Quanto erano stati irrispettosi i francesi, quanto poco aveva valso ai loro occhi l'amicizia sincera!

Poi il suo delirio a poco a poco si accrebbe, tutti gli Alleati stavano complottavano contro di lui, cospiravano e ordivano insidie a suo danno. E come poteva essere altrimenti? Non erano forse in guerra contro la Germania? E non era lui la Germania?

Un mattino si svegliò in preda al panico. Gli era arrivata la notizia - come e da dove, lo ignoro - che gli Alleati stavano cospirando di mandarlo in esilio in Estremo Occidente. Mi informò che stava facendo di tutto per dissuaderli dal compiere tale colpevole ingiustizia. Scrisse a molti professori della Sorbona e a un gran numero di parlamentari e deputati raccontando loro tutta la storia, e chiedendo il loro aiuto per prevenire il disastro. Era in attesa di risposta. Nel frattempo era via via più infastidito da una Parigi traditrice, subdola e irrispettosa con gli amici più sinceri, una Parigi invero del tutto simile a quella donna sleale che rispondeva al nome di Aline. Aline che lo aveva trattato ingiustamente, aveva dimenticato la sua amicizia e rifiutato il suo amore. Aline che si era unita ai cospiratori e aveva preso a complottare contro di lui: dicendomi questo insisteva che io avrei dovuto portarlo via da Parigi. Avrebbe aspettato la mia risposta alla sua lettera in un'altra città, meno sleale e traditrice di questa, ormai piena di infidi traditori.

Il medico che lo stava seguendo non vide nulla di male nel fatto che si spostasse in una città dal clima mite e immersa nel verde. Poco dopo il mio amico si sistemò in un albergo non lontano da Parigi, nelle vicinanze di uno dei boschi limitrofi. Da questo albergo continuarono a fioccare le lettere indirizzate ai docenti della Sorbona, agli uomini del Ministero degli Esteri e a me. E quali lettere mi raggiunsero in quel periodo! Basti solo citarne una:

«Novembre, 19...

Amico, non mi resta più speranza, e nemmeno qualcosa che le somigli. Gli Alleati han serrato le fila, e andranno avanti con la loro risoluzione, senza accogliere compromessi e senza usare clemenza. Hanno anzi chiuso ogni porta alla clemenza. Hanno messo contro di me perfino i professori della Sorbona, che mi volevano bene ed erano soliti avere un occhio di riguardo per me. Questi professori ora ricevono le mie lettere ma non rispondono, con ogni probabilità riconoscono la mia grafia e non le leggono quando le ricevono. E la cosa più strana è che uno di loro è il Signor....., che mi amava profondamente tanto da accettare la richiesta, da parte mia, di fidanzarmi con sua figlia.

È stata questa richiesta di fidanzamento ad offendere Aline e farla andar via. Non so chi possa essere stato a rivelarle di questa proposta, che era un

فقد شربت معه ذات ليلة وتبسّطت في الحديث، فلما أصبحت انتهت إليّ رسالة القطيعة من إيلين.

وإيلين من غير شك هي التي أفسدت عليّ قلوب الحلفاء وصورتني لهم في صورة العدو المخيف، وهي التي زينت لهم نفيي إلى المغرب الأقصى، يا لغيرة النساء! يا لكيد النساء! ويا لضعف الرجال! ويا لسذاجة الرجال! وإن كانوا أساتذة في السوربون أو ساسة محنكين. لم يبق لي أمل في عفو الحلفاء، عفوهم عن ماذا؟ وهل جنيت عليهم ذنبًا أو اقترفت في ذاتهم إثمًا؟ لقد كنت أدافع عنهم في كل فرصة وأذود عن حقوقهم بالقلم واللسان، ولكنهم قد أجمعوا أمرهم على نفيي، وأنت وحدك القادر على حمايتي ووقايتي من هذا النفي، وماذا تريد أن أصنع في المغرب الأقصى، أليست مصر أولى بي؟! أولست أنا أولى بمصر؟! إن في مصر حميدة وإن في فرنسا إيلين، وجوار حميدة على بغضها لي أهون من جوار إيلين، فإن حميدة لم تؤلب عليّ، ولم تكذ لي، وإنما تلقت إساءتي إليها بالصبر والعفو، أما إيلين فقد تلقت إحساني إليها بالجحود والعقوق، فلا مقام لي في هذا البلد، ولا سبيل إلى الرحيل إلا أن تعينني عليه وأن تحكم تدبيره إحكامًا، فعيون الحلفاء بقطعة لا تنام، وجواسيسهم منبثة في المحطات والشعور. ولست أدري كيف تريد أن تدبر الأمر، ولكني معتمد عليك في إخراجي من هذه الأرض، وأنا مستعد للتتكّر فيما شئت من الأشكال والأزياء حتى أبلغ مصر، فإذا وضعت الحرب أوزارها وتبين للحلفاء أنهم قد ظلموني حين أساءوا الظن بي وسمعوا فيّ وشاية الوشاة، فمن يدري! لعلني أعود إلى فرنسا فأتم درسي في السوربون وأقترن إلى هذه الفتاة التي أحبها حبًا لا حد له، والتي قد رضيني أبوها لها زوجًا، والتي كنت أسعد بزواجها لولا إيلين ولولا وشاية هذا الصديق الخائن. صدقتني إن من ضعف الرأي وفساد العقل أن تطمئن إلى هؤلاء الذين يسمون أنفسهم أصدقاء.

segreto, a meno che non sia stato quell'amico ipocrita che conosci anche tu. Ho bevuto con lui una notte e non ho saputo controllarmi. Al risveglio ho ricevuto la lettera di rottura da parte di Aline. È stata senz'altro lei a mettere gli Alleati contro di me, e a dipingermi come un nemico e un traditore. Deve essere stata lei a suggerire loro di mandarmi in esilio in Estremo Occidente.

Ah, la gelosia delle donne! La perfidia delle donne! E che dire dell'ingenuità degli uomini, siano essi professori alla Sorbona o politici di lungo corso! Non ho più speranza alcuna di essere perdonato dagli Alleati. Ma perdonato per cosa? Sono forse colpevole nei loro confronti, ho forse commesso qualche reato? Li ho difesi in ogni occasione e speso parole, dette per bocca e per iscritto, in loro favore, ma si son coalizzati contro di me e hanno deciso di condannarmi all'esilio. Tu sei il solo a potermi proteggere da questo esilio. Cosa vuoi che ci faccia io in estremo Occidente? Non sarebbe piuttosto l'Egitto la prima destinazione, per me?

In Egitto c'è Ḥamīda, in Francia Aline. La vicinanza di Ḥamīda, nonostante il suo rancore nei miei confronti, la preferisco a quella di Aline. Ḥamīda non ha cospirato contro di me e non mi ha ingannato. Ha risposto al male che le ho fatto con pazienza e perdono. Mentre Aline ha risposto alla mia benevolenza con ingratitudine e irricoscenza. Non c'è dunque posto per me in questo paese. Ma non ho modo di partire, a meno che tu non mi aiuti in questo, e non disponga tutto allo scopo. Gli occhi degli alleati sono sempre svegli e le loro spie sono disseminate per stazioni e porti. Non so come vuoi organizzare la cosa. Ma io faccio affidamento su di te per lasciare questo paese. Sono pronto anche a travestirmi come ti pare, a camuffarmi se vuoi pur di raggiungere l'Egitto. Se la guerra poi finirà e gli alleati si renderanno conto di avermi trattato ingiustamente quando han dato retta a chi mi diffamava, allora, chi può saperlo, magari potrò ritornare in Francia a completare i miei studi. Magari potrò sposare questa ragazza che amo smisuratamente, il cui padre mi ha già accettato e la cui mano avrei senz'altro trionfalmente stretto, se non fosse stato per le malvagie delazioni di Aline. Credimi, per l'intelletto umano, il fidarsi di chi si dice amico è pericoloso e si finisce col diventare debole, o morire».

وتحمل إليَّ صاحبة الباب ذات مساء حقيبة ضخمة ومعها هذا الكتاب:

سيدي

أنت تعرفني من غير شك، فكثيراً ما حدثك عني صديقك ... وكثيراً ما حدثني عنك، وقد صورك لي دائماً على أنك أحب أصدقائه إليه، وأوفاهم له، وأحفظهم لسره، فأنا أحمل إليك هذه الحقيبة بعد أن احتفظت بها عامًا كاملاً، لا لأنني كنت أنتظر أن يعود صاحبها إليَّ، فقد أياسني الأطباء من شفائه، بل لأنني كنت أجد الجهد كل الجهد في فراقها، وفي فراق ما يتصل به من الكتب والمتاع، ولكن هذه الأعوام التي نحيها قد علمتنا الإذعان للقضاء والخضوع لما ليس منه بد، فإليك هذه الحقيبة يا سيدي، فإن لصاحبها من أبناء وطنه أهلاً وأصدقاء هم أحق مني بما فيها وأجد أن يفهموه ويقدروه.

وفي بيتي غرفة مغلقة منذ عام فيها كتبٌ كثيرة جداً ومتاع ليس بزدي بال، فهذه الغرفة طوع أمرك متى شئت أقبلت فأخذت ما فيها ووجهته حيث أحببت.

ولك يا سيدي تحية ملؤها الحزن الذي ما أظن أنه سينقضي أو تهدأ لوعته قبل زمنٍ طويل. وقد حفظت هذه الحقيبة بضعة عشر عامًا لا أعرف من أمرها إلا أنها مملوءة بالأوراق، فلما أتاح الظالمون لي شيئاً من فراغ، نظرت في هذه الأوراق فإذا أدب رائع حزين صريح، لا عهد للغتنا بمثله فيما يكتب أدباؤها المحدثون، وقد هممت بنشره وقدمت بين يديه هذا الكتاب، ولكن هل تسمح ظروف الحياة الأدبية المصرية بإذاعة هذه الآثار يوماً ما.

---

**21**

Una sera la portinaia mi portò una valigia di grosse dimensioni, accompagnata da una lettera:

«Caro Signore,

lei senza dubbio mi conosce, perché il suo amico le ha parlato spesso di me. E spesso ha parlato a me di lei, e sempre lo ha descritto come il suo amico più affezionato, il più fedele, il più discreto. Le porto questa valigia dopo averla conservata per un anno intero. Non perché aspettassi che il suo padrone venisse a riprendersela, dato che i medici mi hanno fatto disperare della sua guarigione, ma perché sarebbe stata una grande sofferenza per me separarmene, separarmi dai suoi libri ed effetti personali. Ma questi anni in cui viviamo ci hanno insegnato a rimetterci al volere di Dio e ad accettare con rassegnazione l'inevitabile.

Prenda questa valigia, Signore: ha tra i suoi compatrioti amici e familiari che possono riceverne il contenuto a maggior titolo di me, e che saranno più capaci di comprenderlo e ad apprezzarlo. In casa mia c'è una stanza che è rimasta chiusa durante tutto lo scorso anno, piena di libri e oggetti di poco valore. Questa stanza è a sua disposizione, venga quando vuole, prenda ciò che vuole e ne disponga a piacimento. Accetti i miei auguri, pieni di una tristezza che rimarrà intensa per molto tempo ancora».


Ho conservato questa valigia una decina di anni e più, senza saper nulla del suo contenuto se non che è piena di carte. Quando gli ingiusti mi hanno dato infine un po' di tregua, ho esaminato queste carte. Si trattava di splendida, triste, sincera letteratura, letteratura che mai la nostra lingua, nemmeno nell'espressione dei letterati più innovatori, ha mai conosciuto. Ho deciso che l'avrei pubblicata un giorno, e ho dedicato a lui questo libro. Mi chiedo se un giorno le condizioni della vita letteraria egiziana saranno propizie perché un'opera tale possa essere divulgata».

---

**I grandi libri della letteratura araba 1**

DOI 10.14277/6969-177-5/LA-1-2 | Submission 2017-04-14 | Acceptance 2017-06-22

ISBN [ebook] 978-88-6969-177-5 | ISBN [print] 978-88-6969-178-2

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



## Adīb

Storia di un letterato

Ṭāhā Ḥusayn

## Bibliografia

### Testo di riferimento

Ḥusayn, Ṭāhā [1935] (1981). *Adīb*. Bayrūt: Dār al-Kitāb al-lubnānī.

### Opere di Ṭāhā Ḥusayn (Taha Hussein)

[1934] (1972). *Du‘ā’ al-karawān*. Al-Qāhira: Dār al-Ma‘ārif.

[1944] (1972). *Šağarat al-bu’s*. al-Qāhira: Dār al-Ma‘ārif.

(1954). *The Future of Culture in Egypt*. Transl. by Sidney Glazer. Washington, D.C.: American Council of Learned Societies.

(1960). *Adib ou l’Aventure occidentale*. Trad. par Amina et Moénis Taha-Hussein. Le Caire: Dar al-Maaref.

(1965). *I giorni*. Trad. di Umberto Rizzitano. Roma: Istituto per l’Oriente.

(1967). *Muḍakkirāt Ṭāhā Ḥusayn*. Bayrūt: Dār al-Ādāb.

(1976). *A Passage to France*. Transl. by Kenneth Cragg. Leiden: Brill.

(1994). *A Man of Letters*. Transl. by Mona El-Zayyat. Cairo: The American University in Cairo Press.

### Bibliografia critica

Abdul-Raof, Hussein (2006). *Arabic Rhetoric: A Pragmatic Analysis*. London; New York: Routledge.

Allan, Michael (2016). *In the Shadow of World Literature: Sites of Reading in Colonial Egypt*. Princeton: Princeton University Press.

Allen, Roger (2010). «Ṭāhā Husayn». Allen, Roger (ed.), *Essays in Arabic Literary Biography, 1850–1950*. Wiesbaden: Harrassowitz Verlag, 137-49.

al-Šalaq, Aḥmad Zakarīyā (2008). *Ṭāhā Husayn: ġadal al-fikr wa-l-siyāsā*. al-Qāhira: al-Mağlis al-A‘lā li-l-ṭaqāfa.

Amīn, Aḥmad (1998). *La mia vita*. Trad. di Andrea Borruso e Maria Teresa Mascari. Introd. di Andrea Borruso. Mazara del Vallo: Liceo Ginnasio Giacomo Doria.


Ayalon, Yaron (2009). «Revisiting Ṭāhā Ḥusayn’s fī l-šī’r al-ğāhili and its Sequel». *Die Welt des Islams*, 49(1), 98-121.

---

#### I grandi libri della letteratura araba 1

DOI 10.14277/6969-177-5/LA-1-3 | Submission 2017-04-14 | Acceptance 2017-06-22

ISBN [ebook] 978-88-6969-177-5 | ISBN [print] 978-88-6969-178-2

© 2017 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License

- Attar, Samar (2010). *Debunking the Myth of Colonization. The Arabs and Europe*. Lanham: University Press of America.
- al-Baḥrāwī, Sayyid (1990). «Qirā'a fī l-šī'r al-ġāhili». Munīf, 'Abd al-Raḥmān; Darrāġ, Fayṣal; Wannūs, Sa'd Allāh; 'Uṣfūr, Ġābir (eds.), *Qaḍāyā wa-šahādāt. Ṭāhā Ḥusayn. Al-'aqlāniyya, al-dimūqrāṭiyya wa-l-ḥadāṭa*. Cyprus: Mu'assasat al-Iqbāl li-l-dirāsāt wa-l-našr.
- Badr, 'Abd al-Muḥsin Ṭāhā (1963). *Taṭawwur al-riwāya al-'arabiyya fī Miṣr*. Al-Qāhira: Dār al-ma'ārif.
- Bakkār, Yūsuf (1991). *Awrāq naqdiyya ġadīda 'an Ṭāhā Ḥusayn*. Bayrūt: Dār al-Manāhil.
- Berque, Jacques (1977). *Au delà du Nil*. Paris: Gallimard.
- Branca, Paolo (1997). *Voci dell'Islam moderno. Il pensiero arabo-musulmano fra rinnovamento e tradizione*. Genova: Marietti.
- Brugman, Jan (1984). *An Introduction to the History of Modern Arabic Literature in Egypt*. Leiden: Brill.
- Cachia, Pierre (1956). *Ṭāhā Ḥusayn: His Place in the Egyptian Literary Renaissance*. London: Luzac & Co.
- Cachia, Pierre (1998). «Husayn, Ṭāhā». Scott Meisami, Julie; Starkey Paul (eds.), *Encyclopedia of Arabic Literature*, vol. 1. London: Routledge, 296-7.
- Cachia, Pierre (2002). s.v. «Ṭāhā Ḥusayn». Bearman, P.J. et al. (éds.), *Encyclopédie de l'Islam*, vol. 10. Leiden: E.J. Brill, 103-4.
- Camera d'Afflitto, Isabella (2002). *Letteratura araba contemporanea dalla Nahḍah a oggi*. Roma: Carocci.
- Casini, Lorenzo; Paniconi, Maria Elena; Sorbera, Lucia (2013). *Modernità arabe. Nazione, narrazione e nuovi soggetti nel romanzo egiziano*. Messina: Mesogea.
- Colla, Elliot (2007). *Conflicted Antiquities: Egyptology, Egyptomania, Egyptian modernity*. Durham: Duke University Press
- Darrāġ, Fayṣal (2011). *Ṭāhā Ḥusayn wa-taḥdīt al-fikr al-'arabī*. Bayrūt: Markaz dirāsāt al-waḥda al-'arabiyya.
- Gershoni, Israel; Jankowski, James (1986). *Egypt, Islam, and the Arabs. The Search for Egyptian Nationhood (1900-1930)*. Oxford: Oxford University Press.
- Gershoni, Israel; Jankowski, James (1995). *Redefining the Egyptian Nation, 1930-1945*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Elshakry, Omnia (2007). *The Great Social Laboratory*. Stanford: Stanford University Press.
- Erlich, Haggai (2015). *Youth and Revolution in the Changing Middle East, 1908-2014*. London: Lynne Rienner Publishers.
- Hamza, Dyala (ed.) (2013). *The Making of the Arab Intellectual*. London: Routledge.
- Ibrāhīm, 'Abd al-Ḥamīd (2006). *Waṭā'iq Ṭāhā Ḥusayn al-sirriya*. Al-Qāhira: Dār al-šurūq.

- Jad, Ali (1983). *Form and Technique in the Egyptian Novel 1912-1971*. London: Ithaca Press.
- Jolle, Jonas (2004). «The River and its Metaphors: Goethe's Mahomets Gesang». *MLN*, 119(3), 431-50.
- Kurayyim, Sāmiḥ (2001). *Māḡā yabqā min Ṭāhā Ḥusayn*. Al-Qāhira: Dār al-Ma'ārif li-l-ṭibā' wa-l-našr.
- La Pira, Giorgio (2004). *Il sentiero di Isaia, scritti e discorsi (1965-1977)*. Milano: Edizioni Paoline.
- Lejeune, Philippe (1996). *Il patto autobiografico*. Bologna: il Mulino. Trad. di: *Le pacte autobiographique*. Paris: Seuil.
- Mahmoudi, Abdelrachid (Maḥmūdī, 'Abd al-Rašīd al-Šādiq) (1998). *Ṭāhā Ḥusain's Education: from the Azhar to the Sorbonne*. Richmond: Curzon Press.
- Maḥmūdī, 'Abd al-Rašīd al-Šādiq (2005). *Ṭāhā Ḥusayn, bayna al-siyāḡ wa-l-marāyā*. Al-Qāhira: 'Ayn li-l-dirāsāt wa-l-buḥūṭ al-insāniyya wa-l-iḡtimā'iyya.
- Malti-Douglas, Fedwa (1998). *Blindness and Autobiography: al-Ayyām of Ṭāhā Ḥusayn*. Princeton: Princeton University Press.
- Manduchi, Patrizia (2009). *Questo mondo non è un luogo per ricompense. Vita e opere di Sayyid Qutb, martire dei fratelli musulmani*. Roma: Aracne.
- Masson, Pierre; Wittmann, Jean-Michel (2011). *Dictionnaire Gide*. Paris: Garnier.
- Mitchell, Thimoty (1991). *Colonizing Egypt*. Berkeley: University of California Press.
- Moosa, Matti (1997). *The Origins of Modern Arabic Fiction*. London: Lynne Rienner Publishers.
- al-Musawi, Muhsin (2015). «Narrative». Reynolds, Dwight F. (eds.), *The Cambridge Companion to Modern Arab Culture*. Cambridge: Cambridge University Press, 112-34.
- al-Mutanabbī (1983). *Diwān*. Bayrūt: Dār Bayrūt.
- Nallino, Maria (1962). «La terza parte degli Ayyām di Ṭāhā Ḥusayn», *Oriente Moderno*, 42, 141-78.
- Nallino, Maria (1964). «Taha Husayn e l'Italia». *Omaggio degli Orientalisti Italiani a Taha Husayn in occasione del settantacinquesimo compleanno*, num. monogr. *Oriente Moderno*, 53-65.
- Ostle, Robin; De Moor, Ed; Wild, Stefan (eds.) (1998). *Writing the Self: Autobiographical Writing in Modern Arabic Literature*. London: Saqi Books.
- Paniconi, Maria Elena (2017). «Ṭāhā Ḥusayn» [online]. Fleet, K. et al. (eds.), *The Encyclopedia of Islam*. 3rd ed. Leiden: Brill, 84-8. URL <https://goo.gl/JkU4JA> (2017-07-24).
- Raḡab, Muṣṭafā (1995). *Fikr Ṭāhā Ḥusayn al-tarbawī bayna l-naḡariyya wa-l-taṭbīq*. Al-Qāhira: al-Hay'a al-Miṣriyya al-'amma li-l-kitāb.
- Reynolds, Dwight F. (ed.) (2011). *Interpreting the Self: Autobiography in the Arabic Literary Tradition*. Berkeley: University of California Press.

- Rizzitano, Umberto (1965). «Introduzione: Taha Husein». Husein, Taha, *I giorni*. Trad. di Umberto Rizzitano. Roma: Istituto per l'Oriente, 12-29.
- Rooke, Tetz (1997). *In My Childhood: A Study of Arabic Autobiography*. Stockholm: Stockholm University.
- Ryzova, Lucie (2014). *The Age of the Efendiyya. Passages to Modernity in National Colonial Egypt*. Oxford: Oxford University Press.
- Sarnelli Cerqua, Clelia (1964). «Adīb». *Omaggio degli Orientalisti Italiani a Taha Husayn in occasione del settantacinquesimo compleanno*, num. monogr. *Oriente Moderno*, 112-29.
- Selim, Samah (2004). *The Novel and the Rural Imaginary in Egypt (1880-1985)*. London: Routledge Curzon.
- Selim, Samah (2014). «Pharaoh's Revenge: Translation, Literary History and Colonial Ambivalence». Hamzah, Dyala (ed.), *The Making of the Arab Intellectual. Empire, Public Sphere and the Colonial Coordinates of Selfhood*. London; New York: Routledge.
- Semah, David (1974). *Four Egyptian Literary Critics*. Leiden: Brill.
- Smith, Charles D. (1983). *Islam and the Search for Social Order in Modern Egypt. A Biography of Muhammad Husayn Haykal*. Albany: State University of New York Press.
- Taha Hussein, Suzanne (2011). *Avec toi. De la France à l'Égypte: «Un extraordinaire amour»*. Paris: Les Éditions du Cerf.
- Tahar, Meftah (1976). *Ṭāhā Husayn. Sa critique littéraire et ses sources françaises*. Tunis: al-Dār al-'arabiyya li-l-kitāb.
- Tageldin, Shaden (2011). *Disarming Words: Empire and the Seductions of Translation in Egypt*. Berkeley: University of California Press.
- Tomiche, Nada (1981). «Tāhā Husayn: à la recherche d'un monde perdu». *Arabica*, 28(1), 107-15.
- Veccia Vaglieri, Laura; Rubinacci, Roberto (1964). «Al-qaṣr al-maṣḥūr». *Omaggio degli Orientalisti Italiani a Taha Husayn in occasione del settantacinquesimo compleanno*, num. monogr. *Oriente Moderno*, 93-111.
- Venuti, Lawrence (2013). *Translation Changes Everything. Theory and Practice*. New York: Routledge.
- Wilson Chacko, Jacob (2014). *Working Out Egypt. Effendi Masculinity and Subject Formation in Colonial Modernity (1870-1940)*. Cairo: American University in Cairo Press.



[...] la vita a Parigi non si descrive, puoi conoscerla solo vivendola [...], le parole non servono ad alcunché quando si tratta di Parigi. Piuttosto: vai alle Piramidi – non credo tu ci sia mai stato – ed entra nella grande Piramide. Là ti sentirai mancare i sensi. Ti sentirai soffocare, e il tuo corpo si coprirà di sudore. Sentirai come se stessi portando il peso di quel mastodontico edificio addosso, e avrai la sensazione di esserne schiacciato. Poi esci dal profondo di quella piramide e incontra la luce e l'aria aperta. Sappi che la vita in Egitto è la vita dentro alla Piramide, mentre la vita a Parigi è la vita dopo che sei riemerso da laggiù.

**Maria Elena Paniconi** è ricercatrice in Lingua e Letteratura Araba presso l'Università degli Studi di Macerata. Ha scritto articoli e saggi sul romanzo arabo moderno e contemporaneo ed è co-autrice di *Modernità arabe. Nazione, narrazione e nuovi soggetti nel romanzo egiziano* (Mesogea, 2013).



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

ISBN 978-88-6969-178-2



9 788869 691782

Edizione  
non venale